CALCIO SPETTACOLO con il grande Film del Campionato
GUERIN SPORTIVO
44
Direttore
Italo Cucci
EXTRA
mese
FRANCE 98
Nella battaglia di Mosca l'Italia ritrova l'orgoglio, un Ct e un capitano. Il Mondial adesso è più vicino
SERVIZI di Italo Cucci, Matteo Dalla Vite, Adalberto Bortolotti foto di Maurizio Borsari
I GariMaldini
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXIV
N.44 (1169)
31 Ottobre - 6 novembre 1997
Sped. a.p. 45% - art. 2 comma 20/6 legge 662/96 filiale BO
L. 5.000
DOSSIER
Ronaldo sfida Maradona

Sommario

N. 44 (1169) 31 ottobre/ 6 novembre 1997

RONALDO e GUERIN SPORTIVO insieme su Internet www. ronaldinho. com. Foto, news, curiosità

COSÌ IN CAMPO DOMENICA PROSSIMA

7ª giornata - ore 14.30
Atalanta-Vicenza; Bologna-Napoli; Empoli-Bari; Inter-Parma (1/11)**; Juventus-Udinese** (1/11)**; Lecce-Brescia; Piacenza-Fiorentina; Roma-Lazio** (1/11 - 20,30)**; Sampdoria-Milan.**

LA NOSTRA SCHEDINA

Questo sistema costa L. 12.800

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 1 di giovedì 30 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti**
CAPOREDATTORI **Andrea Aloi**, **Alfredo M. Rossi**

CAPOSERVIZIO **Marco Strazzi**
REDATTORI **Matteo Dalla Vite**, **Rossano Donnini**, **Gianluca Grassi**, **Matteo Marani**

FOTOGRAFO (inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**, **Vanni Romagnoli**

SEGRETERIA **Elena Graziosi**
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi**

Il nostro indirizzo E-mail è: guerin@Joy.dsnet.it

In copertina

Siamo forti, papà

di Italo Cucci

MOSCA. A notte fonda, la città coperta di neve è stata tenuta desta dal "Vincerò" di Luciano Pavarotti e da altre romanze che mi hanno riempito il cuore e rimesso in circolazione il sangue. C'è anche in noi - sicuro - la voglia di essere un po' eroi dopo l'impresa della nostra Nazionale, come minimo il desiderio un po' sfacciato di dire "c'ero anch'io".

C'ero anch'io in quella pozza di freddo che, pur avendo visitato otto volte la bella Mosca, non m'aveva mai prima attanagliato fino a provar vergogna d'ogni tremito mentre i ragazzi di Cesarone davano l'anima sotto la bufera fino a sembrare minatori siberiani. C'ero anch'io in quella tribunetta sotto la neve dove non funzionava nulla, mescolato a grossi russi che barrivano, tifosi da zoo ingurgitanti brodi caldi e galloni di vodka: e pensavo che solo gli occulti disegni della Fifa potessero consentire lo svolgimento di una partita che altrimenti non si sarebbe mai giocata. C'ero anch'io ad emozionarmi per le scavallate nel fango di Paolo Maldini, trascinatore impetuoso come un cosacco del Don, guida sicura per i compagni, esempio che ben presto avrebbe coinvolto tutti in una partita d'altri tempi, una vera, coraggiosa partita Italiana. Di quegli italianuzzi che hanno già consegnato alla storia generose e infelici battaglie contro il gelo di Russia. C'ero anch'io a gridare - poi vergognoso d'aver perduto il controllo - al gol di quel fenomeno di Vieri, un ragazzo che non doveva lasciare l'Italia, mai, e che almeno la Nazionale fa ancora nostro.

Stavolta la grande Russia e il generale inverno non ci hanno fatto un baffo. È strano dover parlare di una partita di calcio in questa maniera ma, alla faccia di quelli che disquisiscono di tecniche e di tattiche senza evidentemente conoscere la vera natura del calcio, questa battaglia nella tormenta va vista da tutt'altra parte che non quella delle geometrie. Va vista dalla parte di un pugno di italiani che, come sempre capita quando bisogna fare le imprese decisive, hanno saputo tenere testa a una situazione

segue a pagina 6

Con un pareggio che vale tanto, gli

L'orgoglio di Cesare Maldini, la riscossa del giovane Paolo. L'Italia diventa eroica e nella tormenta di Mosca ritrova la strada che porta al Mondial. E Vieri-gol dice: «Abbiamo giocato contro tutto e tutti»

di Matteo Dalla Vite - foto Maurizio Borsari, AP

Brivi

Azzurri trasformano una notte di freddo in una serata

MOSCA. I GariMaldini, gente con gli occhi azzurri e l'Azzurro negli occhi. I GariMaldini, gente di mare che fa sbarchi da mille e una notte e che confeziona notti da sogno. *«Paolo? È stato strepitoso»* gongolava Cesare dopo l'ennesima domandina. *«Mio padre? Visto che ha messo in campo la squadra giusta? Non ha sbagliato nulla»*. Ping-pong fra la neve, uno scambio di affettuosità di fine Russia-Italia che ha riaperto vecchi cuori rattrappiti e riacceso speranze di Mondial finalmente concrete. I GariMaldini sono Cesare e Paolo, il "Che" e il Captain Sensible, una generazione di differenza, stesso sangue, identica Idea di Vittoria, medesima gioia sofferente per un pareggio che vale metà qualificazione. Era una notte da "Ti spiezzo in due", quella moscovita: stadio Dinamo ridotto a una poltiglia, seggiolini bagnati da una neve fitta, tifosi panzoni urlanti e strafatti di birra che per scaldarsi gridavano "Rassia-Rassia" quasi a voler esorcizzare il pericolo di sbarco dei GariMaldini. Ma i GariMaldini, quando conta, sanno fare una cosa: sanno mollare i propri freni inibitori e darci dentro come matti: il "Che" saltando, sbraitando, mulinando quelle braccione che hanno disegnato di tutto; Paolo col gioco di sempre, quello che non fa più stupire nessuno. *«Non siete sempre stati voi a dire che Paolo è il miglior terzino del mondo? E allora di cosa vi*

segue a pagina 8

Nella foto principale, il gol di Vieri, il primo nella storia della nostra Nazionale a Mosca. Sotto, il tabellone dello stadio della Dinamo riporta il risultato finale: 1-1

do CALDO

Cucci/segue

ambientale impossibile, ad avversari sicuramente forti, al pronostico che gli era contrario, e a mettere insieme una partita per la quale vorrei scomodare una antica definizione che risale al 1982: eroici. I ragazzi di Maldini hanno giocato per l'Italia ma soprattutto per lui. Se dovevamo sapere qualcosa a proposito di questo commissario tecnico che dopo una partenza entusiasmante ci ha mortificato con alcuni gravi indecisioni, questa sera l'abbiamo saputo: ha una squadra che è pronta per lui ad ogni sacrificio. E non basta raccontarvi quello che è stato il clima di questa incredibile trasferta moscovita. Non basta invocare la neve, il freddo, le condizioni impossibili di un campo di patate, l'aggressività degli avversari, il tono esclusivamente fisico del confronto, per dirvi quanto cuore ci abbiano messo quanta voglia abbiano espresso sul campo per poter dire che loro sono con Maldini e con Maldini vogliono andare al mondiale. In testa a tutti sicuramente Paolo Maldini, che ha giocato per l'Italia, ha giocato per i tanti tifosi che aspettavano da Mosca una notizia buona, ha giocato soprattutto per suo padre. Non ricordo altre vicende calcistiche nelle quali il sentimento filiale e paterno si sia mescolato alla vicenda tecnico-tattica. Ma il calcio, il nostro calcio, che non si nutre soltanto di numeri di schemi e di altre storie, ha contenuti di questo genere, esaltanti, ripeto eroici, contenuti che ci fanno capire come mai un popolo intero gioisca o si amareggi o impazzisca per una partita di pallone.

Paolo Maldini, recuperato dopo due settimane di forzato riposo, sembrava non aspettasse altro che dare questa dimostrazione di attaccamento ai colori che lo renderà sicuramente uno dei personaggi più cari del calcio italiano presso i tifosi che hanno sicuramente sofferto ma hanno anche colto l'intimo significato di questo pareggio. Un pareggio che ci spiana la strada verso Francia 98. Ma tutti i nostri giocatori hanno espresso, in quantità e in qualità, in un confronto fisico che a un certo punto, nel secondo tempo, ha aperto anche l'occasione di un confronto tecnico, hanno espresso, dicevo, quanto di meglio potevano fare. A parte qualche punto debole, rappresentato soprattutto dall'inesperienza di Pessotto, si deve dire che Maldini ha azzeccato tutte le scelte di questo confronto con la Russia; ha azzeccato anche l'ingresso di Del Piero, nel secondo tempo, quando il campione juventino, piuttosto che poter esibire le

BUONA LA TATTICA, INTREPIDI GLI UOMINI. L'ITALIA RINASCE E FRANCIA 98 SI AVVICINA

Tormenta e estasi

di Adalberto Bortolotti

Rivista sotto la tormenta un'Italia coraggiosa. E razionale. Fa rabbia pensare che questa pericolosa appendice sarebbe stata evitata, se lo stesso spirito avesse animato gli azzurri e il loro condottiero nelle trasferte di Polonia e Georgia, affrontate invece con una rassegnata vocazione al contenimento. Ma tant'è, la Russia, con i suoi cattivi ricordi e le sue tradizioni ostili, ha avuto il pregio di ridare corpo all'Italia vera di Maldini, quella compatta e cinica che aveva sbancato Wembley e poi era scomparsa in dissolvenza.

Tatticamente, Cesarone ha rispolverato il suo calcio, quello che gli è sempre stato nel sangue e che, solo, esalta il suo senso strategico. Quando ha provato a cambiar strada, sotto la massiccia pressione dei critici (le tre punte contro l'Inghilterra, che orribile compromesso) ne ha ricevuto solenni bocciature. E dunque squadra con tre difensori centrali, Cannavaro e Nesta in marcatura, su Yuran e Kolyvanov, Costacurta a chiudere; due esterni a sdoppiarsi in marcatura e in propulsione, Maldini figlio e sulla destra prima Pessotto e poi Benarrivo; centrocampo a tre, con Dino Baggio in pressione sul fantasista avversario, Alenichev; due punte mobili, aggressive, ma sollecite ai rientri. Un piano quasi perfetto, dove il quasi sta per Dino Baggio, a disagio, con le sue lunghe leve, sul piccoletto Alenichev, un furetto che pattinava nella tormenta con prodigioso senso dell'equilibrio. Il resto ha funzionato così bene, che l'Italia è stata a tratti padrona della partita e ha ammortizzato, grazie all'organizzazione in campo, le difficoltà di un terreno infame.

La Russia era quella che si sapeva, squadra di buona, non eccezionale, caratura, con alcune individualità notevoli, questo Alenichev su tutti, ma anche Popov, molto dinamico, e il lungo Onopko, regista difensivo. La sua uscita per infortunio ha oggettivamente favorito gli azzurri. Non ha caso, Vieri è andato al gol sfruttando una topica del subentrante, il mediocre Zvejba. Onopko, bilanciere fra difesa e centrocampo, è giocatore insostituibile per i russi, che hanno dovuto riattrezzarsi, rimpastando lo schieramento iniziale. Poteva essere fatale, sul nostro versante, la dolorosa rinuncia di Pagliuca, falciato da un'entrata e spazzaneve di Kanchelskis: ma Buffon, un giovane dai nervi di ghiaccio, ha debuttato con una paratissima, trasmettendo immediata sicurezza

sue enormi capacità di fantasista, è servito a rallentare, con astuzia, il gioco avversario, a controllare il risultato. Alex Del Piero ha fatto la sua parte, ma molto più di lui la parte eroica l'ha recitata la difesa azzurra. Quando, in questi tempi di progressismo assoluto, si parla di schemi, di tattiche avanzate, di zona, di funamboli che vorrebbero imporre al nostro calcio una natura diversa da quella che gli tocca, var-

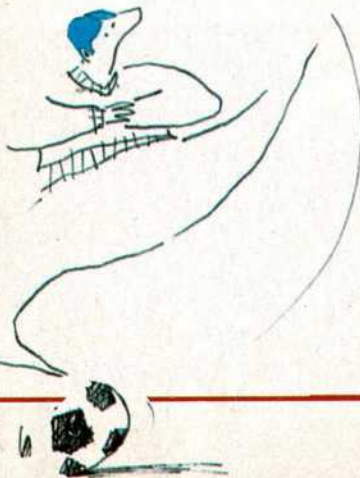
segue a pagina 10

Sopra, Maldini affrontato da Kovtun. A fianco, un soldato all'opera per sistemare il terreno di gioco

ai compagni di reparto.

Difficile trovare controprestazioni fra gli italiani. Memorabile, invece, il primo tempo di Paolo Maldini, che si batteva per gli ideali più alti, patria e famiglia, dimenticando una caviglia fresca di acciacchi e la carenza di allenamenti. Ne ha risentito un po' alla distanza, quando però gladiatoriamente crescevano i giovani Nesta e Cannavaro e l'esperto Costacurta, in un reparto buggerato una volta sola, quando il gol di Vieri aveva forse indotto ad allentare un momento la tensione. Il sostituto di Kanchelskis, l'interessante Khokhlov, ne ha profittato per infilarsi da destra e piazzare un cross che, mancato dá Yuran, ha trovato l'ultimo tocco in Cannavaro.

A quel punto, peraltro, Christian Vieri aveva già centrato l'impresa. Il gol esterno ha valore incalcolabile in queste doppie sfide. Vieri è abbonato alle reti storiche: aveva firmato, al debutto, quella numero mille, questa volta aveva cancellato un antico tabù, tre volte l'Italia aveva giocato a Mosca, con Fabbri, Bernardini, Vicini, e mai aveva messo un pallone nella rete avversaria. Ci è riuscito questo splendido ariete, che in Spagna si è ancora migliorato, che ha coraggio, fisico, morale, e che resterà, io credo, come uno scomodo rimorso nella coscienza dei dirigenti juventini. Perché un grande club non cede i suoi campioni e Vieri lo è, accidenti se lo è.

E adesso, aspettaci, douce France.

Le pagelle: Maldini-dinasty

MOSCA. Fra gli applausi al Sindaco di Mosca Luzkhov e i fischi per il premier Chernomyrdin, ecco i Nostri che si sono meritati caldi applausi. Caldi, visto il tempo, per modo di dire...

PAGLIUCA. Kanchelskis vede Inter (ricordate Taribo West?) e diventa un kamikaze. Al 32', il fiorentino fa un'entrata tanto brutta quanto inutile che costringe "Paglio" (già in possesso della palla) a mollare. Una botta al ginocchio brutta e assurda. **Voto n.g.** (Dal 32' **Buffon**: è il settimo esordiente dell'Era Maldini e subito para d'istinto su Alenichev. Battesimo di fuoco, anzi di... ghiaccio: l'1-1 lo fredda immeritatamente. **Voto 7**).

PESSOTTO. Tocca due palloni, e uno lo "sfrutta" con un fallaccio tritaghiaccio. Non è in serata, perché sfasato, fuori dal gioco e perché poco servito. Risultato: si sporca i calzoncini dopo oltre 20' e sembra il Pupazzo di neve della serata. **Voto 5,5** (dal 54' **Benarrivo**: copre le altrui avanzate, lotta e sbotta. E intanto con le sue folate tiene su la palla allentando la pressione russa. **Voto 6**).

NESTA. Sta su Kolyvanov, ne fa una bene e una male, a volte svirgola (rimedia Costacurta), a volte la butta sul fisico. Nonostante tutto, però, è anche lui un baluardo di una difesa stoica e a suo modo storica: nella ripresa fa tre ottimi interventi e alza il voto perché tempista e bravo nei momenti top. **Voto 7**

COSTACURTA. Sbroglia molte situazioni da brivido. Per esempio in tre classici "placcaggi regolamentari" da ultimo uomo se la cava con puntualità. **Voto 7,5**

CANNAVARO. Gli tocca Juran e lo segue lungo tutto il fronte offensivo. Fallo da rigore al 31'? Macché: contatto, ma il biondino scivola e accentua caduta e richiesta di penalty. Per il resto, quella deviazione dannata per l'1-1, le solite legnate consentite e l'ottima copertura della propria... zolla di neve. **Voto 7**

MALDINI. Gioca per papà, dimostra di darci dentro per lui, per il Mondiale e naturalmente perché in una situazione del genere bisogna prendere a braccetto la guerreggiante compagnia. All'inizio soffre Kanchelskis, che poi si spegne un po'; alla lunga appoggia anche il centrocampo con lanci e vigoria: quella di un tempo. **Voto 8,5**

D. BAGGIO. Fa il bulldozer e gli riesce anche abbastanza bene: su cross di Costacurta svirgola di testa a pochi metri della porta: capita, con nevicate del genere. Il resto è dinamismo alla Duracell: mai una pausa, mai una sosta, anche se a volte è cieco furore sulle tracce del talentino Alenichev. **Voto 6,5**

ALBERTINI. Più lucido, più determinato, più cattivo delle altre rappresentazioni azzurre. È cresciuto fisicamente, e quando riesce a lanciare (primo e secondo tempo, per Vieri) solo il campaccio sventa tutto. Tranne che al 4' della ripresa: è il suo piede che manda avanti Vieri, svirgolata di Zvejba e Bobo-Trotter insacca l'1-0. **Voto 7**

DI MATTEO. Non sembra al massimo, anche perché quando si muove pare zavorrato alle caviglie. Però, alla fine, la sua presenza fa la differenza: perché quando il nostro centrocampo schiera contemporaneamente lui, Dino Baggio e Albertini, beh, saluti a tutti e i più belli siamo noi. **Voto 6,5**

VIERI. Gol storico, dopo il millesimo contro la Moldavia. Gol storico perché l'Italia di tutti i tempi non aveva mai segnato a Mosca. E poi, che caterpillar: fa rientri con generosità, sgomita e lotta come il Gladiatore di sempre. Servito da Albertini, realizza il vantaggio beffando i russi. Non ha mai tradito Maldini, che anche nell'Under 21 ne fece un proprio paladino. **Voto 8**

RAVANELLI. La prima occasione è sua: tiro da fuori area con poca fortuna ma almeno ci prova. Poi lo trovi anche dalle parti di Pagliuca (e poi Buffon) a buttare e risolvere situazioni difficoltose. Poteva andare meglio, ma il suo lavoro ai fianchi va premiato: se non altro perché è tornato e perché sappiamo di poterci fare affidamento ancora per molto tempo. **Voto 6** (60' **Del Piero**: subito un tunnel all'avversario, una volata, una punizione imprecisa e qualche affondo che mette paura. Non incide più di tanto, ma fa il suo perché da che Del Piero è Del Piero gli altri tremano a prescindere. **Voto 6,5**).

C. MALDINI. Ha avuto ragione lui: perché ha mandato in campo una Nazionale Furore, perché ha optato per la potenza, perché al momento giusto ha deciso di tentare la carta-vittoria con l'innesto di Del Piero. Dedicato a chi (non noi) dopo lo zero a zero di Roma l'aveva dato per finito. **Voto 8**

Matteo Dalla Vite

Brivido caldo/segue
da pagina 5

stupite: non sono certo io che devo dire chi è mio figlio». Papà nasolungo (se ci è permesso) avrebbe avuto voglia di dire lui che era il più grande del globo, ma va bene anche così; va bene e fa bene. Sta di fatto che i due hanno portato a termine una missione che sembrava impossibile; e lo sembrava non per la Russia (*«Bella squadra, ma secondo me noi siamo superiori»* ha commentato Paolo), ma per il tempaccio infame. A Napoli sarà un'altra cosa; a Napoli andremo più sereni, probabilmente avremo una vigilia meno agitata, sicuramente meno gelata. La vigilia, già: due uomini in "forse", padre e figlio che per motivi diversi dovevano dire qualcosa di tangibile. Cesare perché aveva fallito la qualificazione al primo round, Paolo perché soffriva alla caviglia, retaggio di un campionato che

Sopra, l'infortunio a Pagliuca, che lo costringerà all'uscita. In alto, il gol di Vieri immortalato da dietro la porta russa

gli sta andando storto e stretto. *«Perché»* aveva proposto Paolo *«non blocchiamo il torneo per la sosta invernale?»*. Proposta caduta nel vuoto, per ora; proposta che introduce l'amore per una Nazionale che a ogni inizio campionato stenta perché gli uomini vanno e non vanno. *«Se ho ritrovato la mia Nazionale? Io non l'avevo mai persa. E nemmeno l'Italia. Questo è un grande gruppo»* ha detto il "Che" *«un gruppo che è sempre sereno e che sa sempre battersi, in ogni partita»*. Un gruppo serio, dice l'Avvocato Nizzola. Un gruppo che, vaporizzatosi chissà perché in Georgia, si è ritrovato nel momento del dunque, del bisogno, dell'ora che conta. *«A Mosca è stata creata una bella impresa»*, ha raccontato il Pres Federale. Eroica, dice adesso chi ci crede davvero, mentre qualcuno ieri parlava di disfatta dopo uno 0-0 con quegli inglesi forti forti e già in Francia. La Francia che ci aspetta (Platini dixit); la Francia che – retorica e gufate a parte – sembra davvero a due passi. *«No, adesso non voliamo troppo»* ha detto Paolo. *«Questo 1-1 è una buona cosa, ma non è ancora chiusa»*. Già, restiamo bassi.

TACCUINO MOSCOVITA: COME CAMBIA L'ANTICA CAPITALE DELL'IMPERO SOVIETICO

La grande madre in minigonna

Mc Donald's, dollari e troppe luci: l'austera città del blocco ha mantenuto una sola cosa intatta: il freddo!

di Matteo Dalla Vite

MOSCA. Meno sette di media. E in testa (dal freddo che fa) ti metti quella specie di orso, il colbacco, che ti fa sudare anche i capelli. Meno sette, toh: la stessa differenza che c'è fra la Russia e noi, Calpestati di Turno in quella classifica Fifa (Russia nona, Italia sedicesima: almeno fino al 15 novembre prossimo) che sarà platonica quanto vuoi, ma che si basa su numeri e fatti. Quelli che siamo venuti a cercare qui, in una Mosca ribaltata e irriconoscibile. Dice chi venne qui solo quattro anni fa: ma cos'è 'sto caos? È la Mosca New Deal, quella dei Mc Donald's e dei Levi's, quella che se cerchi una matrioska (souvenir ormai decadente come lo può essere un sombrero in Messico) ti devi infilare in posticini sempre più rari e modernamente kitsch. Seguiteci in questo cortometraggio della Mosca che è, quella che ha accolto l'Azzurra di Maldini fra giri nella Piazza Rossa, footballmaniaci e poliziotti inquieti e inquietanti, retaggi anacronistici della Capitale che fu.

ALT. Approccio con Mosca: sei della sera, freddo implacabile, piccolo parco semibuio che se ti aggrediscono ti trovano

Sopra, il pareggio russo due minuti dopo il gol di Vieri. Il tiro-cross di Khokhlov viene sospinto involontariamente da Cannavaro (disturbato da Yuran) nella porta azzurra

Mosca, 29 ottobre 1997

Russia-Italia 1-1

RUSSIA: (1-3-4-2) Ovchinnikov 6 - Chugainov 6 - Kovtun 6, Onopko 6,5 (42' Zvejba 6), Popov 5,5 (79' Tikhonov n.g.) - Kanchelskis 6,5 (46' Khokhlov 6,5), Radimov 6, Alenichev 7, Yanovskij 6,5 - Yuran 6,5, Kolyvanov 6,5.
In panchina: Cherchesov, Semak, Veretennikov, Beschastnykh. **Ct:** Ignatiev 6.
ITALIA: (5-3-2) Pagliuca n.g. (32' Buffon 7) - Pessotto 5,5 (53' Benarrivo 6), Nesta 7, Costacurta 7,5, Cannavaro 7, Maldini 8,5 - D. Baggio 6,5, Albertini 7, Di Matteo 6,5 - Vieri 8, Ravanelli 6 (60' Del Piero 6,5).
In panchina: Sartor, Fuser, Cois, Chiesa. **Ct:** Maldini 8.
Arbitro: Mikkelsen (Danimarca) 6.
Marcatori: Vieri 49', Cannavaro 58' aut.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20 mila circa.

Dice Gigi Riva: *«Anche dopo Wembley credevamo di aver già raggiunto la Francia, poi alla fine ci siamo ritrovati in mezzo a una tempesta di neve»*. *«Ma io non avevo freddo»* ha ribattuto Buffon, settimo esordiente dell'Era Maldini; *«tanto più che ho messo i pantaloncini corti perché non sopporto la calzamaglia. Il debutto? Non ho avuto tempo di emozionarmi. Cosa mi sono detto? Beh...»*. *«Lo dico io cos'ha detto...»* interviene ridacchiando Benarrivo prima di venir fagocitato dall'abbraccio di Nizzola. Ma sì, forse è riapparsa la Nazionale simpatia. Quella che sa sopraffare tutto e tutti. *«Già, abbiamo giocato contro tutto e tutti, ma ce l'abbiamo fatta»* concorda Vieri *«Il mio gol? Sono in un momento di serenità e l'unico mio obiettivo è quello di farlo durare più a lungo possibile»*. Per l'Italia e per l'Azzurro. Quello che hanno negli occhi i GariMaldini. Gente di mare. E da neve.

Matteo Dalla Vite

disteso solo la mattina seguente, gente che cammina a testa bassa, tracce di scarponi sulla neve. Arrivano tre poliziotti dell'esercito, che in un attimo diventano cinque. "Passaporti". Ma, sa, veramente li abbiamo lasciati in albergo per la registrazione, siamo appena arrivati, sono pronti solo fra un'ora. Ma... do you speak english? Macché. Tira e molla, spiega e racconta, i mimeticovestiti rimangono in due, continuano a non capire e ci portano con loro. Dove? Polizze, polizze. Al comando, insomma. Poi spuntano quattro dita guantate: indice e medio della mano destra che s'intrecciano con i "colleghi" della mano sinistra. Uguale: galera. Risata isterica. Nostra e loro. Come finisce? Estraiamo il cellulare per chiamare l'albergo e mentre i poliziotti fermano un povero signore mezzo congelato, zac, andate pure ci dicono. Morale: una telefonata allunga la vita. E il passaporto, qui, te la semplifica.

BIGLIETTO. Il biglietto d'ingresso per stampa e fotografi italiani era una fotocopia. Eh?, direte. Eh sì. La Federazione russa non aveva avuto abbastanza tempo (e soldi? Mah...) per confezionare tagliandi da guardare e riguardare (come quelli italiani, insomma) e allora ha deciso di distribuirne otto sollecitando una serie di fotocopie. Che i Nostri hanno prontamente numerato onde evitare equivoci. Insomma, roba da collezione. Basta accontentarsi.

COLBACCO. Li vende una cooperativa (è il caso di dirlo) di sordomuti: taccuino alla mano per scriverne il costo, trattano sulla Piazza Rossa come i nostri vù cumprà fanno nelle strade del centro. Tutti, un colbacco, se lo sono comprati: da trenta dollari si poteva scendere fino a dieci. Anche i giocatori non sono mancati all'acquisto: diecimila lire (in lire, sì!) l'hanno pagato Pagliuca, Albertini, Sartor, Cannavaro, Chiesa e quasi tutti gli altri. Gli unici refrattari? Benarrivo, che si sentiva troppo buffo, e Maldini. Che aveva la testa già calda per i fatti suoi.

DOLLARI. Paghi tutto con la divisa americana. Il rublo (uno vale circa trecento lire) scorre, ma se hai il dollarino i moscoviti godono di più. Mosca, parlano le statistiche mondiali, è la città più cara al mondo dopo Tokyo e Osaka. E infatti il divario fra ricchi e poveri si respira a ogni passo: coi ricchi che sono diventati ancor più ricchi e i poveri che son rimasti ai livelli di sempre (un operaio guadagna circa 120 dollari al mese!), la forbice della diseguaglianza si è aperta in maniera spropositata. Tanto che molti moscoviti sacramentavano fuori dallo stadio per il costo dei biglietti: andavano dai 50 dollari ai 250. Porca miseria.

segue

Sopra, il Cremlino simbolo di Mosca. A fianco, la città di notte: crocevia di gente e locali. Sopra, l'accredito «artigianale». Nella pagina accanto, il nostro inviato

Sopra, un grintoso duello tra Cannavaro e Yuran. Al centro, Ravanelli nella morsa di Popov e Alenichev

Cucci/segue

da pagina 7

rebbe la pena di soffermarsi a pensare a quella che è la vera natura del football italiano: la capacità di difendersi, con energia e intelligenza, perché anche a centrocampo abbiamo saputo recitare la nostra parte, contenendo la spinta degli avversari anche quando questi sembrano prevaricarci con la loro forza fisica. È il calcio italiano di un tempo quello che è tornato alla ribalta allo stadio della Dinamo. Improvvisamente. Un calcio che forse le generazioni giovani si chiederanno da dove sia venuto, dove sia nato, da quale spirito sia stato suggerito. Ma lo spirito è quello del giovanissimo Buffon che ha esordito in una partita difficilissima in un momento delicatissimo ed ha esibito immediatamente le qualità di campione che già gli conoscevamo ma che era difficile prevedere potessero passare questo esame russo. Buffon e gli altri giovani di questa compagine hanno dimostrato che c'è una continuità ideale nel calcio italiano che viene sottratta dai discorsi dei critici spesso incompetenti, spesso incapaci di confrontare le vicende di oggi con le storiche imprese di ieri. Proprio il calcio all'antica, forse il calcio stesso che Cesare e i suoi compagni recitavano tanti anni fa, che è uscito indenne dalla tremenda avventura di Mosca. Nel momento in cui Bobo Vieri ha messo in rete il suo magico pallone, ci è venuta la voglia di dedicare questa impresa a Ezio Pascutti, il giocatore che giusto a Mosca, per un gesto di solidarietà nei confronti del compagno Angelo Benedicto Sormani, fu colpito da una espulsione e fu segnato per sempre da una sorta di vergogna. Bobo Vieri ha realizzato un impresa non solo per sé

Taccuino moscovita/segue

EXTRALUSSO. Alcune Mercedes, qualche macchina giapponese, poi negozi di moda con prezzi ultramaggiorati che solo il 5% dei dieci milioni di abitanti può permettersi. E infatti, li vedi desolatamente vuoti in attesa del riccone di passaggio. Che chissà quando passerà.

FILA. La fanno ancora, ma non per il pane. La fanno agli sportelli, ma soprattutto per le strade, enormi, con sei corsie per carreggiata. Bene, una volta (solo cinque anni fa) queste strade erano "popolate" da pochissime macchine; oggi, invece, il caos sembra quello di Roma all'ora "x" moltiplicato per tre. Mosca è cambiata. Anche nel traffico. Piena di luci, di negozietti americaneggianti, di Mc Donald's e di vetrine che sparano watt accecanti, le strade sfoggiano sempre meno chioschi "old style", che sopravvivono nella vecchia Arbat, via storica. Totale: a qualcuno non sembrava nemmeno di essere a Mosca. Ed è tutto dire.

GUM. Il più grande magazzino della Russia è nella Piazza Rossa e ha vetrine di ogni genere. Entri, i locali sono ancora quelli di una volta, poi eccoti i negozi del duemila. Brutto affare per i nostalgici. Nella mappa di Mosca, fra una foto di San Basilio, una del mausoleo di Lenin, una del Cremlino e una del Ministero degli Affari Esteri (la Storia, insomma) spunta una vetrina della boutique di Estée Lauder. Sacro e profano mischiati con naturalezza, quindi. Senza fare i nostalgici, tristissimo.

HOTEL. O sono topaie o (per lo più) lussuosissimi. Tanto che ti guardi in giro e pensi che quell'edificio sia un monumento: e invece è un hotel di nuova costruzione. Mosca è una città in continua evoluzione (*«ogni tre mesi»* ci dice un indigeno *«siamo spiazzati anche noi perché o costruiscono palazzi nuovi, o chiudono strade o inaugurano piazze»*) e se appena arrivi guardi la pianta della città scopri che i Grandi Hotel hanno la stessa rilevanza grafica dei Monumenti Storici. Basta adeguarsi. Pur non capendo.

INTOCCABILE. Nell'Era del turnover, nemmeno Lenin (che ovviamente è comunque presente con busti di ogni tipo in ogni angolo della città e del metrò) rimane sacro. Nella Arbat vecchia, sono state messe in vendita magliette che lo raffigurano su sfondo rosso con una grande "M" alle spalle. La scritta? Mc Lenin's, alla Mc Donald's. E va beh: dieci dollari e passa la paura. Si fa per dire.

LUZHKOV. È il Sindaco ambizioso di Mosca. Ha fatto ricostruire (spendendo 200 milioni di dollari) lo stadio Lenin poi "scartato" dalla Federazione russa perché

privo di ideali. Come faccia ad averne ancora l'Italia pallonara non me lo spiego, ma prendo atto che il calcio, dalle nostre parti, è ancora una ricchezza popolare. La strada del Mondial è aperta, avviamoci: Napoli e il suo cuore caldo dovranno fare il resto.

Italo Cucci

BUFFON, DEBUTTO "QUASI" STORICO

Gianluigi Buffon (*nella foto sopra, la splendida parata del primo tempo*), settimo esordiente della gestione-Maldini (Cannavaro, Vieri, Padovano, Maini, Inzaghi e Torrisi gli altri), compirà i 20 anni il prossimo 28 gennaio. Nonostante la giovane età, però, non si tratta del portiere più giovane della storia azzurra: a batterlo fu l'interista Piero Campelli, classe 1893, che debuttò il 29-6-1912 contro la Finlandia, in una partita valida per le eliminatorie delle Olimpiadi di Stoccolma (Italia sconfitta per 3-2). L'esordiente azzurro più giovane in assoluto è stato Renzo De Vecchi, terzino sinistro del Milan, che il 26 maggio 1910 (a 16 anni e tre mesi) entrò in sostituzione di Cevenini I in Ungheria-Italia 6-1.

ma per tutti i suoi compagni.

Alla fine, esausti come dopo una battaglia d'amore, abbiamo brindato alla neve improvvisamente non più nemica, quasi anticipo di un bianco Natale, prendendo la via di casa fra moscoviti ubriachi, soldati incattiviti e rari pedoni sereni che dicevano "viva italianski".

Forse quelli che, dalle tribune dello Stadio Dinamo, avevano fischiato il premier Chernomyrdin. Anche la notte di Russia-Italia s'è visto che il Nuovo Paradiso è solo un brutto film hollywoodiano, che il Gigante ha i piedi d'argilla, che la bandiera verde del dollaro sventola su un Paese ormai

A fianco, uno scorcio del centro storico della città russa con la Chiesa della Vergine di Kazan. A destra, un po' di Parma fra la tormenta russa: Chiesa, Cannavaro e Benarrivo. Nella pagina accanto, un utilissimo colbacco anche per Demetrio Albertini

il campo sembra l'«Acquafan»; fa lavorare gli operai anche la notte per dare sempre una nuova immagine alla città (ecco la metamorfosi che spiazza i moscoviti stessi); sta celebrando l'850° anno di vita di Mosca (a pochi giorni dall'80° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre) perché fa tanto festa, a tal punto che ogni sacchetto dei negozi ha l'effige del Cremlino con sopra il numero "storico". Insomma, un primo cittadino dinamicissimo. Che conta e che sta rilanciando una città capace (affermano i lungimiranti) di rientrare fra qualche anno fra le Grandi città del Mondo. E c'è da crederci.

MALDINI. Ed eccoci ai Fatti Nostri. Cesarone, il "Che", ha avuto una vigilia agitata con gli organi d'informazione (caso-Conte, caso-paura) ma a differenza di quella con la Georgia ha dato la formazione un giorno prima. Giocando, però, alla matrioska: *«A destra, non so se metterò Fuser, Pessotto o Chiesa»*. Alla fine, schierando Pessotto, ha avuto ragione lui. E noi ne siamo felici.

NIKE. Polemica? Ma dai. Succede che la Nike-Russia pubblica uno slogan pro Nazionale russa. Un incidente diplomatico per la ditta americana che sponsorizza sia gli azzurri che gli uomini di Ignatiev? Ma nooo: solo patriottismo da parte di un segmento di una ditta pesante e pensante. Una ditta *«di livello mondiale che agisce a livello locale»*. Un esempio? Napoli, Italia-Polonia, 30 aprile scorso, entrambe sponsorizzate dal "baffo": la Nike Italia distribuisce pettorine azzurre e volantini con l'inno nazionale. In Polonia hanno gridato allo scandalo? No. E sarà probabilmente così anche al ritorno (sempre napoletano) con la Russia. Totale, 1-1 e amici come prima.

OLD. Nella vecchia Arbat sopravvivono solo poche vetrine e alcuni venditori ambulanti di colbacchi, matrioske (anche di John Lennon, Michael Jordan, Eltsin: già), scatoline laccate di palek e distintivi dell'esercito sovietico. In questi negozi puoi trovare orologi "komandinska", vecchie macchine fotografiche, abbigliamento militare e poco più. Sui marciapiedi resistono ancora le cabine telefoniche con la rotella al posto dei tasti, mentre è per strada che scopri la vecchia Russia: macchine scassate, vecchie, tipiche, ma che almeno

hanno un riscaldamento potentissimo. Negli anni dell'air-bag anche una levetta consumata sa sollevarti dai meno sette (e anche dieci) gradi di temperatura esterna.

segue

JugoSlavina

Mijatovic e soci, travolgenti a Budapest, sono già in Francia. Vicina anche la Croazia, rimane l'incertezza fra il Belgio e l'Eire

di Rossano Donnini

È bastato un tempo alla Jugoslavia per ipotecare la qualificazione a Francia 98: 5-0 sulla malcapitata Ungheria dopo i primi 45 minuti. A Budapest hanno probabilmente maledetto l'autorete del finlandese Mahlio che ha mandato la nazionale ungherese a un immeritato spareggio, esponendola così a una figuraccia storica. Nello stadio del Ferencvaros, Stojkovic e compagni hanno anche sfatato la tradizione contraria, che doveva essere un'arma in più per l'Ungheria. La Jugoslavia, che ritornava sulla scena internazionale proprio in queste qualificazioni mondiali, ha offerto una prova di forza impressionante. Al punto che Santrac, Ct dei "plavi", ha anche potuto permettersi di non spremere fino in fondo le sue stelle Mijatovic - a tratti incontenibile - e Savicevic, sostituendoli nel corso della ripresa. Dopo questo 7-1 esterno, il ritorno a Belgrado diventa una semplice formalità per i "brasiliani d'Europa", candidati a recitare un ruolo da protagonisti anche la prossima estate in Francia.

Jugoslavia qualificata, Croazia quasi. Lo 0-2 subito a Zagabria sarà difficilmente rimediabile dall'Ucraina. Nel ritorno di Kiev un ruolo determinante lo reciterà l'esperienza. Decisamente a favore di Boban, Suker, Prosinecki e compagni, protagonisti sulla scena internazionale da ormai diverso tempo, mentre gli uomini della Dinamo Kiev, che compongono quasi integralmente la nazionale ucraina, lo stanno diventando soltanto ora coi brillanti risultati ottenuti in Champions League.

Più incerta si presenta la sfida fra Belgio ed Eire, coi "Diavoli rossi" di Leekens comunque favoriti dopo il pareggio di Dublino. In svantaggio per una conclusione dalla distanza di Irwin, la squadra belga non ha perso la testa. Ha prima lasciato sfogare gli avversari, poi si è organizzata, divenendo padrona del campo. Dopo aver colpito una traversa con Wilmots e costretto il portiere irlandese Given ad alcuni decisivi interventi, si portava meritatamente in parità con una prodezza di Nilis. □

Taccuino moscovita/segue

PAGLIUCA. Lui c'era in quella disgraziata trasferta del '91 che chiuse l'Era Vicini. Fu 0-0, con palo di Rizzitelli, e il "Paglio" era il secondo di Zenga. «*Sei anni fa*» ci racconta «*Mosca era tutta un'altra cosa: non c'erano macchine per strada, i palazzi imponenti erano quelli che hanno fatto storia, le banche oggi sono quasi più numerose e più belle degli hotel*». Insomma, un'altra Mosca sei anni dopo. La stessa speranza coltivata dagli Azzurri.

QUADERNO. Ragazzini maniaci all'allenamento degli azzurri. Album, fogli e fogliacci, quaderni alla ricerca di autografi prestigiosi. Nella camminata di martedì degli azzurri in Piazza Rossa, un ragazzo ci avvicina e chiede quattro-volte-quattro: «*Where is Vieri?* ». Gli mancava la sua firma per completare la collezione. Poi, l'ha trovato. Ed è andato subito a raccontarlo (saltellante) agli amici invidiosi.

RAVANELLI. Senza lui (oggi al Marsiglia), l'Italia non ha più saputo vincere. L'ultima gara di Rava (prima di Russia-Italia) era stata Italia-Polonia 3-0. Dopo, solo pareggi e una sconfitta (con l'Inghilterra, Torneo di Francia). Rava che una volta conclusa la gentile e sincera chiacchierata coi cronisti italiani è stato avvicinato da una Tv. «*Ehi, Rava: rispondi a due domande per una televisione inglese?*». Risposta: «*No, scusa: tu sei bravo ma per gli inglesi proprio no*». Aveva appena finito di dire che dopo i tanti gol nel Middlesbrough lo avevano trattato male, troppo male. La coerenza è coerenza.

SFORTUNA. C'è chi la chiama sfiga. E chi, elegantemente, Savoy. Che era l'hotel degli azzurri, lo stesso hotel nel quale alloggiarono l'Italia di Vicini nel '91 (fuori dagli Europei) e un anno prima il Napoli di Maradona (fuori dalla Coppa dei Campioni contro lo Spartak). "S" come senza parole.

TAXI. Cercate un taxi? Tenetevi a memoria questo consiglio: affacciatevi

Budapest, 29 ottobre 1997
Ungheria-Jugoslavia 1-7
UNGHERIA: (3-5-2) Safar - Sebok, Lörincz, Banfi - Dombi (77' Mracsko), Nylas (41' Urban), Lipcsei, Halmai, Kereszturi - Orosz, Klausz (63' Illes). **Ct:** Csank.
JUGOSLAVIA: (4-4-2) Kralj - Mirkovic, Djukic, Mihajlovic, Djorovic - Brnovic (59' Petrovic), Jokanovic, Jugovic, Stojkovic - Savicevic (71' Govedarica), Mijatovic (52' Milosevic). **Ct:** Santrac.
Arbitro: Melo Pereira (Portogallo).
Marcatori: Brnovic 2', Djukic 6', Savicevic 10', Mijatovic 26', 41' e 51', Milosevic 63', Illes 88'.

A sinistra, lo jugoslavo Mijatovic, autore di una tripletta a Budapest, supera l'ungherese Sebok. Sotto a sinistra, il croato Vlaovic al tiro contro l'Ucraina. A destra, Nilis fronteggiato dall'irlandese Harte (fotoAP)

Zagabria, 29 ottobre 1997
Croazia-Ucraina 2-0
CROAZIA: (3-5-2) Ladic - Simic, Juric, Bilic - Saric, Stanic (59' Asanovic), Boban, Prosinecki, Jarni - Vlaovic (83' Cvitanovic), Suker. **Ct:** Blazevic.
UCRAINA: (4-4-2) Shovkovsky - Dmitrulin, Golovko, Vashchuk, Gusin - Maksimov (86' Hetsko), Nahornyak (60' Zubov), Kosovsky, Skrypnyk - Atelkin (53' Mikhailenko), Rebrov. **Ct:** Sabo.
Arbitro: Sars (Francia).
Marcatori: Bilic 11', Vlaovic 49'.

Dublino, 29 ottobre 1997
Eire-Belgio 1-1
EIRE: (4-4-2) Given - Kelly, Harte, Cunningham, Irwin - Townsend (74' Carsley), Houghton, Kennedy (77' Kenna), Staunton - Cascarino, Connolly (80' Coyne). **Ct:** McCarthy.
BELGIO: (5-3-2) De Wilde - Genaux, Verstraeten, Van Meir, Vidovic, Van Kerckhoven - Wilmots, Vander Elst, Boffin, Nilis (87' De Bilde), Goossens (87' Verheyen). **Ct:** Leekens.
Arbitro: Vagner (Ungheria).
Marcatori: Irwin 8', Nilis 30'.

Nella pagina accanto, sempre il suggestivo centro di Mosca. A sinistra, dall'alto, fervono i preparativi allo stadio della Dinamo (sede del match fra Italia e Russia) e la città ancora vista di notte. Sopra, Ravanelli in versione commerciale. A destra, una sportina celebra la nascita di Mosca

sulla carreggiata e tirate fuori la manina. Qualcuno si fermerà. Mentre ti aspetti, come in ogni metropoli, una rete di taxi enorme, scopri invece che il signor Tal dei Tali (un cittadino qualunque) può farti da taxista. Basta che abbia tre ore libere, che passi dalla tua parte e che riscuota almeno venti dollari: sarà al tuo servizio per andare ovunque. L'arte di arrangiarsi esiste ancora.

UGUALE. Il premio-qualificazione? Rimane identico. Per Italia e Russia. Lo spareggio, insomma, non porterà soldini. Per gli azzurri resta di circa 140 milioni a testa, per i russi di circa 8 milioni. La differenza, in questo caso, c'è e si vede.

VOLERSI BENE. Domanda datata 28 ottobre: Maldini, crede che l'Italia sia unita nel tifare? Risposta: *«Tutta l'Italia vuole bene alla Nazionale»*. Ne è così sicuro? *«Sono sicuro»*. Speriamo.

ZOLA. Martedì scorso, il suo primo silenzio stampa: *«Non ho niente da aggiungere a ciò che ho detto nei giorni scorsi»*. Dopo tanto tempo (un anno) non parti titolare; tu, eroe di Wembley... *«Niente da dire, grazie»*. Zitti, e Mosca.

Matteo Dalla Vite

Buonanotte signor

Il padre della Rivoluzione dorme nel mausoleo. Il suo sosia vende rose ai turisti in un ristorante simil-spagnolo. E le nuove zarine sono Barbie Girl

di Italo Cucci

MOSCA. Ostankino è peggio di Saxarubra, confinata in un sobborgo di Mosca dove la finzione del postmoderno è pressoché inesistente. Una imitazione della Tour Eiffel da propaganda delle acciaierie di stato domina il panorama di palazzoni improvvisamente rotto da una costruzione bianca a immense vetrate che ospita le televisioni di Mosca: quattro statali e una privata, la NTV. Per entrare, le solite pratiche da viale Mazzini: identificazione, richiesta di passi, attesa, una persona che ti prende in consegna davanti ai sospettosi poliziotti di guardia. Tutto senza fretta ma anche senz'ansia: c'è tanto di nuovo, da vedere, rispetto - ad esempio - alle Olimpiadi del 1980, quando venni per fare un'intervista a un big televisivo e l'ipocrisia decoubertiniana faceva sembrare tutto bello, funzionale. Libero. Anche allora la gente passava indaffarata, una lunga processione di formiche grigie. Non ricordo un sorriso. Oggi, invece, sembra di esser capitati non dove si fa televisione ma dentro un programma televisivo vagamente somigliante a un Beautiful anni Ottanta. Passano svelte, indirizzando sorrisi a destra e a manca - al nulla insomma, come si fa quando ci si sente osservati anzi ammirati - le bellissime zarine della nuova Mosca, vallette, annunciatrici, modelle, comparse, ballerine. Mi torna in mente una visita di lavoro al Palazzo dei Cigni di Mediaset, quando l'ascensore si spalancò proiettandomi negli occhi due splendide Veline di Striscia la Notizia che non sembravano vere per quanto erano Barbie.

In alto, la concessionaria Rolls-Royce di Mosca, feticcio della nuova modernità. Sopra, un casinò in quella che fu l'algida Russia. Nella pagina accanto, una statua di Lenin

Passano - le zarine - e paiono anch'esse tante Barbie Girl esotiche: alte, pallide, biondogrigio il caschetto di capelli, grigioperla o blunotte o neri ociciornia gli occhi da bambola, le labbra ben disegnate con il broncio alla Brigitte Bardot; soprabiti lunghi di pelle, pelliccia o stoffa, quasi sempre con alamari cosacchi, aperti su gambe senza fine racchiuse fra una minigonna di venti centimetri e uno stivale da ricevimento in casa De Sade.

Un'altra età, un'altra occasione e verrebbe voglia di innamorarsi proprio come nei fumettoni hollywoodiani, prenderne una per mano e correre verso parchi innevati, lungo la Moskova divenuta lo specchio della natura il giorno - un pallido sole e caroselli di nuvole grigie - e la notte delle mille insegne al neon, dei fari che squarciano il buio, dei barconi ancorati che offrono una cena a vodka e caviale, una sfilata di moda intima a base di wonderbra, balli moderni fra rock e tecno e magari l'emozione di una sparatoria, forse anche un omicidio (sono entrato per mangiare al Royal Viking Club, una barca gestita da ceceni travestiti da svedesi, e una mezza dozzina di poliziotti versione Piedone lo Sbirro hanno tentato di perquisirmi chiedendo insistentemente - gun, gun - se avevo una pistola: li ho disarmati puntandogli contro un telefonino).

Sì, sono sempre a Ostiankino, all'ingresso della tv, e ripenso - davanti a tanta frizzante e pretenziosa bellezza femminile - alle care ragazze della vecchia Mosca, anch'esse gambelunghe bionde occhi grigioperla, neri, blu, che indossavano i dignitosi ma poveri vestitini dei Gum, cotonine fiorite di giallo e di rosa come i colori di Mosca a primavera, e avevano macchie rossofuoco sulla bocca e fard accentuato sugli zigomi forti: i viaggiatori del sesso raccontavano di facili penose conquiste con un paio di jeans, calze di nylon, un cachemire usato. Ho sempre finto che non fosse vero, che era già tanto vederle attraversare l'Arbat nuova, la Gorskij e la Piazza Rossa con l'andatura di un cavallo di razza e il portamento di chi ha sofferto ma non si è mai umiliato. Adesso mi raccontano che queste nuove stelle in pelliccia costano - e valgono? - trecento dollari per un fuoco d'artificio, sempre che tu e lei abbiate ancora il fuoco. Magari non sono le starlette che escono dal palativù ma certo imitano tutte quel prototipo da copertina di Burda edizione russa con voglia di Germania opulenta. Ce n'è dove corre il dollaro, ad esempio nel mio albergo, lo Slavjanskaya in Radisson, l'ul-

Lenin

timo grido russo-americano per i miliardari di dentro e gli affaristi di fuori: ai tavolini del bar Amadeus o sui divani delle sale Tolstoj, Pushkin e Chekhov che si aprono lungo la Saint George Gallery, c'è solo polvere di stelle e vetrine di made in Italy superlusso, Versace, Dolce e Gabbana, Laura Biagiotti e Ferré, insieme a Van Cleef & Arpels, Tiffany, Estée Lauder, proprio come nei vecchi magazzini Gum, davanti al Mausoleo di Lenin cui hanno chiuso in faccia la porta forse perché non veda come gli hanno conciato la Piazza Rossa, il Cremlino, la sua gente. Lenin. Mentre si era a cena allo Spanish Rincon, un ristorantino finto spagnolo nel cuore del vecchio cadente Moskva Restoron con l'olezzo di decenni alla cipolla, è entrato un imitatore di Lenin, stessa modesta statura, stessa testa pelata e giallastra, gli zigomi forti, l'occhio di fuoco in un incavo profondo e la barbetta che per decenni è parsa indicare un perpetuo cammino rivoluzionario: con dieci dollari puoi fare una foto con lui che ti abbraccia, se sei donna ti offre una rosa rossa, la stessa che funziona da segnale per gli appuntamenti d'amore più o meno mercenari.

Mi gira la testa e mormoro «*dov'è la mia vecchia Mosca?*» quando arriva la persona incaricata di portarmi alla redazione sportiva di NTV. Mi aspettano Yuri, giovane filologo che parla fiorentino, e Alexei l'avvocatino dall'inglese perfetto, Igor il chimico silenzioso e altri giovanotti che mandano in onda ogni giorno Telesport, una seguitissima trasmissione quasi tuttocalcio, agli ordini di Vassilj, il conduttore, il capo, e lo vedi capo fin dalla mole gigantesca e dal piglio sicuro: lui vuole solo ragazzi, nella sua officina di giornalismo attivo, per evitare persone "educate alla scuola sovietica", battifiacca allevati dal regime. Passa anche qui una giovane truccatrice poi eccoci in saletta, due telecamere ultimo grido, e "si gira". In diretta: primo collegamento con un gruppo di ragazzi incazzati, giovanissimi che non possiedono venti dollari e tuttavia vogliono un biglietto per Russia-Italia, per vedere Maldini, Zola, Del Piero, non Kolyvanov "che sembra una statua di gesso" o Kanchelskis, "l'ucraino che ha scelto la Russia per fare gli Europei ma della Russia non gliene frega niente". Poi tocca a noi. Botta e risposta. Vassilj mi ha chiesto se c'è qualche argomento che non vorrei fosse toccato. «*Per me va bene tutto*» dico pensando al passato quando non potevi dire niente. Ma dopo le prima schermaglie («*Perché Fuser ha una parentesi per Pessotto e Chiesa?*», «*Perché Maldini è tanto arrabbiato?*», «*Perché i giocatori fanno il silenzio stampa così lo fanno anche i nostri?*») comprendo quel primo quesito: va in onda una scheda dell'Italia, pochi secondi di Venezia con gondole, Firenze con Biancone, Roma con Colosseo e Papa, eppoi un carosello di auto della polizia, elicotteri della polizia, moto della polizia e una collezione di mortammazzati: non capisco il russo ma mafia si dice mafia come da noi ed è questa la faccia dell'Italia che vendono ai russi. Peccato, non posso reagire perché l'auricolare mi trasmette solo altre domande di sport, di calcio, solo di calcio: «*Perché*» mi chiede Vassilj «*l'Italia è tornata a giocare un calcio antico che fa poco spettacolo?*». «*Perché*» rispondo duro «*con questo gioco abbiamo vinto tre volte il titolo mondiale*». «*E vincerete anche domani?*» (la trasmissione va in onda il martedì). «*Ci proveremo: la Nazionale Rossa della Ferrari ha perduto il mondiale, vogliamo rifarci con la Nazionale Azzurra*». «*I tecnici dicono che il freddo vi fermerà*». «*Oggi*» dico a Vassilj «*grazie al satellite ho sentito Milva cantare "chisto è o'paese d'o sole" su Raidue, ma il tiggì ha anche detto che a Trieste è freddo come a Mosca. Trieste è la città di Maldini, non credo che abbia freddo. Magari ha un po' di paura...*». «*Anche noi*» mi dice l'interprete nell'auricolare. Salute e saluti. Vassilj chiude con tanti auguri per tutta la vita, «*ma non per domani*».

Esco e torno nella sera di Mosca, davanti alle vetrine che ostentano oggetti e abbigliamento da sei, sette, dodici, ventuno milioni di rubli. Migliaia di dollari, anche, nel paese in cui un operaio guadagna trecentomila lire al mese. Fra tanta ostentazione di lusso da far invidia a via Montenapoleone, una vecchietta inalbera un attaccapanni, una sorta di grande crocefisso, cui sono appese un paio di magliette, un cappello di pelliccia di coniglio, una giacchetta nera e una sciarpa di lana all'uncinetto; le passano davanti, senza degnarla di attenzione, pasciuti moscoviti con superbrillini al dito a braccetto di cleopatre in pelliccia di marmotta e pendenti d'oro e smeraldi. Ma che ci fa, la barbona, in questo carnevale di ricchezza? Ma non è vero che stanno tutti bene, adesso, grazie al capitalismo?

Sono sceso nelle stazioni del metrò, alla Lubianka, all'Arbatskaja, alla Dinamo, alla Kievskaja: ecco dov'è l'altra Mosca, la gente che aspetta ancora la Rivoluzione, la Redenzione, il Benessere, sempre malvestita, con le sportone piene di verdure, straccetti, detersivi, patate; e con quelle antiche facce tristi che la nuova ricchezza non cancella; con quell'aria di speranza che non viene mai meno perché il metrò non ti scarica nella realtà dei nuovi ricchi ma ti riporta - cittadino sotterraneo - nei quartieri dove la vita è cambiata poco e i sogni dei poveri continuano ad esistere. E dove qualcuno sicuramente attende il ritorno di Baffone. □

Bianco, rosso e CANNONE

Un gol all'inizio e uno allo scadere. In mezzo, l'assist per la rete di Beghetto. Il bomber, grande protagonista della gara, parla della trasferta in Ucraina

Pasquale Luiso, l'uomo che con un gol ha cambiato la storia del calcio italiano. Sì, perché quella sua splendida e decisiva rete segnata in rovesciata al Milan lo scorso anno, quando giocava nel Piacenza, provocò un vero terremoto. Dopo quella sconfitta, il club rossonero esonerò Oscar Washington Tabarez e assunse Arrigo Sacchi, che per rispondere alla chiamata si dimise dalla carica di Ct della Nazionale. Eventi clamorosi, del tutto inattesi, che sollevarono entusiasmi e polemiche. Milan e Nazionale, due delle massime espressioni del nostro movimento calcistico, non sono più stati gli stessi, nel bene come nel male. Proprio Pasquale Luiso, l'uomo che coi suoi gol sta scrivendo le pagine più belle della storia internazionale del Vicenza, racconta per i lettori del Guerin Sportivo le sensazioni provate nell'esaltante trasferta in Ucraina. **r.d.**

Pasquale Luiso: tre reti in tre gare di Coppa delle Coppe. A destra, Massimo Ambrosini in lotta con Mikhail Potskhveria (fotoAP)

Donetzk, 23 ottobre 1997

Shachtar D.-Vicenza 1-3

SHACHTAR D.: (1-3-5-1) Shutkov 6 - Leonov 5,5 - Zhabvhenko 5, Koval 5, Babyi 5 (31' st Yaksmanytsky n.g.) - Zubov 6,5, Selezniov 5 (36' st Shelaev n.g.), Kovalev 5,5, Kryventsov 5, Orbu 6 - Potskhveria 5. **In panchina:** Nikitin, Novykov, Shelaev, Onopko, Spivak, Vorobey. **Allenatore:** Yaremchenko 5.

VICENZA: (4-5-1) Brivio 7 - Belotti 6, Canals 6,5, Dicara 6,5, Coco 6 - Schenardi 7 (21' st Firmani n.g.), Di Carlo 7, Viviani 6,5, Ambrosini 6,5, Beghetto 6,5 - Luiso 8. **In panchina:** Mondini, Stovini, Baronio, Iannuzzi, Di Napoli.
Allenatore: Guidolin 7.
Arbitro: Garibian (Francia) 6.
Marcatori: Luiso 1' e 93', Beghetto 55', Zubov 62'.
Ammoniti: Kryventsov, Belotti, Canals, Babyi, Ambrosini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 35.000.

Il tabellone - Stoccarda in goleada

Detentore: **Barcellona** (Spa) - Finale 13 maggio 1998

OTTAVI (andata - ritorno: 6 novembre)

Tromsø (Nor) - **Chelsea** (Ing) **3-2**
S. Nielsen (T) 6', Ferman (T) 19', Vialli (C) 85' e 90', Aarst (T) 86'
Ekeren (Bel) - **Stoccarda** (Ger) **0-4**
Bobic 44' e 63', Akpoborie 57' e 77'
Lokomotiv M. (Rus) - **Kocaelispor** (Tur) **2-1**
Kharlachev (L) 32', Uzun (K) 73', Dzhanashia (L) 82'
Shachtar Donetzk (Ucr) - **Vicenza** (Ita) **1-3**
Luiso (V) 1' e 93', Beghetto (V) 55', Zubov (S) 62'
Betis S. (Spa) - **FC Copenaghen** (Dan) **2-0**
Oli 29', Canas 40'
AEK Atene (Gre) - **Sturm Graz** (Aut) **2-0**
Batista 75', Macello 85'
Nizza (Fra) - **Slavia Praga** (Cec) **2-2**
Aulanier (N) 6' rig. e 67', Vacha (S) 14' e 35'
Primorje (Slo) - **Roda** (Ola) **0-2**
Lawal 15', De Luer 67'

Sotto, un gol di Gianluca Vialli per il Chelsea nella neve di Tromsø. A fianco, Uzun davanti a Maximov in Lokomotiv Mosca-Kocaelispor (fotoAP)

Io protagonista in Europa già alla prima esperienza: ci speravo, ma così proprio non me lo aspettavo. Difficilmente potrò dimenticare la serata di Donetzk, quel gol realizzato dopo pochi secondi, l'assist per Beghetto e l'altra rete allo scadere. Una soddisfazione immensa, divisa con tutti i compagni. Avevo già segnato con il Legia, ma questa doppietta ha un sapore particolare. Nei miei ricordi viene subito dopo la rete messa a segno contro il Milan, la più bella della mia carriera. Ma i gol per un attaccante sono sempre meravigliosi, soprattutto quelli della vittoria. Sono orgoglioso di fare parte del Vicenza, una squadra solida, un gruppo forte e compatto. Temevamo questa sfida, avevamo visto due cassette della squadra ucraina e ci aveva impressionato. Per questo siamo scesi in campo molto concentrati. Non abbiamo sbagliato quasi nulla. Anzi, abbiamo approfittato degli errori commessi dai nostri avversari. Che non dovremo sottovalutare nella gara di ritorno, quando disporranno anche di Atelkin, il loro miglior attaccante, e del difensore Starostyak, entrambi nazionali, entrambi assenti per squalifica. Giocare in Europa ci dà una carica particolare, ci unisce ancor di più, quasi ci trasforma. E un po' trasformati, decisamente in meglio soprattutto come uomini, lo siamo dopo questa trasferta in Ucraina. Abbiamo visto cos'è la miseria, vendere il pane e le uova nelle strade. E gli sguardi della gente, tristi e sfiduciati. Per non parlare dell'albergo, un "due stelle" dove era quasi impossibile dormire. Ci siamo sentiti fortunati di essere nati in Italia. Io poi provengo dal Meridione, so bene cos'è la miseria, ma so anche cos'è la speranza, che non ho visto negli occhi di questa gente. Che comunque ci ha fatto sentire importanti. Noi rappresentavamo il mondo che loro forse sognano. Eravamo i calciatori italiani ricchi e invidiati. Abbiamo dimostrato di essere anche bravi, battendoli in quella che per loro era la gara della vita. Dove vogliamo arrivare? Il più lontano possibile, scoprire avversari e posti nuovi, vivere altri momenti di questa avventura. E per farlo dovremo dare sempre il massimo. Io dovrò continuare a segnare. Sono arrivato a quota tre, e voglio lottare anche per il titolo di capocannoniere del torneo: una motivazione in più. Senza però dimenticare che per il Vicenza il più importante obiettivo stagionale rimane la salvezza. Per questo devo riprendere in fretta a fare gol anche sui nostri campi.

Pasquale Luiso

Storie vere

di Dante Apolloni

C'è poco da **sterzare**

Il fatto è che a un certo punto succede. Tu sei davanti, l'altro è dietro e corre, corre più di te: senti il suo fiato sul collo e in genere è uno che mangia schifezze, ne hai orrore, lo senti addosso. A quel punto hai poche alternative: ti fermi e gli dai il portafoglio.

Ma se per caso stai invece correndo un gran premio di Formula 1 è un'altra storia. Ti hanno detto che se non vinci ti chiudono in una stanza per tre giorni con Romiti: non ci vedi più, al diavolo, ne hai fatte di peggio, in fondo. Una volta hai perfino chiesto gli assegni familiari allo stato. Ci provi, c'è una probabilità su un milione che vada come non deve andare: fuori tutti e due = bene. Fuori lui = bene. Fuori solo tu = impossibile. E invece succede, bastava chiedere a uno qualunque di prima mano a scopone, se hai tre cinque e ne cali uno, il quarto cinque è in mano a quello di fianco a te. Matematico. Che ne sai, Schumi, dello scopone scientifico?

Tutto questo per dire che in fondo non è successo nulla, che sarà per un'altra volta, che l'importante è essere tornati là davanti con tutti gli altri, che non c'è niente da fare, puoi appellarti al codice della strada ma se quello ha superato in curva un motivo ce l'aveva e la prossima volta chiama un vigile invece di andargli addosso. Ma alla fine il mondo dello sport ha parecchie lezioni da trarre. Dubitiamo però che lui, il mondo dello sport, lo farà. E di cose ne sono già successe. Alcuni esempi:

In F1 la saggezza è un optional. In autostrada no. Ibou Ba ha rischiato grosso mentre tornava in piena notte da Montecarlo: auto sfasciata ma solo tanta paura. È andata peggio a Kinkladze del Manchester City: ha sbattuto con la sua Ferrari ed è rimasto ferito alla schiena

PARIGI. Brutto incidente a un angolo del boulevard SaintLarochellealIonsenfantsdelapatrie. Nella farmacia all'angolo era rimasta una sola confezione di Nandrolone (Nandrolon, in francese): a un certo punto sono arrivati ognuno sulla propria auto diciotto giocatori del Paris Saint Germain intenzionati a non lasciarsela sfuggire. Il diciottesimo ha tentato di superare il diciassettesimo all'interno, quello lo ha stretto e intanto ha tentato di passare all'interno il sedicesimo che ha stretto e così via fino al primo. Un ingorgo furibondo e il traffico impazzito. Tutti e diciotto sono stati squalificati perché non avevano visto la bandiera gialla. Si teme per lo svolgimento dei prossimi mondiali. La confezione di Nandrolone è ancora là.

TIGNES. Brutto episodio durante lo svolgimento dello slalom parallelo che ha aperto la stagione dello sci. Alberto Tomba, vistosi superato irrimediabilmente dal rivale, ha bruscamente virato verso destra tentando di speronarlo. Non riuscendovi, ha estratto una paletta dei carabinieri e ululando come una sirena ha tentato di farsi largo passando per primo sul traguardo. Immediata la squalifica del campione.

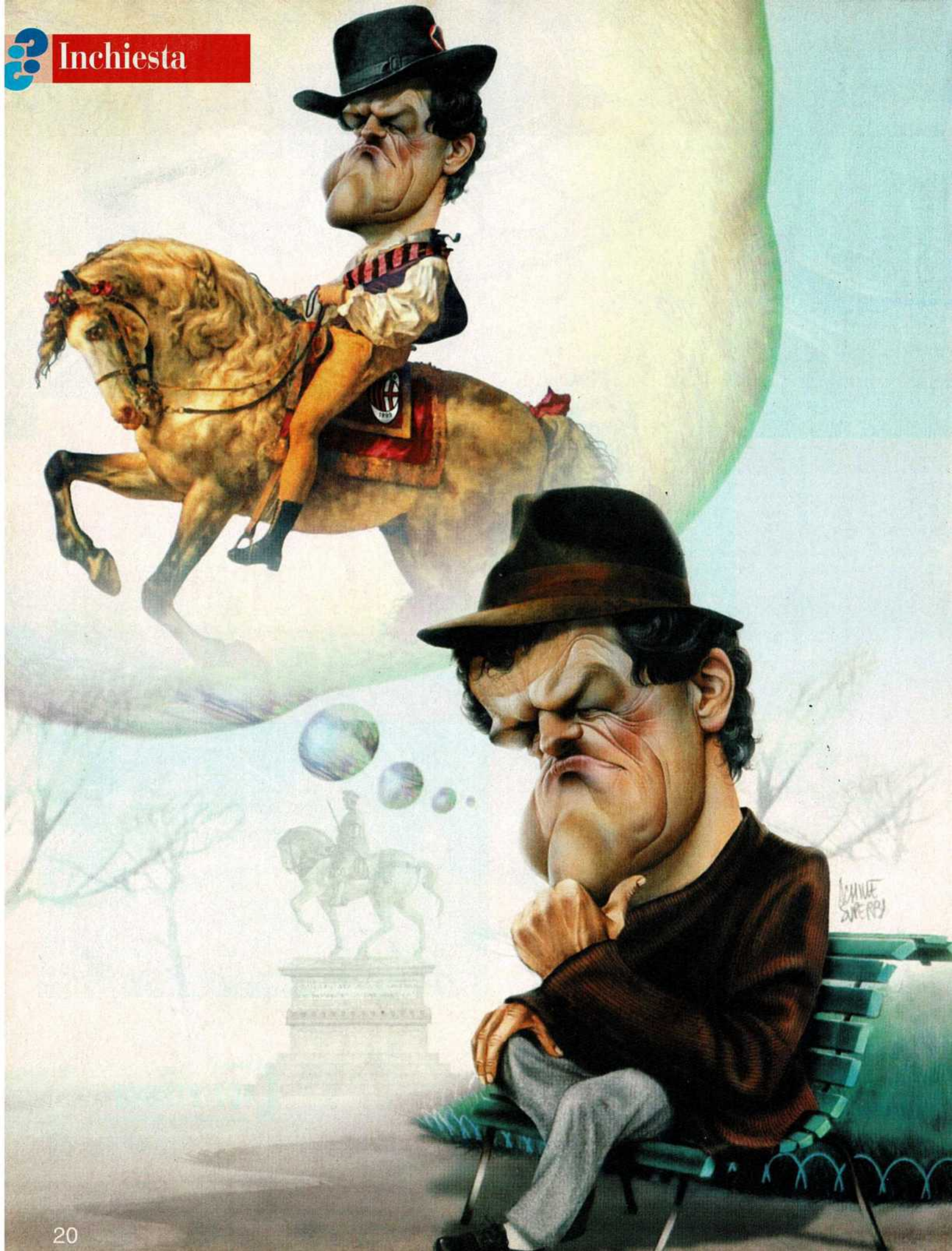
TIGNES. Strano episodio nello slalom femminile di apertura della stagione. Deborah Compagnoni ha battuto tutte le rivali nella prima manche e nella seconda, ma soprattutto si è dimostrata imbattibile nella quarta. Alcune rivali invidiose che finora avevano fatto pubblicità soltanto a un detersivo hanno tentato di speronarla, lei si è girata appena appena, ha dato un colpetto alla prima e tutte quante sono rotolate a valle.

MILANO. Commovente episodio alla serata d'addio al calcio di Franco Baresi, quando Roberto Donadoni che stava correndo col pallone ha sentito rinvenire uno fortissimo alle sue spalle: era il mitico numero 6. Il neo-rossonero di ritorno non lo ha speronato, soprattutto perché non è riuscito a prenderlo. Tutti commossi, in tribuna piangevano: piangeva anche Galliani, forse era commosso, o forse piangeva e basta. □

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

❑ Diego Armando Maradona ha annunciato mercoledì scorso il suo addio al calcio, già ventilato sei volte in passato. L'argentino (*nella foto a destra la conferenza di commiato*) ha comunicato il suo ritiro in un'intervista radiofonica, spiegando che la decisione nasce da voci legate alla possibilità di risultare positivo all'ennesimo controllo antidoping. «*L'ho fatto per mio padre che è iperteso e al quale tutte queste storie fanno male*» ha detto Diego, che medita un tour mondiale per disputare diverse partite d'addio, una delle quali a Napoli come ha fatto intendere Ferlaino. L'ultima gara ufficiale di Maradona rimarrà quella contro il River Plate (*nella foto a destra*), seguita da incidenti in cui hanno perso la vita cinque tifosi.

❑ Giorni di passione per il noto cantante e cabarettista romano (e romanista) Lando Fiorini. Oltre che per il derby capitolino, Lando freme per la prima del suo spettacolo satirico, "Siamo tutti Eurovinati", che aprirà la trentesima stagione del teatro Puff.

❑ Il portiere Mondini passa dal Vicenza (aveva problemi di contratto) al Treviso (Serie B). Falcioni fa il cammino inverso.

La rinascita del Diavolo passa attraverso nuove scelte

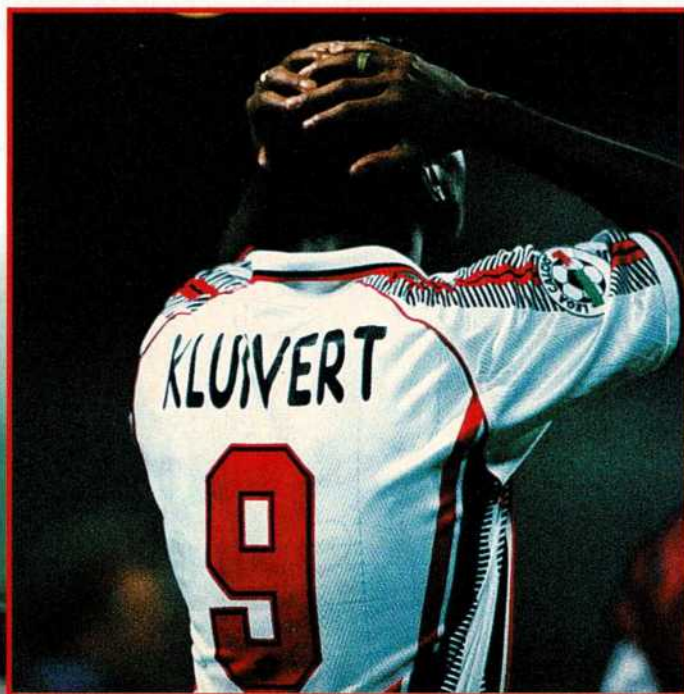
FEBBRE DA CAVALLO

L'idea di aver sbagliato la rivoluzione: ecco ciò che fa più male. Ma questo Milan può risorgere: basta fare la controrivoluzione. Creando uno zoccolo duro.

di Matteo Dalla Vite

L'idea che più fa male? Aver sbagliato (per ora) la rivoluzione. Non c'è gol (fallito) di Kluivert che tenga; non c'è classifica malandata che bruci altrettanto: l'idea di aver toppato (momentaneamente) la rinascita è ciò che colpisce e stende. E che innervosisce (questo ci confessa una Gola Profonda dello spogliatoio). Ci vorrebbero due vittorie di fila, la panacea di ogni male pallonaro. Ci vorrebbero anche solo novanta minuti da Vero Milan per uscire da un vortice ciclonico che ti sbatte in qua e in là senza darti il tempo di ragionare. Disarcionati dal campionato, i diavoli hanno ancora una volta mostrato i Soliti Difetti: scarsa efficacia in zona-gol, affiatamento allo stato embrionale, difesa della propria porta problematica. *«Non credo»* ha detto la settimana scorsa Capello *«che il Milan sia diventato un ronzino. Per me resta un buon cavallo, ma ha rotto»*. Che abbia "rotto" i fedelissimi, almeno in parte, lo testimoniano le decine di lettere al "Guerino"; ma i più ottimisti tengono ancora duro perché aspettano che questa sosta rinvigorisca un cavallo di razza su cui il Fabio-conducator possa ergersi alla maniera napoleonica, petto in fuori e forte dentro. Come una volta. Come a Madrid.

IDEA. L'idea di aver sbagliato, dicevamo. Doveva essere, questo, l'anno zero, perché rivoluzionario dopo una stagione (l'uruguagia-sacchiana) che aveva portato a termine un ciclo basato sulla forza, sugli stimoli, sull'Idea Vincente perenne. Doveva essere il repulisti che cancella lo sporco e ridona splendore. Ma l'opacità attuale ha reso tutto vano. È allora in quest'ottica che l'idea di fallimento brucia da matti: se è vero che dopo la scorsa annata si pensava che un cambio forte e deciso potesse riavviare la macchina, è altrettanto assodato che la palese e attuale impasse di quel cambio "for

segue a pagina 24

Fabio Massimo riflette con qualche amarezza sul suo cavallo. «Non è un ronzino» ha detto, eppure le belle galoppate non arrivano. L'elenco dei "colpevoli" è lungo. A partire da Kluivert (a fianco, foto Borsari**), assai spaesato e sotto tono**

IL GRANDE SPORT RENDE

ABBONATI OGGI A TELE+. IL MEGLIO DELLO SPORT IN DIRETTA E IN ESCLUSIVA PER TE. GLI ANTICIPI DI SERIE B, I POSTICIPI DI SERIE A CON VENTI TELECAMERE IN CAMPO

ABBONATI NEI CENTRI TELE+ • SOLO 53.000 LIRE MENSILI • DECODER

FALSE PARTENZE E RISALITE: LA MISSIONE È POSSIBILE

Juve e Inter ne sanno qualcosa

In questa stagione il Milan ha ottenuto solo 5 punti, frutto di una vittoria e due pareggi. Dopo sei gare, riuscì a far anche peggio nel passato: nel 1930/31 e nel 1938/39 con 2 punti, nel 1931/32 con 3, nel 1957/58 con 4 ("eguagliando" il risultato attuale: a quei tempi la vittoria valeva solo due punti). Per lo stesso motivo, i cinque punti ottenuti nel 1932/33, 1939/40, 1940/41, 1976/77, 1981/82 sono in effetti un bottino superiore all'attuale. Ma i rossoneri non devono disperare. Per restare fra le big del calcio, anche Juventus e Inter hanno avuto partenze disastrose, ma alla fine del campionato spesso sono riuscite a risalire la china.

Per la "Signora" del calcio italiano, ad esempio, il Campionato 1969/70 si avviò nel peggiore dei modi. Dopo sei gare si trovò con 4 punti e venne esonerato Carniglia, per far posto a Rabitti: nella storia della Juventus è stato l'ultimo allontanamento sino ad oggi di un allenatore. Ecco la sequenza "terribile" del 69/70:

G.	GARA E RISULTATO	
1.	**Juventus-Palermo**	**4-1**
2.	**Verona-Juventus**	**1-0**
3.	**Juventus-Bologna**	**1-1**
4.	**Sampdoria-Juventus**	**0-0**
5.	**Juventus-Torino**	**1-2**
6.	**Vicenza-Juventus**	**1-0**

Alla fine del torneo, i bianconeri, nonostante la "botta" iniziale, arrivarono terzi. Fra gli altri precedenti da dimenticare: 4 punti nel 1938/39, 1942/43, 1955/56 e 5 punti nel 1936/37 e nel 1980/81 con la guida tecnica di Giovanni Trapattoni.

E veniamo all'Inter. Nel 1983-84 dopo 6 gare la squadra di Gigi Radice era riuscita a conquistare solo 4 punti, peggior risultato di sempre nell'inizio di Campionato dopo 6 giornate:

G.	GARA E RISULTATO	
1.	**Inter-Sampdoria**	**1-2**
2.	**Lazio-Inter**	**3-0**
3.	**Inter-Torino**	**0-0**
4.	**Ascoli-Inter**	**1-0**
5.	**Inter-Napoli**	**1-0**
6.	**Udinese-Inter**	**2-2**

83-84, Inter-Sampdoria: Francis in gol a San Siro

I nerazzurri, alla fine riuscirono comunque ad arrivare quarti. Fra le altre "false partenze" dell'Inter, da ricordare i 5 punti dopo sei incontri nel 1930/31, 1946/47 e 1967/68.

Inchiesta/segue

da pagina 21

te e deciso" finisca per spiazzarti, imbarazzarti, confonderti. In pratica: sbagliare un anno e capire di dover rivoluzionare è naturale; toppare la metamorfosi rischiando di gettare un'altra chance di rinascita ti sbatte in fuorigioco. Quello che Baresi "chiamava" con la manina alta e che ora nessuno sembra più saper fare.

SPOGLIATOIO. "Manca Franz", dice qualcuno. "Ritorna", lo sollecita qualcun altro. Lui ha dato il suo addio e adesso non resta che costruire il Milan del futuro: responsabile del settore giovanile è una carica che darà i suoi frutti fra due-tre anni; Baresi non fallirà, non lo ha mai fatto. Ma che a nessuno venga in mente di richiamarlo in campo. La Nostalgia ha già richiamato Donadoni, condottiero che sa fare anche spogliatoio. Quello spogliatoio diviso non negli intenti, ma nelle abitudini. Da De Michelis (psicologo) a Capello, da Maldini, Albertini, Costacurta e "Dona",

TORNARE IN VETTA: LA STORIA INSEGNA CHE OCCORRE TEMPO...

Rivuoi il ciclo? PEDALA

di Alfredo Maria Rossi

Per non limitarsi al tanto famoso quanto ormai lontano "Quinquennio juventino" (cinque scudetti consecutivi dalla stagione 1930-31 alla stagione 1934-35), si può parlare di ciclo quando una squadra ha vinto, nel periodo considerato, almeno la metà dei titoli in palio oppure due titoli consecutivi, come è evidenziato nella tabella. Un particolare risulta evidente: prima che una squadra ritornasse al successo c'è sempre voluto del tempo, spesso molto.

Come nasce un ciclo? Le grandi squadre vincenti hanno due possibili origini che, a volte, interagiscono: l'applicazione di una novità tattica e la sublimazione, per mezzo dei giocatori migliori, del modulo imperante.

Al primo tipo sono riconducibili i due periodi interisti: all'inizio degli anni 50 l'arretramento dell'ala **Armano** per liberare un mediano in difesa e negli anni 60 il **modulo herreriano** (un sagace miscuglio di manovali e artisti) che, di fatto, riduceva il centrocampo al solo **Suarez** e ai suoi lanci, velocizzando così i rovesciamenti di fronte e i rapidissimi quanto ferali contropiede. Anche il **Grande**

CORSI E RICORSI DAGLI ANNI 30 A OGGI

SQUADRA	DAL	AL	CAMPIONATI	VITTORIE	VITTORIA SUCCESSIVA	TORNEI PASSATI
Juventus	1930-31	1934-35	5	5	1949-50	12
Bologna	1935-36	1940-41	6	4	1963-64	20
Torino	1942-43	1948-49	5	5	1975-76	26
Inter	1952-53	1953-54	2	2	1962-63	8
Juventus	1957-58	1960-61	4	3	1966-67	5
Inter	1962-63	1965-66	4	3	1970-71	4
Juventus	1971-72	1985-86	15	9	1994-95	8
Napoli	1986-87	1989-90	4	2	-	-
Milan	1987-88	1995-96	9	5	-	-
Juventus	1994-95	1996-97	3	2	-	-

c'è una forza lavoro capace di ricreare l'Idea Gruppo: non è una novità che i gruppetti della stessa etnìa facciano vita a sé; non è una novità che solo una base forte di indigeni possa essere l'unica calamita positiva per i tanti stranieri: ma il gruppo italiano non è folto; è forte ma non è folto. E questo non basta.

EPPURE. C'è sempre un "eppure" quando parli (o parlano) del Milan. Perché vai a riguardare le raccolte dei mesi scorsi e ti accorgi di come tutti o quasi avevano messo questo Milan del rientrante Capello fra le Certezze. Saluti. Ma è mai possibile che tutto sia stato toppato? Riformulazione della domanda: è mai possibile che questo Diavolo continui questa sua claudicante corsa verso il nulla? E tutti a pensare che no, vedrai che prima o poi si riprenderà. È così, perché in fondo le qualità ci sono. La ricetta? Il tempo, lo spirito di gruppo, la condivisione del progetto, l'idea di amicizia, l'aggregazione dei clan in un unico corpo pensante. Lo sanno tutti, certo, ma val la pena ribadirlo. Purtroppo il mercato infinito non aiuta. Perché (è ormai noto) da quando sono arrivati Leonardo e Donadoni, Ziege e Savicevic sono in perenne angoscia; perché il dualismo dei portieri (momentaneamente ovattato) cresce allorquando tutto va storto; perché il turnover (arma già fastidiosa quando si vince) è letale nella sconfitta.

L'eterno Franz stavolta non può farci nulla. Tocca a Ziege (sotto a destra) e agli altri portare il Milan fuori dalla palude (foto Sabattini)

SCELTA. Ed è qui il discorso: così come ha scelto di tornare e di dare input decisi in sede di campagna acquisti, Capello deve prendersi l'ultima responsabilità, quella del "o la va o la spacca". Ovvero: creare il gruppo di dodici-tredici uomini e portarli avanti fino alla fine. Responsabilizzandoli come non mai. E il restante gruppo, ciao, amici come prima. I ripensamenti (Boban no e poi sì, Davids uguale, Savicevic prima sì e adesso chissà) portano a cosa? Alla confusione. Banale ma vero. E quindi se è vero (ed è vero) che Capello è l'autorità

segue

Torino sfruttò al massimo l'introduzione continuativa del **WM** dopo lontani esperimenti risalenti alla fine degli anni 30 (il **Genoa** di **William Garbutt**) con una serie di acquisti mirati allo scopo, come quelli di **Loik** e **Valentino Mazzola**, prelevati in coppia dal Venezia. Al secondo tipo appartengono, invece, il **Quinquennio juventino**, il periodo bolognese e gli altri casi. Quando l'origine è eminentemente tattica, la diffusione dell'innovazione prima o poi ne disinnesca la potenza, lasciando nuovamente prevalere i migliori interpreti. Negli altri casi, sopravviene la semplice consunzione dei giocatori per... raggiunti limiti d'età, ma non sono da sottovalutare né il possibile senso di appagamento, né lo stress né, infine, gli eventuali attriti sorti fra i giocatori o con l'allenatore. Memorabile il "... te ne vai no..." rivolto platealmente a **Ottavio Bianchi** dai giocatori napoletani che festeggiavano il secondo titolo. A questo rischio non pare esposta la **Juventus** attuale (due titoli in tre campionati, per ora) che ha fatto dei cambiamenti (anzi: delle rivoluzioni) il suo modus operandi.

Alla base di un ciclo c'è comunque l'incontro (a volte anche casuale) tra una serie di giocatori capaci di risultare complementari: di rado, infatti, il valore effettivo di una squadra è la semplice somma del valore dei singoli. Valga, come esempio, il caso di **Picchi** e **Guarnieri**, singolarmente inferiori alla coppia. Nel caso del **Napoli**, si tende infatti a sopravvalutare l'apporto (pur fondamentale) di **Maradona**, dimenticando **Ferrara**, **Crippa**, **Alemão**, **Careca**.

Di conseguenza, il tramonto dei protagonisti è sempre la causa ultima della conclusione di un periodo. Diverso il caso del Torino, un'interruzione traumatica con il disastro di Superga nel maggio 1949.

Di certo, non esiste la ricetta sicura per l'apertura di un ciclo né per evitarne o allontanarne la chiusura: non basta semplicemente volerlo. Soprattutto non è possibile tentare di riproporre una ricetta che pure ha già funzionato o, tantomeno, riproporre un allenatore già vincente, come dimostrano i ritorni di **Helenio Herrera** all'Inter, quello di **Trapattoni** alla Juventus, quello di **Sacchi** al Milan e, almeno allo stato attuale, quello di **Capello** con la recente "ciliegina" di **Donadoni**. Il Milan, quindi, sembra aver commesso tutti gli errori descritti con l'aggravante (figlia dei tempi recenti) di una rosa troppo vasta. Il turnover va bene per chi vince, ma quando perdi, gli esclusi sono sempre i migliori in campo. Un'ultima considerazione, più realistica che maliziosa: se chi sta fuori guadagna i premi per merito di chi gioca, l'esclusione diventa in qualche modo sopportabile, mentre il caso contrario genera inevitabilmente astio e degenerazione dei rapporti. I soldi, è noto, si pretende almeno di perderli da soli.

Milan Blob

Fu il Trofeo Berlusconi a scatenare i pronostici più "sinceri". Dopo la vittoria sulla Juventus, tutti a dire che il Milan (quel Milan) avrebbe fatto nuovamente impazzire il mondo. Ma anche prima c'erano stati apprezzamenti chiari: per esempio una inchiesta a tappeto del **Corriere dello Sport-Stadio** aveva messo in luce il vantaggio in chiave-scudetto del Milan (voti 234) sulla Juve (230) e sull'Inter (150). Il sondaggio era stato fatto con tutti i giocatori della Serie A. Ma anche giornali e giornalisti si erano sbilanciati (alzi la mano chi si sente "investito", noi l'abbiamo già alta), e addirittura i protagonisti stessi del Milan. Per esempio Silvio **Berlusconi** disse: *«Siamo sulla buona strada. Abbiamo due anti-Ronaldo: Weah e Kluivert»*. Evviva. Speriamo che a lungo abbia almeno un po' ragione. Poi? Ecco **Ziege**: *«Non so se la mia Germania batterebbe questo Milan»*. Va beh... E **Capello**? Quello estivo disse: *«La chiave sarà non soltanto arrivare al vertice, ma saper resistere nei momenti più difficili»*. E poi: *«Io sono contento della squadra che abbiamo costruito. È equilibrata in tutti i reparti»*. E ancora: *«Andremo in Coppa dei Campioni»*. A parte **Ba** che aveva giustificato la propria scelta con *«sono venuto qui per vincere lo scudetto»*, ecco Luis Cesar **Menotti** che vista la corazzata Milan (a proposito, domenica c'è Samp-Milan) disse: *«Nessuno al mondo ha una coppia-gol più forte»*. Forse aveva ragione Ottavio **Missoni**: *«Sarà un gruppo ancor più multinazionale: sarà l'occasione per avere una risonanza ancor più forte all'estero, anche senza le coppe»*. Già, di questo Milan ne stanno parlando davvero ovunque.

Palle alte e patimenti. Da gente come Cruz (a fianco, foto Borsari**), il Milan non se l' aspettava**

GOL FATTI, GOL PRESI. QUALCUNO NON C'È CON LA TESTA...

LE RETI SUBÌTE

GIORN.	MODULO	PARTITA	REALIZZATORE	DINAMICA
1a	4-4-2	Piacenza-Milan 1-1	Delli Carri	Il difensore piacentino, su cross di Stroppa si alza di testa precedendo Costacurta e Cruz.
2a	4-4-2	Milan-Lazio 1-1	Signori (rig.)	Nedved è in area e viene sfiorato al piede da Maldini, in recupero. Ceccarini dà rigore.
3a	4-4-2	Udinese-Milan 2-1	Bierhoff (2)	1) Colpo di testa in area, solitario, per l'1-1.
				2) Bogarde fa un retropassaggio lento e Bierhoff è lesto a impossessarsene. Taibi è infilato in diagonale.
4a	4-3-2-1	Milan-Vicenza 0-1	Di Napoli	Punizione perfetta che si infila alla sinistra di Taibi e susseguente a una morsa irregolare di Albertini e Maini su Mendez.
5a	4-4-2	Empoli-Milan 0-1	–	–
6a	3-4-3	Milan-Lecce 1-2	Govedarica	1) Cross di Maurizio Rossi da destra e Govedarica, libero in mezzo all'area, fa 1-0.
			Casale	2) Boban commette un fallo su Maurizio Rossi: Casale dal dischetto, gol.

LE RETI SEGNATE

1a: L'autorete di Delli Carri, deviazione su cross basso, porta in vantaggio il Milan. **2a:** Dopo un bello scambio con Weah, Ba in piena area mette in rete l'1-0. **3a:** Kluivert, favorito da un rimpallo, realizza l'1-0. **4a:** Nessun gol. **5a:** Uscita terrificante di Pagotto su Weah: l'ex rossonero smanaccia male, arriva Andersson che di testa dà la prima vittoria al Milan. **6a:** Il francese Cyprien, del Lecce, tenta un retropassaggio che si tramuta in autogol-regalo.

Inchiesta/segue

massima di Milanello, che faccia funzionare il suo scettro una volta di più. Per riavviare la controrivoluzione. E per risalire su quel buon cavallo, sogno suo e dei milanisti pazienti e spazientiti che, secondo Galliani, dovrebbe portare un giorno alla Rifondazione Rossonera in chiave italiana, anzi "lumbard". C'è per caso un posto per Bossi?

Matteo Dalla Vite

PARLA VINCENZO PINCOLINI, EX PREPARATORE DEI ROSSONERI

Ve lo do io il **Milan!**

Dici Pincolini (Vincenzo, vero caposcuola della preparazione atletica in Italia) e pensi al fisico bestiale, quello che ti porta ovunque. Dici Pincolini, vedi il Milan così, e alla fine ti chiedi: che fine ha fatto l'uomo che diede gambe, birra e adrenalina al Milan delle Stelle? Semplice, non è più al Milan pur essendo del Milan. Spiegazione: tre giorni alla settimana lavora per il Diavolo e due per il Monza, ma nelle giovanili. Ergo, prepara il Milan che verrà, quello che (chissà quando?) deciderà di ripartire dai frutti del vivaio. La curiosità, comunque, è anche un'altra: oggi che il Diavolo claudica, ci è sembrato importante sentire la sua opinione. Di "scaricato"? *«No, guarda: tengo subito a precisare che sono sotto contratto col Milan fin oltre il duemila, il 2001 per l'esattezza. Quindi, nessuno mi ha mollato».*

foto Sabattini

Ci scusi, ma un Pincolini escluso dai Grandi ci fa un certo effetto...

Vede, potevo anche rompere il contratto col Milan e andare via, ma non me la sono sentita: prima di tutto perché stimo la società e sono stimato; e poi perché a fare ciò che faccio mi sento bene, a mio agio, gratificato.

Cosa fa esattamente?

Alleno le giovanili del Monza e del Milan, in pieno accordo con Franco Baresi. Tutto qua. Siccome la società ha ridotto il settore giovanile per insufficienza di strutture, ecco che buona parte del nostro vivaio è stato trasferito al Monza. Il resto, ovvero la categoria "Allievi" e quella "Giovanissimi", è rimasta a Milanello e quindi in settimana mi divido fra gli uni e gli altri. Conscio di poter riuscire nel mio intento.

E cioè rientrare in Prima squadra?

Ma dai! Quello di arginare l'emorragia della sentenza Bosman creando e allevando nuovi talenti.

Senta: passare dalla A ai bambini non è stato riduttivo?

È stata una scelta. Non mia. Tecnica

Cioè di Capello.

Beh, certo.

Secondo lei che problemi fisico-atletici ha questo Diavolo?

I problemi ci sono, è fuor di dubbio. E poi non crediate che sia facile voler unire per forza e a tutti i costi gruppi nuovi e diversi fra loro. Del resto aveva ragione Cruijff, che disse: per far sì che una squadra funzioni, ci vuole un materiale umano di base con caratteristiche culturali del paese in cui sei. Solo attorno a questo puoi andare a inserire altre "culture".

Dal punto di vista fisico, come le sembra questa Babele?

Vede, Babele o non Babele, dipende anche da come rendi nel tuo lavoro. Ci possono essere motivazioni forti e motivazioni deboli, risposte forti e risposte deboli a certi tipi di carichi e di stimoli provenienti dall'esterno. E non tutti, probabilmente, sanno o riescono a dare il massimo.

Lei che tipo di lavoro avrebbe svolto: di durata o da "risultati e subito"?

Di durata. Certo, è bello avere tutto subito, partire bene, ma se alla lunga ti afflosci...

Ma con De Blasi vi siete parlati, consultati, scambiati opinioni?

No, non abbiamo mai avuto modo di scambiarci pareri. Abbiamo due compiti diversi.

Fabio ha fatto la propria scelta...

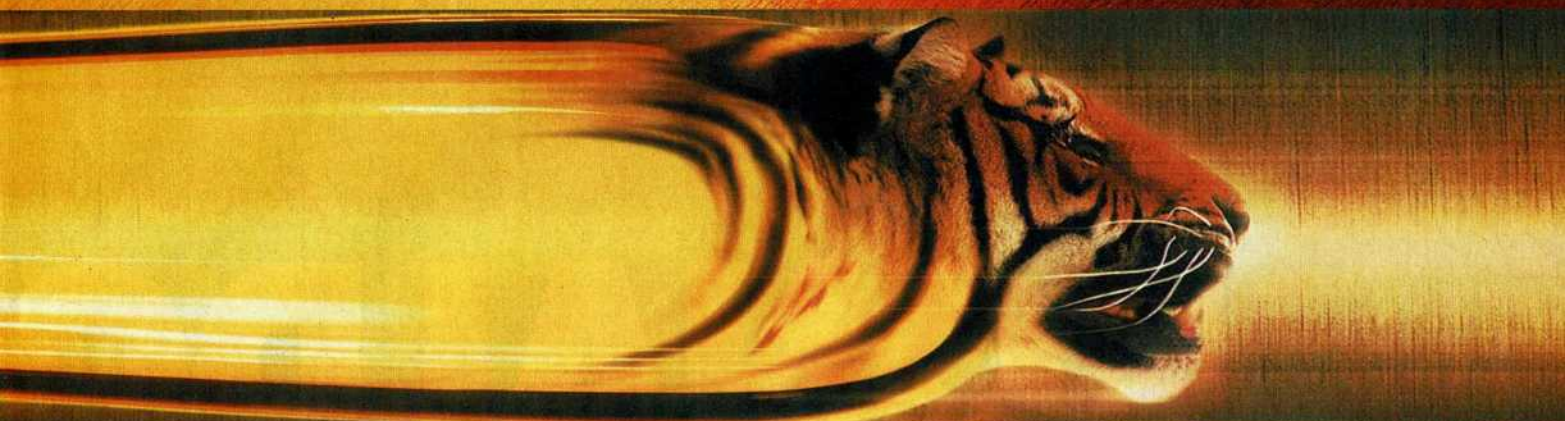
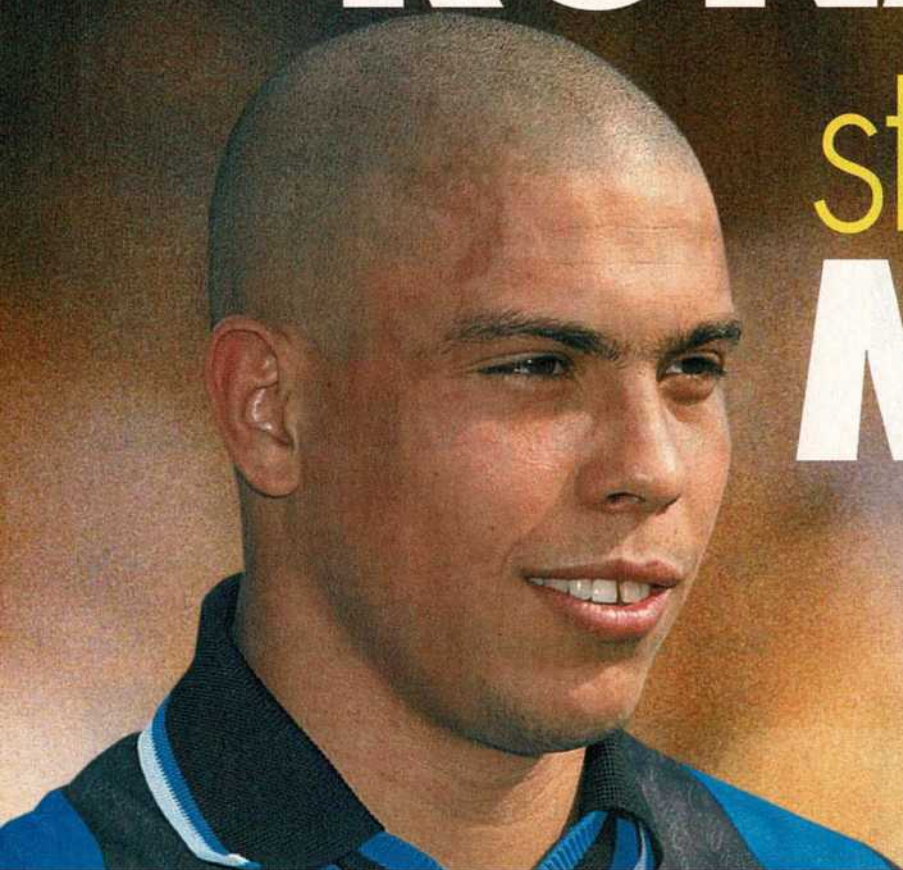
Scelta rispettabilissima: vai a lavorare a Madrid con una certa persona, tutto va alla perfezione, e allora puoi mai scaricare un collaboratore col quale hai raccolto successi?

Pincolini, quando la rivedremo fra i Grandi?

Mah, nel calcio non si sa mai. Fra l'altro mi piacerebbe provare l'esperienza all'estero. Comunque, dovessero cambiare certi equilibri, potrei anche tornare visto che sono sotto contratto.

Anche quest'anno?

Vedrete che l'innegabile qualità di questo Milan avrà la meglio. E che non ci sarà bisogno di aggrapparsi a un cambio in corsa. Di nessun genere.

m.d.v.

RONALDO studia da MARA

Sarà pure un giochetto stupido, urtante per i puristi del pallone. Eppure il paragone fra i campioni del passato e quelli odierni resta un passatempo divertente, impegnativo, comunque richiestissimo. E guardate che non c'è solo il vituperato Bar Sport a scontrarsi in questi duelli immaginifici, ingombri di cifre e ricordi sempre nitidi. Una munita schiera di addetti ai lavori si divide con altrettanto fanatismo in partiti. «*Il più grande di ogni tempo è stato Pelé*». «*Ma scherzi? E Di Stefano dove lo metti?*». Conversazioni registrate in redazione.

E così, mentre l'Italia politica rincorreva il Mitico centro, quella sportiva ha inseguito gli estremi. O coppiani o bartaliani. Per Mazzola o per Rivera. Con Schumacher o con Villeneuve. È per questo che l'ennesima domanda imposta dalla cronaca di oggi apre in due le platee: meglio Maradona o meglio Ronaldo? Per i tifosi del Napoli, sabato 18 ottobre in occasione della gara interna con l'Inter, non c'erano dubbi: «Ronaldo non vali un'ernia di Diego» gli hanno scritto su uno striscione, all'epigono di quel Pelé che sempre per i napoletani era inferiore pure lui a Maradona. E Ronaldo, il Fenomeno del 2000, pronto alla replica: «*Per me il più grande rimane Zico*». Botta e risposta.

Quando Maradona lasciava con ignominia l'Italia, in una drammatica notte di gennaio del 1991, dall'altra parte del mondo c'era un ragazzino di 15 anni che giocava nel San Cristovão, noto solo a pochi intimi. Pensare che, in poco più di un lustro, sarebbe stato quel bimbo dai denti sporgenti l'erede al trono del calcio mondiale, beh, era un atto di coraggio consentito ai soli visionari. Poi vennero per Ronaldo il titolo re-

oggi. Chi merita la corona di Re?

Il Fenomeno ha segnato più gol del Pibe al suo debutto in Italia. Ma per quasi tutti l'argentino resta il migliore. «Diego è inarrivabile» dice Sivori. È d'accordo anche il vecchio compagno Careca: «Aveva più classe, non ci sono paragoni». E Menotti sogna: «Mettiamoli insieme»

di Matteo Marani

DONA

gionale Minas Gerais con il Cruzeiro (1994), la classifica di capocannoniere in Olanda (Psv '96) e quella con il Barcellona in Spagna l'anno passato, accorciando l'abisso fra i sogni e la realtà. Vennero anche la Coppa delle Coppe sempre con il club catalano, la vittoria in Coppa America assieme al suo Brasile e la consacrazione a miglior giocatore della Fifa. Alla stessa età, Maradona aveva vinto fra gli juniores (campionati, classifiche marcatori, Mondiali), ma lo scettro del mondo era ancora lontano. «*Eppure non ci sono*

segue a pagina 32

Fuochi d'artificio: i gol dei due

MARADONA 1984-85		**RONALDO 1997-98**	
CAMPIONATO **3 GOL**	**VOTO	CAMPIONATO **5 GOL**	VOTO
1° giornata		1° giornata	
Verona-Napoli 3-1	**6**	**Inter-Brescia 2-1**	**6,5**
2° giornata		2° giornata	
Napoli-Sampdoria 1-1 (rig. al 61')	**6,5**	**Bologna-Inter 2-4** (al 51')	**7**
3° giornata		3° giornata	
Torino-Napoli 3-0	**6**	**Inter-Fiorentina 3-2** (al 45')	**6,5**
4° giornata		4° giornata	
Napoli-Como 3-0 (al 26')	**7,5**	**Lecce-Inter 1-5** (al 45' e 81')	**8**
5° giornata		5° giornata	
Lazio-Napoli 1-1 (al 52')	**8**	**Inter-Lazio 1-1** (rig. al 41')	**7**
6° giornata		6° giornata	
Napoli-Milan 0-0	**6,5**	**Napoli-Inter 0-2**	**6**
MEDIA VOTO **6,75**		MEDIA VOTO **6,83**	
*COPPA ITALIA 2 gol		COPPA ITALIA 3 gol COPPA UEFA 1	
TOTALE 5 GOL		**TOTALE 9 GOL**	

* Ronaldo in Coppa Italia ha giocato due partite rispetto alle tre di Maradona giocate nello stesso arco di tempo. **I voti sono quelli delle pagelle del Guerin Sportivo

Dossier Le statistiche provano che l'interista è "mal sfruttato"

RONALDO? È poco servito

Il Ronaldo-segreto? Eccolo qui. Numero per numero, azione per azione, situazione per situazione. Nelle tabelle che riportiamo in queste pagine, scoprirete tutto ciò che è Fenomeno e fenomenale. Grazie al Digital Soccer (un immenso archivio multimediale che analizza minuziosamente tutte le azioni del campionato) sono stati archiviati tutti i **223** palloni giocati da Ronaldo nelle prime sei giornate di campionato. E cosa si evince? Vediamo insieme.

PALLONI. Intanto Ronaldo non gioca molti palloni e questo va a suffragare l'ipotesi da più parti sostenuta che il Fenomeno andrebbe servito di più. Pochi palloni, dicevamo (addirittura **7** in meno della media degli attaccanti), ma almeno c'è la conferma che la qualità delle sue giocate è sempre la migliore in assoluto. Infatti, Ronaldo eccelle nella capacità di creare varie soluzioni offensive. Ha una percentuale di passaggi utili sul totale dei tentati pari al **22%**, nettamente superiore alla media del campionato. Questo, ovviamente, facilita i compagni d'attacco che vengono messi nelle condizioni di rendersi più pericolosi. Non a caso, l'Inter è la squadra che ha segnato di più (17 reti, quasi tre centri a partita) e ha un rapporto gol/tiri secondo solo a quello del sorprendente Brescia di Hubner (la versione casareccia del brasiliano): 15,9 % contro 18,3 %.

INTESA. Ma eccoci nel merito dell'intesa coi compagni **(Tabella B)**: oltre un quarto dei **92** passaggi fatti da Ronaldo è arrivato a Djorkaeff. Seguono Simeone (servito **13** volte) e Ganz (**11**). Viceversa, i passaggi che gli arrivano dai compagni non sono tanti: sui 223 palloni giocati, solo **185** sono quelli ricevuti dagli interisti: il **20%** da Djorkaeff e le altre, nell'ordine, da Fresi, Winter, Simeone, Moriero e Zanetti. Da notare, quindi, la scelta da parte di Simoni di trasformare Djorkaeff in spalla di Ronie e la quasi assenza di palloni dati da Ganz (4) e del poco impiegato Zamorano (-). Indicativo, no?

TESTA. Possiamo inoltre analizzare **(Tabella A)** in che modo Ronaldo abbia ricevuto palla dai compagni ogni volta che ha effettuato una sponda, un dribbling o si è liberato al tiro. Il **70%** delle volte ha ricevuto la palla rasoterra (filtranti e lungo linea), l'altro **30%** in volo (passaggi lunghi o pallonetti). Tutto questo sostanzialmente per due motivi: il primo è che non ha molta predisposizione per il gioco aereo, avendo effettuato solo **8** colpi di testa in 6 gare di campionato (**1,28** a partita contro i **4,05** dei pari ruolo), ma anche collezionando **3** tiri e **1** assist; il secondo motivo è dovuto al fatto che, ricevendo palla a terra, Ronaldo può effettuare più facilmente il gesto tecnico che maggiormente esalta e lo esalta: il dribbling.

DRIBBLING. Ne effettua infatti più di tut-

Tabella A

I dati di Ronaldo confrontati con i dati medi delgi altri attaccanti del campionato

AZIONI	TOTALI	MEDIA RONALDO	MEDIA ATTAC.
Minuti di gioco	564'	94'	63'36"
Palle giocate	223	35,59	42,82
Tempo di possesso palla	10'21"	1'35"	1'56"
Possesso palla per azione	-	2"68	2"67
Reti	5	0,8	0,36
Rapporto fra reti e totale finalizzazioni	17,86%	17,86%	12,8%
Sostituito	1	0,16	0,41
Subentrato	0	0,00	1,26
Palle recuperate	25	3,99	5,31
Anticipi	1	0,16	0,54
Contrasti	7	1,12	1,30
Colpi di testa	8	1,28	4,05
Colpi di testa difensivi	0	0,00	0,31
Intercettazioni	17	2,71	3,05
Raddoppi	0	0,00	0,10
Rapporto tra palle giocate e palle recuperate	11,21%	11,21%	12,4%
Palle perse	107	17,07	21,04
Rapporto fra palle recuperate e palle perse	0,23	0,23	0,25
Falli commessi	6	0,96	2,13
Ammonizioni	0	0,00	0,19
Espulsioni	0	0,00	0,01
Passaggi utili	49	7,82	7,12
Rapporto fra palle giocate e passaggi utili	21,97%	21,97%	16,66%
Cambio di gioco	2	0,32	0,52
Passaggi lunghi	9	1,44	1,88
Passaggi lunghi utili	3	0,48	0,33
Rapporto fra passaggi lunghi utili e totale fatti	33,33%	33,33%	17,86%
Pallonetti	3	0,48	1,76
Pallonetti utili	0	0,00	0,66
Rapporto fra pallonetti utili e totale fatti	0%	0%	37,4%
Passaggi filtranti	8	1,28	2,55
Passaggi filtranti utili	5	0,80	1,29

AZIONI	TOTALI	MEDIA RONALDO	MEDIA ATTAC.
Rapporto fra passaggi filtranti utili e totale fatti	62,5%	62,5%	50,79%
Passaggi lungo linea	0	0,00	0,65
Dai e vai	1	0,16	0,45
Accelerazioni	1	0,16	0,58
Sovrapposizione	0	0,00	0,04
Cross	3	0,48	2,75
Cross utili	0	0,00	0,43
Rapporto fra cross utili e totale fatti	0%	0%	15,69%
Sponda	22	3,51	6,56
Dribbling di spalle a sinistra	15	2,39	0,84
Dribbling di spalle a destra	13	2,07	0,82
Dribbling	66	10,53	4,97
Dribbling utili	25	3,99	1,51
Rapporto fra dribbling utili e totale fatti	37,88%	37,88%	30,43%
Dribbling:tunnel	2	0,32	0,12
Velo	1	0,19	0,27
Falli subiti	29	4,63	2,82
Assist	3	0,48	1,40
Finalizzazioni	28	4,47	2,84
Tiri da fuori area	14	2,23	0,96
Tiri dentro	13	2,07	1,28
Tiri fuori	15	2,39	1,56
Tiri di destro	21	3,35	1,39
Tiri di sinistro	4	0,64	0,89
Tiri di testa	3	0,48	0,56
Tiri al volo	2	0,32	0,15
Fuorigioco	13	2,07	1,33
Pali	2	0,32	0,07
Rigori	1	0,16	0,08
Punizioni da destra	1	0,16	0,13
Punizioni centrali	11	1,76	0,27

A fianco, il francese Djorkaeff: è lui a offrire il maggior numero di assist a Ronaldo (foto Borsari)**. Sotto, il viola Gabriel Batistuta, recordman dei tiri verso lo specchio della porta** (foto Sabattini)**. Sempre sotto, a destra, il doriano Vincenzo Montella, il più "tartassato" dai falli delle difese avversarie** (foto Borsari)

Tabella C

In percentuale, le zone del campo in cui Ronaldo effettua i suoi dribbling

Tabella B

Passaggi ricevuti e fatti da Ronaldo nelle prime 6 partite di campionato

RICEVUTI DA	GIOCATORE	FATTI A
38	**Djorkaeff**	25
20	**Winter**	7
19	**Simeone**	13
18	**Moriero**	10
3	**Recoba**	2
4	**Ganz**	11
19	**Zanetti**	6
8	**Pagliuca**	1
8	**Bergomi**	1
3	**Galante**	1
23	**Fresi**	7
5	**West**	1
2	**Mezzano**	1
-	**Zamorano**	2
7	**Sartor**	3
2	**Zé Elias**	1
6	**Cauet**	-

ti, **11** a partita, mentre la media degli altri attaccanti arriva a 7,5 **(Tabella D)**. Questo gesto tecnico non è mai facile da realizzare, ma è talvolta "concesso" dalle difese (perché è meno pericoloso) quando viene effettuato in zone di campo lontane dalla porta o sulle fasce laterali. Ebbene, Ronaldo **(Tabella C)** li effettua quasi tutti nelle zone centrali del campo e a ridosso dell'area di rigore. Nonostante ciò, ha una percentuale di dribbling riusciti molto più alta di quella dei suoi colleghi di reparto. Riesce a dribblare, quando è girato di spalle, indifferentemente a destra (**13**) e a sinistra (**15**). Il suo quoziente di pericolosità è testimoniato anche dai **29** falli subìti **(Tabella D)**. Complessivamente, infine, è arrivato alla conclusione ben **8** volte dopo prolungate azioni individuali e altre **12** direttamente su calcio piazzato. Per cui su **28** tiri effettuati, solo in **8** circostanze è stato servito dai compagni di squadra.

Adriano Bacconi e Massimo Ugolini

Tabella D

Le classifiche sono aggiornate alla 6. di campionato

DRIBBLING ESEGUITI	
L. Nazario RONALDO	66
Vincenzo MONTELLA	55
George WEAH	54
Alen BOKSIC	49
Francesco MORIERO	47
Javier ZANETTI	42
Francesco TOTTI	41
Alessandro DEL PIERO	41
Nicola CACCIA	40
Diego FUSER	38

FALLI SUBITI	
Vincenzo MONTELLA	33
Francesco TOTTI	30
L. Nazario RONALDO	29
Alessandro DEL PIERO	29
Jonathan BACHINI	27
Kenneth ANDERSSON	26
David BALLERI	25
Enrico CHIESA	24
Francesco MORIERO	23
Pierluigi CASIRAGHI	22

TIRI EFFETTUATI	
Gabriel BATISTUTA	39
Enrico CHIESA	36
L. Nazario RONALDO	28
Filippo INZAGHI	27
Pierluigi CASIRAGHI	26
George WEAH	26
Vincenzo MONTELLA	25
Massimiliano CAPPELLINI	23
Abel Eduardo BALBO	22
Oliver BIERHOFF	22

PERCENTUALI RETI SU TIRI	
BRESCIA	18,3 %
INTER	15,9 %
JUVENTUS	15,2 %
ROMA	12,6 %
PARMA	12,6 %
UDINESE	12,5 %
SAMPDORIA	11,9 %
ATALANTA	11,0 %
FIORENTINA	10,1 %
VICENZA	9,2 %

Dossier/segue
da pagina 29

confronti» dice perentorio dall'Argentina Omar Sivori, «*Maradona non era più forte di Ronaldo a 21 anni, lo era a 17*».

Non ha titubanze il cabezon: «*Maradona alla sua età gli era superiore tecnicamente e come estrosità. Per sapere se Ronaldo eguaglierà Diego, cosa che escludo, mi richiami fra 5 o 6 anni. Per ora Maradona lo confronto solo a Pelé, Di Stefano e Cruijff*». Pur tuttavia, qualche dato per poter dar vita a questo entusiasmante duello a distanza esiste. Tanto per iniziare, i gol. Ebbene, nelle prime sei partite di campionato in Italia, Maradona (stagione '84-85) aveva messo a segno tre reti. Ronaldo ne ha già realizzate cinque, quasi il doppio, con il gioiello confezionato in Coppa Italia a Piacenza come sovrappiù.

Mancini: Ronaldo è più attaccante

«*Non è corretto come metro di confronto: Maradona arrivò in un Napoli che sarebbe cresciuto negli anni avvenire, Ronaldo è entrato in un'Inter già competitiva*». A parlare è il laziale Roberto Mancini, uno che in fatto di classe rimane fra i più indicati a giudicare. «*Ronaldo potrebbe arrivare anche a segnare più di Maradona nella sua carriera*» aggiunge subito il Mancio, «*perché è più punta del secondo. Ma Maradona aveva le punizioni, gli assist. In generale, sono classifiche assai soggettive, è un fatto di gusti personali*». Non bastano altri parametri, ad esempio quello dei voti in pagella nel nostro campionato e quello dei gol in Coppa Italia (3 il brasiliano, 2 l'argentino), a far incrinare la fiducia dei maradoniani. Quelli come Cesar Menotti, ad esempio, che il Pibe lo conobbe da bambino e che oggi, giunto nel campionato italiano sulla panchina della Samp, si trova Ronaldo come avversario. «*Il più grande calciatore degli ultimi 15 anni rimane Maradona, fuoriclasse vero e in grado di vincere due scudetti a Napoli e una Coppa del Mondo*». E se dovesse, a parità anagrafica, scegliere uno dei due? «*Non esiterei un istante: prenderei Diego. Me lo ricordo a 18 anni: era un ragazzino che viveva per il calcio, andava a letto con la palla. Ecco perché non accetto chi dice che Maradona fosse un debole di carattere, il tempo e il successo l'hanno rovinato*». Il Flaco si eccita parlando dei campioni del passato e, dall'alto della sua imponente esperienza, è appassionante sentirlo stilare le proprie classifiche come un maestro alle prese con i primi della classe. «*Il più grande rimane Pelé, lo dissi anche quando mi chiedevano un confronto con il giovane Maradona. I 1300 gol di "O Rei" non li raggiungerà nessuno. A 18 anni vinse il suo primo Mondiale e oggi ci stupiamo perché Ronaldo fa certe cose a ventuno*».

È in libreria il libro di Enzo Catania, già direttore de "Il Giorno", dedicato a Ronaldo. "Il Fenomeno" (146 pagg, 25.000 lire) ripercorre, attraverso la pubblicistica nazionale, la carriera di Ronaldo con un riguardo speciale agli ultimi mesi

Le pagelle di Giacom

Cannavaro: Diego più uomo-squadra

Ognuno si accende nella disputa. Per Altafini, Ronaldo ricorda addirittura Pelé nel fiuto del gol, per Aldo Serena l'interista ricorda Careca e Van Basten. E rispetto a Maradona? Risponde Fabio Cannavaro, che Ronaldo l'ha affrontato nel Torneo di Francia e il Pibe l'ha spiato da raccattapalle del Napoli. «*Non scherziamo: il brasiliano è un buon giocatore, ma Diego aveva qualità tecniche fuori del normale. Coi piedi faceva qualsiasi cosa, una tecnica pazzesca, che come tutti i ragazzini del Napoli ammiravo in allenamento. Era anche più utile alla squadra, Maradona, sapeva segnare e far segnare. Se blocchi Ronaldo in zona-gol finiscono i pericoli, Maradona era più uomo-squadra, più insidioso pure dietro alle punte*». E a usufruire di quegli assist del campione argentino fu soprattutto Antonio Careca, che ora analizza: «*È quasi blasfemo un paragone: Diego è superiore in tutto a Ronaldo, solo chi non capisce di calcio può dire il contrario. Maradona giocava di più la palla, era più fantasioso, più ricco di classe. Del resto, i mancini sono sempre più belli a vedersi dei destri. Ronaldo se viene marcato con attenzione va in difficoltà e in Italia avrà sempre vita dura. Le vostre difese me le ricordo bene. Insomma: al livello di Diego non arriverà mai*».

Il Fenomeno vince la sfida dei soldi

Contraddicendo Careca, in una particolare classifica Ro-

o Bulgarelli

GIOCO AEREO
5

FANTASIA
9

SENSO DEL GOL
10

TEMPERAMENTO
8

VELOCITÀ
10

DRIBBLING
9

SINISTRO
7

TOTALE
67

DESTRO
9

naldo non solo ha raggiunto, ma ha già superato Maradona. È quella degli investimenti, giocoforza più alti in un calcio-business come quello moderno. Il brasiliano, che la settimana scorsa ha raggiunto con la Nike un'intesa che lo trasformerà in ambasciatore a vita del "baffo" una volta finita la carriera (la fantastoria del Guerino è stata una profezia azzeccata!), è infatti costato all'Inter quasi 150 miliardi, 25 miliardi indicizzati a oggi la spesa del Napoli per Maradona, che poi fruttò trenta volte tanto l'investimento. Entrambi, unico punto di contatto reale, hanno come squadra d'arrivo, prima dell'Italia, il Barcellona. Ed entrambi il numero 10 sulla maglia, Diego per vocazione, Ronie per necessità. Per il resto caratteristiche diverse, attitudini eterogenee, temperamenti quasi opposti. «*Ronaldo forse un giorno diventerà il quinto re del calcio dopo Di Stefano, Pelé, Cruijff e Maradona*» conclude Menotti. «*Ma sa qual è il mio più grande sogno? Vorrei vedere solo per un giorno i due giocare insieme. Diego a lanciare e Ronaldo a concludere, con quella sua determinazione da killer d'area. Nonostante la mia età, sono convinto che quei due mi farebbero girare la testa*». Dal duello al duobello, non male...

Matteo Marani

La Top Ten di Bortolotti

Solo Diego nel G10

di Adalberto Bortolotti

I primi dieci del mondo, senza limiti di tempo? Si può fare, come no. Poi, il primo dovere è quello di chiedere scusa per le inevitabili omissioni. Con l'avvertenza, ovvia, che paragonare calciatori di epoche diverse è sempre opera altamente opinabile e strettamente personale. E quindi, partorita la lista dei miei top ten fra mille ripensamenti, mi accorgo che restano fuori personaggi quali **Oris**, **Leonidas**, **Sindelar** e **Piola** fra gli antichi, **Eusebio**, **Bobby Charlton**, **Matthews**, **Beckenbauer**, **Garrincha**, **Rivelino**, **Riva**, **Rivera**, **Nilton Santos**, **Sivori**, **Zico** e **Zoff** (e chissà quanti altri ancora) fra i moderni o i contemporanei. Dice: e Ronaldo? In lista d'attesa, è chiaro. Probabilmente, a ventuno anni, nessuno era forte come lui, anche se Pelé aveva già fatto il fenomeno vincendo, da protagonista, un Mondiale non ancora diciottenne. Però qui si giudica anche una carriera, oltre che il talento naturale, e allora ne riparliamo fra una decina d'anni, con qualche elemento in più a disposizione.

1 Alfredo DI STEFANO

Centravanti devastante negli anni giovanili, uomo squadra impareggiabile, senza mai dimenticare il vizio del gol, nella maturità. Il primo vero calciatore universale, in grado di fare tutto al massimo livello, dotato di una leadership solare.

2 PELÉ

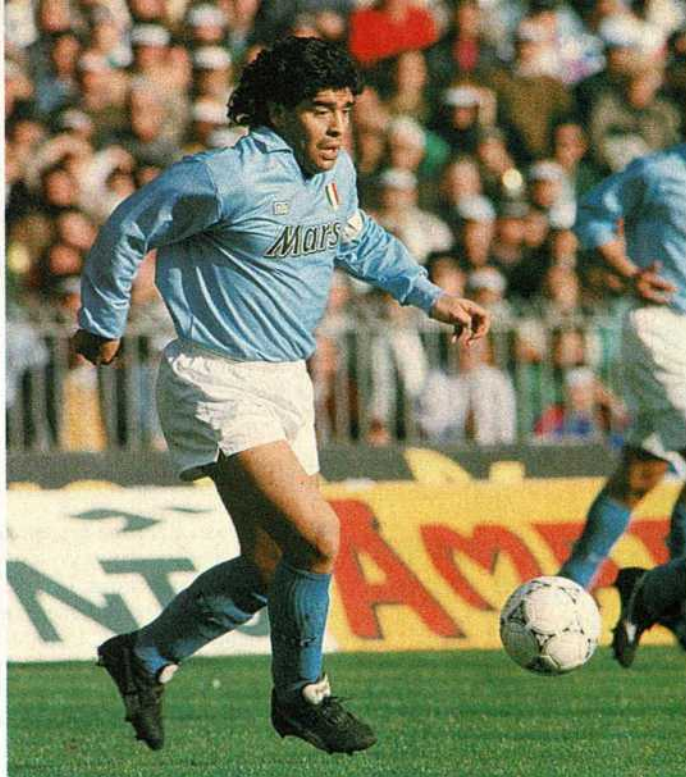
Soltanto secondo "O Rei"? La scelta segue un criterio molto personale: non c'è dubbio che sul piano del talento puro, Pelé sia stato inarrivabile e come solista resti l'incontrastato numero uno. Ma gli è mancata l'esperienza europea, non poco.

segue

3 Diego Armando MARADONA

Il vero genio del calcio. Magari perverso, ma genio. Ad onta di un fisico apparentemente sgraziato, ha saputo offrire straordinarie sensazioni, anche estetiche (il "divino sgorbio" di Brera). Grandi numeri individuali, ma anche spirito di squadra.

4 Johan CRUIJFF

Dopo due argentini e un brasiliano, il primo europeo. Uno dei grandi innovatori del calcio, il suo Ajax e la sua Olanda hanno avviato una rivoluzione di cui proprio Cruijff, con la sua sensazionale velocità e la sua duttilità, è stato portabandiera.

5 Valentino MAZZOLA

Qui si va sui ricordi, e forse molti giovani non mi seguiranno. Il leggendario capitano del Grande Torino è stato il più completo calciatore di scuola italiana, trascinatore, combattente, ispiratore e realizzatore. Mirabile sintesi di tecnica e atletismo.

6 Ferenc PUSKAS

Credo che tuttora gli appartenga il più mortifero piede sinistro di tutti i tempi. Capitano della Honved e della Grande Ungheria, l'Olanda degli Anni Cinquanta, e poi attrazione del Real Madrid, quando anagrafe e pancetta ne inquinavano oramai la classe.

7 Juan Alberto SCHIAFFINO

La mente, il cervello dell'Uruguay che beffò il Brasile nel Mondiale del Cinquanta. E in seguito il regista di un grande Milan, il maestro di Rivera. Il calcio come arte, al servizio della squadra, ma pronto a estrarre il guizzo decisivo del solista.

8 Giuseppe MEAZZA

Il calcio d'anteguerra era un altro calcio, più lento e meno sofisticato tatticamente (senza esagerare, però). Tuttavia, Peppino Meazza, bi-mondiale 34 e 38, resta un modello di tecnica e di fantasia, centravanti o mezzala, match-winner nato.

9 Michel PLATINI

Nella Francia e nella Juventus, ha combinato due arti difficilmente compatibili, la gestione della squadra e la capacità di risolvere individualmente la partita. Regista e fromboliere, slanci da artista in una lucida e concreta visione di gioco.

10 Ricardo ZAMORA

Uno dei grandi miti del calcio, uscito dai confini della Spagna per assumere rilevanza universale. Il più grande portiere di sempre, il simbolo di un ruolo difficile e affascinante. Era il terrore degli attaccanti, che stregava con trucchi sempre nuovi. □

Susana, first lady del calcio, a cuore aperto

«Amo l'Italia e l'Inter. Ronie è il più entusiasta, è legatissimo ai compagni. Ora che ho iniziato a lavorare sento meno la nostalgia del mio Brasile»

Ronaldiva

foto Madame Class-Guccione

S*cusami un attimo, devo mettere a posto una cosa*». È sempre lei, Ronaldinha. Sempre indaffarata, iperattiva, in corsa contro il tempo. «*Stavo navigando su Internet, una delle tante passioni che accomunano me e Ronaldo. A proposito, abbiamo visto le foto del Guerin Sportivo sul suo sito: sono davvero molto belle! Scusami ancora un attimo*». E stavolta che succede? «*Era Ronaldo che mi telefonava da Appiano Gentile: ci sentiamo parecchie volte durante il giorno*».

Quelle continue chiamate sono per Susana Werner l'antidoto alla *saudade* che evidentemente non

colpisce solo i calciatori, ma anche le loro fidanzate. «*Rio de Janeiro un po' mi manca, è naturale. Rientrerò in Brasile a dicembre per le feste di Natale, ho tanta voglia di rivedere la mia famiglia: mio padre, mia madre Katia e mio fratello Andrea*». Il lavoro, quello, non lo rimpiange. Nel senso che a Milano, come auspicava da tempo, ha trovato la maniera di occupare il suo tempo. Ha sottoscritto un accordo con la Riccardo Gay, l'esclusiva agenzia di top-model che ha anche Martina Colombari in scuderia. Poi, davanti agli occhi di un Ronaldo visibilmente compiaciuto, Susana ha sfilato per una nota casa di jeans nell'ambito di Moda In. «*Anche se non era la prima volta che filavo su una passerella*» puntualizza la bionda first lady nerazzurra. «*Sono almeno sei anni che faccio sfilate e almeno altrettanti che lavoro con le foto*».

C'è una curiosità divertente che pochissimi conoscono. Il trasferimento di Ronaldo e Ronaldinha a Milano era già scritto da tempo. No, non nelle stelle, ma in un ben preciso copione di Malachao, la telenovela che in Brasile ha avuto Susana Werner come protagonista e il suo fidanzato come comparsa. La storia, scritta in tempi non sospetti, quando cioè Ronaldo sembrava saldamente ancorato al Barcellona, è una profezia strabiliante. Il Fenomeno, che nel romanzo Tv si chiama Bethino, è un allenatore di calcio, che incontra una ragazza studentessa all'accademia di danza aerobica, Mariana (Ronaldinha). I due decidono di partire per un'altra città. Quale? Milano. Quando si dice il caso...

Dopo un paio di mesi trascorsi in una suite dell'Hotel Principe di Savoia, la coppia brasiliana più celebre del calcio ha trovato finalmente casa. Un appartamento dislocato su tre livelli nella zona di San Siro, vicino alle abitazioni di altri giocatori dell'Inter. Con loro due, vive anche l'inseparabile Cesar, l'amico-segretario di Ronaldo conosciuto ai tempi del Psv Eindhoven. «*Io sono quella che sta più tempo in casa*» riprende Ronaldinha, «*e forse è per questo che il mio italiano non migliora tanto in fretta* (in realtà lo parla già molto bene ndr). *Dovrei conversare di più con la gente, ho preso finora solo tre lezioni, ma spero di imparare rapidamente la vostra lingua, anche perché in Italia mi trovo benissimo*».

Cosa fai nel tempo libero?

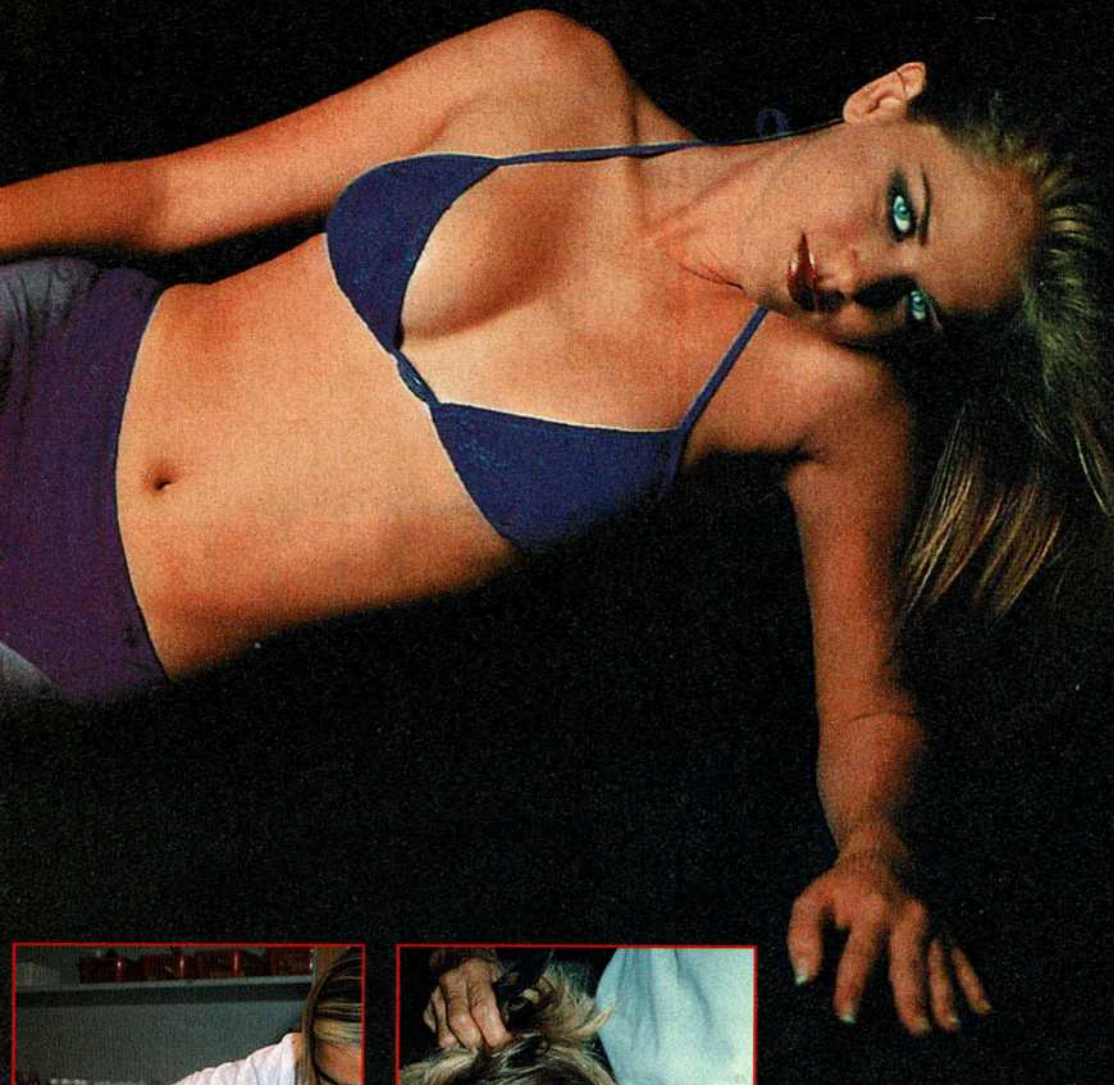
L'ho detto: trascorro la maggior parte del tempo in casa. Mi metto scalza e comincio a ballare la musica del mio Brasile, il coinvolgente samba. Ma ascolto anche il funky, il jazz, la disco-music. Ho dedicato anche una canzone a Ronaldo che sta circolando in Brasile.

E i negozi di moda?

Ho fatto qualche giro per le boutiques, soprattutto in via Durini, dove c'è pure la sede dell'Inter. Poi ho legato molto con le compagne di Cruz e Zé Elias, ci vediamo spesso: una sorta di piccola comunità brasiliana. Ogni tanto andiamo al ristorante dove si mangiano i piatti del nostro Paese, ma la cucina italiana è altrettanto buona.

Ormai sei diventata una tifosa accanita dell'Inter...

Io sono una tifosa di Ronaldo, prima di ogni altra cosa. Lui gioca nell'Inter e dunque è normale che sia una sostenitrice della squadra nerazzurra. Vado sempre allo stadio e devo dire che mi sono affezionata parecchio

Dietro le quinte...

Le foto che vedete in queste pagine sono state gentilmente concesse dal mensile Madame Class, che nel numero in edicola (sopra, la copertina) ospita un'interessante intervista a Susana Werner, alias Ronaldinha. Le foto del servizio sono di Antonio Guccione

...come cambia Ronaldinha

I look di Susana (a destra, con Ronaldo e la "suocera" Sonia) per un servizio fotografico della Riccardo Gay. Il salone è quello di Alfredo Rubertelli (foto Reporter Press)

all'Inter. Ammetto che ormai, anche se non gioca Ronaldo, sono lì a incitare, a tifare con tutto il calore possibile. Sono ottimista per il proseguimento del campionato.

E Ronaldo cosa dice?

Beh, lui è sicuramente il più felice. Adora l'Inter, è già legatissimo ai compagni. Ronie non ha mai avuto dubbi sul suo rendimento in Italia e oggi abbiamo la dimostrazione che aveva visto bene. È anche felicissimo per la nuova casa. Quando è libero dal lavoro, si mette qui con il computer, legge i giornali brasiliani attraverso Internet. E poi ci sono le sfide a tutti i giochi possibili con Cesar: si animano come due bambini.

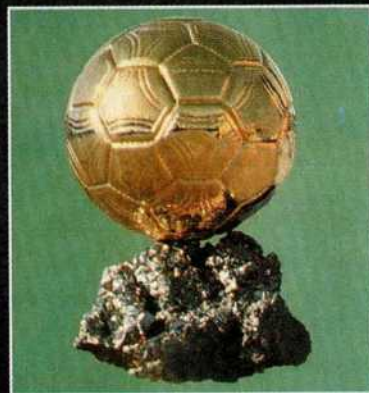
E l'Italia?

Ho visto poco sinora. Siamo stati a Montecarlo in occasione del Gran Premio di Formula 1, per vedere il palcoscenico che esaltò il mio idolo Senna. Abbiamo visitato il box della Ferrari, sono stati tutti carinissimi, come del resto quando siamo andati a vedere la sede a Maranello. Mi dispiace per come è finito il Mondiale. A Montecarlo siamo stati anche al casinò.

Come è andata?

Ho vinto! So che qualcuno farà la battuta del tipo: piove sul bagnato. Mi dispiace, ma il conto mio e quello di Ronaldo sono separati. Noi dividiamo altre cose: i sentimenti, un modo simile di pensare. Fu ciò che ci colpì nelle prime telefonate e che ci tiene uniti. A Barcellona avevo avuto poco tempo per lui causa il lavoro. Stavolta invece...

Matteo Marani

Ronaldo verso il Pallone d'oro

BRAVO bravissimo

Dal premio internazionale del Guerin Sportivo a quello di France Football. Per il Fenomeno dell'Inter sarà la consacrazione assoluta

di Rossano Donnini

Dal Bravo al Pallone d'oro. Che vuol dire la consacrazione assoluta. Il (piacevole) destino di Ronaldo appare scontato: nessuno più di lui merita il prestigioso trofeo assegnato annualmente da "France Football". Il Fenomeno brasiliano dell'Inter, comunque, non sarebbe il primo a fare il "double" (Bravo e Pallone d'oro). Ci sono già riusciti Marco Van Basten e Roberto Baggio. Nessuno, però, ce l'ha fatta nello stesso anno. L'olandese vinse il Bravo nel 1987 e il primo dei sui tre Palloni d'oro un anno più tardi. L'italiano si aggiudicò il nostro trofeo nel 1990, poco prima di diventare uno dei maggiori protagonisti del Mondiale italiano, e quello di "France Football" tre anni dopo. Insomma, Ronaldo, il campionissimo di questo fine secolo, è davvero unico.

Nella corsa verso il Pallone d'oro il Fenomeno dell'Inter sembra non conoscere avversari, soltanto la fantasia di qualche giurato può inventarne qualcuno. La superiorità di Ronaldo ("Pichichi" della Liga, vincitore della Coppa delle Coppe e della Coppa di Spagna con il Barcellona e della Coppa America con il Brasile) è talmente schiacciante che la curiosità maggiore consiste nel sapere chi si classificherà subito dopo di lui. Una corsa che

segue

Sopra, Raúl (fotoEmpics). A destra, Del Piero. Sotto Zidane. Tre rivali di Ronaldo (fotoBorsari) nella corsa al Pallone d'oro

Premi/segue

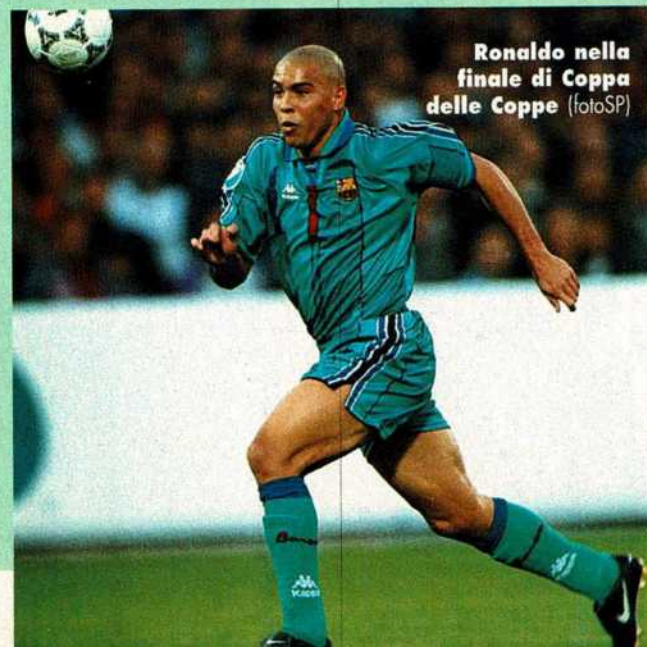
vede favoriti lo spagnolo Raúl del Real Madrid, il francese Zinedine Zidane e Alessandro Del Piero, entrambi della Juventus. Per Raúl sarebbe la seconda piazza d'onore consecutiva, visto che Ronaldo lo ha preceduto anche nel Bravo, premio riservato al miglior Under 21 della stagione. In questa sfida per il secondo posto molto dipenderà dai prossimi turni di coppe europee.

A giorni "France Football" presenterà la lista dei cinquanta candidati al Pallone d'oro (che da tre anni vede in lizza tutti i calciatori impegnati in Europa, indipendentemente dal loro continente d'origine), presumibilmente con parecchie novità rispetto all'elenco dello scorso anno. Matthias Sammer, vincitore un po' a sorpresa nel 1996, non ha nessuna possibilità di confermarsi e difficilmente si classificherà nelle posizioni alte, nonostante la vittoria in Champions League con il Borussia Dortmund. Altri tempi, relativi alla scorsa stagione.

Che archiviamo definitivamente completando le liste dei Guerin d'oro, giunti alla ventiduesima edizione. Dopo aver annunciato nei mesi scorsi i giocatori vincitori in A e B, ecco quelli di C1 e C2. Poi arbitri, allenatori, presidenti e direttori sportivi di tutte e quattro le categorie. Insomma, il meglio del meglio della passata stagione. Che in buona parte si sta facendo grande onore anche in quella in corso.

r.d.

L'albo d'oro del Bravo...

1978: **Jimmy CASE** (Inghilterra, Liverpool);
1979: **Gary BIRTLES** (Inghilterra, Nottingham Forest);
1980: **Hansi MÜLLER** (Germania Ovest, Stoccarda);
1981: **John WARK** (Scozia, Ipswich Town);
1982: **Gary SHAW** (Inghilterra, Aston Villa);
1983: **Massimo BONINI** (Italia, Juventus);
1984: **Ubaldo RIGHETTI** (Italia, Roma);
1985: **Emilio BUTRAGUEÑO** (Spagna, Real Madrid);
1986: **Emilio BUTRAGUEÑO** (Spagna, Real Madrid);
1987: **Marco VAN BASTEN** (Olanda, Ajax);
1988: **Eli OHANA** (Israele, Malines);
1989: **Paolo MALDINI** (Italia, Milan);
1990: **Roberto BAGGIO** (Italia, Fiorentina);
1991: **Robert PROSINECKI** (Jugoslavia, Stella Rossa);
1992: **Josep GUARDIOLA** (Spagna, barcellona);
1993: **Ryan GIGGS** (Galles, Manchester U.);
1994: **Christian PANUCCI** (Italia, Milan);
1995: **Patrick KLUIVERT** (Olanda, Ajax);
1996: **Alessandro DEL PIERO** (Italia, Juventus);
1997: **RONALDO Luiz Nazario Da Lima** (Brasile, Barcellona).

Ronaldo nella finale di Coppa delle Coppe (fotoSP)

Robi Baggio e Van Basten: prima Bravo poi Pallone d'oro

...e quello del Pallone d'oro

1956: **Stanley MATTHEWS** (Inghilterra, Blackpool)
1957: **Alfredo DI STÉFANO** (Ispano-argentino, Real Madrid)
1958: **Raymond KOPA** (Francia, Real Madrid)
1959: **Alfredo DI STÉFANO** (Ispano-argentino, Real Madrid)
1960: **Luis SUAREZ** (Spagna, Barcellona)
1961: **Omar SIVORI** (Italo-argentino, Juventus)
1962: **Josef MASOPUST** (Cecoslovacchia, Dukla Praga)
1963: **Lev JASHIN** (Unione Sovietica, Dinamo Mosca)
1964: **Denis LAW** (Scozia, Manchester United)
1965: **EUSÉBIO** da Silva (Portogallo, Benfica)
1966: **Bobby CHARLTON** (Inghilterra, Manchester United)
1967: **Florian ALBERT** (Ungheria, Ferencvaros Budapest)
1968: **George BEST** (Irlanda del Nord, Manchester United)
1969: **Gianni RIVERA** (Italia, Milan)
1970: **Gerd MÜLLER** (Germania Ovest, Bayern Monaco)
1971: **Johan CRUIJFF** (Olanda, Ajax)
1972: **Franz BECKENBAUER** (Germania Ovest, Bayern Monaco)
1973: **Johan CRUIJFF** (Olanda, Ajax/Barcellona)
1974: **Johan CRUIJFF** (Olanda, Barcellona)
1975: **Oleg BLOKHIN** (Unione Sovietica, Dinamo Kiev)
1976: **Franz BECKENBAUER** (Germania Ovest, Bayern Monaco)
1977: **Allan SIMONSEN** (Danimarca, Borussia Mönchengladbach)
1978: **Kevin KEEGAN** (Inghilterra, Amburgo)
1979: **Kevin KEEGAN** (Inghilterra, Amburgo)
1980: **Karl-Heinz RUMMENIGGE** (Germania Ovest, Bayern Monaco)
1981: **Karl-Heinz RUMMENIGGE** (Germania Ovest, Bayern Monaco)
1982: **Paolo ROSSI** (Italia, Juventus)
1983: **Michel PLATINI** (Francia, Juventus)
1984: **Michel PLATINI** (Francia, Juventus)
1985: **Michel PLATINI** (Francia, Juventus)
1986: **Igor BELANOV** (Unione Sovietica, Dinamo Kiev)
1987: **Ruud GULLIT** (Olanda, PSV Eindhoven/Milan)
1988: **Marco VAN BASTEN** (Olanda, Milan)
1989: **Marco VAN BASTEN** (Olanda, Milan)
1990: **Lothar MATTHÄUS** (Germania, Inter)
1991: **Jean-Pierre PAPIN** (Francia, Marsiglia)
1992: **Marco VAN BASTEN** (Olanda, Milan)
1993: **Roberto BAGGIO** (Italia, Juventus)
1994: **Hristo STOICHKOV** (Bulgaria, Barcellona)
1995: **George WEAH** (Liberia, Paris S.G./Milan)
1996: **Matthias SAMMER** (Germania, Borussia Dortmund)

Questi i vincitori dei Guerin d'oro 1996-97

Pagliuca

Peruzzi

Thuram

Serie A
GIOCATORE: **Gianluca PAGLIUCA** (Inter), **Angelo PERUZZI** (Juventus), **Lilian THURAM** (Parma), ex aequo.
ARBITRO: **Stefano BRASCHI.**
ALLENATORE: **Marcello LIPPI** (Juventus).
PRESIDENTE: **Dino ZOFF** (Lazio).
DIRETTORE SPORTIVO: **Sergio VIGNONI** (Vicenza, ora Lecce).

Ventola

Spalletti

Branzoni

Serie B
GIOCATORE: **Nicola VENTOLA** (Bari).
ARBITRO: **Lorenzo BRANZONI.**
ALLENATORE: **Luciano SPALLETTI** (Empoli).
PRESIDENTE: **Mario MORONI** (Lecce).
DIRETTORE SPORTIVO: **Giovanni SARTORI** (Chievo).

Serie C1
GIOCATORE: **Roberto STELLONE** (Lodigiani, ora Lucchese).
ARBITRO: **Divino FERRARINI.**
ALLENATORE: **Giuseppe PILLON** (Treviso, ora Padova).
PRESIDENTE: **Giuseppe FUZIO** (Fidelis Andria).
DIRETTORE SPORTIVO: **Pantaleo CORVINO** (Casarano).

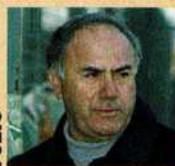
Stellone

Pillon

Fuzio

Pierotti

Trainini

Achilli

Serie C2
GIOCATORE: **Massimo PIEROTTI** (Tempio, ora Pistoiese).
ARBITRO: **Giacomo ESPOSITO.**
ALLENATORE: **Giovanni TRAININI** (Lumezzane, ora Saronno).
PRESIDENTE: **Claudio ACHILLI** (Livorno).
DIRETTORE SPORTIVO: **Carlo OSTI** (Ternana).

Per ora vincono il pragmatismo di Simoni e la concretezza del Parma. Il tridente? Già in soffitta. E la moviola impazza...

di Adalberto Bortolotti

Sei giornate di serie A sono pochine (appena più di un sesto dell'intero percorso) per indurre a considerazioni generali, eppure da questo controverso avvio, che ha visto saltare in aria previsioni apparentemente scolpite nel granito (il rilancio del Milan, ad esempio), si può già trarre qualche non futile argomento di meditazione. Mi soffermerei in particolare su tre temi: la discussione attorno al cosiddetto "bel gioco", la retromarcia dei tecnici che avevano vagheggiato moduli più coraggiosi e spregiudicati, la questione arbitrale.

segue

Bortolotti/segue

Il bel gioco dura poco

Cogliendo di sorpresa una critica massicciamente schierata su posizioni "sacchiste" (la zona è l'unico vangelo calcistico, chi non vi aderisce è eretico e va bruciato sul rogo, se non si gioca col pressing e il fuorigioco sistematico si deprime lo spettacolo e lo spettatore, e via favoleggiando), l'Inter italianista di Simoni ha preso la testa del gruppo e l'ha presto sgranato, in virtù di una cadenza molto sostenuta. L'Inter è la vivente antitesi alle teorie dei fusignanisti: gioca col libero fisso, adotta in difesa rigorose marcature individuali, predilige il contropiede e si affida agli spunti personali dei suoi solisti d'attacco, più che sviluppare una corale manovra avvolgente.

Con l'eccezione dell'ultimo smacco in Coppa Uefa col Lione (talvolta si addormentava anche Omero, e poi c'è sempre il retour-match), questa formazione controcorrente ha vinto su tutti i fronti. Ne sono scaturite esilaranti reazioni, in quei salotti televisivi che tirano tardi la notte disquisendo sul sesso degli angeli. Dapprima si è parlato di caso e di fortuna: poi, davanti alla continuità dei risultati, si è bruscamente voltata la frittata. L'Inter aveva cominciato a giocar bene. Per favore. L'Inter era sempre quella, irresistibile quando Ronaldo ha la luna buona e non è ingabbiato dagli avversari, prevedibile e vulnerabile quando il suo fuoriclasse brasiliano viene portato fuori dal gioco e le alternative latitano.

Sopra, Amoroso e Bierhoff (foto Sabattini)**. Zaccheroni non rinnega il modulo a tre punte e l'Udinese va: un caso unico. Malesani (a sinistra,** foto Sabe**) osserva invidioso...**

L'Inter, parere strettamente personale, sta molto accusando la partenza di Ince, che era l'uomo forte del centrocampo. Simeone sin qui è stato un mezzo disastro e Zé Elias sta appena ora uscendo dal guscio. Gigi Simoni, che è un provetto artigiano forte di tanti anni di bottega, ha sistemato la difesa, che era un colabrodo e adesso fa la sua onesta figura. Col centrocampo bamboleggiante che si ritrova, tende a saltarlo, contando sulle risorse dei suoi frombolieri. Non gioca né bene né male, gioca obbligato, nel senso che deve seguire le caratteristiche degli uomini a disposizione.

Ma poi, chi gioca bene? La Juventus, con i suoi molti acciacchi, ha fatto prodigi, ma lo spettacolo è un'altra cosa. Avesse avuto la forza di resistere alle tentazioni del grande affare, e si fosse tenuta Christian Vieri (come il bilancio avrebbe consentito), ora Madama sarebbe in una botte di ferro. Così deve augurarsi che Inzaghi conservi il suo magico tempismo sotto rete, unica arma per spezzare la superiorità fisica dei difensori avversari. La squadra più equilibrata è il

Parma, che non ha punti deboli: ma mentirei per la gola se affermassi che brividi di estetico godimento mi pervadono nell'ammirare la formazione di Ancelotti. Se l'Inter gioca male, dunque, non è che la concorrenza incanti. Ma io contesto la premessa. Chi vince non gioca male, il bel gioco è come l'araba fenice, che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. Nel nostro campionato, sino ad ora, io non l'ho visto, anche se sono cresciuti a dismisura i gol (vedi: questione arbitrale). E quanto al Milan, abbiamo fatto tutti lo stesso errore: pensare che Capello sarebbe riuscito nell'ennesimo capolavoro, rimettere in sesto e far correre una squadra sbagliata. Fabio è bravo, ma per i miracoli non è ancora attrezzato.

La Juve tiene botta, anche grazie ai gol di SuperPippo (sopra), lo spettacolo latita. A destra, Zé Elias: così così

Tridente e altre favole

Zaccheroni, Malesani, Ulivieri e lo stesso Capello sono partiti con la difesa a tre. In pratica tre centrali, uno vero e proprio, e poi un centro-destra e un centro-sinistra (che tristezza, il calcio che media la terminologia politica... Mi diverte più il contrario). La faceva Cruijff già parecchi anni fa nel Barcellona, raccogliendo pingui bottini offensivi, ma anche qualche memorabile rovescio. Uno glielo inflisse proprio il Milan di Capello, nella finale europea del 94, quattro a zero ad Atene. Il segreto sono i due cursori laterali, che in possesso di palla si spingono avanti, integrando un centrocampo rinforzato, mentre in fase di copertura arretrano, ripristinando una difesa a cinque (quella che da noi fu inaugurata da Nevio Scala).

Capello ha presto desistito: con i difensori che si ritrova, Bogarde in testa, dovrebbe semmai aumentarne il numero, non diminuirlo. Ulivieri alterna le varie soluzioni, con esiti sin qui non proprio raccomandabili (il Bologna è penultimo e non ha mai vinto). Malesani ha preso a ondeggiare, dopo le tre sconfitte consecutive, e in sostanza il solo Zaccheroni, la cui Udinese tiene bene il campo, è rimasto fedele ai propositi.

Un discorso analogo si può fare per il tridente offensivo. Anche in questo caso, le retro-

segue

Bortolotti/segue

marce si sprecano. Ulivieri, che aveva cominciato con Robibaggio dietro tre punte (!), adesso ha dichiarato incompatibili lo stesso Baggio e Kolyvanov. Eriksson, che aveva battezzato Mancini come sontuoso suggeritore degli attaccanti puri (due a scelta fra Boksic, Casiraghi e Signori), è tornato rapidamente a impiegare il Mancio da seconda punta, e ringraziare. In sostanza, è rimasto l'immutabile Zeman, a tenere largo il fronte d'attacco con Paulo Sergio, Balbo e Totti, oltre al solito Zac (Oscar al coraggio e alla coerenza) che impiega contemporaneamente Poggi, Amoroso e Bierhoff. Per non parlare dei fantasisti, o trequartisti che dir si voglia. Doveva essere l'anno del loro rilancio e invece guardate dove sono finiti: o a fare gli attaccanti (Baggio, Mancini, Del Piero, Djorkaeff) o a stare a vedere (Morfeo, che intristisce il suo talento sulla panca della Fiorentina ed è arrivato a invocare il Lecce).

Ancora una volta, la realtà del campionato ha ridotto in polvere le illusioni e il coraggio (a parole) dei tecnici. Ecco perché rivaluto Simoni, almeno lui non imbroglia nessuno, ama il calcio prudente, lo gioca e lo dice. Sul piano individuale, la metamorfosi più interessante la sta facendo Zeman, che ha cominciato a interessarsi anche della fase difensiva.

La sua Roma gioca molto (e questo non fa notizia), ma subisce poco, il che è quasi sconvolgente. C'è però da tener presente che il boemo è digerito meglio (con il suo superlavoro fisico e il suo perfezionismo) al primo anno. In sostanza, si gioca un calcio più vario, rispetto alle omogeneizzazioni del recente passato, ma non più offensivo. Chi ci ha provato, ha ritirato la mano alla prima scottatura. E adesso ha paura anche dell'acqua fredda.

Il furore arbitrale

Parlare del dopo-Casarin fa un po' ridere. Il sorteggio via computer è una barzelletta e le linee programmatiche sono rimaste quelle. Di nuovo c'è l'atteggiamento degli arbitri, colpiti da improvvisa inflessibilità, anche i più miti per carattere e tradizione. Pungolati dalle implacabili moviole, che ogni domenica sera scovano decine di rigori non concessi e di espulsioni non decretate (curioso che a guidare la crociata siano ex arbitri che in campo brillavano per spiccato permissivismo, e che ora vorrebbero tanti Torquemada armati di fischietto) i nostri direttori di gara si sono messi al passo. Buttano fuori alla prima entrata sospetta, e assegnano il rigore al più lieve stormir di fronde nell'area fatidica.

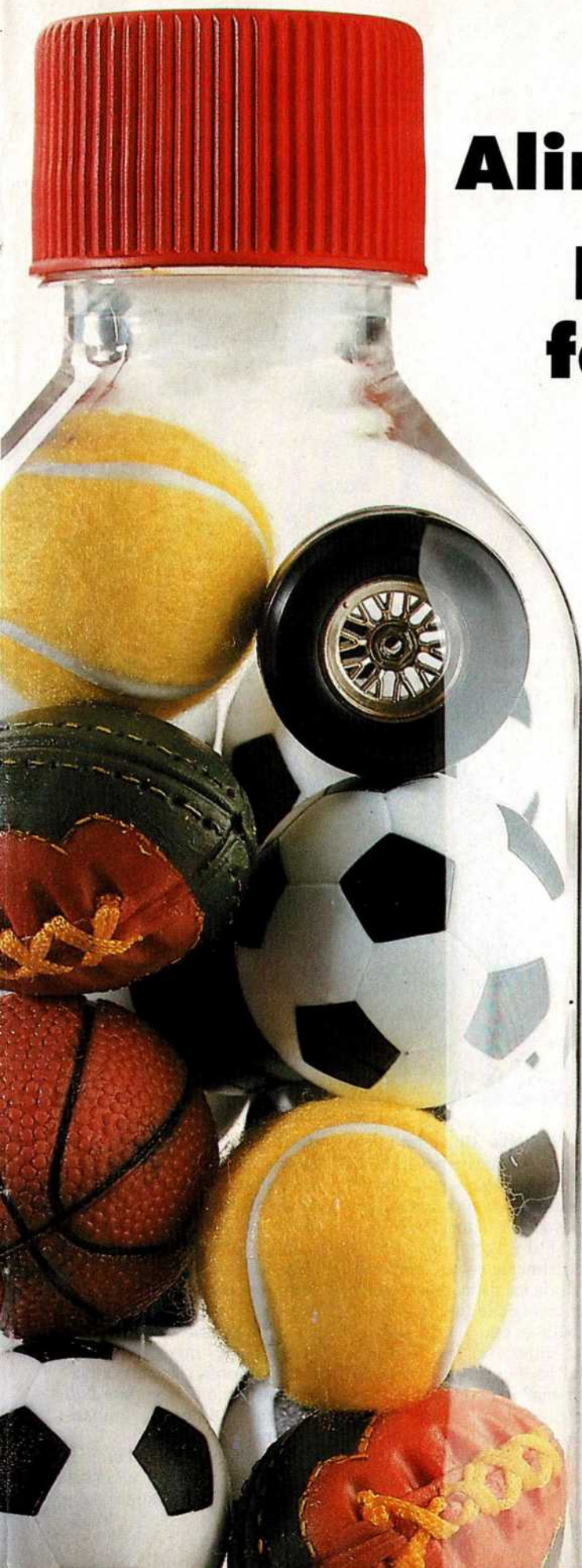
Il grigio Bettin fa terminare Sampdoria-Piacenza in nove contro otto, sollevando lo sbalordimento di Menotti, uno che di calcio ne ha visto tanto e in tutto il mondo: *«Non mi ero accorto che ci fosse stata la guerra»*, ha commentato *El Flaco*. E Guerini gli ha fatto eco: *«Cosa potrò dire ai miei difensori: di farsi da parte quando passa l'attaccante?»*. Questo metro di severità improvvisa e integralista, rischia di metterci fuori dall'Europa, e non parlo di Maastricht. Le coppe infrasettimanali ci propongono un modello opposto: arbitri (in genere inferiori tecnicamente ai nostri, va sottolineato) che dispensano con molta parsimonia i cartellini gialli, non parliamo poi dei rossi, e che fischiano il rigore soltanto in casi estremi. Sbagliano loro, proclamano imperterriti i nostri moviolisti, che infatti rilevano una media di quindici rigori non concessi e di otto espulsioni mancate a partita. Intanto, le nostre squadre pagano il prezzo di questa abissale disparità di criterio. Il calcio non è nato per essere visto e giudicato alla moviola. È un gioco di movimento, il fermo immagine lo falsa, attribuisce intenzionalità inesistenti (avete fatto caso che ogni gomitata, passata e ripassata al *ralenti*, sembra un tentato omicidio, mentre a velocità normale è parsa a tutti un movimento naturale della corsa?).

Se permetteremo che siano i moviolisti a dirigere le partite, condizionando arbitri terrorizzati dai processi della domenica sera, avremo un altro calcio, ad alto punteggio (già i gol fioccano, fra rigori e inferiorità numeriche), ma a scarsa attendibilità tecnica. Questa prospettiva mi inquieta, ma vedo che invece esalta molti commentatori, entusiasti della linea dura instaurata sui nostri campi. Avanti così, facciamoci del male.

Adalberto Bortolotti

"FORZATI" DEL FISCHIETTO: COLLINA SEMPRE IL MIGLIORE

ARBITRO	VOTI				MEDIA
Collina	6,5	7	7		**6,83**
Farina	7	6	6,5		**6,50**
Rodomonti	7	6,5	6		**6,50**
Braschi	6,5	6,5	6,5		**6,50**
Messina	5,5	6,5	7		**6,33**
Pairetto	6	6,5	6,5		**6,33**
Pellegrino	6	6	7		**6,33**
Boggi	6,5	5,5	6	7	**6,25**
Borriello	7	5,5	6		**6,16**
Trentalange	6	6	6,5		**6,16**
Treossi	4,5	7	5,5		**5,66**
Cesari	5,5	4	6		**5,16**
Ceccarini	5	5	5,5		**5,16**

I tredici arbitri presi in esame sono quelli che hanno diretto almeno 3 partite nelle prime 6 giornate di Serie A. In totale, hanno arbitrato 40 incontri dei 54 finora disputati: oltre il 70%. Tombolini, Bettin, Racalbuto, Bazzoli e De Santis hanno arbitrato 2 partite ciascuno, Bonfrisco, Rossi e Bolognino, 1 partita.

Record di vittorie, incassi e passione. Una città ris

LIVORNO f

U.S. LIV

Ritorno in C1 con nove successi di fila: la Stringara-band entusiasma. E la gente ricorda. Il mitico '42, Picchi, Balleri...

di Alfio Tofanelli

LIVORNO. Una città intera può impazzire per il pallone? Chi ha voglia, faccia un salto qua e si darà subito la risposta. Da domenica (3-1 al Siena), il Livorno dei record è trionfalmente entrato nell'italica storia calcistica infrangendo il primato della Juve, che aveva inanellato otto partite iniziali tutte vittoriose. La Stringara-band ha suonato e festeggiato la "nona" in uno stadio impazzito di entusiasmo, con sedicimila ai sette cieli, in uno scenario incredibile, per la serie C. Ormai Livorno è tornata a respirare calcio fastoso, il ricordo della mitica squadra di Raccis, Stua, Capaccioli, Piana, che nel 1942 perse lo scudetto sul filo di lana, un punto dietro al già grande Toro di "capitan" Mazzola, è vivo e palpabile. Si rinverdiscono i "miti" cui è legata la città, Magnozzi, Picchi, Balleri. Si comincia a pensare in grande, la Serie B è il traguardo immediato. I trionfali successi attuali stemperano penosi ricordi di momenti dolorosi, amari, drammatici.

Il Livorno, fallito ed umiliato, era persino finito nei Dilettanti, errava sui campi della

segue

copre l'orgoglio amaranto

olies

Nell'immagine principale, la curva Nord, covo dei tifosi più accesi (foto Nucci). A destra, il portiere Palmieri. In basso a sinistra, Bonaldi e Scichilone festeggiano una rete (foto Vignoli).

LA SQUADRA

Mastini & talento

Fra i pali è spuntato Palmieri che ha "soffiato" il posto a Boccafogli. Prima componente del "boom", perché Palmieri para tutto. Nella difesa a quattro gli esterni sono Ogliari e Merlo, i centrali Giraldi e Vincioni. Ancora in infermeria Marcato, ma Giraldi si è dimostrato degnissimo del titolare, beniamino della tifoseria. E questa è la seconda determinante componente dell'esplosione amaranto. Centrocampo con due mastini di qualità come Carli e Nardini, integrati dalle progressioni di Cordone, gran talento naturale, e dalla fantasie di Christian Scalzo che è il "genio" della squadra: ecco il terzo tassello decisivo nella costruzione del Livorno-show. Tornato da Lucca dopo un'incolore stagione in B, Scalzo propone dinamica, passo, accelerazioni, tocchi raffinati. Ha ricomposto il "feeling" con la tifoseria, interrotto nello sfortunato spareggio di due anni fa a Ferrara, contro la Fermana, nel quale si fece colpevolmente espellere. Infine le "punte", Bonaldi e Scichilone, il gol nel sangue e la mira sempre precisa e pungente. Ma il gruppo esalta anche la razionalità di Di Pietro, la duttilità di Stancanelli, la dinamica di Cuc.

CAPITAN BONALDI, LIVORNESE PUROSANGUE

La bandiera **c'est moi**

Ha appena due anni meno del suo allenatore, Enio Bonaldi, ed è il capitano di questo Livorno ammazza-record. Una carriera senza mai la Serie A, ma ricca di soddisfazioni e gol. Livornese purosangue, in lui i tifosi identificano la bandiera, ritrovano se stessi e l'amore per la città. Nel Livorno attuale segna e fa segnare, ma soprattutto agisce da allenatore in campo, trasmettendo ai compagni il carisma di una personalità decisa ed esemplare. Sempre pronto a rimboccarsi le maniche e darci dentro come un pivello, il Livorno è Bonaldi e Bonaldi è il Livorno. "Enio, facci sognare..." recitano gli striscioni degli Ultras, nella Nord. E lui, ogni domenica, coltiva e fa coltivare la grande voglia di tornare in B.

foto Santandrea

NUMERI DA SOGNO

1 come il numero dei rigori contro, parato da Palmieri contro il Lumezzane.
2 le doppiette. Nardini, alla prima di campionato e Cordena, in casa del Carpi, alla terza.
3 come i rigori segnati consecutivamente da Vincioni, dalla terza alla quinta. Il difensore è anche in cannoniere principe della squadra con 5 reti, tutte su penalty.
4 sono le reti segnate su punizione: 1 di Cordone e 3 dello specialista Nardini.
5 il massimo dei gol segnati in una partita: 5-1 a Carpi.
6 i giocatori che sono andati in gol. 5 Vincioni, 4 Bonaldi, Cordone e Nardini, 3 Scalzo, 2 Scichilone.
9 i portieri che si sono dovuti arrendere alla legge amaranto: Vendrame (Pistoiese), Tosti (Montevarchi), Di Magno (Carpi), Spinelli (Saronno), Mongussi (Lecco), Razzetti (Cremonese), Bianchessi (Lumezzane), Di Sarno (Brescello) e De Iuliis (Siena).
16 le reti segnate di destro, 4 quelle di sinistro e 2 di testa. Il totale è 22 e di queste 5 sono scaturite da conclusioni da fuori area.
17 i cartellini gialli: 3 per Vincioni, 2 per Carli, Merlo e Scichilone; 1 per Bonaldi, Cordone, Geraldi, Lugheri, Nardini, Palmieri, Scalzo e Stancanelli. Un solo rosso, beccato da Carli.
90 il minuto del gol di Vincioni contro il Saronno. Nel finale di partita altri due gol: 89' Scalzo contro il Lecco; 88' Nardini contro la Pistoiese.
810 i minuti giocati da Vincioni e Geraldi. Meno di tutti sono stati utilizzato Ramacciotti e Cuccu, fuori per infortunio. 5 minuti per Martelloni e 6 per Ferretti.
1977 l'anno di nascita di Emiliano Lugheri e Mario Stancanelli. Sono loro i più giovani del gruppo amaranto.
(da TUTTOCALCIO)

provincia toscana con una ciurma di disperati che non trovava sbocchi per risorgere dall'inferno. Poi ecco Claudio Achilli, imprenditore pavese, convinto dal livornese Allegri, suo giocatore nel Pavia, a prendere in pugno la situazione amaranto e suonare la diana della riscossa. Dopo aver chiamato al suo fianco un manager come Roberto Tancredi, ex-portiere Juve degli anni settanta, Achilli ha iniziato la lenta ma concreta ricostruzione della società. Due spareggi C2 perduti all'ultimo tuffo, per rendere ancor più avvilenti delusioni che sembravano un segno del destino. Infine, l'anno scorso, il testa-testa con la Ternana, un campionato sontuoso che tuttavia non bastò per la promozione diretta. Ennesimo spareggio, a Reggio Emilia, contro la Maceratese. Finalmente il trionfo, l'approdo alla sospiratissima C1. Ed ora questa esplosione incredibile, la gente che non crede ai propri occhi, una squadra inarrestabile, che incanta, fa gioco e gol, macina risultati.

Quattro gare interne, all'Ardenza, più di un miliardo d'incasso. Il Livorno è anche un fatto economico rilevantissimo. In trasferta vanno in 5.000, per far felici i cassieri del girone. La città si specchia nel film "Ovosodo" di Paolo Virzì, con le sue battute e il suo amore viscerale per una squadra che fa parte integrante dell'anima livornese come i Quattro Mori, il porto, l'Ardenza. È Livornissimo, quindi: per esaltarne le gesta si sono mossi tutti gli organi d'informazione. E la favola continua. Dopo la sosta ci sarà la trasferta di Cesena, come dire l'esodo di una città verso la Romagna. E nessuno andrà solo per fare un giro di "liscio"..

Alfio Tofanelli.

PAOLO AMA SCOPRIRE VINI E GIOCATORI

Stringara, mister doc

Paolo Stringara, capelli sul brizzolato, ma tecnico giovane, classe 1962. Toscanissimo di Orbetello, è legato a Mariella Valentini, attrice milanese cara a Nanni Moretti. A Livorno Stringara *(nella foto Vignoli, con Bonaldi)* è approdato lo scorso anno, in sostituzione di Specchia, dopo aver vinto un campionato nell'Iperzola. Il suo motto è "vincere sempre". Idee chiare, coi giocatori ha instaurato un dialogo franco e schietto. Ha costruito prima di tutto un gruppo di uomini, poi lo manda in campo a giocare concreto, dinamico, travolgente. Nei ritagli di tempo Paolo fa il sommelier, ama scoprire i buoni vini. E vive questo momento magico coi piedi ben in terra, ma non disdegna di parlare di Serie B: *«Se non lo facciamo noi che abbiamo sette punti di vantaggio sulla seconda, ditemi un po' chi lo può fare....».*

IL BOMBER TIFOSO E UN CURIOSO EPISODIO DI QUALCHE MESE FA

Lucarelli, sinceramente ultras

Per amore del Livorno, Cristiano Lucarelli è stato anche contestato. Accadde la scorsa primavera quando, proprio a Livorno con l'Under 21, dopo aver segnato una rete alla Moldavia, corse verso la curva e si tolse la maglia azzurra per mostrare quella da ultras amaranto con il volto di "Che" Guevara *(sotto, foto Pegaso)*. Risultato: in visibilio i suoi concittadini, infuriati alcuni tifosi del Padova, il club nel quale militava, che lo contestarono pesantemente. Lui ridimensiona. *«Non ho certamente offeso nessuno. Oltretutto Livorno e Padova militavano in due campionati differenti. Ho soltanto fatto felice la mia città e mostrato quello che sono: un ragazzo sincero, che non nasconde i suoi sentimenti. Se qualcuno se l'è presa, peggio per lui»* racconta Lucarelli, livornese vero e grande tifoso. *«La squadra che aveva dominato il campionato di C2 è stata in gran parte confermata e sapientemente ritoccata: logico che migliorasse e che si facesse valere anche nella nuova categoria. Quello del Livorno è un gruppo forte e compatto, destinato ad arrivare molto lontano. Merito del presidente Achilli e del ds Tancredi. Di entrambi sono molto amico».* Questo Livorno a Cristiano ricorda un po' quello che vinse il campionato di C2 nel 1983-84. *«Di quella squadra so a memoria la formazione, anche se avevo appena nove anni».* Lucarelli non ha mai vestito la maglia amaranto: *«È un sogno che spero di realizzare, nel calcio tutto può succedere. Quando avrò 28-29 anni e sarò nel pieno della maturità, mi piacerebbe giocare davanti alla mia gente. Sarebbe bello»* confessa il centravanti dell'Atalanta, che di anni ne ha solo 22 e davanti grandi prospettive. La storia d'amore con il Livorno per il momento è rimandata al prossimo secolo.

r.d.

IL FILM del campionato

SERIE A 1997-98

4. GIORNATA

5. GIORNATA

6. GIORNATA

calcio spettacolo

4 GIORNATA
28 settembre

Bologna-Roma	0-0
Brescia-Piacenza	2-0
Fiorentina-Empoli	1-2
Lazio-Bari	3-2
Lecce-Inter	1-5
Milan-Vicenza	0-1
Napoli-Atalanta	0-1
Parma-Udinese	4-0
Sampdoria-Juventus	1-1

CLASSIFICA
Inter **12**; Parma **10**; Juventus, Roma, Sampdoria **8**; Lazio, Atalanta, Vicenza **7**; Fiorentina, Empoli, Udinese **6**; Napoli, Brescia **4**; Milan, Bologna **2**; Piacenza, Bari **1**; Lecce **0**.

Tommasi a tutti i costi, Robi Baggio con coraggio

Foto Borsari

Foto Mezzelani

Com'è alta! E allora Serena usa Baldini come... scala per arrivarci. Una scena di ordinaria battaglia nelle zone calde del campo

Attenzione, c'è un Boksic in arrivo. Sì, questo è un calcio all'ennesima potenza, come dimostrano i duelli Ingesson-Fuser e Sala-Casiraghi

Foto Mezzelani

Foto Mezzelani

Martusciello e Batistuta, capitani in prima linea

Foto Nucci

Foto Sabattini

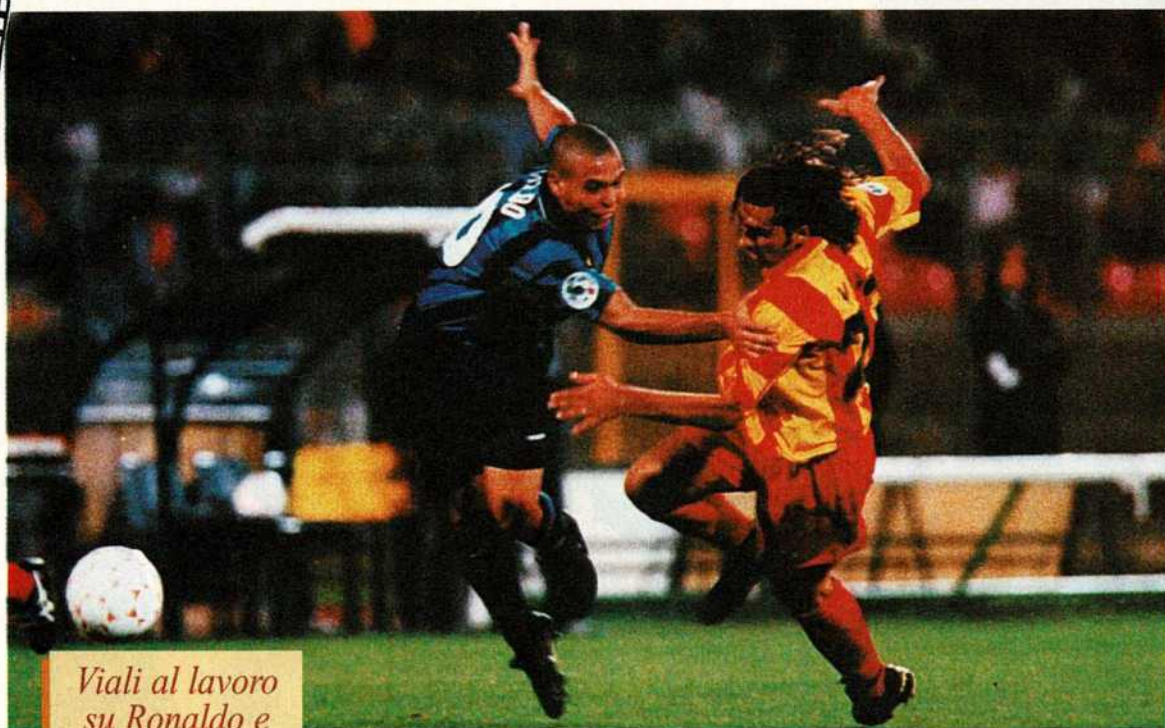



Foto Sabattini

Viali al lavoro su Ronaldo e Zanetti. È dura, durissima...

Da Belgrado con grinta: Sakic "morde" Fresi e DJ

Foto Fumagalli

Foto Borsari

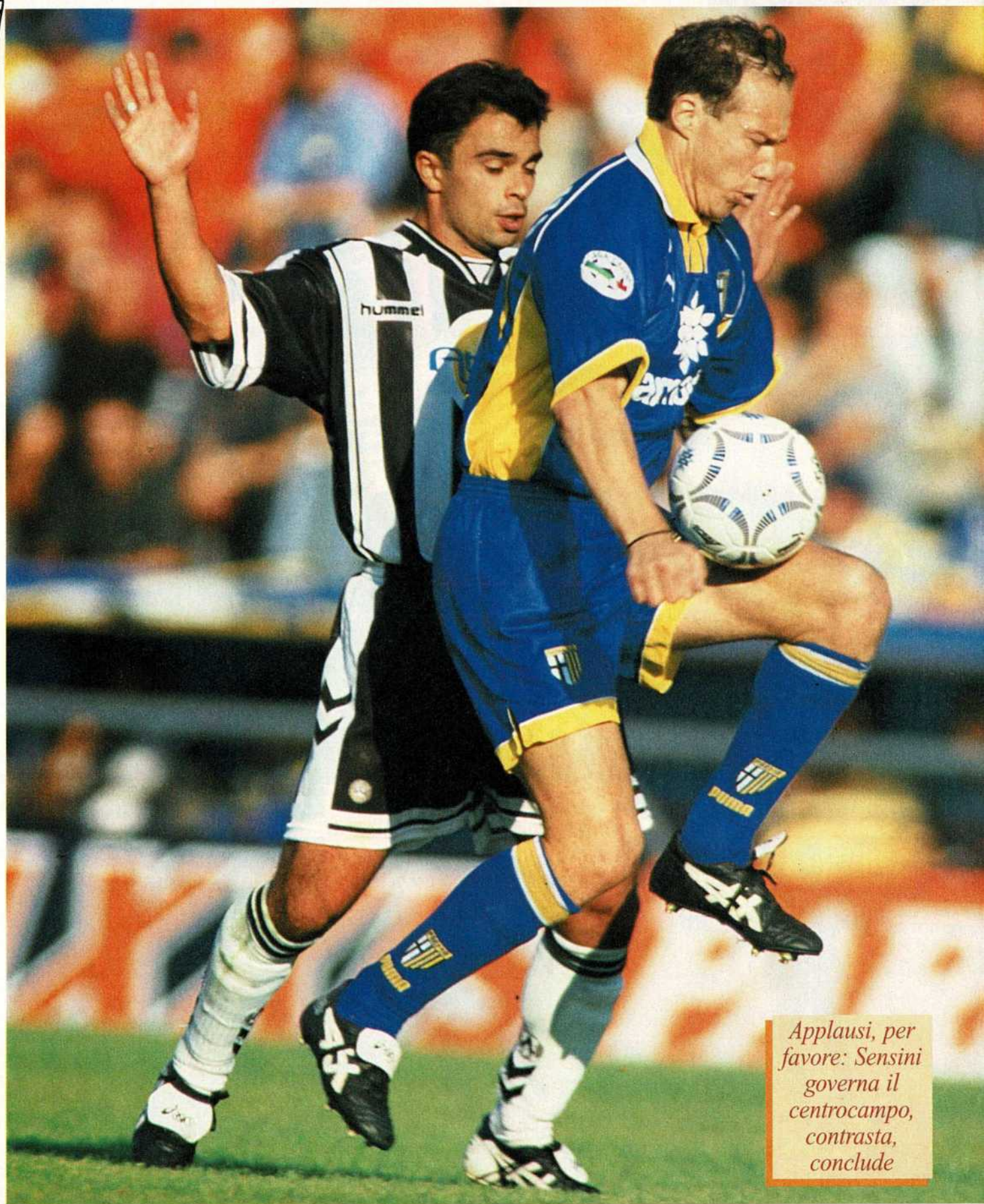
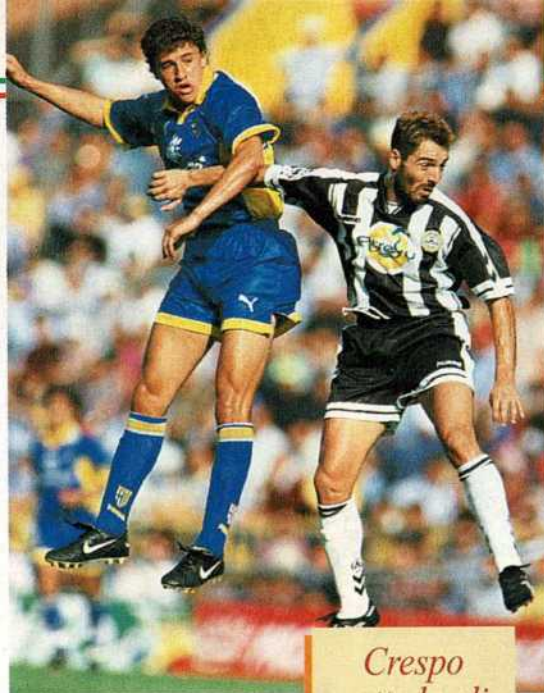
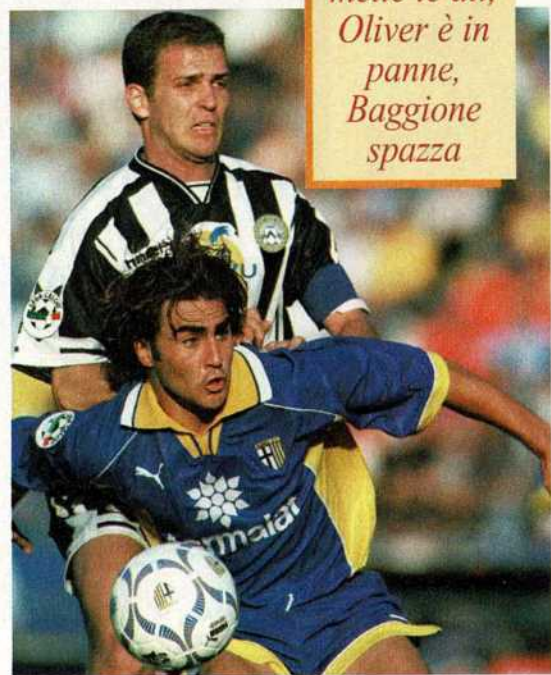
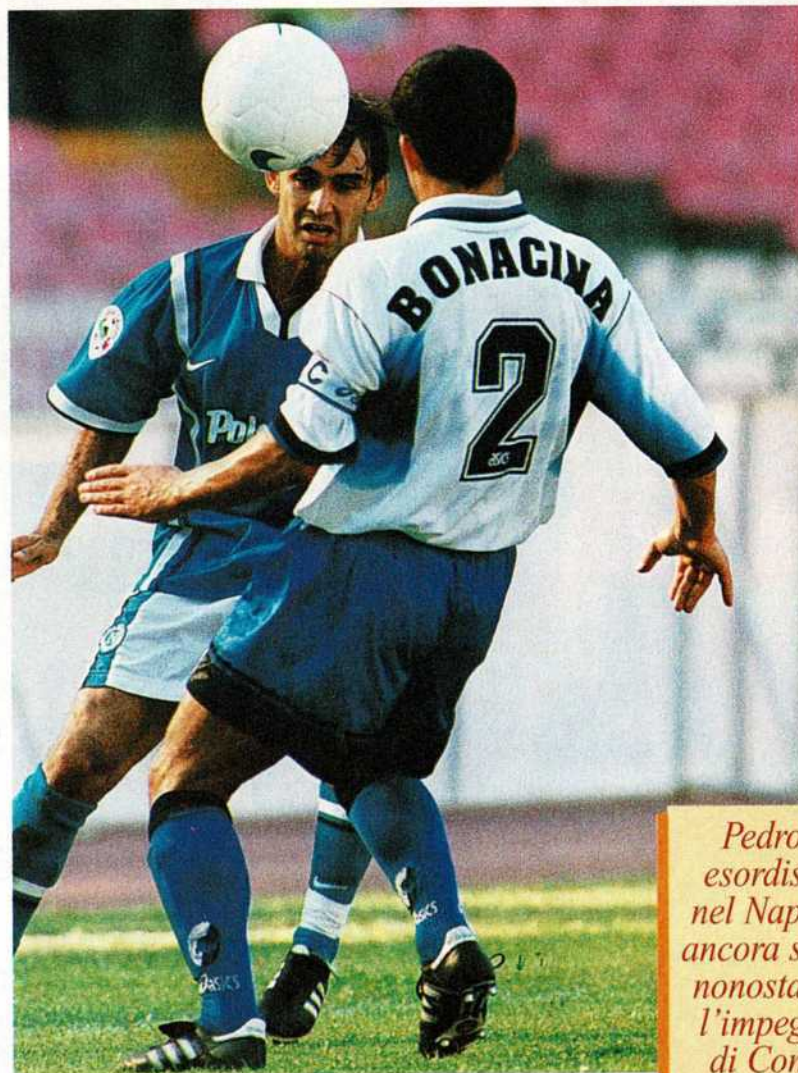
Foto Borsari

Foto Borsari

Foto Borsari

Il Vicenza fa festa a San Siro. La classe di Savicevic e i muscoli di Weah non servono contro Di Carlo e Dicara

Foto Fumagalli

Foto Ansa

Applausi, per favore: Sensini governa il centrocampo, contrasta, conclude

Un pizzico di Fonseca, mentre Birindelli si "intreccia" a Montella

Nello sport e nella vita è sempre questione di equilibrio, vero Zizou?

Stop al Cobra con tutti i mezzi, firmato Montero

5.

5 GIORNATA
5 ottobre

Atalanta-Brescia	0-1
Empoli-Milan	0-1
Inter-Lazio	1-1
Juventus-Fiorentina	2-1
Lecce-Bari	0-1
Piacenza-Bologna	0-0
Roma-Napoli	6-2
Udinese-Sampdoria	3-2
Vicenza-Parma	0-0

CLASSIFICA
Inter **13**;
Roma, Parma, Juventus **11**;
Udinese **9**;
Sampdoria, Lazio, Vicenza **8**;
Atalanta, Brescia **7**;
Fiorentina, Empoli **6**;
Milan **5**;
Bari, Napoli **4**;
Bologna **3**;
Piacenza **2**;
Lecce **0**.

Carrera e De Paola, grandi vecchi a confronto

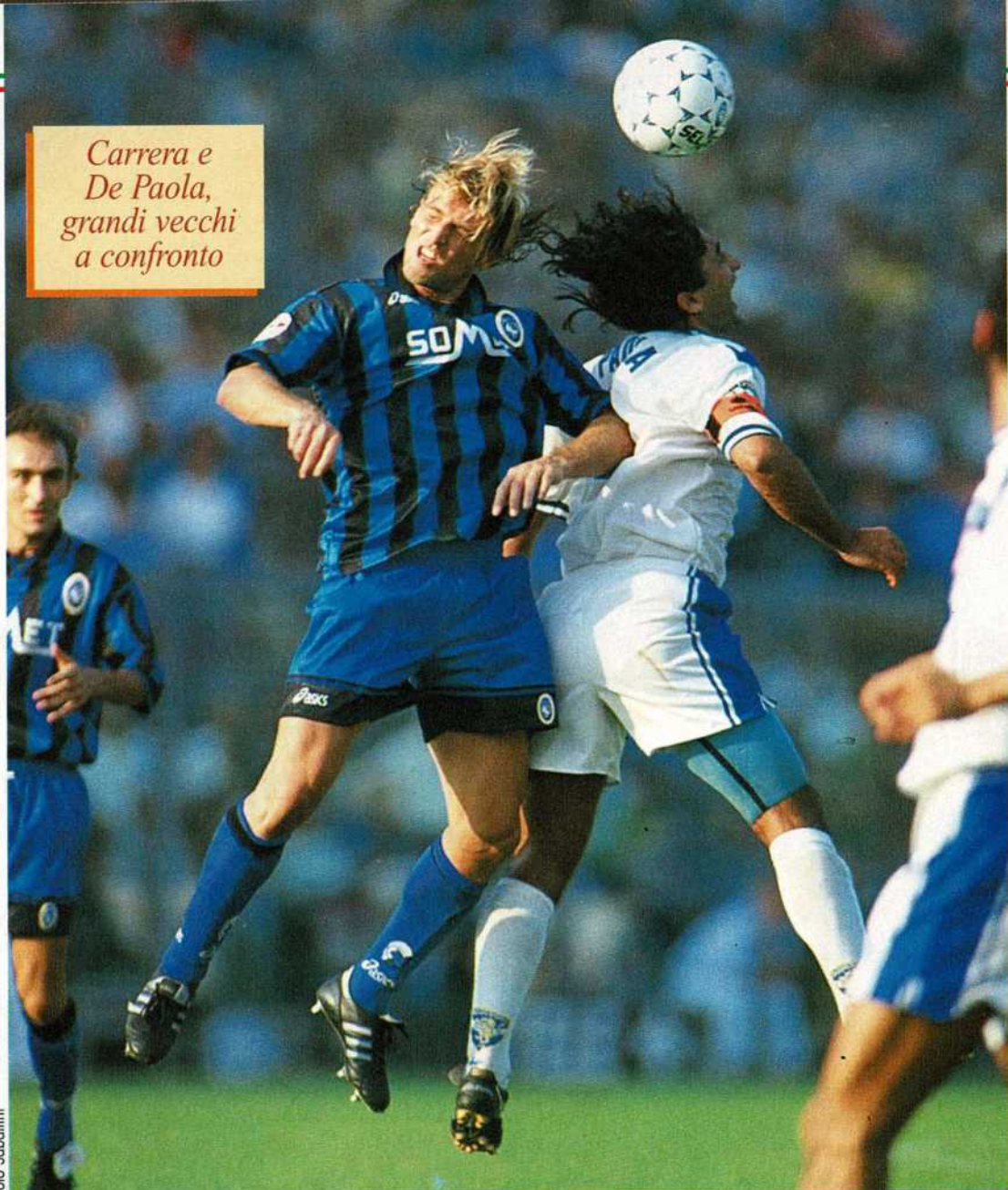



Foto Sabattini

Foto Pegaso

Foto Richiardi

Foto Sabattini

Savino-Lucarelli, Sgrò-Tal Banin: l'importante è arrivarci

Foto Sabattini

Il Milan per una volta sorride, grazie a Andersson. Ma i problemi rimangono. Kluivert è un oggetto ben più misterioso di Baldini, l'"angelo" Desailly fa il possibile

Foto Richiardi

Moriero, sempre più prezioso, subisce le attenzioni di Pancaro

Foto Borsari

Turbo-Ronie guizza e va. A Lopez non resta che commettere fallo

Foto Borsari

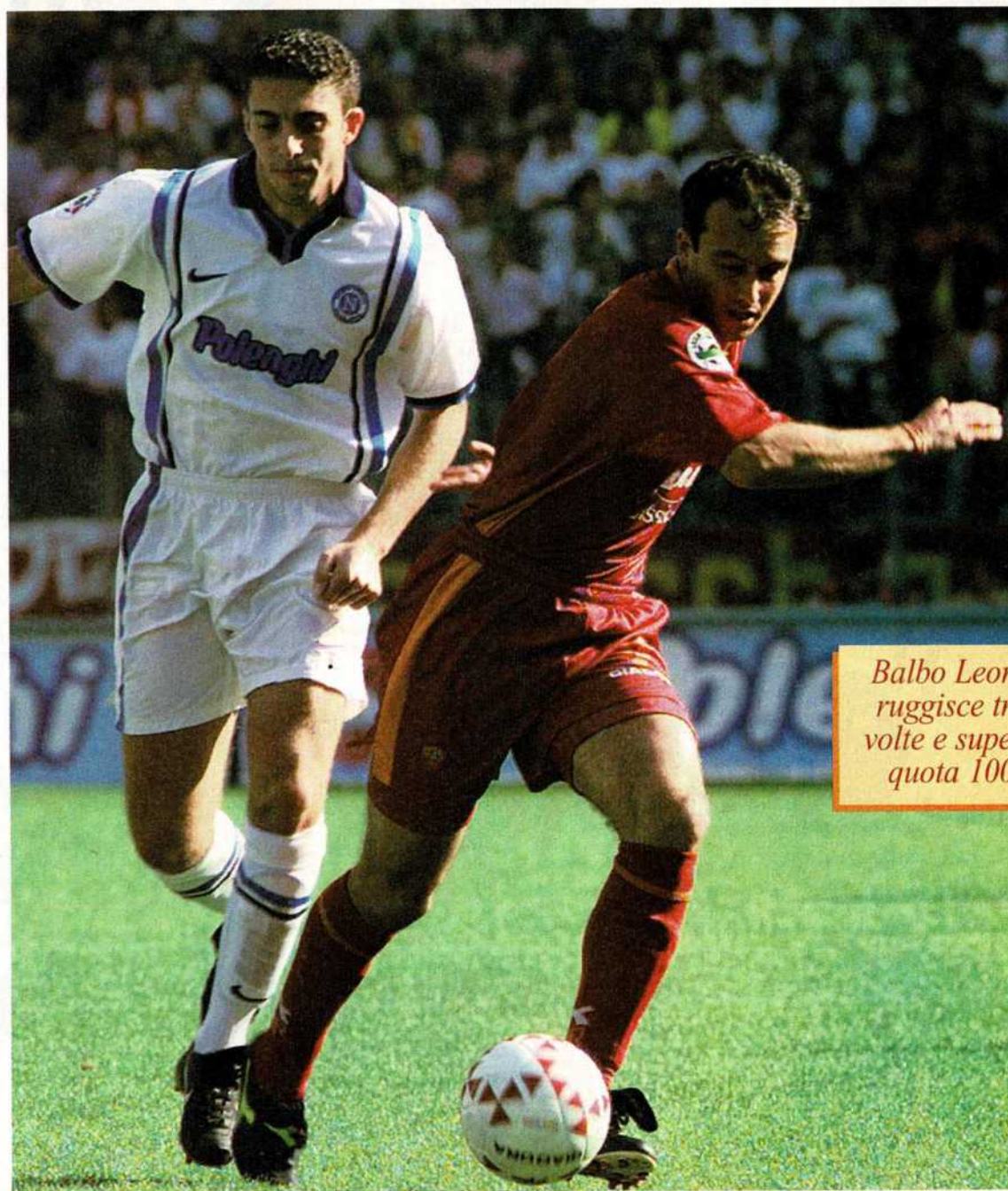
Foto Mezzelani

Balbo Leone ruggisce tre volte e supera quota 100

Foto AP

OFFERTA PARMA 96/97 H/A L. 79.000 (tutti i giocatori)

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.
LEGENDA H=casa, **A**=trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia.

"SERIE A"

JUVENTUS H/A L. 125.000 (tutti). **INTER H/A/3RD L. 140.000** (tutti, Pagliuca L. 170.000). **LAZIO H/A/3RD L. 140.000** (tutti). **MILAN H/A/3RD/4TH L. 125.000** (Maldini, Albertini, Weah, Savicevic, Kluivert, Andersson, Ba, Boban). **SAMPDORIA H/3RD L. 120.000** (Veron, Laigle, Mihajlovic, Boghossian, Morales, Montella, Tovalieri, Dichio, Dieng). **UDINESE H/A L. 120.000** (Helveg, Walem, Poggi, Locatelli, Bierhoff, Amoroso, Cappioli, Eman). **BOLOGNA H/A/3RD L. 120.000** (Shalimov, Baggio, Andersson, Fontolan, Kolyvanov, Marocchi). **ROMA H/A/3RD L. 120.000** (Cafù, Aldair, Candela, Paulo Sergio, Balbo, Totti, Delvecchio). **PIACENZA H/A/3RD L. 120.000** (Murgita, Piovani, Vierchowod).

"PREMIER LEAGUE" (L. 140.000)

MANCHESTER UTD H/A/3RD (Beckam, Giggs, Cole, Jordi, Sheringham, Solskiaer, Poborsky, Keane, Butt, Neville, Scholes, Berg). **CHELSEA H/A** (Zola, Vialli, Di Matteo, Hughes, Wise, Flo, Le Saux, Petrescu, Poyet). **NEWCASTLE H/A** (Shearer, Lee, Asprilla, Tomasson, Rush, Barnes, Pistone, Ketsbaia, Pearce, Batty). **LIVERPOOL H/A** (Ince, Riedle, McManaman, Fowler, Berger, Redknapp, Owen). **ASTONVILLA H/3RD** (Collymore, Milosevic, Yorke, Southgate). **TOTTENHAM 3RD** (Ginola, Ferdinand, Armstrong, Anderton, Campbell, Fox). **SHEFFIELD W. A/3RD** (Carbone, Di Canio). **SOUTHAMPTON H/A** (Le Tissier). **DERBY C. H** (Eranio, Baiano, Sturridge, Stimac, Asanovic). **LEEDS UTD H** (Bowyer, Sharpe, Brolin). **EVERTON H/A** (Ferguson, Bilic, Barnby). **BLACKBURN 3RD** (Hendry, Flitcroft, Sutton, Gallacher, Sherwood, Dahlin).

"NAZIONALI" (L. 140.000)

ITALIA H/A (tutti). **SPAGNA H/A** (tutti). **BULGARIA H** (Balakov, Stoichkov).

ULTIMI PEZZI STAGIONE 96/97 L. 99.000 (si consiglia di telefonare per le taglie)

LIVERPOOL H/A (Redknapp, Collymore, Berger). **TOTTENHAM H** (Armstrong, Anderton, Sheringham). **NEWCASTLE A** (Lee, Beardsley). **MANCHESTER UTD** (Giggs, Cole) **REAL MADRID** (Seedorf, Raul).

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.Una lista completa sarà inviata con il primo ordine.

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA...

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

FIRMA DEL GENITORE (se minorenne) ....

FORMA DI PAGAMENTO: CONTRASSEGNO POSTALE ALLA CONSEGNA DEL PACCO (+ spese postali L. 15.000)

Iuliano e Ferrara si dedicano a due "clienti" difficili, Batigol e Oliveira. Mentre Serena disputa con un pimpante Alex

Foto Mana

Foto Richiardi

Andres Martinez
LECCE
esordio 5. giornata, Lecce-Bari

Foto Mana

Baggio prova lo sfondamento: tutta grinta per l'ex Codino, sotto gli occhi di Polonia e Buso, al debutto col Piacenza. E Kennet palla a terra? Questa sì è una novità

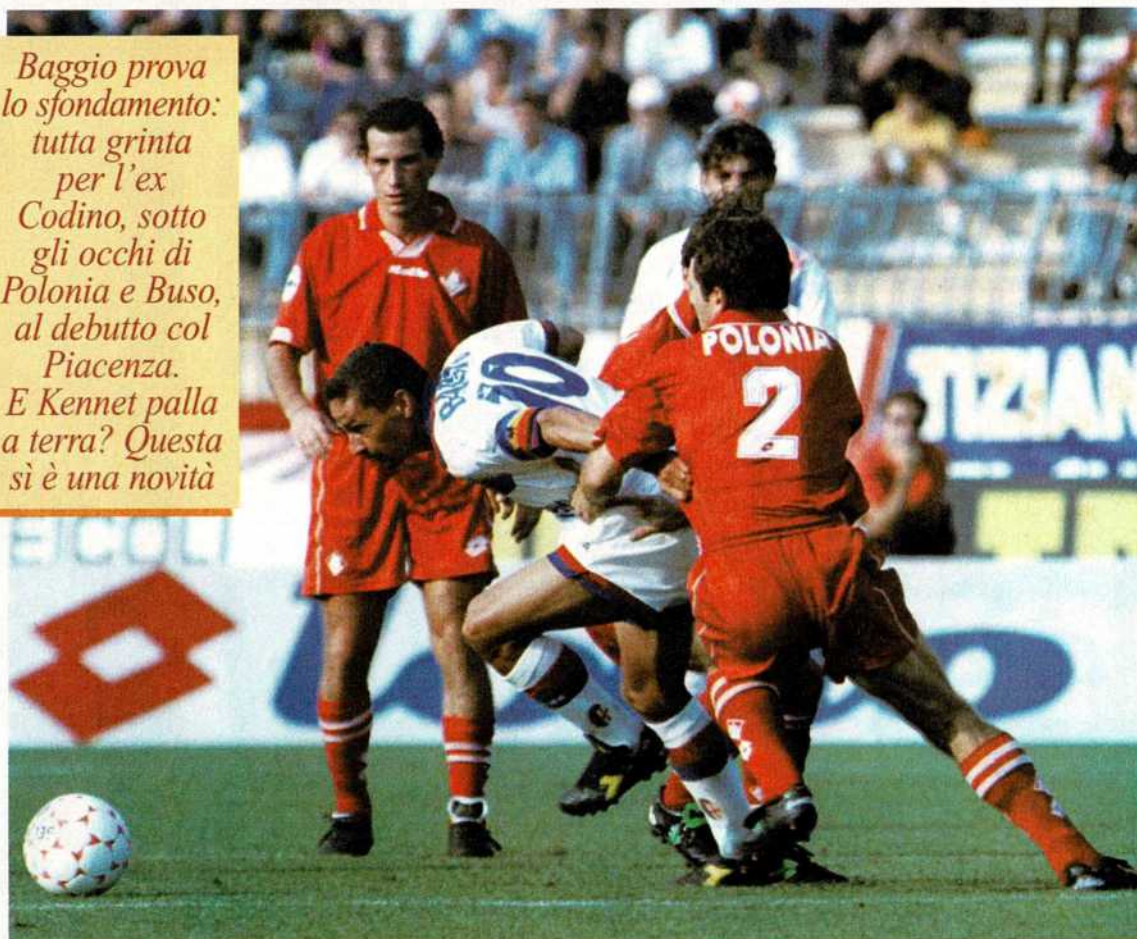



Foto Vignoli

Amoroso e Boghossian si battono a passo di danza

Zauli, missione impossibile con Sensini e Thuram

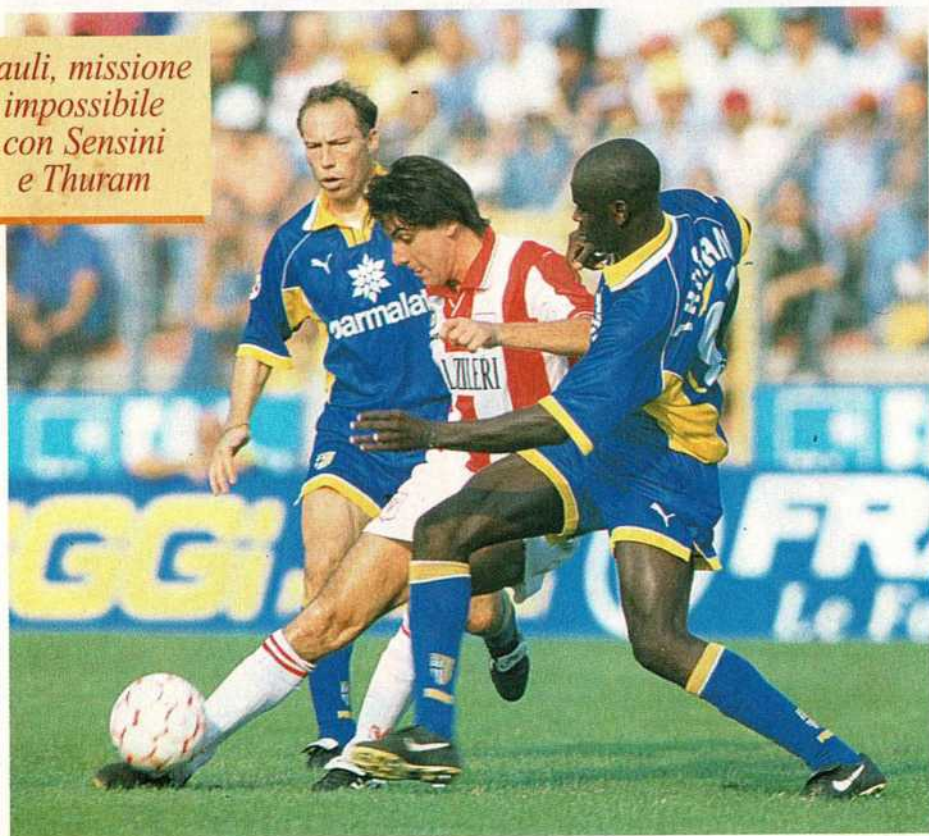



Foto Santandrea

Foto Anteprima

Fra Tovalieri e Calori la spunta un energico Turci

Foto Anteprima

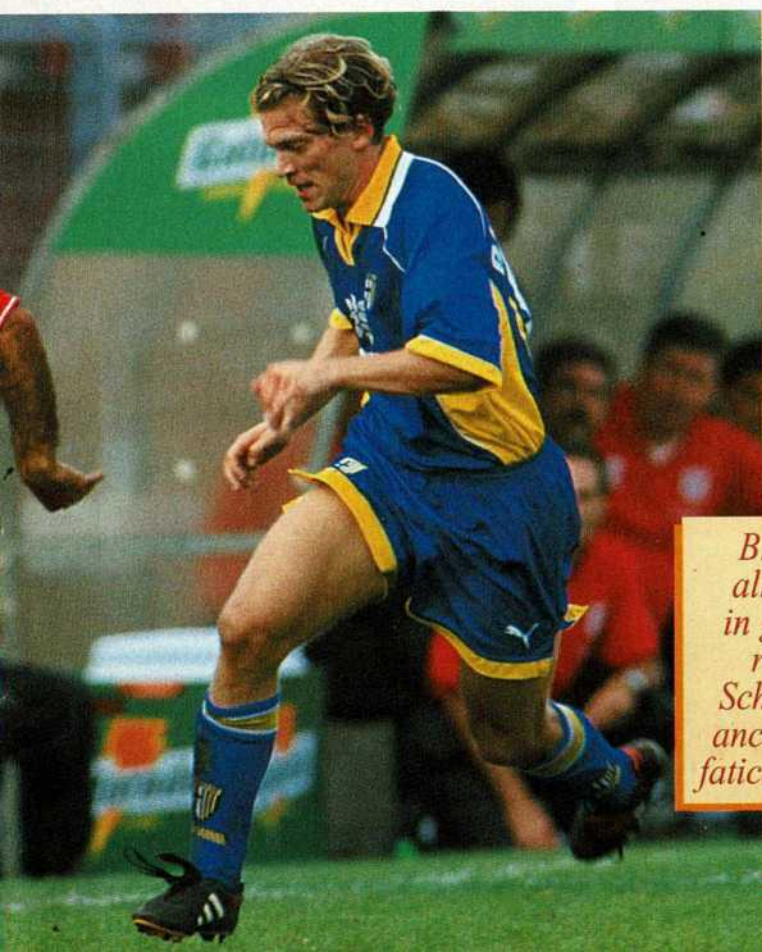



Foto Santandrea

Blomqvist, all'esordio in gialloblù, rincorre Schenardi. E anche Crespo fatica non poco

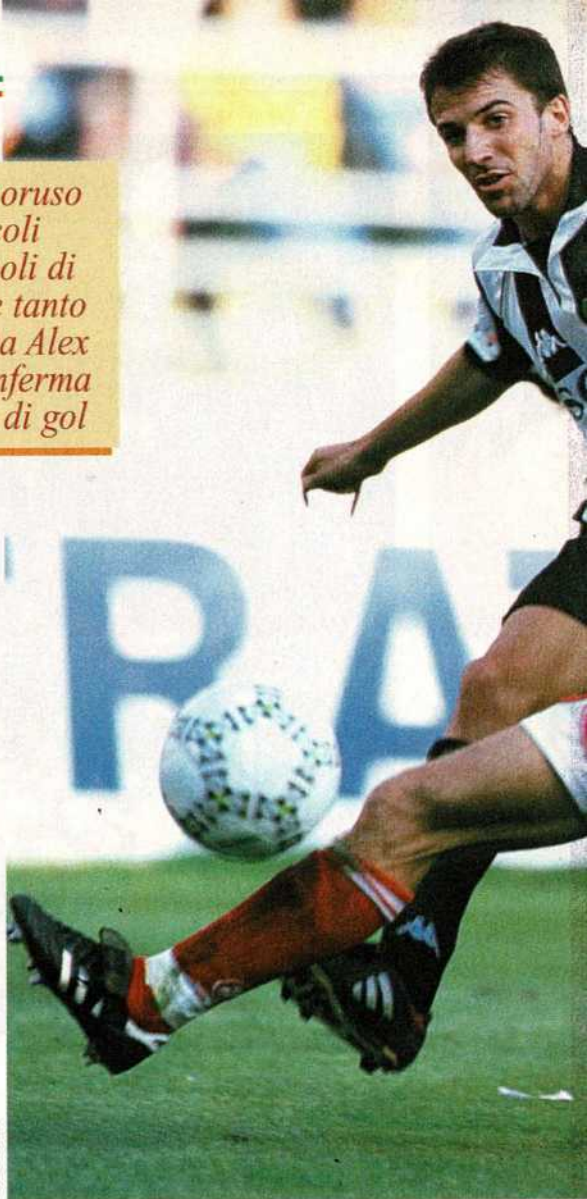
Foto Richiardi

6 GIORNATA
19 ottobre

Bari-Juventus	0-5
Brescia-Vicenza	4-0
Fiorentina-Roma	0-0
Lazio-Atalanta	0-2
Milan-Lecce	1-2
Napoli-Inter	0-2
Parma-Bologna	2-0
Sampdoria-Piacenza	3-1
Udinese-Empoli	2-2

CLASSIFICA
Inter **16**; Juventus, Parma **14**; Roma **12**; Sampdoria **11**; Brescia, Atalanta, Udinese **10**; Lazio, Vicenza **8**; Fiorentina, Empoli **7**; Milan **5**; Napoli, Bari **4**; Bologna, Lecce **3**; Piacenza **2**.

Da Amoruso piccoli scampoli di gioco e tanto stile. Da Alex una conferma a suon di gol

Foto Borsari

Negrouz usa la maglia per stoppare SuperPippo. Con Zidane ci vuole il raddoppio

Schenardi non supera il passaggio a livello di Doni e Adani

Foto Vescusio

Foto Borsari

Foto Borsari

De Paola in acrobazia. E Ambrosini si oppone come può

Foto Borsari

Foto Vescusio

6.

Bettarini, rovescia pure, ci pensa Paulo Sergio a tenerti

Foto Sabe

Il gioco vale per Candela. E Oliveira deve soffrire

Foto Sabe

Foto A.P.

Foto A.P.

Casiraghi non va in gol, ma in cineteca almeno sì

Boksic ruggisce da par suo, Rustico non fa una piega

Foto Mezzelani

Mirkovic, uno stinco a rischio contro Nesta

Momento nero del Milan e non solo nell'area del Lecce... Govedarica esulta, Albertini salta

Foto AP

Foto Santandrea

Alla ricerca (invano) del tempo perduto: Donadoni in campo e una bandiera del '92...

Foto Santandrea

Foto Richiardi

Foto Richiardi

Foto Santandrea

Capello ce l'ha con De Santis, ma i due "ghisa" sembrano proteggere l'arbitro

Foto Borsari

Foto Borsari

Conte prova a fermare Simeone, mentre Moriero cerca in ogni modo un varco

Foto Borsari

Rossitto non bada a nulla pur di fermare Ronaldo

Foto Richiardi

Mohamed Kallon
Bologna
esordio 6. giornata Parma-Bologna

Foto Sabattini

Crespo salta, Paganin guarda. Mischia chiusa tra Pavone, Sensini, Crippa e Paramatti

Foto Sabattini

Sterchele riesce a precedere Adailton

Foto Richiardi

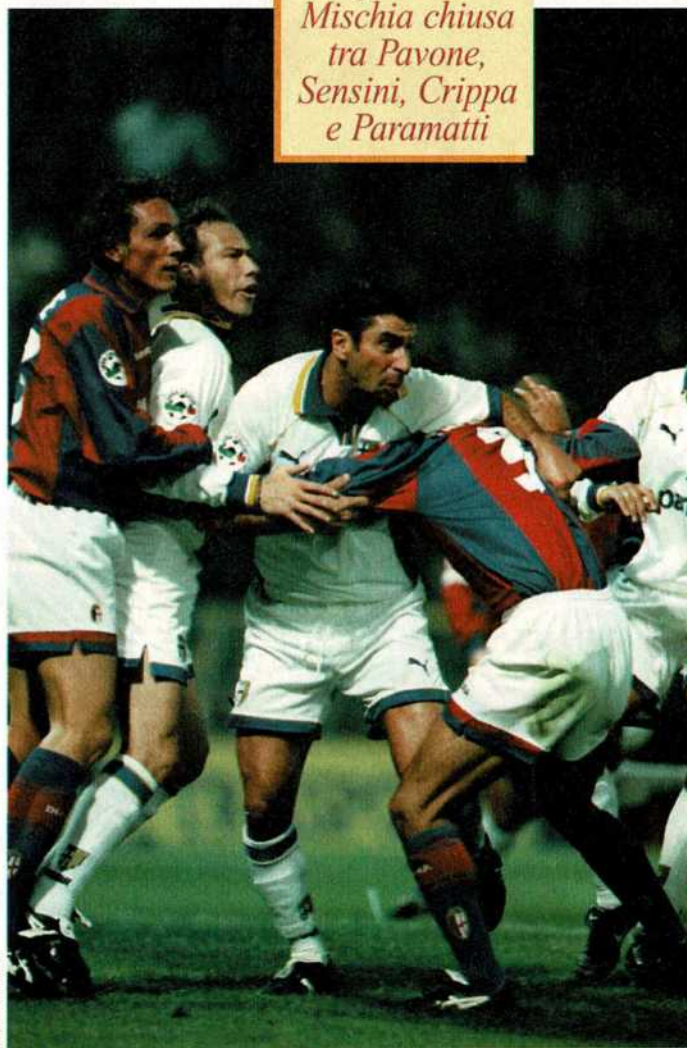



Foto Richiardi

Foto Pegaso

Montella patisce le... carezze di Sacchetti e Polonia, ma il trenino blucerchiato, via Piacenza, sbuffa lo stesso allegramente

Foto Sabattini

Orlando chiude gli occhi ma è Ficini a non vedere la palla. Bierhoff svetta su Baldini mentre Helveg e Martusciello preferiscono la danza

Foto Sabattini

Foto Anteprima

Album

Fabio Massimo
generale
senza esercito

foto Borsari

Il Film del Campionato vi dà appuntamento al prossimo mese

Inghilterra

Red Devils da copertina

Stati Uniti

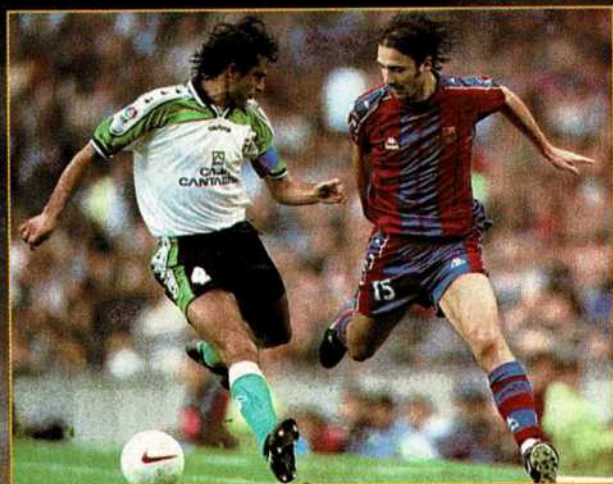
Washington ci prende gusto

Argentina

Da Diego a Gallardo

Inchiesta

L'Anderlecht si arrende

Primo in Spagna tra le polemiche, naufraga in Europa. Con Van Gaal il "divertimento" è assicurato

BARÇA di matti

Capitan Figo e, nel riquadro, il discusso Dugarry: il Barcellona vince ma non convince (fotoAP)

Scocca l'ora di Real-Barça

Le stelle non stanno a guardare

È la sfida delle sfide. Di fronte la miglior difesa e il miglior attacco del campionato: deciderà una prodezza isolata?

di Francesc J. Gimeno

Il primo "vero" duello della stagione calcistica spagnola si avvicina tra mille interrogativi. Qualunque cosa accada, il Barcellona uscirà dal "Santiago Bernabeu" di Madrid ancora leader, ma paradossalmente, mentre la capolista di Louis Van Gaal è piena di dubbi e di incertezze (con il gioco che, a dispetto dei successi ottenuti, non ha per nulla convinto i tifosi), il Real Madrid affronta la supersfida con il morale alle stelle, potendo contare su un collettivo che sta funzionando benone fin dalle prime battute. Barça in alto mare, dicevamo: Van Gaal non ha ancora trovato la formazione ideale e le numerose prove che sta facendo, a livello tecnico e tattico (con continui ripensamenti anche nel corso della stessa partita), vengono interpretate come un sintomo di debolezza. L'allenatore olandese, che si ispira chiaramente al modello-Ajax, sostiene di avere in mente un progetto a lungo termine e afferma che la squadra riuscirà a mantenere saldamente la testa della classifica. Ma è in Champions League che i problemi di assetto sono emersi in tutta la loro gravità. Secondo Van Gaal, le difficoltà si spiegherebbero con gli infortuni di uomini-chiave quali Guardiola, Vitor Baia e Anderson: in realtà, gli evidenti imbarazzi nascono dagli esperimenti che hanno portato parecchi giocatori a esprimersi fuori ruolo e dal fatto che il brasiliano Rivaldo, erede di Ronaldo, finora non ha fatto la differenza (condizionato forse dal rimprovero di dribblare troppo).

Tutt'altra situazione in casa del Real. La squadra di Jupp Heynckes ha convinto sia in campionato che in Europa, non ha subìto sconfitte in nessuna delle due competizioni e solo un pizzico di sfortuna l'ha costretta al pareggio in tre occasioni. Il suo portiere Cañizares (che ha ormai vinto la concorrenza con il tedesco Illgner, entrato presto in conflitto con il nuovo tecnico, suo connazionale) ha incassato in campionato solo un gol, all'esordio contro l'Atlético Madrid, ed è imbattuto da 705 minuti. Heynckes ha puntato sul collaudato telaio che aveva già dato ottimi risultati con Capello. Il centrocampo, dove Zé Roberto è ormai un punto fermo, sta crescendo e l'attacco non deve far altro che affidarsi a uno dei suoi numerosi talenti (Raúl, Mijatovic, Suker e, ultimamente, il giovane Morientes, spesso in campo in sostituzione di Suker o Mijatovic) per risolvere le partite. Tutto funziona a meraviglia.

Da questo punto di vista il Real Madrid parte con i favori del pronostico, anche se un'eventuale vittoria del Barcellona potrebbe infliggere un duro colpo agli avversari di sempre, perché il vantaggio degli azulgrana salirebbe a sette punti. Lo spettacolo è assicurato, così come il tutto esaurito (più di centomila spettatori). Di sicuro la partita servirà a trarre importanti indicazioni sul futuro delle due squadre. □

MAIORCA-REAL MADRID INTERMINABILE

È finita il giorno dopo

Può una normale partita di campionato iniziare un giorno e terminare in quello successivo? Sì, è accaduto in Maiorca-Real Madrid. Il calcio d'avvio è stato dato alle 21,30 di lunedì 27 ottobre, in forte ritardo per un mancato accordo televisivo. La pioggia torrenziale faceva saltare parzialmente l'impianto di illuminazione già nel primo tempo, causando una sospensione di 20'. Quando mancavano 25' al termine, e sempre a causa di un temporale, la luce veniva a mancare totalmente. Prima che tornassero le condizioni per poter nuovamente giocare trascorrevano 35'. La gara, vivace e combattuta, con il Real Madrid privo di Mijatovic e Suker impegnati con le loro nazionali, si concludeva quando la mezzanotte era passata da quasi un quarto d'ora. Era già martedì 28 ottobre.

Sopra (fotoSP), **Rivaldo e a fianco** (fotoAP), **Roberto Carlos, due attesi protagonisti di Real-Barça**

PRECEDENTI FAVOREVOLI ALLE "MERINGHE"

BILANCIO AL BERNABEU	
Gare disputate:	67
Vittorie del Real Madrid:	45
Pareggi:	11
Vittorie del Barcellona:	11
Reti del Real Madrid:	144
Reti del Barcellona:	65
BILANCIO GENERALE	
Gare disputate:	134
Vittorie del Real Madrid:	61
Pareggi:	22
Vittorie del Barcellona:	51
Reti del Real Madrid:	227
Reti del Barcellona:	200

COSÌ L'ANNO SCORSO

Madrid, 7 dicembre 1996
Real Madrid-Barcellona 2-0

REAL MADRID: (4-4-2) Illgner 7 - Secretario 6, Hierro 9 (86' Garcia Calvo n.g.), Alkorta 6, Roberto Carlos 7 - Victor 8, Seedorf 8, Redondo 6, Raúl 7 - Mijatovic 7 (83' Sanchis n.g.), Suker 7 (65' Amavisca 6).
Allenatore: Capello.

BARCELLONA: (4-3-2-1) Vitor Baia 6 - Luis Enrique 7, Nadal 5, Blanc 6, Sergi 6 - Amor 5 (54' Ferrer 5), Guardiola 7, Popescu 5 - Figo 7 (81' De la Peña n.g.), Giovanni 5 (65' Pizzi 5) - Ronaldo 5.
Allenatore: Robson.
Arbitro: Brito Arceo.
Marcatori: Suker 25', Mijatovic 49'.
Ammoniti: Suker, Victor, Hierro, Secretario, Sergi e Luis Enrique.
Spettatori: 106.000.
N.B.: sono stati riportati i voti di "Don Balon"

8. GIORNATA
Atlético Madrid-Espanyol 0-2
Kiko 10' aut., Galca 93'
Barcellona-Santander 2-0
Oscar 52', Luis Enrique 68'
Betis-Compostela 1-0
Alexis 42' rig.
Deportivo La Coruña-Celta 1-1
Luizao (D) 30', Patxi Salinas (C) 37'
Maiorca-Real Madrid 0-0
Real Sociedad-Mérida 2-1
Craioveanu (R) 42', Jaime (M) 53', Kovacevic (R) 82'
Salamanca-Saragozza 1-2
Pauleta (Sal) 21', Garitano (Sar) 24', Wooter (Sar) 62'
Sporting Gijón-Athletic Bilbao 1-2
Larrazábal (A) 42' rig., Carlos Garcia (A) 54', Lediajov (S) 61' rig.
Tenerife-Valladolid 1-0
Vivar Dorado 68'
Valencia-Oviedo 1-1
Romario (V) 7', Dely Valdés (O) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	22	8	7	1	0	20	6
Real Madrid	18	8	5	3	0	12	1
Espanyol	16	8	4	4	0	14	4
Real Sociedad	16	8	5	1	2	14	8
Maiorca	15	8	4	3	1	16	8
Celta	15	8	4	3	1	15	9
Atlético Madrid	14	8	4	2	2	20	8
Betis	12	8	3	3	2	12	14
Athlétic Bilbao	11	8	2	5	1	8	8
Tenerife	11	8	3	2	3	10	13
Santander	10	8	3	1	4	10	12
Oviedo	10	8	2	4	2	10	13
Saragozza	10	8	2	4	2	14	17
Deportivo La Coruña	8	8	1	5	2	9	9
Compostela	7	8	1	4	3	12	13
Valencia	5	8	1	2	5	7	12
Mérida	5	8	1	2	5	6	15
Salamanca	4	8	1	1	6	4	13
Valladolid	4	8	1	1	6	6	19
Sporting Gijón	1	8	0	1	7	6	23

Russia

32. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Torpedo L. Mosca 2-1; Baltika Kaliningrad-Krylya Sovetov 2-0; Dinamo Mosca-Spartak Mosca 1-1; FK Tyumen-Zhemchuzhina Sochi 2-2; Fakel Voronezh-Chernomorets Novor. 0-0; Lokomotiv Mosca-CSKA Mosca 1-3; Lokomotiv N.N.-KamAZ Nab. Chelny 2-1; Rostselmash Rostov-Zenit San Pietroburgo 2-3; Rotor Volgograd-Shinnik Yaroslavl 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rotor Volgograd	67	32	20	7	5	53	24
Spartak Mosca	64	31	19	7	5	59	24
Dinamo Mosca	64	32	18	10	4	43	18
Lokomotiv Mosca	51	32	14	9	9	45	34
Chernomorets Novor.	49	32	12	13	7	36	24
Alanya Vladikavkaz	46	32	14	4	14	50	37
Krylya Sovetov	46	32	13	7	12	33	33
Shinnik Yaroslavl	46	31	12	10	9	33	33
Baltika Kaliningrad	45	32	10	15	7	36	33
Zenit San Pietroburgo	45	32	12	9	11	24	28
Torpedo L. Mosca	44	32	13	5	14	46	41
Rostselmash Rostov	40	32	9	13	10	34	35
CSKA Mosca	38	32	10	8	14	27	41
Zhemchuzhina Sochi	37	32	10	7	15	33	46
FK Tyumen	34	32	9	7	16	27	41
Fakel Voronezh	25	31	7	4	20	22	41
Lokomotiv N.N.	22	31	6	4	21	32	50
KamAZ Nab. Chelny*	18	32	7	3	22	34	69

* 6 punti di penalizzazione.

Turchia

10. GIORNATA
Altay-Samsunspor 2-5
Faruk (S) 12', Serkan (S) 58', 84' e 90', Serkan Dönme (A) 66', Serkan Dönme (A) 68' aut., Özkan (A) 77'
Ankaragücü-Antalyaspor 2-0
Menlikov 21', Baidoo 88'
Bursaspor-Fenerbahçe 1-1
Okocha (F) 51', Baljic (B) 90' rig.
Galatasaray-Gaziantepspor 1-0
Hagi 27'
Istanbulspor-Sekerspor 4-1
Sergen (I) 5', Saffet (I) 35', 43' e 88', Soner (S) 49'
Karabükspor-Besiktas 0-5
Oktay 2', 52' e 68', Letchkov 58', Ertugrul 66'
Kayserispor-Genilerbirligi 2-0
Ugur 12' e 89'
Kocaelispor-Vanspor 4-2
Orhan (K) 3', 25', 32' e 56', Metin (V) 28' e 70'
Trabzonspor-Dardanelspor 0-2
Ibrahim 53', Musisi 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	23	10	7	2	1	18	6
Besiktas	21	10	6	3	1	18	7
Trabzonspor	19	10	6	1	3	19	14
Istanbulspor	18	10	5	3	2	24	15
Galatasaray	17	10	5	2	3	22	13
Samsunspor	17	10	5	2	3	18	12
Kayserispor	17	10	5	2	3	11	11
Bursaspor	16	10	4	4	2	12	10
Karabükspor	16	10	5	1	4	12	14
Dardanelspor	14	10	3	5	2	13	12
Kocaelispor	13	10	4	1	5	14	13
Gaziantepspor	11	10	3	2	5	11	11
Genilerbirligi	10	10	2	4	4	9	11
Ankaragücü	10	10	2	4	4	7	12
Antalyaspor	9	10	2	3	5	14	20
Altay	8	10	2	2	6	7	18
Sekerspor	6	10	1	3	6	10	23
Vanspor	2	10	0	2	8	11	28

MARCATORI: 7 reti: Kona (Antalyaspor), Musisi (Dardanelspor), Serkan (Samsunspor).

Finlandia

COPPA - Finale
Haka-TPS Turku 2-1 dts
Ivanov (H) 31', Casagrande (T) 57', Popovich (H) 102'
Per l'Haka si tratta della decima coppa vinta nella sua storia.

SPICE Boys

Accusati di pensare più alla vita notturna che al campionato, i due gioielli del Liverpool si sono svegliati anche in campo

Scusate per l'interruzione, ma adesso la trasmissione può finalmente riprendere. Dopo un avvio incerto, il Liverpool torna a respirare l'aria d'alta quota. Il segreto della pozione magica ha due nomi ben precisi: Robbie Fowler e Steve McManaman. Gli "spice boys" si sono finalmente svegliati e hanno deciso di mettersi all'opera. Avversari avvisati, all'orizzonte ci sono soltanto guai. I primi a rendersene conto sono stati i giocatori del Derby County, tra cui Baiano. Fowler si è abbattuto sulla difesa bianconera all'improvviso, come una tempesta. Due gol per tornare a sognare, due gol per ritrovare il capocannoniere che la scorsa stagione seppe tener testa a Shearer e Wright (non due qualunque...) con un bottino stagionale di 31 reti. Eppure con quella brutta partenza (un punto nelle prime quattro gare), il Liverpool pareva aver compromesso la stagione. E qualcuno aveva accusato il gioiello della squadra di non essere più concentrato, di aver trovato una nuova strada più allettante: la discoteca. Falso, perché se è vero che Fowler non è un santo fuori dal campo, è altrettanto vero che in partita, da serio professionista, non hai mai avuto bisogno di farsi pregare per buttarla dentro. I "Reds" possono anche contare su un McManaman rigenerato dopo le amnesie d'inizio stagione. «*Quando è in forma, ha pochi rivali al mondo*»: questo il giudizio disinteressato di Glenn Hoddle, tecnico della nazionale inglese che non ha certo avuto timore a metterlo fuori rosa contro la Moldavia. Problemi caratteriali, disse allora il Ct; problemi di forma, precisiamo oggi noi pur condividendo la scelta dell'allenatore.

Fatto sta che Fowler ha ripreso a volare come un rapace nelle aree di rigore, mentre McManaman è tornato padrone delle fasce, servendo assist e correndo con continuità. E poco importa che il tecnico Evans faccia fatica a tenerli a freno nelle loro escursioni "notturne", dove continuano a dimostrarsi "ragazzi pepati". Pepe che al Liverpool servirebbe sì di notte, ma in campo, visto che le note stonate vengono proprio dalle partite di coppa. L'anno scorso il Liverpool finì la sua corsa in Coppa delle Coppe dopo i tre gol rimediati contro il Paris Saint Germain e adesso, in Coppa Uefa, la storia si è ripetuta con lo Strasburgo. Maledizione francese: che super Fowler e magic Macca sapranno sfatare?

Guido De Carolis

McManaman e, a sinistra, Fowler: croce e delizia dei "Reds" (fotoDanielsson)

RECUPERO
Derby County-Wimbledon 1-1

12. GIORNATA
Arsenal-Aston Villa 0-0
Bolton-Chelsea 1-0
Holdsworth 72'
Coventry-Everton 0-0
Leicester-West Ham 2-1
Heskey (L) 16', Berkovic (W) 58', Marshall (L) 82'
Liverpool-Derby County 4-0
Fowler 27' e 84', Leonhardsen 65', McManaman 88'
Manchester Utd-Barnsley 7-0
Cole 17', 19' e 45', Giggs 43' e 56', Scholes 59', Poborsky 80'
Newcastle-Blackburn 1-1
Gillespie (N) 27', Sutton (B) 57'
Sheffield W.-Crystal Palace 1-3
Hreidarsson (C) 27, Rodger (C) 52', Collins (S) 57', Shipperley (C) 60'
Southampton-Tottenham 3-2
Domingues (T) 42', Vega (T) 54' aut., Ginola (T) 65', Hirst (S) 67' e 80'
Wimbledon-Leeds 1-0
Ardley 29' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	25	12	7	4	1	23	6
Arsenal	24	12	6	6	0	27	10
Blackburn	23	12	6	5	1	22	10
Leicester	21	12	6	3	3	16	10
Chelsea	19	11	6	1	4	25	15
Liverpool	18	11	5	3	3	20	12
Derby County	17	11	5	2	4	19	15
Leeds	17	12	5	2	5	15	13
Wimbledon	16	12	4	4	4	14	13
Newcastle	16	9	5	1	3	9	10
West Ham	16	12	5	1	6	16	19
Crystal Palace	15	12	4	3	5	12	14
Aston Villa	14	12	4	2	6	12	17
Coventry	13	12	2	7	3	8	13
Tottenham	13	12	3	4	5	11	16
Everton	12	11	3	3	5	13	16
Bolton	11	11	2	5	4	9	15
Southampton	10	12	3	1	8	11	20
Sheffield W.	9	12	2	3	7	17	29
Barnsley	9	12	3	0	9	9	35

MARCATORI: **10 reti:** Bergkamp (Arsenal), Sutton (Blackburn); **9 reti:** Wright (Arsenal).

MANCHESTER DA PRIMA PAGINA

Manchester United in vetta alla classifica, ma per Alex Ferguson i guai cominciano adesso. Colpa della vita un po' troppo "chiacchierata" di alcuni suoi giocatori, impegnati ad alimentare i pettegolezzi piuttosto che a concentrarsi sul calcio. **Ryan Giggs**, ad esempio, si è trasformato nella peggiore versione aggiornata di Paul Gascoigne. Sabato scorso, dopo aver realizzato due gol al Barnsley, Giggs era andato a festeggiare al "Peruvia", noto locale alla moda di Manchester. Lì però ha incontrato la sua ex fidanzata, l'attrice diciannovenne Davinia Murphy, e tra i due è scoppiata una lite furibonda (pare che il giocatore non abbia gradito le voci che danno la Murphy come la nuova compagna di Jimmy Constable, leader dei "911"), con la biondina che ha dovuto ricorrere alle cure dei medici per un vistoso taglio al naso e vari lividi sul viso. Giggs adesso rischia una pesante denuncia. Sta meglio il compagno **David Beckham**, che però non ha potuto evitare di finire anch'egli sulle prime pagine dei quotidiani inglesi. Colpa (o merito?) di un video intitolato "David Beckham, Football Superstar", nel quale si racconta nei minimi dettagli cosa fa, pensa e mangia il centrocampista del Manchester e della nazionale di Glenn Hoddle. Impariamo, ad esempio, che la sera, se non c'è la fidanzata Victoria Adams delle Spice Girls, David cena da solo in un ristorante cinese oppure fa lunghissimi giri in macchina, sempre in perfetta solitudine. Oppure guarda video sino a tarda notte. In frigorifero, però, tiene pronti champagne, fragole e panna: per non essere impreparato nel caso Victoria decidesse di fare un salto a trovarlo... La love-story tra i due prosegue a meraviglia, nonostante non abbiano molte occasioni per vedersi. E siccome Victoria non ha intenzione di trasferirsi a Manchester («*Come città offre ben poco. Non ci sono negozi, non ci sono ristoranti. Molto meglio la Spagna o l'Italia*»), il fidanzato starebbe pensando di trasferirsi all'estero (c'è dietro un interessamento della Juventus?). Insomma, ce n'è abbastanza perché Ferguson non dorma sonni tranquilli... □

Olanda

12. GIORNATA
Ajax-Feyenoord Rotterdam 4-0
Litmanen 31' rig., Arveladze 42', Dani 51', R. De Boer 76'
De Graafschap-Heerenveen 1-2
Samardzic (H) 11', Rzasa (D) 21', Mitrita (H) 37'
FC Utrecht-NEC Nijmegen 2-4
Schultz (N) 15', Decheiver (F) 17' e 63', Schultz (N) 31', Ellerman (N) 38', Van Eijkeren (N) 90'
PSV Eindhoven-MVV Maastricht 5-0
Numan 34', Stam 39', Stinga 47', Jonk 48', Vampeta 58'
RKC Waalwijk-FC Volendam 1-1
Van Arum (R) 30', Valk (F) 87'
Sparta Rotterdam-Groningen 1-1
Koen (G) 51', Van der Laan (S) 70'
Twente Enschede-Roda JC Kerkrade 1-2
Sumiala (T) 46', Van de Luer (R) 50', Van Houdt (R) 81'
Vitesse Arnhem-Fortuna Sittard 1-0
Machlas 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	33	11	11	0	0	42	3
PSV Eindhoven	28	12	8	4	0	39	12
Heerenveen	24	12	7	3	2	20	12
Vitesse Arnhem	21	11	6	3	2	26	18
Feyenoord Rotterdam	20	11	6	2	3	18	13
Twente Enschede	19	11	5	4	2	16	10
Roda JC Kerkrade	17	11	5	2	4	18	16
Sparta Rotterdam	15	12	3	6	3	24	20
Groningen	14	12	3	5	4	17	19
De Graafschap	13	12	3	4	5	14	12
NEC Nijmegen	13	12	4	1	7	13	25
NAC Breda	12	10	3	3	4	12	11
Willem II Tilburg	12	11	3	3	5	17	20
Fortuna Sittard	11	11	3	2	6	13	25
RKC Waalwijk	10	12	2	4	6	14	23
FC Utrecht	8	11	2	2	7	18	32
FC Volendam	6	11	1	3	7	7	33
MVV Maastricht	4	11	1	1	9	8	32

Norvegia

COPPA - Finale
Vålerenga-Strømsgodset 4-2
Kaasa (V) 4', Haug (V) 51', Tanasic (S) 53' e 56', Musæus (V) 63', Levernes (V) 65'
Queste le squadre che rappresenteranno la Norvegia nelle coppe europee della stagione 1998-99: **Rosenborg** (Champions League), **Vålerenga** (Coppa delle Coppe), **Brann**, **Strømsgodset** e **Molde** (Coppa Uefa).
Spareggio per l'Eliteserien (andata)
Tromsø-Eik Tønsberg 4-0

Svizzera

16. GIORNATA
Kriens-Etoile Carouge 2-0
Schwizer 37' e 66'
Neuchâtel Xamax-Grasshoppers 1-2
Boughanem (N) 5', Türkyilmaz (G) 86', Gren (G) 90'
San Gallo-Lucerna 0-0
Servette-Basilea 4-1
Rey (S) 13', Durix (S) 25' e 89', Frey (B) 75', Sesa (S) 85'
Sion-Aarau 2-3
Rombiak (A) 15' rig., Kirik (A) 25', Aloisi (A) 54', Lota (S) 70', Ouattara (S) 75' rig.
Zurigo-Losanna 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	36	16	11	3	2	43	16
Servette	34	16	10	4	2	32	19
Losanna	31	16	9	4	3	33	19
Aarau	26	16	8	2	6	27	21
San Gallo	22	16	5	7	4	26	23
Sion	20	15	5	5	5	22	19
Zurigo	20	16	4	8	4	19	20
Kriens	19	16	5	4	7	17	25
Lucerna	18	15	4	6	5	16	20
Neuchâtel Xamax	16	16	4	4	8	21	28
Basilea	9	16	2	3	11	18	36
Etoile Carouge	7	16	1	4	11	13	41

MARCATORI: **15 reti:** Moldovan (Grasshoppers).

Jugoslavia

10. GIORNATA: Buducnost-Obilic 0-0; Cukaricki-Rad 1-2; Partizan-Hajduk 4-1; Proleter-Stella Rossa 0-3; Vojvodina-Mladost 3-2; Zeleznik-Zemun 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Obilic	26	10	8	2	0	21	6
Stella Rossa	25	10	8	1	1	27	7
Partizan	20	10	6	2	2	32	11
Zeleznik	15	10	4	3	3	12	11
Zemun	13	10	3	4	3	9	19
Rad	12	10	3	3	4	8	10
Vojvodina	12	10	3	3	4	16	19
Cukaricki	11	10	3	2	5	10	10
Hajduk	10	10	3	1	6	13	21
Mladost	8	10	2	2	6	8	21
Buducnost	7	10	1	4	5	7	16
Proleter	7	10	2	1	7	11	23

Slovenia

13. GIORNATA: Maribor-Publikum 3-0; Mura-Olimpija 2-0; Primorje-HIT Gorica 0-1; Rudar-Beltinci 3-0; SET Vevce-Korotan 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maribor	25	13	8	1	4	24	9
Mura	24	13	7	3	3	21	14
HIT Gorica	23	13	7	2	4	22	13
Primorje	23	13	7	2	4	24	16
Olimpija	18	13	4	6	3	17	20
Rudar	16	13	4	4	5	15	14
Publikum	16	13	4	4	5	21	23
Korotan	14	13	3	5	5	10	17
Beltinci	13	13	4	1	8	13	24
SET Vevce	8	13	2	2	9	10	27

MARCATORI: **7 reti:** Ipavec (Primorje).

Scozia - Celtic davanti ai Rangers

L'altra **Glasgow** alla **riscossa**

Gli ingredienti per una stagione deprimente c'erano tutti. Un presidente affranto (Fergus Mc Cann), un general manager con un buon passato da commentatore televisivo ma a digiuno di esperienza dirigenziale (Jock Brown), un allenatore con una reputazione internazionale in ribasso (Wim Jansen), gli attaccanti più pericolosi tutti ceduti (Cadete, Van Hoojdonk e Di Canio) e una campagna acquisti senza particolari acuti. Sembrava messo proprio male il Celtic. Aggiungete un avvio di campionato da incubo: due sconfitte in altrettante gare, l'umiliazione dell'ultimo posto. Sconforto totale a "Parkhead". Poi, la metamorfosi. Completa. Sette vittorie di fila ed ecco spalancate le porte del primo posto solitario. L'orgoglio-Celtic è tornato di moda, l'anima cattolica della Glasgow calcistica ha ripreso vigore. C'era indubbiamente bisogno di tempo. I "Bhoys" hanno cambiato pelle: dal calcio semplice ed essenziale di Tommy Burns a quello più esigente di Wim Jansen, che prevede un sistema pieno di movimenti senza palla. L'allenatore olandese è un tipo che lavora molto sulla tattica e pretende una rigorosa applicazione degli schemi. Evidentemente i suoi meccanismi necessitavano di essere assorbiti. Positivo l'innesto del suo "pupillo" Henrik Larsson (strappato al Feyenoord), utile l'ingaggio in corsa di Craig Burley, confortante la maturazione di Simon Donnelly. Ora i Rangers sono un punto sotto (utile solo per le statistiche il 20. centro di Negri: a bersaglio per la nona volta consecutiva, ha frantumato il record di McLeod, in gol per otto giornate di seguito). E se la vedranno con la nuova capolista (ma vecchia rivale) due volte in dieci giorni (8 e 19 novembre). Almeno in uno di questi due Old Firm, potrebbe trovare posto una favola: il ritorno al calcio giocato di Darren Jackson, da poco operato al cervello e con una carriera considerata finita da alcuni. Non si è mai arreso Darren: solo un gol ai Gers riuscirà a fargli passare l'insopportabile emicrania che non gli dà tregua da qualche mese.

Aurelio Capaldi

Simon Donnelly del Celtic (fotoSports)

RECUPERO
Kilmarnock-Motherwell 2-1
10. GIORNATA
Celtic Glasgow-St. Johnstone 2-0
Larsson 31', Donnelly 34' rig.
Dundee United-Rangers Glasgow 2-1
Winters (D) 16', Negri (R) 59', Pressley (D) 72' rig.
Hearts-Dunfermline posticipata
Kilmarnock-Hibernian 2-1
Roberts (K) 54', Nevin (K) 57', Larusson (H) 80'
Motherwell-Aberdeen 1-2
Windass (A) 8' e 89', Davies (M) 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic Glasgow	21	9	7	0	2	19	8
Rangers Glasgow	20	9	6	2	1	30	12
Hearts	18	9	6	0	3	19	11
Hibernian	12	10	3	3	4	18	15
St. Johnstone	12	10	3	3	4	8	12
Dunfermline	12	9	3	3	3	14	23
Kilmarnock	11	10	3	2	5	7	19
Dundee United	10	10	2	4	4	16	18
Aberdeen	9	10	2	3	5	11	17
Motherwell	8	10	2	2	6	13	20

MARCATORI: **20 reti:** Negri (Rangers Glasgow); **8 reti:** Coyne (Motherwell); **7 reti:** Larsson (Celtic Glasgow).

Il GIGANTE è buono

Nel Bayern era la riserva delle riserve. Ma dopo le prodezze in Coppa e in campionato, il Trap lo vede con occhi diversi

A prima vista Carsten Jancker (*a fianco, nella foto Witters*) può sembrare tutto fuorché un calciatore. Il suo fisico statuario, 1,93 metri per 90 chili, sarebbe più adatto ad altre discipline sportive. Questo lo deve aver pensato anche Giovanni Trapattoni, che la scorsa stagione in campionato lo ha utilizzato solo 22 volte (molte da sostituto). Jancker ha fatto poco per smentire il tecnico italiano, realizzando appena un gol. Una miseria per un centravanti. Da Jancker, a Monaco, si aspettavano ben di più. Anche se Trapattoni lo aveva praticamente ignorato, Jancker rappresentava il fiore all'occhiello della campagna di rafforzamento bavarese. Con il Rapid Vienna, il poderoso attaccante tedesco era stato brillante protagonista sia in campionato che in Coppa delle Coppe. Una grande stagione, la prima nella carriera di questo atletico ragazzo, che fin da bambino si distingueva per il fisico possente. Tanto da farlo sembrare un prodotto di laboratorio della scuola sportiva della Ddr, ancor oggi sotto accusa per pratiche proibite, legate a doppio filo al doping.

Nella Germania Orientale Jancker è nato il 28 agosto 1974. Periodo in cui la Ddr diventava, con Stati Uniti e Unione Sovietica, una delle prime potenze mondiali dello sport. Nella parte economicamente più povera della Germania, Jancker è cresciuto e si è avviato alla pratica sportiva. TGS Wismar e Hansa Rostock sono state le sue prime squadre. Poi, con la caduta del Muro e la fine di un sistema, il passaggio al Colonia, con il quale Jancker ha esordito in Bundesliga. Gli anni in Renania sono sempre risultati inferiori alle attese. Da qui l'esperienza in Austria per il grande rilancio. Le prospettive per Jancker, un po' ruvido nel tocco ma intelligente nei movimenti e buon opportunista, anche in questa stagione sembravano poco rosee. Dal Bayern se n'era andato Klinsmann, ma a far coppia con Rizzitelli era arrivato il brasiliano Elber. Di rincalzo il solito affidabile Zickler. Jancker era solo la quarta punta. Infortuni e scadimenti di forma gli hanno aperto le porte della prima squadra e lui si è fatto trovare pronto. La scorsa settimana Jancker ha realizzato una doppietta nella goleada contro il Paris SG in Champions League e la rete d'apertura contro il Werder Brema in Bundesliga, segnando così il quinto gol in campionato. Ora pure Trapattoni lo vede con occhi diversi. Il gigante è buono, anche per il calcio.

r.d.

WILMOTS E GOOSSENS, STELLE DELLO SCHALKE

Una **belga** storia

Risale la classifica lo Schalke 04, ora al terzo posto. La squadra di Gelsenkirchen, fiera rivale del Borussia Dortmund che precede di otto punti e detentrice della Coppa Uefa, conquistata superando l'Inter, avanza sotto la spinta delle reti dei suoi belgi, Marc Wilmots (*a fianco, nella foto Witters*) e Michael Goossens, entrambi in gol contro il Bochum. I due sembrano trovarsi particolarmente a loro agio nell'aria un po' inquinata dell'industrializzata Ruhr. I tifosi, poi, li apprezzano per l'impegno e la generosità che non fanno mai mancare in campo. L'anima della squadra allenata dall'olandese Huub Stevens, però, rimane il capitano Olaf Thon, che in settimana aveva firmato il successo di misura sull'Anderlecht in Coppa Uefa.

RONALDO? NO, MÖLLER

Stesso numero di maglia, stessa travolgente progressione, stesso morbido tocco. Risultato: gol Fe-no-me-na-le. Di Ronaldo? No, di Andy Möller che contro l'Hansa Rostock (quarta in classifica e, fino a sabato scorso, miglior difesa della Bundesliga) ha mandato in visibilio il "Westfalenstadion" di Dortmund realizzando al 53' una rete da antologia. Perfetto taglio in profondità di Paulo Sousa (toh, un altro ex juventino...) e Möller, scattando a una quarantina di metri dalla porta, prima ha seminato per strada Yasser e Weilandt, poi ha resistito al disperato tackle da dietro di Groth e infine, scartato il portiere Bräutigam, da posizione angolata ha depositato in rete di sinistro con una perfetta pennellata in diagonale. Tutti in piedi (compreso un attonito Scala) e dedica speciale a chi ha la presunzione di "vedere" Ufo soltanto nel campionato italiano...

12. GIORNATA

Amburgo-Monaco 1860 1-2
Malz (M) 41', Cerny (M) 71', Cardoso (A) 77'

Bayern Monaco-Werder Brema 2-0
Jancker 33', Basler 71'

Borussia Dortmund-Hansa Rostock 3-2
Kohler (B) 3', Dowe (H) 9', Möller (B) 41' e 53', Baumgart (H) 88'

Borussia M'Gladbach-Bayer Leverkusen 2-2
Petterson (Bo) 9', Meijer (Ba) 23', Feldhoff (Ba) 78', Andersson (Bo) 89'

Colonia-Stoccarda 4-2
Vladoiu (C) 2' e 39', Poschner (S) 9', Tretschok (C) 15', Roesele (C) 68', Raducioiu (S) 75'

Hertha Berlino-Karlsruhe 3-1
Keller (K) 2', Roy (H) 56', Sverrisson (H) 82', Preetz (H) 90'

Kaiserslautern-MSV Duisburg 1-0
Marschall 21'

Schalke 04-Bochum 2-0
Wilmots 68', Goossens 77'

Wolfsburg-Arminia Bielefeld 2-0
Stevanovic 27', Greiner 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	29	12	9	2	1	25	12
Bayern Monaco	25	12	7	4	1	27	13
Schalke 04	21	12	6	3	3	14	12
Hansa Rostock	20	12	6	2	4	19	13
Stoccarda	18	12	5	3	4	26	18
MSV Duisburg	17	12	5	2	5	11	13
Wolfsburg	17	12	5	2	5	16	18
Bayer Leverkusen	16	12	4	4	4	21	17
Amburgo	16	12	4	4	4	18	19
Monaco 1860	16	12	4	4	4	18	22
Arminia Bielefeld	15	12	5	0	7	16	17
Werder Brema	15	12	4	3	5	14	18
Borussia M'Gladbach	14	12	3	5	4	20	20
Borussia Dortmund	13	12	3	4	5	18	17
Colonia	13	12	4	1	7	18	25
Karlsruhe	13	12	3	4	5	20	27
Bochum	11	12	3	2	7	16	24
Hertha Berlino	9	12	2	3	7	11	23

Lettonia

24. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-FK Ventspils 0-1; Metalurgs Liepaya-Lokomotive 3-1; FK Valmiera-FK Rezekne 3-0; Daugava Riga-Skonto Riga 0-3. Ha riposato: Universitate Riga.

25. GIORNATA: Skonto Riga-Dinaburg Daugavpils 4-2; Universitate Riga-Metalurgs Liepaya 2-1; FK Ventspils-FK Valmiera 1-0; Lokomotive-Daugava Riga 2-0. Ha riposato: FK Rezekne.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	57	21	18	3	0	72	6
Daugava Riga	39	22	12	3	7	31	26
FK Ventspils	38	22	11	5	6	31	21
Dinaburg Daugavpils	36	22	10	6	6	27	17
Metalurgs Liepaya	30	23	9	3	11	26	31
Universitate Riga	29	22	8	5	9	24	34
FK Valmiera	25	22	7	4	11	24	36
Lokomotive	17	22	5	2	15	26	44
FK Rezekne	8	22	1	5	16	10	56

MARCATORI: **20 reti:** David Chaladze (Skonto).

Malta

6. GIORNATA: Floriana La Valletta-FC Valletta 1-1; Hamrun Spartans-Hibernians Pawla 1-2; Naxxar Lions-Xghajra Tornados 8-2; Pietà Hotspurs-Sliema Wanderers 2-3; Tarxien Rainbows-Birkirkara FC 0-1.

7. GIORNATA: Naxxar Lions-FC Valletta 0-2; Tarxien Rainbows-Sliema Wanderers 0-6; Hamrun Spartans-Floriana La Valletta 1-7; Hibernians Pawla-Birkirkara FC 1-2; Pietà Hotspurs-Xghajra Tornados 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema Wanderers	18	7	6	0	1	20	5
Birkirkara FC	18	7	6	0	1	15	7
Floriana La Valletta	17	7	5	2	0	21	5
FC Valletta	16	7	5	1	1	17	3
Hibernians Pawla	13	7	4	1	2	13	8
Naxxar Lions	9	7	3	0	4	15	15
Hamrun Spartans	4	7	1	1	5	8	19
Pietà Hotspurs	3	7	1	0	6	11	17
Xghajra Tornados	3	7	1	0	6	4	23
Tarxien Rainbows	1	7	0	1	6	4	26

Grecia - Ionikos leader solitario

La bella **Neapolis**

Incredibile ma vero. Dopo sette giornate in vetta alla classifica del campionato greco c'è lo Ionikos di Neapolis, piccolo comune di 15.000 abitanti alle porte di Pireo. Un primato sorprendente, visto che la squadra non ha giocatori di spicco e che l'obiettivo iniziale era quello di conquistare un tranquillo centro classifica. Ma anche le cifre (sette vittorie in altrettante partite, nessun gol subito e ben 17 realizzati) dimostrano che si tratta di una leadership più che giustificata. Se lo Ionikos esprime attualmente il meglio del calcio ellenico, sia sotto l'aspetto fisico che sotto quello tecnico, il merito è del presidente Nikos **Kanellakis**, da sette anni alla guida della società. Oltre importatore di alcolici e azionista del Casinò di Xanthi, Kanellakis è proprietario di una catena di aziende e negozi di abbigliamento: dopo aver sempre investito molti soldi nel calcio, adesso intravvede finalmente la possibilità di realizzare un suo vecchio sogno, quello di portare lo Ionikos in Europa. Una mano gliel'ha data una vecchia volpe del calcio europeo, Jesek **Gmoch**, tecnico polacco di 58 anni (naturalizzato da tempo greco): nel 1978 guidò la nazionale polacca al Mondiale, nel 1984 vinse lo scudetto greco con il Panathinaikos (ripetendosi quattro anni più tardi con il Larissa, prima squadra provinciale a raggiungere un traguardo così importante) e infine l'anno scorso ha vinto il campionato cipriota con l'Apoel. Schierato di regola con il 3-5-2, lo Ionikos ha i suoi punti di forza nella coppia d'attacco formata dallo scozzese **Brewster** e da **Frussos**, nei centrocampisti **Andrioli**, **Stamatis** (ex AEK), **Daraklitsas**, **Kalikas** (ex Olympiakos) e **Afas** (siriano prelevato dal Proodeftiki) e, naturalmente, nella linea difensiva composta dal bosniaco **Klaevic**, dai veterani **Pachaturidis** e **Xanthopulos**, e dall'imbattuto numero uno **Purliotopulos**, fino alla scorsa stagione riserva nel PAOK di Salonicco. Unica nota negativa, la scarsa affluenza di pubblico: anche se molto calorosi, i tifosi non superano mai le 2.000 unità.

Takis Kontras

7. GIORNATA

AEK-Panathinaikos 2-1
Savevski (A) 42', G.C. Georgiadis (P) 52' rig., Nikolaidis (A) 74'

Athinaikos-Paniliakos 4-3
Kristef S. (A) 3', Dimitriadis (A) 13', Nussias (P) 33', Mavromatis (A) 51', Mapkus (P) 62', Barniak (P) 67', Rafailidis (A) 69' rig.

Ethnikos-Panionios 1-0
Georgamlis 62' rig.

Ionikos-OFI 5-0
Brusier 45', 52' e 85' rig., Kalikas 70', Xanthopulos 71'

Iraklis-Xanthi 2-0
Stoltidis 29', Gonias 64'

Kalamata-Panachaiki 0-1
Samaras 4'

Kavala-Paok 0-1
Franceskos 78'

Olympiakos-Proodeftiki 3-0
Giorgevic 52' rig., Ivic 69', Mavrogenidis 88'

Veria-Apollon 1-1
Petkovic (V) 16', Veletzas (A) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ionikos	21	7	7	0	0	17	0
Olympiakos	18	7	6	0	1	19	7
Panathinaikos	18	7	6	0	1	14	3
Apollon	13	7	4	1	2	9	6
AEK	13	7	4	1	2	9	6
Iraklis	13	7	4	1	2	8	5
Paok	12	7	3	3	1	12	7
Xanthi	11	7	3	2	2	14	13
Paniliakos	9	7	3	0	4	10	12
Proodeftiki	8	7	2	2	3	10	14
OFI	8	7	2	2	3	11	16
Panionios	7	7	2	1	4	8	11
Veria	7	7	2	1	4	9	13
Ethnikos	6	7	2	0	5	4	9
Panachaiki	6	7	2	0	5	5	13
Athinaikos	4	7	1	1	5	6	14
Kavala	4	7	1	1	5	8	16
Kalamata	2	7	0	2	5	2	10

Francia — Monaco scopre Trezeguet

Il principe DAVID

Il giovane attaccante, figlio di un calciatore argentino, ha già fatto dimenticare la partenza di Sonny Anderson

Per festeggiare i suoi primi vent'anni, compiuti il 15 ottobre, David Trezeguet si è fatto un bel regalo: due reti in Champions League contro i belgi del Lierse, exploit che ha permesso al Monaco di mantenere la leadership del Gruppo F, seppur a pari merito con il Bayer Leverkusen. La conferma che per il giovane attaccante questa potrebbe essere la stagione della definitiva consacrazione: ha cominciato guadagnandosi una maglia da titolare; poi con qualche gol pesante ha rilanciato le quotazioni del club monegasco, protagonista di un pessimo avvio di campionato; e infine ha strappato applausi nella Under 21, asfaltando la povera Ungheria con una tripletta che ha proiettato gli "espoirs" transalpini nella fase finale dell'Europeo di categoria. L'esplosione di Trezeguet dà ragione a Jean Tigana, tecnico del Monaco, che l'estate scorsa, quando Sonny Anderson aveva preferito andarsene in cerca di gloria a Barcellona, era stato molto chiaro: «*O al suo posto arriva un fuoriclasse, oppure faccio con quel che ho già in casa. A cominciare da Trezeguet*».

Questo che David sta vivendo altro non è che il lieto fine di una favola iniziata il 15 ottobre 1977 a Rouen, dove il padre Jorge, onesto calciatore professionista argentino, era approdato per tre stagioni. Dopo due anni, il ritorno in Argentina di tutta la famiglia. E qui David, manifestando subito un feeling particolare con il pallone, ha cominciato a giocare a calcio nel vivaio della Platense, club minore di Buenos Aires in cui il padre faceva il preparatore atletico. A 15 anni esordì in prima squadra («*Impressionante esibirsi davanti a cinquantamila persone*») e fu allora che Rafael Santos, ex giocatore del Nizza e osservatore in Sud America per alcuni club francesi, gli consigliò di tentare l'avventura in Europa. Così, nel 1995, riattraversò l'oceano, ma nel Paris Saint Germain, prima società contattata, non trovò estimatori convinti delle sue doti. Li ha trovati invece a Monaco dove, in due anni, ha avuto una notevole crescita tecnica, passando in breve tempo dalla formazione juniores alla Serie A. I dirigenti del Monaco però non vogliono correre il rischio di bruciarlo e gli hanno fatto capire che appena il croato Robert Spehar si sarà ripreso dall'infortunio che

David Trezeguet, astro nascente del calcio francese

l'ha tenuto lontano dal campo per qualche settimana, il capocannoniere dell'ultimo campionato belga ritornerà a far coppia in attacco con Ikpeba. Tuttavia le convincenti prestazioni di Trezeguet hanno allertato gli osservatori di mezza Europa. Che d'ora in avanti affolleranno le tribune del "Louis II" non solo per vedere all'opera il suo grande amico Thierry Henry (peraltro già promesso al Real Madrid), ma anche per lui.

Bruno Monticone

ALLARME-DOPING: DURE ACCUSE DELLA LEGA

Emergenza-droga nel football francese. Sotto accusa l'uso del "nandrolone", uno steroide anabolizzante che sta mettendo nei guai parecchi calciatori. Due settimane fa era stato Cyrille Poguet del Le Havre a risultare positivo ai controlli e tempo prima era toccato a David Garcion, poi squalificato per sei mesi. Sembravano casi isolati. La settimana scorsa, invece, un altro terzetto è finito nei guai per lo stesso motivo: Sibierski (Auxerre), Arribagè (Tolosa) e il nazionale Guerin (Paris Saint Germain). Tutti hanno protestato la loro innocenza e chiesto le controanalisi, ma intanto il problema sta esplodendo in tutta la sua gravità. Un brutto guaio per l'immagine del movimento calcistico transalpino alla vigilia del Mondial. Noel Le Graet, presidente della Lega calcio francese, ha annunciato una lotta senza quartiere, mentre a indicare i colpevoli, senza mezzi termini, è stato Jean-Michel Larqué, già giocatore del grande Saint Etienne degli anni Settanta e oggi affermato commentatore televisivo: «*Un tempo i giocatori appartenevano solo ai club, adesso fanno parte di vere e proprie scuderie gestite da impresari pronti a tutto. In gioco ci sono interessi enormi. Il valore di queste scuderie dipende dal rendimento dei giocatori e qualcuno ha interesse a mantenerlo altissimo, costi quel che costi*».

Sibierski dell'Auxerre (fotoRichiardi)

13. GIORNATA

Bastia-O. Marsiglia 1-1
Siljak (B) 4', Camara (O) 55'
Bordeaux-Nantes 1-1
Papin (B) 44', De Rocha (N) 65'
Cannes-Le Havre 1-1
Horlaville (L) 69', Charvet (C) 80'
Châteauroux-Guingamp 2-2
Dufresne (C) 51', Chavrondier (C) 68', Bancarel (G) 72', 84'
Lione-Tolosa 0-0
Montpellier-Metz 1-0
Mahouve 76'
Monaco-Auxerre 0-1
Diomede 15'
Paris SG-Lens 2-0
N'Gotty 21, Rai 47'
Rennes-Strasburgo 3-1
Bigné (R) 16', Gousse (R) 27', Weiser (R) 31', Kinet (S) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	30	13	9	3	1	28	10
Bordeaux	27	13	8	3	2	20	14
Metz	26	13	8	2	3	20	11
O. Marsiglia	24	13	7	3	3	17	10
Auxerre	21	13	7	0	6	24	18
Lens	21	13	6	3	4	15	12
Monaco	20	13	6	2	5	18	13
Bastia	19	13	5	4	4	16	12
Tolosa	19	13	5	4	4	11	14
Montpellier	17	13	4	5	4	13	14
Lione	16	13	5	1	7	16	18
Guingamp	15	13	4	3	6	14	18
Nantes	13	13	3	4	6	10	13
Strasburgo	13	13	3	4	6	13	19
Rennes	13	13	3	4	6	14	23
Châteauroux	12	13	3	3	7	12	21
Le Havre	9	13	1	6	6	13	19
Cannes	8	13	2	2	9	12	27

TORNA IN CAMPO LOKO

Patrice **Loko** ha ripreso ad allenarsi regolarmente. L'estroso attaccante del Paris Saint Germain, dopo una lunga degenza presso una clinica psichiatrica, dove era stato ricoverato il 22 agosto scorso dopo aver dato in escandescenze (come già gli era capitato in passato), si è affidato alle cure di Jean-Pierre Perrin, ex preparatore della nazionale francese di Coppa Davis e attuale preparatore atletico del club parigino. Al momento, però, nessuno ha ipotizzato una data per il suo possibile rientro in squadra. Dove, in ogni caso, troverà la concorrenza di Simone, Maurice e Rai.

❑ Piccolo record per il **Lens**, che non subisce reti sul proprio campo da 946'. L'ultimo gol al "Bollaert" fu realizzato lo scorso 6 aprile da Siljak del Bastia: da allora ci hanno provato inutilmente Lilla, Olympique Marsiglia, Caen, Auxerre, Le Havre, Montpellier, Nantes, Tolosa, Châteauroux e Monaco.

❑ **Gemellaggio** tra gli inglesi dell'Arsenal e il Cannes: i due club hanno raggiunto un accordo per scambiarsi tecnici e giocatori. L'Arsenal, per bocca del suo vicepresidente David Dein che nei giorni scorsi ha fatto visita alla città della Croisette, non ha escluso in futuro di poter arrivare a una vera e propria partecipazione azionaria nella società francese.

❑ A fine stagione **Rai** lascerà il PSG. Il brasiliano, una delle stelle del club parigino, ha annunciato che tornerà al San Paolo, sua ex squadra. *«Cinque stagioni a Parigi sono più che sufficienti»* ha detto Rai, fratello minore dell'ex fiorentino Socrates. Senza però escludere la possibilità di ritornare in Francia come allenatore.

Rai, stella del PSG (fotoRichiardi)

Cipro

4. GIORNATA: AEK-Apoel 3-2; Achna-Salamina 4-1; Anortosi-Assia 5-0; Apollon-Anagennisi 4-1; Apop-AEL 3-3; Omonia-Evagoras 2-0; Paralimni-Alki 2-2.

5. GIORNATA: AEL-Paralimni 3-1; Alki-Anortosi 1-4; Anagennisi-Omonia 0-7; Apoel-Apop 1-1; Assia-Achna 1-2; Evagoras-AEK 2-2; Salamina-Apollon 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	15	5	5	0	0	23	1
Apollon	12	5	4	0	1	12	4
Apoel	10	5	3	1	1	14	8
AEK	10	5	3	1	1	9	7
Omonia	9	5	3	0	2	13	4
Salamina	9	5	3	0	2	8	10
Apop	8	5	2	2	1	11	9
AEL	7	5	2	1	2	10	11
Achna	7	5	2	1	2	8	9
Paralimni	7	5	2	1	2	9	10
Anagennisi	3	5	1	0	4	5	20
Evagoras	2	5	0	2	3	3	13
Alki	1	5	0	1	4	7	15
Assia	0	5	0	0	5	5	16

Austria

16. GIORNATA

Admira Wacker-Austria Lustenau 1-1
Zsak (Ad) 15' rig., Moitzi (Au) 49'
Rapid Vienna-LASK Linz 3-1
Stumpf (R) 33' e 53', Ipoua (R) 47', Tangen (L) 83'
SV Ried-Grazer AK 0-0
Sturm Graz-Austria Salisburgo 1-0
Neukirchner 30'
Tirol Innsbruck-Austria Vienna 2-1
Mayrleb (T) 58', Simon (A) 66', Severeyns (T) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	37	16	11	4	1	35	9
Grazer AK	30	16	9	3	4	29	12
Austria Vienna	25	16	7	4	5	23	22
LASK Linz	24	16	7	3	6	28	26
Rapid Vienna	24	16	7	3	6	19	21
Austria Salisburgo	21	16	6	3	7	24	19
SV Ried	20	16	5	5	6	16	22
Tirol Innsbruck	18	16	5	3	8	20	24
Austria Lustenau	15	16	3	6	7	19	27
Admira Wacker	8	16	2	2	12	10	41

MARCATORI: **10 reti:** Sabitzer (Grazer AK), Vastic (Sturm Graz); **8 reti:** Frigard (LASK Linz), Haas (Sturm Graz).

Bulgaria

10. GIORNATA: CSKA Sofia-Levski Sofia 0-1; Etar Veliko Tarnovo-Olympic Galata 1-1; Litex Lovech-Levski Kyustendil 3-0; Lokomotiv Plovdiv-Metalurg Pernik 3-2; Minyor Pernik-Dobrudzha Dobrich 4-0; Slavia Sofia-Lokomotiv Sofia 2-1; Spartak Pleven-Botev Plovdiv 4-2; Spartak Varna-Neftochimik Burgas 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	25	10	8	1	1	23	9
Litex Lovech	23	10	7	2	1	27	7
Neftochimik Burgas	21	10	7	0	3	22	13
CSKA Sofia	19	10	6	1	3	23	10
Spartak Varna	18	10	6	0	4	20	12
Slavia Sofia	18	10	5	3	2	15	9
Lokomotiv Sofia	16	10	5	1	4	18	13
Metalurg Pernik	14	10	4	2	4	9	10
Minyor Pernik	13	10	4	1	5	12	9
Olympic Galata	13	10	4	1	5	10	14
Lokomotiv Plovdiv	13	10	4	1	5	13	18
Levski Kyustendil	9	10	3	0	7	14	19
Spartak Pleven	9	10	3	0	7	15	29
Dobrudzha Dobrich	9	10	3	0	7	6	24
Botev Plovdiv	7	10	2	1	7	7	23
Etar Veliko Tarnovo	5	10	1	2	7	9	24

Croazia

RECUPERI
Croatia Zagabria-Samobor 3-1
Zagreb-Osijek 1-0

10. GIORNATA
Croatia Zagabria-Slaven Belupo posticipata
Hajduk Spalato-Zagreb 2-1
Osibov (Z) 12', Erceg (H) 66' rig., Sarr (H) 78'
Osijek-Mladost 127 1-0
Bulat 75'
Rijeka-Zadarcommerce 1-1
Person (R) 28', Bjelanovic (Z) 70'
Samobor-Dragovoljac Zagabria 1-3
Musa (D) 36', Baina (D) 47', Katulic (D) 65', Vukovic (S) 67'
Sibenik-Varteks Varazdin 1-1
Popovic (S) 57', A. Juric (V) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spalato	27	10	9	0	1	17	3
Dragovoljac Zagabria	20	10	6	2	2	19	11
Croatia Zagabria	19	9	6	1	2	18	8
Zagreb	17	10	5	2	3	18	9
Osijek	17	10	5	2	3	13	9
Rijeka	14	10	3	5	2	13	11
Mladost 127	13	10	4	1	5	8	10
Samobor	10	10	3	1	6	11	23
Slaven Belupo	8	9	2	2	5	9	17
Sibenik	8	10	2	2	6	6	15
Zadarcommerce	7	10	2	1	7	9	15
Varteks Varazdin	6	10	1	3	6	10	20

MARCATORI: **8 reti:** Erceg (Hajduk Spalato); **7 reti:** Baturina (Zagreb).

Estonia

14. GIORNATA: Trans Narva-Flora Tallinn 0-5; Tallinna Sadam-VMK Tallinn 7-1; Lantana Tallinn-Lelle SK 2-0; Tulevik Viljandi-EP Jõvhi 2-0.

CLASSIFICA: Flora Tallinn 37; Tallinna Sadam 31; Tulevik Viljandi 20; Lantana Tallinn 19; Trans Narva 15; VMK Tallinn 14; EP Jõvhi 11; Lelle SK 10.

MARCATORI: **11 reti:** Toomas Krõm e Konstantin Kolbassenko (Tallinna Sadam); **8 reti:** Andres Oper (Flora Tallinn); **7 reti:** Marko Kristal (Flora Tallinn).

Danimarca

14. GIORNATA

Agf Aarhus-AaB Aalborg 4-1
Carsten Hallum (Agf) 4', Torben Boye (AaB) 18' aut., Henrik Rasmussen (AaB) 34', Allan Reese (Agf) 55' e 77'
AB Copenaghen-Vejle 3-2
Jasper Mikkelsen (V) 9', Jesper Falk (A) 14' e 82', Dan Sørensen (V) 69', Søren Ruhoff (A) 80'
Lyngby-Aarhus Fremad 0-2
Lasse Sall 6', Gregers Ullrich 67'
FC Copenaghen-Herfølge 3-1
Denny Jung (H) 2', Morten Nielsen (C) 31', David Nielsen (C) 37', Bjarne Golbaek (C) 78'
OB Odense-Silkeborg 1-3
Heine Fernandez (S) 2', Morten Brun (S) 53', Henrik Risom (S) 59', Morten Bisgaard (O) 60'
Ikast-Brøndby 2-4
Thomas Lindrüp (B) 1', Ebbe Sand (B) 12', Kim Daugaard (B) 24' rig., Christian Lundberg (I) 35', Kim Vilfort (B) 37' aut., Søren Colding (B) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	30	14	8	6	0	24	11
FC Copenaghen	29	14	8	5	1	32	17
Brøndby	28	14	9	1	4	37	19
Vejle	27	14	9	0	5	25	19
AB Copenaghen	24	14	6	6	2	27	17
AaB Aalborg	19	14	5	4	5	22	23
Lyngby	19	14	5	4	5	25	31
Agf Aarhus	17	14	5	2	7	22	23
Ikast	14	14	4	2	8	23	37
Aarhus Fremad	11	14	3	2	9	21	28
Herfølge	11	14	3	2	9	18	34
OB Odense	4	14	0	4	10	12	29

MARCATORI: **10 reti:** Christian Lundberg (Ikast), Ebbe Sand (Brøndby).

Argentina Gallardo nuovo Maradona?

Speriamo che sia DIECI

Ha 21 anni, gioca nel River Plate e grazie a Passarella è riuscito a vincere la diffidenza dei tifosi. Sulle sue spalle un'eredità pesante...

10. GIORNATA
Colon-Platense 1-1
Lenguita (P) 30', Castillo (C) 38'
Dep. Español-Gimnasia y Esgrima posticipata
Estudiantes-San Lorenzo 2-3
Piersimone (E) 1', Lussenhoff (S) 12', Coria (S) 12', Abreu (S) 43', Furiga (E) 67'
Ferrocarril-Racing 0-3
Delgado 10', Trotta 63', Capria 81'
Gimnasia de Jujuy-Newell's Old Boys 1-0
Morales Santos 41'
Huracán-Argentinos posticipata
Independiente-Velez 2-5
Mondragon (V) 31' rig., Bassedas (V) 33', Pena (I) 40', Posse (V) 43', Camps (V) 50' e 66', Dario Husain (V) 73'
Lanús-Unión 3-3
J. Serrizuela (L) 1', Kesman (U) 6', Cabrol (U) 39' rig., Marzo (U) 43' e 86', Enria (L) 56'
River Plate-Boca Juniors 1-2
Berti (R) 40', Toresani (B) 47', Palermo (B) 67'
Rosario-Gimnasia y Tiro 2-0
Carbonari 33', Da Silva 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	24	10	7	3	0	19	9
River Plate	22	10	7	1	2	23	10
Rosario	22	10	6	4	0	18	7
Velez	18	10	5	3	2	21	9
Gimnasia y Esgrima	18	9	5	3	1	14	9
San Lorenzo	18	10	5	3	2	20	18
Independiente	17	10	5	2	3	20	16
Estudiantes	16	10	4	4	2	15	7
Argentinos	16	9	5	1	3	12	12
Colon	13	10	3	4	3	13	14
Ferrocarril	12	10	3	3	4	14	15
Deportivo Español	11	9	3	2	4	13	18
Gimnasia de Jujuy	9	9	2	3	4	6	11
Lanús	9	10	2	3	5	12	17
Platense	8	9	1	5	3	8	13
Racing	8	10	2	2	6	14	19
Gimnasia y Tiro	7	10	1	4	5	7	14
Newell's Old Boys	6	10	1	3	6	8	17
Unión	6	10	1	3	6	13	25
Huracán	2	9	0	2	7	8	18

Nel 1995 sarebbe bastato pronunciare un nome e un cognome per riassumere la dura contestazione nei confronti del commissario tecnico argentino Daniel Passarella: «*Marcelo Gallardo*». Il giovane regista del River Plate (*sopra, nella fotoLarraquy*) allora aveva appena 19 anni (è nato infatti il 16 gennaio 1976), era titolare inamovibile della nazionale biancoceleste e veniva considerato il pupillo di Passarella, ma i tifosi, appena il ragazzo toccava palla, invocavano a gran voce il suo illustre predecessore: «*Ma-ra-do-na, Ma-ra-do-na*». E le parole di Passarella («*Vedrete, sarà lui il nostro faro al Mondial di Francia*») suonavano come uno scherzo di pessimo gusto. Alla fine, bruciato dalla terribile responsabilità di ereditare la maglia del "Pibe de oro", la stella di Gallardo cominciò lentamente a offuscarsi, quasi a confermare il giudizio negativo della gente che non aveva voluto credere in quel talento sbocciato così precocemente. In un colpo solo, tra il 1995 e il 1996, Marcelo perdeva il posto sia in nazionale che nel River Plate, sostituito in entrambi i casi da Ariel Ortega. Quando però ormai appariva irrimediabilmente destinato alla tribuna, il destino gli ha concesso una seconda chance: all'inizio del '97 Ortega si trasferisce al Valencia e poco dopo si infortuna restando fuori per quasi due mesi. Passarella non ci pensa due volte, richiama il vecchio pallino e Gallardo questa volta non fallisce la prova d'appello. Difetta ancora di carisma, dentro e fuori dal campo, ma è tornato a segnare su punizione e a guidare la squadra con quell'inconfondibile stile da regista d'altri tempi, preciso, metodico e intelligente. Decisivo nelle qualificazioni mondiali, è diventato anche il secondo goleador della nazionale dell'era-Passarella, alle spalle di Batistuta. Voci di mercato parlano di un interessamento nei suoi confronti della Roma, del Napoli e del Manchester United che ai dirigenti del River Plate avrebbe offerto complessivamente 30 milioni di dollari (circa 52 miliardi) per acquistarlo insieme al cileno Salas. Troppo poco... Ma Gallardo è già contento così. Per lui è arrivato finalmente il tanto desiderato salto di qualità. Con buona pace di Passarella, che ha vinto la sua personalissima scommessa.

Marcelo Larraquy

Coppa Conmebol

QUARTI DI FINALE
Ritorno
Atl. Mineiro (Bra)-**America Cali** (Col) **1-1** (and. 2-1)
Cardona (AC) 24', Edgar (AM) 45'
Universitario (Per)-**Tolima** (Col) **2-0** (0-1)
Maldonado 5', Ferreyra 79'
Lanus (Arg)-**Vitoria** (Bra) **3-1** (0-1)
Ruggeri (L) 21', Chiquinho (V) 56', Cravero (L) 59', Lopez (L) 68'
Danubio (Uru)-**Colon** (Arg) **1-1, 2-3 rig.** (1-1)
Ibarra (C) 1', Miglionico (D) 41'
N.B.: in rosso le squadre qualificate per le semifinali

Guatemala

5. GIORNATA: Aurora-Coban Imperial 2-2; Municipal-Azucareros 1-0; Zacapa-Suchitepequez 1-1; Tally Juca-Comunicaciones 0-1; Chimaltenango-Sacachispas 0-1; Xelaju-Escuintla 1-1.

6. GIORNATA: Comunicaciones-Chimaltenango 4-0; Escuintla-Aurora 1-1; Coban Imperial-Municipal 2-1; Zacapa-Azucareros 3-0; Suchitepequez-Tally Juca 3-0; Sacachispas-Xelaju 0-0.

CLASSIFICA: Comunicaciones 14; Municipal 13; Suchitepequez e Sacachispas 11; Coban Imperial 9; Escuintla 8; Tally Juca e Aurora 7; Xelaju 6; Deportivo Zacapa 5; Azucareros 4; Chimaltenango 1.

Bolivia

10. GIORNATA: Oriente Petrolero-Blooming 3-2; Destroyers-Independiente 1-0; Municipal-Chaco Petrolero 1-0; Real Santa Cruz-Guabirà 0-0; San José-Wilstermann 3-4; The Strongest-Bolivar posticipata.

CLASSIFICA
GRUPPO A: Bolivar 20; Chaco 16; Destroyers 15; Oriente Petrolero 12; San José 10; Real Santa Cruz 9.

GRUPPO B: Blooming e The Strongest 17; Wilstermann 16; Guabirà 13; Independiente 9; Municipal 8.

Uruguay

9. GIORNATA: Cerro-Danubio 0-0; Huracan-Rentistas 2-0; Nacional-Peñarol 3-4; Racing-Defensor 0-1; Rampla-Liverpool 0-0; River-Wanderers 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	21	9	6	3	0	14	7
Peñarol	17	9	5	2	2	24	13
River	16	9	5	1	3	11	10
Huracan	15	9	4	3	2	12	11
Liverpool	14	9	3	5	1	12	12
Cerro	12	9	3	3	3	12	9
Nacional	12	9	3	3	3	19	17
Racing	11	9	3	2	4	13	16
Rentistas	10	9	3	1	5	8	17
Rampla	8	9	2	2	5	11	11
Wanderers	8	9	2	2	5	7	12
Danubio	3	9	0	3	6	12	20

Cile

7. GIORNATA: Antofagasta-Universidad Catolica 1-3; Union Espanola-Universidad de Chile 1-2; Colo Colo-Wanderers 4-1; Osorno-Palestino 0-0; Temuco-Puerto Montt 4-1; Huachipato-Cobreloa 0-1; Audax Italiano-Concepcion 6-0; Coquimbo-La Serena 1-0.

8. GIORNATA: Universidad Catolica-Audax Italiano 0-4; La Serena-Colo Colo 4-1; Universidad de Chile-Temuco 8-3; Concepcion-Osorno 2-2; Wanderers-Antofagasta 1-0; Cobreloa-Union Espanola 1-1; Puerto Montt-Coquimbo 1-1; Palestino-Huachipato 1-3.

CLASSIFICA: Universidad Catolica 19; Universidad de Chile 17; Colo Colo 15; Audax Italiano e Cobreloa 14; Puerto Montt e Huachipato 12; Union Espanola 11; Coquimbo, Osorno e Temuco 9; Palestino 8; La Serena e Concepcion 7; Antofagasta e Wanderers 5.

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

RECUPERI: Portuguesa-Cruzeiro 3-1; Fluminense-Corinthians 1-0; Bahia-Internacional 1-4; Palmeiras-Atletico Paranaense 3-1.

23. GIORNATA: Portuguesa-Goias 1-2; Santos-Bahia 3-1; Internacional-Flamengo 4-0; São Paulo-União São João 7-1; Palmeiras-Gremio 5-1; Criciuma-Vasco da Gama 3-4; Guarani-Juventude 0-0; Sport Recife-Bragantino 2-1; Botafogo-Parana 0-0; Coritiba-Atletico Paranaense 0-2; Atletico Mineiro-America 3-2; Vitoria-Cruzeiro 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional	48	23	14	6	3	43	19
Vasco da Gama	48	22	15	3	4	47	28
Atlético Mineiro	44	22	13	5	4	39	28
Portuguesa	43	23	12	7	4	40	23
Palmeiras	38	23	10	8	5	43	20
Santos	37	22	11	4	7	35	29
Flamengo	35	21	10	5	6	28	23
Vitoria	33	22	8	9	5	40	36
Juventude	32	22	8	8	6	21	18
America	30	22	7	9	6	30	33
Botafogo	30	23	7	9	7	26	27
São Paulo	29	23	7	8	8	34	27
Sport Recife	29	23	8	5	10	32	31
Parana	28	23	7	7	9	25	26
Gremio	28	23	6	10	7	31	43
Coritiba	27	23	6	9	8	29	30
Cruzeiro	27	23	6	9	8	27	30
Goias	27	23	8	3	12	27	35
Bahia	25	23	6	7	10	38	45
Atlético Paranaense*	24	23	8	5	10	34	39
Criciuma	23	22	6	5	11	24	30
Corinthians	23	22	6	5	11	20	26
Bragantino	23	22	6	5	11	25	37
Guarani	19	22	3	10	9	28	40
Fluminense	18	22	3	9	10	23	38
União São João	14	22	2	8	12	18	45

* Atletico Paranaense penalizzato di 5 punti

Stati Uniti

SCONTATA RICONFERMA PER IL TEAM DI BRUCE ARENA

United colours of Washington

Per il secondo anno consecutivo, il DC United si laurea campione d'America. Dopo l'esordio vincente del 1996 in quel di Boston contro i Galaxy di Los Angeles, la squadra della capitale si è ripetuta conquistando anche il titolo della MLS Cup '97, battendo il team rivelazione della stagione, i Colorado Rapids, fra le mura amiche del mitico "RFK Stadium" (che presentava un ottimo colpo d'occhio nonostante la pioggia battente caduta durante tutto l'arco dell'incontro). Un incontro dominato dall'undici di Bruce Arena fin dalle prime battute del match. Numerose le occasioni da gol per Harkes e compagni nella prima mezz'ora di gioco, ma Hahnemann, numero uno di Colorado, ha salvato la propria porta con una prestazione superba. Nulla però ha potuto al 37', quando su cross di Sanneh dalla destra, Diaz Arce al centro dell'area ha fatto velo per il compagno di reparto Moreno che indisturbato ha insaccato in rete. Dopo una timida reazione di Colorado, che comunque non ha procurato grossi affanni alla difesa rossonera, nella ripresa la musica non è cambiata. Il "triangolo delle meraviglie", così come è stato definito il trio delle aquile di Washington formato dai nazionali boliviani Etcheverry-Moreno e dal salvadoregno Diaz Arce, ha dettato ancora il ritmo della gara. E al 68' Sanneh, su preciso colpo di testa, ha raddoppiato. Sotto di due reti e con venti minuti ancora da giocare, Colorado si è improvvisamente risvegliato, accorciando le distanze al 75' con il funambolico Paz. I boys di Arena non si sono però scomposti più di tanto; anzi, è stato ancora Hahnemann (migliore in campo nelle file dei Rapids) a negare, prima a Williams e poi a Diaz Arce, la gioia della terza rete.

Giuseppe Guglielmo

Washington, 26 ottobre 1997

Washington DC-Colorado 2-1

WASHINGTON DC UNITED: Garlick, Vaudreuil, Pope, Llamosa, Agoos, Williams, Sanneh, Harkes, Etcheverry, Moreno, Diaz Arce.
Allenatore: Bruce Arena.
COLORADO RAPIDS: Hahnemann, Martinez (59' Paz), Vermes, Trittschuh, S. Henderson (81' Paule), Kmosko, Balboa, Patino, C. Henderson, Bravo (27' Harris), Rammel.
Allenatore: Glenn "Mooch" Myernyck.
Arbitro: Brian Hall.
Marcatori: Moreno (W) 37', Sanneh (W) 68', Paz (C) 75'.
Ammoniti: Garlick e Balboa.
Spettatori: 58.000.
Note: Premiato come miglior giocatore della finale (Most Value Player), Jaime Moreno, centravanti dei Washington DC.

La gioia di John Harkes, capitano dei Washington DC (fotoAP)

Messico

15. GIORNATA: Toluca-Santos 4-0; Toros Neza-UNAM 1-3; Puebla-Necaxa 0-1; Veracruz-Morelia 2-1; Leon-Celaya 1-2; UN Leon-UAG 1-1; Cruz Azul-Atlas 3-1; Guadalajara-Monterrey 2-2; Atlante-America 2-1.

16. GIORNATA: Necaxa-Guadalajara 0-1; Monterrey-Toros Neza 1-1; Celaya-Veracruz 1-0; Atlas-Leon 2-3; UAG-Cruz Azul 0-2; Morelia-Puebla 1-0; UNAM-Toluca 0-1; Santos-Atlante 0-2; America-UN Leon 3-1.

CLASSIFICA

GRUPPO 1: Leon e Atlante 29 (qualificate per i quarti di finale); Celaya 20; Veracruz 18; Puebla 16. GRUPPO 2: Cruz Azul 31 (q); Guadalajara 28 (q); Monterrey 19; Toluca 18; UN Leon 15. GRUPPO 3: Morelia 27 (q); Toros Neza 20; Santos e UNAM 16. GRUPPO 4: America 26 (q); Atlas 23 (q); Necaxa 18; UAG 16.

Colombia

SECONDA FASE

2. giornata - GIRONE A: Dep. Cali-Atlético Bucaramanga 1-0; Indep. Santa Fe-Dep. Indep. Medellin 2-2 (6-5 rig.). GIRONE B: Dep. Unicosta-Millonarios Bogotà 1-2; Deportes Tolima-América Calì posticipata. GIRONE C: Ince Caldas-Dep. Pereira 5-1; Nacional Medellin-Dep. Quindio 2-1. GIRONE D: Dep. Tuluà-Envigado FC 2-0; Unión Magdalena-Junior Barranquilla 0-1.

3. giornata - GIRONE A: Dep. Cali-Indep. Santa Fe 3-1; Dep. Indep. Medellin-Atlético Bucaramanga 2-3. GIRONE B: Millonarios Bogotà-América Calì 2-2 (5-3 rig.); Deportes Tolima-Dep. Unicosta 1-1 (4-1 rig.). GIRONE C: Ince Caldas-Nacional Medellin 3-1; Dep. Quindio-Dep. Pereira 1-2. GIRONE D: Dep. Tuluà-Unión Magdalena 2-1; Junior Barranquilla-Envigado FC 3-2.

CLASSIFICA: Deportivo Cali 42; Millonarios Bogotà 41; Dep. Quindio, Atlético Bucaramanga e Junior Barranquilla 33; Ince Caldas 31; Nacional 30; Uniòn Magdalena, Deportes Tolima e Dep. Tuluà 28; Envigado FC e América Calì 27; Indep. Santa Fe 25; Dep. Pereira 20; Dep. Unicosta 15; Dep. Indep. Medellin 12.

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori.

Una grande del calcio europeo in caduta libe

UNDER

Il più prestigioso club belga naviga nella bassa classifica. E gli errori del passato condizionano il futuro

di Marco Zunino

L'anno più nero della storia dell'Anderlecht, dello Sporting come dicono a Bruxelles. Non bastava avere perso la leadership in campionato, essere stati umiliati nella finale della Coppa del Belgio dal modesto Germinal Ekeren, non azzeccarne una sul mercato, precipitare in classifica. Ci voleva anche che il presidente ad honorem Constant Vanden

A destra, lo svedese Pär Zetterberg (PhotoNews) a terra: è l'immagine della crisi dell'Anderlecht

Stock, al quale è intitolato lo stadio dei biancomalva, ammettesse pubblicamente di avere dato 1 milione di franchi belgi all'arbitro spagnolo Guruceta Muro che il 25 aprile 1984 arbitrò la semifinale di Coppa Uefa Anderlecht-Nottingham Forest (un rigore per i belgi, un gol annullato per agli inglesi...). Ridicola poi la motivazione: *«Guruceta Muro era in un momento difficile, è stato solo un prestito»*. L'Anderlecht è stato squalificato per un anno dalle competizione europee, ma adesso si parla anche di un "contatto" con la giacchetta nera inglese Hackett per una partita contro il Banik Ostrava.

Voci che hanno messo in serio pericolo la sponsorizzazione più importante, quella della Generale de Banque, un vero e proprio cordone ombelicale per le casse socia-

segue

ra. I tempi di Van Himst sono lontani

LECHT

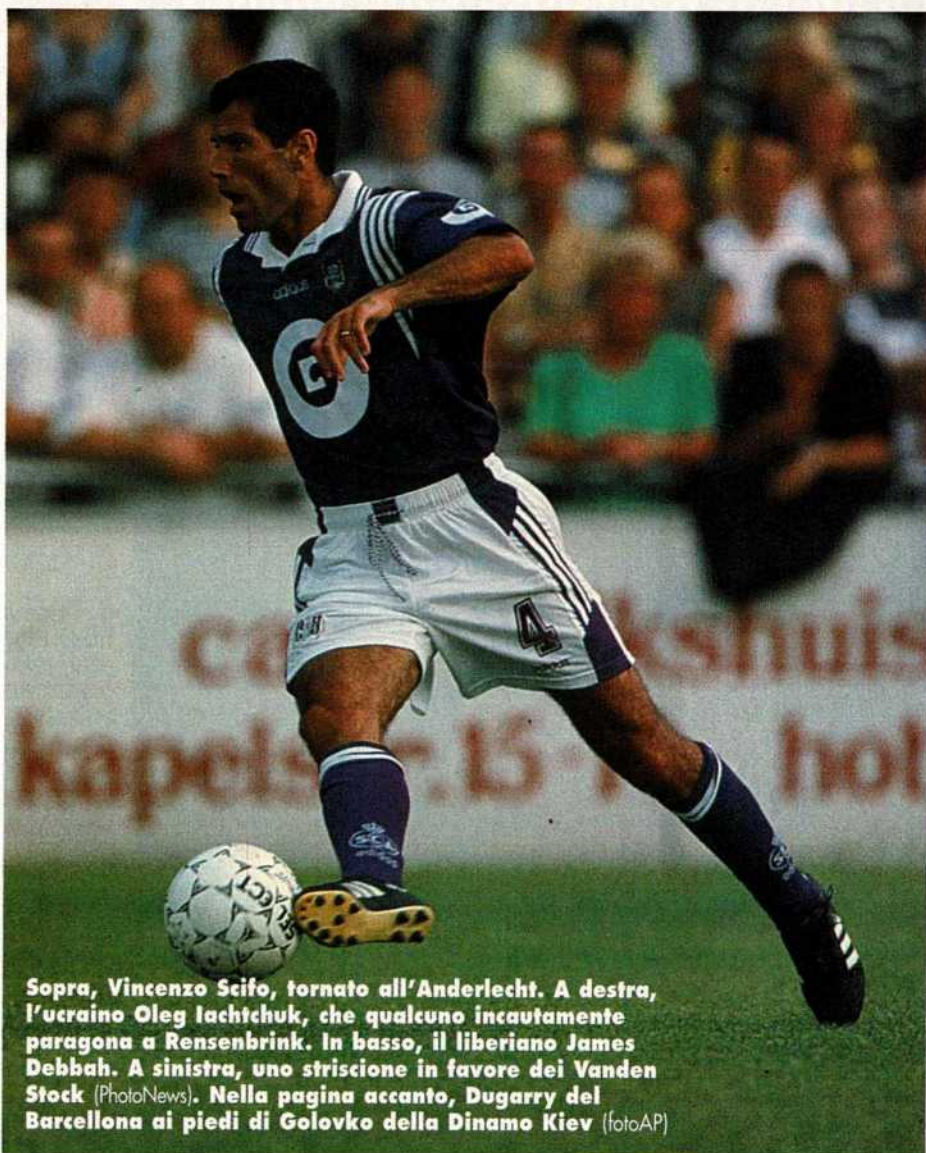
Da sinistra, Paul Van Himst (otto scudetti) e Rob Rensenbrink (due scudetti, due Coppe delle Coppe, due Supercoppe Europee), superstar del passato

Albo d'oro

Campionato: (24) 1947, 1949, 1950, 1951, 1954, 1955, 1956, 1959, 1962, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1972, 1974, 1981, 1985, 1986, 1987, 1991,1993, 1994, 1995.
Coppa del Belgio: (8) 1965, 1972, 1973, 1975, 1976, 1988, 1989, 1994.
Supercoppa del Belgio: (4) 1985, 1987, 1993, 1995.
Coppa delle Coppe: (2) 1976 e 1978.
Coppa Uefa: (1) 1983.
Supercoppa Europea: (2) 1976 e 1978.

LA "ROSA"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Geert DE VLIEGER	P	16-10-71
Zvonko MILOJEVIC (Jug)	P	30-8-71
Willem DE CONINCK	P	23-6-59
Glen DE BOECK	D	22-8-71
Olivier DOLL	D	9-6-73
Spira GRUJIC (Jug)	D	7-12-71
Samuel JOHNSON (Gha)	D	25-7-73
Suad KATANA (Bos)	D	6-4-69
Frédéric PEIREMANS	D	3-9-73
Stéphane QUEECKERS	D	14-3-75
Tibor SELYMES (Rom)	D	14-5-70
Florian URBAN (Ung)	D	29-7-68
Walter BASEGGIO	C	19-8-78
Didier DHEEDENE	C	22-1-72
Azubike OLISEH (Nig)	C	18-11-78
Vincenzo SCIFO	C	19-2-66
Stéphane STASSIN	C	8-10-76
Alin STOICA (Rom)	C	10-12-79
Pär ZETTERBERG (Sve)	C	14-10-70
Andrej DEMKIN (Rus)	A	21-2-76
Chris DE WITTE	A	13-1-78
Bart GOOR	A	9-4-73
Oleg IACHTCHUK (Ucr)	A	26-10-77
James OBIORAH (Nig)	A	24-8-78
Dan PETERSEN (Dan)	A	6-5-72
Kurt VAN DE PAAR	A	10-1-78
James DEBBAH (Nig)	A	14-12-67

All.: **René VAN DER EYCKEN** (22-7-1953)

Sopra, Vincenzo Scifo, tornato all'Anderlecht. A destra, l'ucraino Oleg Iachtchuk, che qualcuno incautamente paragona a Rensenbrink. In basso, il liberiano James Debbah. A sinistra, uno striscione in favore dei Vanden Stock (PhotoNews). **Nella pagina accanto, Dugarry del Barcellona ai piedi di Golovko della Dinamo Kiev** (fotoAP)

Anderlecht/segue

li dell'Anderlecht. L'unica società belga in grado di portare allo stadio diecimila tifosi per la presentazione ufficiale e ventimila per una partita amichevole di cartello. Frutto di una capillare organizzazione di relazioni pubbliche. Tutto questo potrebbe crollare da un momento all'altro sulla testa del figlio di Constant Vanden Stock, Roger, che da qualche stagione è subentrato al padre. Con la scure dell'Uefa sul collo, Vanden Stock deve gestire una delle stagioni più difficili anche sotto l'aspetto prettamente tecnico.

La scorsa estate era stato chiamato in panchina René Vandereycken, un allenatore scelto per non soffrire troppo in quanto noto difensivista. Da Monaco era rientrato l'ex "enfant prodige" Vincenzo Scifo, che per rinverdire i bei tempi andati ha voluto la casacca numero 4, quella degli esordi. Rimaneva da coprire la voragine apertasi al centro dell'attacco in seguito a una serie di scelte sbagliate, ma anche sfortunate. L'olandese Johnny Bo-

DEBBAH FA SOLO RIMA CON WEAH

Un lontano parente di George

Nella nazionale liberiana George Weah gioca sulla trequarti per lasciare il posto di centravanti al cugino James Debbah. Sono figli di due sorelle. E una segnalazione di Weah all'allora tecnico del Monaco Arsene Wenger ha procurato a Debbah il provino che gli ha cambiato la vita. Con il Monaco ha firmato il primo contratto professionistico, ma nel Principato non ha avuto fortuna. Ci tiene a sottolineare che ha ventisette anni *«E non trenta come riportano gli almanacchi»*. Con l'Anderlecht ha firmato un contratto di quattro anni, è costato 60 milioni di franchi belgi, la metà di quanto lo Sparta Rotterdam chiedeva per Dennis De Noijer. Alla sua prima partita con la casacca biancomalva ha realizzato una tripletta al Waregem: era soltanto un'amichevole. In campionato, invece, è più dura, colpa della preparazione. Ha iniziato la stagione nel Nizza, nella seconda divisione francese, ha segnato un gol nella Supercoppa transalpina al Monaco di Jean Tigana che lo aveva allenato al Lione, ma ha saltato il precampionato perché impegnato con la Liberia nelle qualificazioni mondiali e a cercarsi una nuova squadra. Aveva offerte dal Celtic, dal Bolton, ma ha scelto l'Anderlecht dopo una telefonata dell'amico Scifo che, inutilmente, aveva già cercato di riportarlo al Monaco. Sua moglie è avvocato e vive con la figlia a New York, ma ogni quindici giorni trasvola l'Oceano. In Camerun, nella capitale Yaoundé, vive la sua famiglia d'origine, sfollata da Monrovia straziata dalla guerra civile.

ANCHE IL BARCELLONA SE LA PASSA MALE

Ma perché questa crisi?

Grandi in crisi un po' ovunque. L'Anderlecht in Belgio, il Benfica in Portogallo, il Milan in Italia, il Borussia Dortmund in Germania. Anche il Barcellona. Non in Spagna, però, ma in Europa. La scorsa stagione i "blaugrana" catalani con Ronaldo a far gol e Bobby Robson in panchina stentavano in campionato e volavano in Coppa delle Coppe, poi conquistata superando in finale il Paris Saint-Germain con un gol su rigore del fenomeno. Quest'anno il Barça è partito trionfalmente in campionato, eguagliando nuovamente il record di sei vittorie iniziali consecutive, stabilito nel 1929-30 e ripetuto nel 1990-91, ma in Champions League ha rimediato solo figuracce. Sconfitto 3-2 dal Newcastle all'esordio, ha poi pareggiato 2-2 in casa con il PSV Eindhoven e perso 3-0 a Kiev con la Dinamo. Un disastro. La tanto attesa avventura in Champions League per la squadra di Louis Van Gaal è praticamente conclusa. Sotto accusa il tecnico olandese, che sta quasi facendo rimpiangere Bobby Robson. La rosa di cui dispone è di prim'ordine, ma lui non è ancora riuscito a dare un gioco alla squadra. Inoltre, ha snaturato più di un giocatore, cambiandogli il ruolo. Particolarmente deludenti quelli che ha voluto a tutti i costi, Michael Reiziger e Christophe Dugarry. E adesso stanno per arrivare Winston Bogarde ed Edgar Davids. Visto quello che hanno combinato al Milan, fra i tifosi "blaugrana" c'è chi si mette le mani nei capelli. Soprattutto se ricorda gli altri olandesi che hanno vestito la maglia del Barça. Tali Johan Cruijff, Johan Neeskens e Ronald Koeman.

r.d.

sman giubilato troppo in fretta; il croato (naturalizzato belga alla vigilia di Usa 94) Josip Weber costretto al ritiro da un infortunio; l'astro nascente Gilles De Bilde mandato a vincere il campionato olandese nelle file del PSV Eindhoven, che lo preleva dall'Anderlecht obbligato a cederlo in seguito alla maxi squalifica rimediata dall'attaccante in campo nazionale dopo il cazzottone rifilato a un avversario.

Scartati l'israeliano Alan Mizrahi (non all'altezza) e l'olandese Dennis De Noijer (troppo caro), a una settimana dal via del campionato è arrivato James Debbah, cugino e compagno di squadra nella nazionale liberiana del milanista George Weah. Aspettando i gol del centravanti africano, a corto di preparazione, si è imparato ad apprezzare la leggerezza del tocco e della corsa dell'ucraino Oleg Iachtchuk, che, condizionato dalla mediocrità generale, qualcuno ha paragonato al "Rensenbrink giovane".

Intanto i tifosi hanno già chiesto la testa di Vandereycken, con tanto di invasione di campo durante la partita con il Mouscron, la terza sconfitta consecutiva in casa (!) per la squadra dell'ex genoano. Un Vandereycken con la "sindrome dell'ex". Il Mouscron ha vinto a Bruxelles con una spettacolare doppietta di Frederic Pierre, lanciato da Vandereycken al Molenbeek, squadra che alla seconda giornata è andata al "Constant Vanden Stock" a vincere il derby cittadino, partita nella quale Vandereycken ha perso (espulso) lo stopper serbo Spira Gruijc, l'unico giocatore dei cugini dell'RWDM ad averlo seguito all'Anderlecht...

Al derby è comunque legata la cosa migliore fatta dai bianco-malva in questa stagione. Il Molenbeek poteva essere penalizzato perché aveva usufruito erroneamente di quattro sostituzioni, ma il presidente Roger Vanden Stock ha ritirato il ricorso.

Come sono lontani i tempi di Paul Van Himst e Rob Rensenbrink, quando l'Anderlecht raccoglieva consensi e trofei su tutti i campi del belgio e spesso anche d'Europa.

Marco Zunino

Football e potere secondo Dario Fo

Nel '73 il Guerino intervista "a tutto campo" il grande uomo di teatro. Sono passati 24 anni ma la forza polemica è rimasta intatta. E i bersagli sono attualissimi. Riscopriamoli

Sport, impegno civile, politica: dall'intervista di Paolo Calcagno a Dario Fo del 12 marzo 1973 emergono molti temi scottanti e diverse polemiche. Non si stupiscano i lettori di alcuni giudizi sferzanti del neo-Nobel per la Letteratura su Pier Paolo Pasolini. All'epoca l'Italia e la sinistra vivevano una travagliata crisi di crescita. Il PCI, fino ad allora indiscusso partito-chiesa, si trovava a fare i conti con la composita area dell'estremismo e Pasolini, implacabile critico del sistema di potere democristiano, non risparmiava fendenti neanche alla cosiddetta "nuova sinistra". C'è poi da ricordare un dato più "antropologico": lo sport preferito dagli intellettuali italiani (grandi, come nel caso di Fo, o minuscoli) è un ben coltivato disamore reciproco.

Operai e NO

BRERA, ARPINO, ZAVOLI... FORMIDABILI QUEGLI ANNI

Piccolo **grande** guerriero

di Italo Cucci

Quando la frenesia suggerita da mille eventi in precipitosa successione si cheta, ecco che in redazione si ha tempo e modo di soddisfare curiosità sulla mitica vicenda del "Guerin Sportivo". Al sottoscritto, in queste rare occasioni di far cenacolo, tocca il ruolo di testimone del tempo passato e di narratore: perché ormai, complice l'età, son pochi quelli che hanno vissuto quei giorni favolosi; uno solo è tornato - e son io - altri navigano in altri spazi. Io cominciai a scrivere per il Guerino Gigante (quello che sembrava un quotidiano e usciva fra lunedì e martedì) quand'era direttore **Bruno Slawitz**, il tenero e bizzoso **Don Ciccio** che amava la musica classica e non solo; approdai alla redazione di Piazza Duca d'Aosta, a Milano, più tardi, quando direttore era **Gianni Brera** ma rifiutava solennemente la qualifica *«perché»* diceva *«comanda tutto il Conte di Romagna»*. Già, il Conte, **Alberto Rognoni**, fondatore e presidente del Cesena, editore rivoluzionario e eminenza grigia del calcio italiano del quale decideva un po' tutto, da fine suggeritore di presidenti federali o di club; d'estate, quando il "Guerino" andava in vacanza e noi tutti al mare (toccò a me, dopo il '75, la scelta di far uscire almeno cinquanta numeri all'anno, con una piccola sosta ago-

BEL

Sopra, il Guerino del novembre '75 con l'ultima intervista di Pasolini prima della morte. A sinistra e a destra, Fo e Brera visti dal mitico Marino

Dario Fo è certamente l'attore più discusso e ammirato, contestato e amato, respinto e desiderato del teatro italiano. Il teatro di Fo diverte e fa ridere il pubblico, ma allo stesso tempo lo costringe a riflettere e lo spaventa. I temi delle sue rappresentazioni sceniche sono i grandi temi da cui è afflitta la realtà della società italiana di oggi: le carceri, lo sfruttamento, il fermo di polizia, la scuola, gli operai che lavorano nelle fabbriche e nei cantieri. Il suo teatro di cronaca, una cronaca trattata in chiave grottesca, si è rivelato un teatro di "rottura" in tutti i sensi. Infatti Dario Fo, schierandosi intransigentemente alla opposizione critica nei confronti del sistema, ha dovuto non solo "rompere" con "l'ingorda borghesia", come era del resto facilmente prevedibile, ma, radicalizzando la sua contestazione, l'attore si è visto voltare la faccia anche dal suo partito, il Pci. Emarginato fino all'incredibile, Fo ha tenuto duro, ha sofferto, e, dando fondo a tutte le sue immense risorse d'ingegno e di vitalità è riuscito a far sopravvivere il suo teatro, recitando dovunque fosse possibile, negli scantinati, nei padiglioni, nei più scalcagnati cinema di periferia. Ora si può condividere o meno il significato politico del teatro di Dario Fo, si può accettare o meno il tono grottesco e dissacrante delle sue satire, ma non si può fare a meno di riconoscere che egli rimane l'unico rappresentante della Commedia dell'Arte che ancora calchi le nostre scene, l'ultimissimo burattino fustigatore che sappia come far sentire le sue "sferzate", siano esse indirizzate ad Andreotti o a Berlinguer, a Fanfani o ad Almirante, a Feltrinelli o a Calabresi.

Il Guerino, pertanto, non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di avvicinare questo singolare personaggio e di proporgli, fra gli altri argomenti, quello sempre vivo e scottante che riguarda il calcio.

Da che cosa è stata provocata la tua uscita dal teatro tradizionale?

Guarda, io sono uscito dal teatro normale perché questo tea-

segue

stana e natalizia: ma qualcosa cambierà ancora...) Rognoni dirigeva le Grandi Manovre del Pallone dal famoso Capanno di Cesenatico (che ritornerà fra poco nella nostra storia dedicata a Dario Fo).

In quel Guerino rognonbreresco - dicevo - c'erano **Aldo** Giordani, il mitico signore del basket, **Giorgio Sali**, statistico sublime, **Marino Guarguaglini**, vignettista insuperato, **Silvio Garioni,** cronista col fiuto di segugio, **Mino Mulinacci,** penna al curaro con cultura garibaldina, tutti campioni trascorsi nelle celesti praterie insieme ai Padri Fondatori **Giuseppe Ambrosini, G.C. Corradini, Nino Salvaneschi e Carlin Bergoglio**, una truppa di fuoriclasse con uno speciale talento per i bisticci, anche per le lotte intestine, una grinta dissacratrice rimasta dote peculiare dei Guerinetti. Dei contemporanei, miei compagni di lavoro erano il giovanissimo **Willy Molco**, oggi dirigente Rai; **Mino Allione**, megadirettore dei quotidiani di Vicenza, Verona e Brescia; **Elio Domeniconi** detto il Terribile, oggi spaparanzato davanti al mare di Genova; eppoi erano in "cantiere" l'ottimo grimpeur **Marino Bartoletti**, re delle scalate, primo dappertutto; **Giancarlo Mazzuca**, ora vicedirettore del Resto del Carlino, economista di valore; **Massimo Bertarelli** che ritrovo frizzantino spettacoliere al Giornale, ieri ippomane totototutto. E ancora il grande Beppe Viola, Paolo Calcagno, Licio Minoliti, Giuseppe Nocera, Massimo Di Marco, Luigi Fadda, Germano Mosconi, Oscar Eleni, Pier Paolo Cattozzi e via così.

Pensare che un giorno del '74 questa gloriosa filibusta rischiò d'affondare per l'arrembaggio del cosiddetto Calcio Moderno fa rabbia: per fortuna - come sempre in ottantacinque anni - comparve un salvatore, **Luciano Conti** presidente del Bologna, anticipatore degli ultimi editori, come **Vittorio Parrini** e **Roberto Amodei**, tutti tentati dall'intrigante Piccolo Guerriero che grazie a loro - una volta scomparsi la "Domenica del Corriere" e "il Corriere dei Piccoli" - fregia la più antica testata settimanale d'Italia. E pensare che fra i Cinquanta e i Sessanta Guerino sgomitava in edicola insieme al "Supersport" di **Gianni Reif** e **Giorgio Lago,** allo "Sport Illustrato" di **Leone Boccali** & C., al "Campione" del Principe **Carlo Caracciolo** oggi editore dell'"Espresso" e di "Repubblica" e ad altre prestigiose testate che qui tralascio insieme a tanti illustri nomi di giornalisti sportivi che in quegli anni dominavano la

segue

Dario Fo/segue

tro è di fatto in mano al potere. Sì, si riusciva ogni tanto a fare anche delle critiche, delle denunce e a mettere in scena dei testi che all'origine sono testi rivoluzionari, ma al momento stesso che questo teatro viene gestito dal potere, attraverso le sovvenzioni, i rientri e i premi, esso viene fatalmente condizionato.
Per cui le "compagnie" sono costrette a realizzare i loro spettacoli in un certo modo affinché risultino edulcorati, molli, senza aggressività e, soprattutto, affinché non denuncino "certe cose" in particolare. Così decisi che non valeva più la pena di continuare a fare il giullare della borghesia. Il giullare, cioè, che va dal re e lo critica, lo prenda in giro, ma sempre all'interno della corte, per cui il re, magari, si diverte e lo premia pure con un sacchettino di monetine, in modo che tutti possano poi dire: «*Ma come è democratico il nostro re!*». Però, se quelle stesse cose il giullare andasse a dirle ai contadini, il re lo farebbe impiccare.

Qual è la tua opinione di uomo di spettacolo e di sinistra su Pasolini?
Pasolini è un pornografo. I suoi film sono un'esaltazione della pornografia intesa nel senso più laido, un modo di trattare l'erotismo che non ha niente a che vedere con la liberazione del sesso.

Non condividi neppure l'apologia della vita godereccia, che Pasolini fa nei suoi film?
Ma no, ma no. Ma quale apologia? Guarda, per me "Canterbury" è addirittura un film reazionario, perché quando Pasolini si compiace del fatto che lo studente trova il modo di "fottere" il fornaio, presentato come un proletario beota, e gli scopa la moglie, per me in quel momento fa un discorso di classe.

E Volonté come lo giudichi?
Volonté è un bravissimo attore, ricco di talento, però, è uno che si barcamena. Sì, secondo me, Volonté è un opportunista, uno che passa, come niente fosse, da un film come "Banditi a Milano", girato con la protezione della polizia, a un altro come "La classe operaia", in cui si fa un discorso poco limpido e non molto edificante sui compagni operai.

Tu pensi che un artista debba necessariamente essere legato a una struttura ideologica?
In ogni caso si finisce sempre col servire un'ideologia, sia pure inconsapevolmente. Io, come intellettuale, affronto attraverso il teatro i fenomeni e gli avvenimenti che riguardano l'uomo e la sua società. Così facendo, faccio della politica, per cui sono obbligato a fare una scelta. Devo scegliere, cioè, se schierarmi dalla parte di una classe o dell'altra. Io ho scelto la classe del proletariato e le altre forze che la sostengono, come il Movimento Studentesco. Ma anche se non avessi fatto consapevolmente questa scelta, avrei, comunque, finito col fare gli interessi di una delle due classi e, quindi, della politica. In ogni caso si finisce sempre col fare della politica: si fa del teatro? Si fa politica. Si canta una canzone? Si fa politica. Non si fa niente? Si fa politica lo stesso. Capisci, tutto è politica, anche lo sport, anche una partita di calcio.

Che cos'è, secondo te, il calcio?
È certamente lo sport più popolare. È il più popolare perché è il più suggestivo e affascinante ed è il più affascinante perché nel calcio c'è tutto, c'è la fantasia, l'intuizione, addirittura la magia dell'intelligenza. Credo che la bellezza e il fascino irresistibile del calcio siano dovuti al fatto che esso presenta un amalgama perfetto tra l'imponderabile e il razionale, tra tutto quello, cioè, che non si può prevedere e quello che si può far saltar fuori applicando un concetto scientifico degli schemi geometrici, come dice Brera.

Tu hai mai giocato al calcio?
Certo, da ragazzo. Agonisticamente, però, ho fatto altri sport, ho fatto il canottaggio, i quattrocento metri piani e lo sci, facevo il fondo, i diciotto chilometri. Tornando al calcio, voglio precisare che, è, sì, uno sport meraviglioso, ma che, proprio per la sua capacità di

Cucci/segue

scena editoriale, poi messi in crisi dalla tivù invadente e arrogante.

Questa escursione "storica" mi serve - oltre che a soddisfare la curiosità dei redattori e dei lettori più giovani - a introdurre l'intervista-choc di **Dario Fo** scoperta nella collezione del 1973. Il "Guerino" ha sempre fatto cultura, oggi sicuramente meno di ieri a causa dell'incalzare dei tempi nuovi: là dove trovate una rassegna di immagini a colori ieri campeggiavano le Grandi Firme della vera cultura italiana, non dell'intellighenzia fasulla; una rinuncia che ci è costata fatica ieri e ci costa oggi tanta nostalgia; ma erano altri tempi, i tempi in cui nella famiglia editoriale del vecchio "Guerino" (imparentato con la "Gazzetta" nella proprietà Pasquale) c'era anche la nobile "Fiera Letteraria". La nostra Terza Pagina ospitava firme di scrittori illustri come **Michele Prisco, Alfonso Gatto, Folco Portinari, Mario Pomilio, Stefano Jacomuzzi, Claudio Gorlier, Guido Gerosa, Leone Piccioni, Peter Kolosimo, Natalia Aspesi, Gaetano Baldacci, Sergio Zavoli, Domenico Rea, Luca Goldoni, Ugo Pirro, Giancarlo Fusco, Romolo Siena, Alberto Bevilacqua, Piero Chiara, Camilla Cederna, Luigi Compagnone, Giovanni Piubello, Geno Pampaloni, Enzo Tortora, Edgarda Ferri, Gaio Fratini, Roberto Gervaso, Luigi Gianoli, Ruggero Orlando, Nantas Salvalaggio...**

SALVATORE QUASIMODO — Quello è matto: picchia il figlio che è stato promosso con la media del nove!
INDRO MONTANELLI — Ha ragione: così impara a stare tutto il giorno sui libri, invece di giocare al pallone!

Nel settembre del '69, all'annuale e pure mitico Processo al Calcio di Cesenatico, nella prima riunione redazionale di stagione, il Conte Rognoni ci comunicò l'ingaggio di **Giovanni Arpino** che, non appagato da una sfilza di romanzi di successo (ho ancora una copia della prima edizione de "La suora giovane", un capolavoro della letteratura italiana) fu preso dalla malinconia di fare il giornalista sportivo, e ci credeva davvero; Gianni Brera, che in pubblico definiva Arpino "il mio Nobel personale", disse in riunione: *«Allegri ragass, con*

EIS 199

OFC

In basso, a sinistra una tavola di Marino, a destra una copertina del "Guerinissimo" di Cucci del '78

calamitare le masse, da noi è usato nel modo sbagliato, è diventato uno strumento straordinario di alienazione, un mezzo per far scaricare alle masse la loro aggressività e per distrarle dai loro problemi di fondo. Non per niente gli industriali fascisti, e i più retrivi fra l'altro, cercano in tutti i modi di accaparrarsi un posto di comando nella sfera del calcio.

E dei calciatori cosa ne pensi?

In Italia il calciatore è uno spirito particolare, sottoposto a una distruzione psicofisica. Ogni partita per il calciatore italiano è un test vero e proprio, ne va di mezzo la sua carriera, può essere anche venduto il calciatore, diventa, insomma, veramente lo schiavo dell'arena che deve ammazzare o farsi ammazzare. In fondo il calciatore è una vittima del sistema, anche se è una vittima pagata a peso d'oro. Cosa dire, infatti, del severissimo e altrettanto ridicolo regolamento disciplinare che i calciatori devono osservare? Non si parla, non si discute, è proibito fare commenti, le decisioni dei dirigenti devono essere accettate incondizionatamente, per me tutto questo è una cosa pazzesca. E poi l'invadenza con cui si viola la privacy dei calciatori? Il modo con cui vengono sbandierati e spesso inventati i loro amori? E il fatto che vengano loro affiancati attrici, principesse e frati? *(Dario Fo si riferisce a padre Eligio, frate discusso e modaiolo ai tempi vicino al Milan e a Gianni Rivera, ndr)* È chiaro che tutto questo fa parte di certe esigenze di mercato, esigenze, però, che ha inventato il sistema, questo nostro magnifico e insostituibile sistema. Questo è, infatti, il modo migliore per farsi accettare, perché, capisci, si fa credere alla gente che questo sia il mondo migliore, in pratica le si dice: «*Puoi anche essere l'ultimo degli ignoranti e diventare calciatore, come puoi anche diventare cantante, e così tuo figlio. Non hai la casa? Non puoi curare le tue malattie? Non preoccuparti, dà due calci ad un pallone, scrivi una canzone oppure cantala e diventerai miliardario*».

Nell'ambiente del calcio qual è il personaggio che ti sembra più genuino?

All'inizio mi era sembrato molto simpatico Riva, ma poi anche lui, suo malgrado, ha dovuto piegarsi alle esigenze del mercato, per cui ne è venuto fuori un personaggio patetico, tristemente isolato, fatto a uso e consumo di questo mostro avido che è appunto la società dei consumi. Anche Riva, insomma, è servito, come la Nazionale e il "mercato delle vacche", a rendere più forte questo mondo deteriore, deteriore perché costituisce la valvola di sfogo delle masse, le quali, invece di gridare: "Padrone boia", gridano: "Arbitro cornuto".

In un'immaginaria partita come schiereresti in campo gli attuali uomini politici italiani?

Guarda non è il caso, perché il calcio è una fatica e quei signori di fatica... non ne fanno. Capisci, sarebbe una partita truccata, quelli avrebbero già comprato l'arbitro prima e farebbero sempre "mani". Mettere la società italiana in rapporto a una partita di calcio significherebbe assistere a una partita folle, dove avverrebbero cose folli, come il segnalinee che non vede uscire la palla, ci sarebbe il filo spinato e i cecchini della polizia pronti a sparare all'attaccante avversario che è entrato in area di rigore.

Ci sarebbero strane regole, la metà campo degli avversari sarebbe di tre metri e mezzo quadrati, mentre la loro sarebbe immensa, capisci, corri sempre ma non ci arrivi mai, la loro porta, poi, avrebbe il vetro davanti, così il pallone non potrebbe mai entrarci. Sarebbe una partita folle, te lo dico io ed avverrebbero cose folli, incredibili, tipo quello che è successo a noi con il nostro spettacolo "PUM PUM, chi è? La polizia". Hanno fatto di tutto pur di impedirci di rappresentarlo, hanno spaventato i proprietari dei locali con cui avevamo già raggiunto l'accordo, ci hanno sequestrato il manifesto dello spettacolo accusandoci di oltraggio alle forze armate e tante, tante altre cose folli ancora. Folli e divertenti come la dichiarazione di Rumor alla televisione, quando disse che lo studente colpito dalla polizia davanti alla Bocconi era in coma leggero!!! Come se ci fosse il coma pesante, il coma medio, quello superficiale e quello passeggero.

Cose folli che Dario Fo si diverte e s'impegna a combattere con l'unico mezzo che un attore può usare: il ridicolo. E questo ridicolo egli si compiace di gettarlo a piene mani addosso a chiunque ostacoli l'affermazione dei suoi principi ideologici, costi quel che costi: una montagna di querele e l'emarginazione da tutti i tradizionali canali dello spettacolo.

Paolo Calcagno

l'arrivo del Grande Letterato mostreremo meglio quanto siamo bravi noi, modesti scrivani». Arpino sostituiva praticamente **Luciano Bianciardi**, la cui Vita Agra era esplosa nella rubrica "Così è, se vi pare", per un certo tempo pubblicata nella fantastica "seconda" del Guerino al posto della breriana "Bocca del Leone". Bianciardi fu ricordato da Rognoni con una definizione felice e indimenticabile: "Il più caro, timido, diligente e folle dei nostri collaboratori di lusso". Il Conte, in effetti, spesso amareggiato dall'incipiente volgarità del Nuovo Calcio, amava aprire il suo cenacolo - molto più "estetico" dei Giovedì di Brera - alla cultura. Era culturalmente ricco di suo ma aveva - e credo che possa confermarlo anche se oggi, con una punta di civetteria in tanto distacco, non ama ritornare sul passato - Illustri Suggeritori, o meglio Galvanizzatori. Editore del settimanale "Le Ore" (prima del porno), ebbe fra i più assidui collaboratori **Salvatore Quasimodo**, premio Nobel per la letteratura, con la rubrica - se ben ricordo - "Il falso e vero verde". E con lui parlava di tutto, anche del giornale. Così come con l'amico-giullare **Dario Fo**, compagno delle belle estati a Cesenatico con la sua furiosamente bellissima Franca, quando insieme esploravano lo scibile umano, costruivano progetti futuribili, eppoi si riposavano chiacchierando di calcio con **Giorgio Ghezzi** o al Capanno, o sulla spiaggia dell'Hotel Internazionale, o fra le Dolicocefale Bionde del "Peccato Veniale".

Ecco uno squarcio sul nostro glorioso passato remoto a introdurre l'intervista a Fo di ventiquattro anni fa. Un giorno, sempre in questa chiave, ricorderemo anche il passato prossimo, incentrato su un personaggio chiave, la mia più grande passione letteraria, **Pier Paolo Pasolini**, felicemente ricordata da un ottimo giornalista della "Gazzetta", **Valerio Piccioni**, nel suo "Quando giocava Pasolini", il più bel libro "sportivo" dei nostri giorni.

E così, ripensando a Quei Giorni e a Quei Nomi, con un minimo di pudore mi firmo, come Nemecseck, tutto in minuscole,

italo cucci

GUERIN *Più*

Avete sofferto come i protagonisti sul campo lo scontro calcistico del momento? Se Italia-Russia è stato il vostro tormentone settimanale, tirate un bel sospiro e rilassatevi. Il Guerino vi propone un match italo-russo del tutto inedito: protagoniste due giovani belle e intelligenti che vi dicono la loro su calcio e nazionali

Simona Saia ha 21 anni, è nata a Chivasso in provincia di Torino il 7 febbraio 1976 (lo stesso giorno di Vasco, il che la fa letteralmente impazzire di gioia, e lo stesso paese di Simona Ventura: una "eredità" impegnativa) e da un po' di tempo è il volto femminile del "Processo di Biscardi", in onda domenica e lunedì su TeleMontecarlo. I suoi modelli, professionalmente parlando, sono Paola Ferrari e Antonella Clerici. Perché l'ambizione di Simona non è quella di fare la valletta, ma diventare una brava giornalista. E in quattro anni, da quando ha finito il liceo linguistico di Chivasso, di strada ne ha fatta. Con lei, grande supporter della Nazionale, la prima domanda è d'obbligo.

Simona, che ne pensi degli azzurri di Maldini?
La Nazionale di Cesare tecnicamente è grandiosa. Condivido le scelte del Ct: sono sempre ben motivate, a prescindere dal risultato finale. Se dovessi pensare a

segue

SIMONA avventura

Torinese, 21 anni, giornalista: Simona Saia è il volto femminile del "Processo" di Biscardi. Un primo successo conquistato con pieno merito

foto Reporter Press

Olga... Olga...

A fianco dell'azzurra Simona, ecco con la maglia della Russia la dolce Olga Vdovina, moscovita purosangue, ex annunciatrice Tv e adesso ospite a "Quelli che il calcio"

SIMONA avventura

qualcun altro capace come lui, mi verrebbe in mente Lippi. Hanno molte cose in comune, sanno dare fiducia ai giocatori, creando contemporaneamente un sano spirito competitivo. Sono stimolanti insomma.

Di dove nasce questa passione per il calcio, che poi ti ha portato alla trasmissione di Biscardi?
Innanzitutto sono una vera sportiva, ho fatto un anno di boxe e ho giocato molto a tennis. Ora che lo sport è diventato una professione, mi restano la palestra e i videogiochi.

La Tv? Tutto è iniziato con una delusione amorosa. Strano, no? Insomma, era un momento così, mi sentivo davvero persa. Succede che un giorno leggo su un giornale un articolo sulla Juve e da lì mi vengono delle idee, la voglia di scrivere. Conosco l'ufficio stampa, pubblico un'intervista su un giornale locale, vado avanti scrivendo per Hurrà Juventus, collaborando alla trasmissione "Pianeta Juve" con Beppe Barletti. Poi riesco a ritagliarmi un mio spazio nella redazione sportiva di Planet su Italia Uno e infine approdo a Tmc. La situazione mi piace, perché Aldo non mi considera una valletta ma una spalla. L'anno scorso avevo fatto un provino a Pressing con Vianello, ma lui voleva una semplice figura di contorno e andò male, perché io parlavo troppo. Il mio sogno? Tra qualche anno vorrei condurre una trasmissione. Per ora di sogno ne realizzerò un altro, quello di pubblicare il mio primo libro.

La dolce Simona si riveste di tricolore, Olga (in basso) sceglie il rosso fuoco

Come si intitola?
"La forza del cuore" e raccoglie interviste a personaggi sportivi come Tacconi, Tomba, Pagliuca, ma anche a personaggi dello spettacolo. Ci sono poesie e c'è della narrativa. Il filo conduttore è l'amore nella vita, che secondo me deve essere il più realista possibile. Meglio non farsi illusioni... L'ho scritto ispirandomi allo Zibaldone di Leopardi: c'è dentro un po' di tutto.

Visto il modello letterario di riferimento, non sembra ti manchi l'ambizione. Per il resto, che tipo è Simona?
È schietta, ribelle e trasgressiva. Nel senso che non ha regole, fa quello che le piace, non si sente obbligata a imitare quello che fanno gli altri. È una persona semplice e tale vuole rimanere. Adora cucinare ed è fidanzata. Se non riuscisse col giornalismo farebbe sicuramente la mamma.

Sei fedele?
Sì, perché sono molto innamorata. E non di un calciatore o di un personaggio pubblico, ma di una persona semplice come me.

La ricetta preferita?
Gli spaghetti alla ShiShi che ho inventato insieme a Marco Simone: pomodoro, pesto e..... segreto!

Come tutti quelli che lavorano nello spettacolo avrai un talismano...
Lo confesso: sì. È un elefantino nero con proboscide in alto. Prima di un colloquio di lavoro rompo sempre uno specchio con in mano l'elefantino. Mi ha sempre portato molta fortuna.

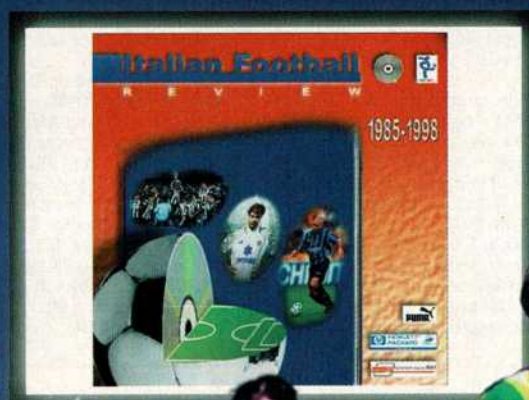
I tuoi calciatori del cuore?
Gianluca Vialli e Filippo Inzaghi, due fuoriclasse.

Teda Gala

OLGA, "MALATA" DI SPORT E LETTERATURA

Gol & Gogol

È alta un metro e ottanta, ha gli occhi verdi e i capelli biondo-oro, legge Bulgakov, Gogol, Herman Hesse e tifa Dynamo di Mosca la superbellezza russa di "Quelli che il calcio". Olga Vdovina ha ventisei anni ed è moscovita purosangue...
«Sono orgogliosa di indossare la casacca rosso-azzurra della nazionale russa» sorride Olga *«anche se vorrei tanto poter indossare quella azzurra della nazionale italiana. Sono nel vostro paese da qualche mese e ho imparato ad amarlo, mi sento come a casa mia. Fra qualche mese tornerò a Mosca, da i miei genitori, ma un pezzettino del mio cuore resterà a Milano».*
Olga, mentre studiava per laurearsi in Economia e Commercio, ha cominciato a frequentare l'ambiente della moda. La sua bellezza le ha spalancato la porta dei più importanti show-room della capitale russa. Di lì, grazie alla sua intelligenza, il passo per diventare una apprezzata annunciatrice Tv è stato breve. All'università Olga ha anche studiato l'italiano e così *«appena mi si è presentata l'occasione sono volata a Milano».* Il resto è storia recente: ancora sfilate e poi la partecipazione alla trasmissione di Fazio, in occasione delle supersfide Italia-Russia. *«Pratico diversi sport»* dice Olga *«soprattutto il nuoto e lo sci, ma il mio grande rimpianto è di non saper giocare a calcio. Mio padre, che fra l'altro ha giocato come portiere nella mitica Dynamo Mosca, ha provato a insegnarmi i primi rudimenti: tutto inutile. Sai cosa mi disse mio padre? "Meglio che continui a studiare, il pallone non è proprio il tuo forte". Pazienza mi resta il tifo. A proposito: ho un debole per la Juventus e per Del Piero. È così giovane, mi fa tanta tenerezza. Per me Alex è il più sexy del campionato italiano».*
Dal padre la passione per lo sport, dalla madre, ingegnere in un centro aerospaziale, quella per lo studio: Olga è davvero una numero 1.

Ranuccio Bastoni

❑ **CERCO** ogni tipo di materiale e notizie su Wayne Gretzky, asso dell'hockey ghiaccio; pago bene o scambio con altro materiale Nhl e hockey internazionale.
Mauro Morandini, v. Ch. Schrott 9, 39040 Termeno (BZ).
❑ **VENDO** album figurine, riviste e libri di calcio.
Giuseppe Iacona, v. Macerata 3, 10144 Torino.
❑ **VENDO** cartoline stadi, italiani e stranieri, 1200 esemplari; inviare bolli per L. 2.000 per listino con prezzi.
Edmondo Somma, v. Mascilongo 3, 86039 Termoli (CB).
❑ **VENDO** L. 30.000 l'una annate GS 1995 e 96 con inserti.
Raul Barbieri, p.zza S. Marco 55, 37040 Boschi S. Anna (VR).
❑ **CERCO** sciarpe in lana di Bologna e Vicenza; materiale di R. Baggio ai tempi di Vicenza e Fiorentina e il "cappello" con codino.
Linda Crudeli, v. XX Settembre 35, 56010 Uliveto Terme (PI).
❑ **ACQUISTO,** scambio biglietti calcio internazionale; vendo gagliardetti, riviste estere, programmi, manifesti, poster, cartoline e foto di stadi, giocatori, squadre.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).
❑ **CEDO** maglie originali di rilievo storico della nazionale di calcio ungherese.
Massimiliano Martini, v.le G. Galilei 17/1, 50046 Poggio a Caiano (PO).
❑ **VENDO** foto originali calciatori dell'Inter 97/98 in allenamento o in partita e migliaia di fototifo curva interista.
Christian Santi, v. Milano 9, 20024 Garbagnate (MI).
❑ **VENDO** L. 8.000 l'uno bracciali fatti a mano con perline e filo con i colori delle squadre; pagamento anticipato.
Daria Lanzarotto, v. Argine Po 40/A, 46020 Motteggiana (MN).
❑ **CERCO** corrispondenti da: Ragusa, Acate, Chiaramonte, Comiso, Giarre, Ispica, Almo, Modica, Monterosso, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria; cedo cartoline e GS in cambio di nn. di Bicisport.
Valentino Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).
❑ **CEDO** cartoline stadio San Gabriele di Palermo; cedo al miglior offerente libro "90 anni in rosanero"; cedo GS anni 80/90 e figurine; inviando L. 500 + bollo per risposta riceverete una cartolina commemorativa delle Universiadi 97; scambio cartoline di panorami e opere d'arte, campi sportivi di città siciliane.
Domenico Aloisio, v. Carso 138/140, 90036 Misilmeri (PA).
❑ **VENDO** materiale sportivo e no; vhs; 32 volumi della serie "Maestri" cm. 17x12; volumi cm. 22x16 di: Stalin, Kennedy, Mao, Hitler, Lenin, Churchill, Giovanni XXIII, Gandhi, Roosevelt, Mussolini, Ben Gurion, Castro, Trotskij, Hirohito, De Gaulle, M.L. King; volume di 32 pag. cm. 34x24 su Alberto Tomba; GS dal n. 1/1994 in poi; Gazzetta-sport Mondiali 86 e 90.
Tel. 0338/2671519.
❑ **INVIATEMI** tre cartoline illustrate di città italiane o estere per riceverne altrettante dello stadio Cibali di Catania.
Salvo Ferlito, v. F. Fusco 6, 95128 Catania.
❑ **CEDO** al miglior offerente album "Sprint-79".
Mario Lorusso, v. Liguria 167, 72014 Cisternino (BR).
❑ **VENDO** schede telefoniche nuove o usate in blocco o singole; schede da 2.000 serie Armani e cataloghi nn. 10-11; cerco contatti in zone Roma, Milano, Sardegna, Trentino per scambio novità; in arrivo quelle della 64esima Fiera del Levante; bollo per risposta.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.
❑ **VENDO** serie complete D. Dog, M. Mystere, Giubba Rossa Raccoltina, Piccolo Ranger, Super-Eroi Marvel-Corno, Classica audacia.
Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/A, 24020 Casnigo (BG).
❑ **VENDO** album figurine calcio dal 1961 al 97 di tutte le case; statistiche; libri e riviste sportive e no; cd; lp; mc e altro materiale.
E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.

Gli Esordienti dell'Us Domenico Savio di Asti hanno vinto il torneo "Antica Roma" di Dortmund. Nella foto 1, la squadra, allenata da Giovanni Vigilante. Ne fanno parte Luca Quaglia, Marcello Margaira, Gabriele Barrera, Mattia Becchio, Davide Borrasi, Bartolomeo Caponigro, Davide Coppo, Stefano Coppo, Claudio Di Stefano, Fabrizio Ferlisi, Cristian Fernicola, Giulio Goria, Marco Mignogna, Alessandro Mighetto, Giovanni Nicolò, Leonardo Piano, Loris Ruotolo, Walter Satriano. Nella foto 2, la premiazione: gli astigiani sono insieme con i giocatori del Borussia, le cui famiglie desiderano ringraziare attraverso il Guerino per l'ospitalità. Un caloroso ringraziamento va anche all'organizzatore della manifestazione, Walter Ornatelli

❑ **CORRISPONDO** con fan della Bianco, calciatrice del Torino.
Andrea c/o Perona, v. Palestrina 26, 10155 Torino.
❑ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con amici/che stranieri abitanti a Genova e provincia.
Cristina Migliorini, v. Cianciullo 38 interno 13, 16133 Genova.
❑ **19ENNE** simpatico e allegro corrisponde in italiano o inglese con ragazzi/e di tutto il mondo specie d'Italia, del Nord Europa e del Nord America su sport, musica e viaggi.
Leonardo Mariggiò, v. Fabrizi 26, 74024 Manduria (TA).
❑ **DIVENTA** protagonista del tifo aderendo al
Viola club Équipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera Compiobbi (FI).
❑ **FAN** della Fiorentina corrisponde con ragazze romane 14-15enne tifose giallorosse.
Alessio Malanchi, v. Tagliamento 108, 59100 Prato.
❑ **CORRISPONDO** con fan di Roberto Gentile di «Coloradio» Mtc-2.
Stefania, c/o Perona, v. Palestrina 26, 10155 Torino.
❑ **23ENNE** tifoso dell'Inter e appassionato di giornalismo corrisponde in italiano o inglese con ragazzi/e di tutto il mondo su sport, natura, giornalismo.
Antonio Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (CE).
❑ **CORRISPONDO** con tifosi interisti e con fan di Carolina Morace, calciatrice del Modena e della Nazionale.
Arianna Porro, v. Antonio Tempesta 49, 00176 Roma.
❑ **SCAMBIO** idee con tifosi napoletani, specie fan di Francy Baldini.
Arianna Sportiello, v. Gramsci 87, 30035 Mirano (VE).

La "rosa" della Nazionale giornalisti in ritiro a Mezzano di Primiero (TN). La squadra è allenata da Angelo Benedicto Sormani, celebre campione degli Anni 60 e 70, ed è composta da giornalisti delle principali testate nazionali. In piedi, da sinistra: Iorio, Marincola, Occhi, Piervincenzi, Bucci, M. Recanatesi, Collacciani, Saveriano, Maldini, Sormani (allenatore), Merafino (allenatore in seconda); accosciati: Acciari, Scipioni, Paoletti, Mazzitelli, Valentini, Domigno, Bezzi, F. Recanatesi (capitano)

STRANIERI

❑ **19ENNE** scambia idee su sport, specie nuoto e tennis-tavolo.
Plincela Pomaa Mavis, Christ Apolostic, box 62, Berekum (Ghana).
❑ **CORRISPONDO** con amiche del GS specie italiane su tanti argomenti scrivendo in italiano.
Michele David de La Ventura, salud 70 e/c Martì y Gomez, 87510 Manzanillo-Granma (Cuba).
❑ **SU** sport, musica e altro scambio idee in francese.
Quedraogo, Soumaila, 15 BP 340 Abidjan (Costa d'Avorio).
❑ **HO** 27 anni, sono una dottoressa e amo l'Italia, perciò chiedo di corrispondere con coetanei/ee anche non laureati su tanti argomenti scrivendo in spagnolo.
Elizabeth Pereira Relis, calle Crombet 808, 85100 Guantanamo (Cuba).
❑ **AMO** il ciclismo, la musica moderna e lo sport e su ciò scambio idee in italiano con amici/che dai 15 ai 20 anni.
Edi Ganaj, Rrethe Baz, Baz Burel (Albania).
❑ **AMO** il cinema, la musica e lo sport e su ciò scambio idee con amici/che scrivendo in spagnolo.
Annia Frias Vidal, Luz Caballero 28, Tonas Barrero y Santilbestre, Manzanillo (Cuba).
❑ **25ENNE** ragazza appassionata della musica, del calcio italiano e dello sport in genere scambia idee in italiano con amici/che dell'Italia.
HikeTarja, Mamurras (Albania).
❑ **VENDO** L. 12.000 l'uno gagliardetti ufficiali, specie della Steaua e Dinamo di Bucarest e dell'Universitatea di Craiova; vendo L. 3.000 l'uno programmi del calcio rumeno specie Steaua in Coppa Campioni; vendo L. 25.000 l'uno libri sul calcio rumeno: Nazionale, Hagi, Steaua: listino gratuito.
Maria Ponta, 2948 Pecica 626, Arad (Romania).
❑ **AMO** la musica, lo sport, il teatro, il cinema, ho 23 anni e sono ammiratrice dell'Italia, scambio idee con coetanei/ee d'Italia scrivendo in spagnolo.
Damaris Zaragoza Acosta, saloc 82/A, Marti y Martines de Viet-Nam, Manzanillo (Cuba).
❑ **20ENNE** corrisponde in inglese con studenti e studentesse di tutto il mondo specie italiani e su argomenti vari.
Lydia Kusi, High road street, p.o. box 958 Sunyani (Ghana).
❑ **GIOVANE** parrucchiera 22enne scambia idee con coetanei/ee scrivendo in spagnolo.
Crisel Tellez Arnaud, Cuartel 1065 A/Donato Marmol y B. Varona, Guantanamo (Cuba).
❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e d'Italia su musica e cinema scrivendo in spagnolo.
Salustiana Acosta Tamayo, Salud 82/A, Marti y Martires de Viet-Nam, Manzanillo (Cuba).
❑ **STUDENTESSA** di pedagogia prossima alla laurea corrisponde con altri studenti e professori italiani su argomenti educativi.
Miralyd Rivero Sosa, edif. 13, ap. 31, micro 2, Nuevotas Camaguej (Cuba).
❑ **SCAMBIO** con collezionisti di materiale calcistico d'Italia spille, maglie, gagliardetti, riviste di squadre rumene con altro materiale.
Stefan Andreescu, casella postale 39-27, Bucarest (Romania).
❑ **23ENNE** appassionato di sport, viaggi, natura, ecc. scambia idee in francese con coetanei/ee specie italiani/e.
Rachedi Djoffar, rue Belkacem Hanafi, Azazga 15300, W. Tizi-Ouzou (Algeria).
❑ **STUDENTESSA** cubana 24enne scambia corrispondenza con coetanei/ee specie d'Italia scrivendo in spagnolo.
Maria Elena Montes de Oca, J Oeste 963, Emilio Siro y Carretera, 95100 Guantanamo (Cuba).
❑ **CORRISPONDO** in francese su musica e calcio.
Tadrest Mahrez, Cité Gai Saleil Bf 3, Chateau Neuf-El Biar, Algeri (Algeria).
❑ **25ENNE** operatrice in medicina corrisponde con tanti amici italiani e no scrivendo in spagnolo.
Kenia Azaharez Rodriguez, Sangregorio Prado y Aquilera 814, 95100 Guantanamo (Cuba).
❑ **SCAMBIO** cartoline di città francesi con altre degli stadi di tutto il mondo; scrivere in francese.
Bruno Ferrara, 181 av. de La Capelette, Les Alizes, 13010 Marsiglia (Francia).
❑ **20ENNE** tifoso dell'Inter, del Real Madrid, del Brasile e della Spagna corrisponde in spagnolo e vende maglia, gagliardetti, cartoline stadi, distintivi, riviste, ecc. del calcio Sudamericano.
Ceval Rodriguez Ochoa, c/6° 92 entre 21Y23, 80900 R.to La Quinta, Holguin (Cuba).

V
VIDEO CASSETTE

❑ **CERCO** vhs della collezione "Città del mondo", la città di Berlino; cerco vhs della partita Cesena-Lecce 96/97.
Lucio Tramacere, v. Manzoni 146, 73045 Leverano (LE).
❑ **CERCO** video della partita Italia-Grecia 3-0 disputata a Bari nell'ottobre 1983.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.
❑ **VENDO** vhs interi campionati Serie A 86/87-91/92-92/93-93/94-94/95-96/97; finali Coppa Italia 91 Napoli-Sampdoria 1-0 e 0-2 vinta dalla Sampdoria; Napoli-Stoccarda 2-1 finale Uefa 88/89.
Tammaro Ruggiero, v. Nicomede Bianchi 47, 10146 Torino.

Un matrimonio... calcistico. Marco Giovannini, capitano della Loianese, squadra dell'Appennino bolognese, si è sposato con Olga Rubio, sorella minore di Hugo, ex attaccante cileno del Bologna

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

a cura di Rossano Donnini

SPAGNA

Viene dal Brasile l' ET del pallone

Corre i cento metri in 10"6; riesce a far viaggiare il pallone fino a 170 km di velocità; il perimetro dei suoi muscoli è di 58,5 cm; l'indice di grasso del suo corpo è appena il 6,9 per cento sul peso totale. Chi è questo superman? Roberto Carlos, Lider un vero extraterrestre. Il terzino sinistro del Real Madrid è forse l'esponente più rappresentativo della folta colonia brasiliana della Liga spagnola. Una colonia che in attesa di arricchirsi di Denílson, acquisto boom del Betis Siviglia disponibile soltanto nel 1998, conta già su Anderson e Giovanni del Barcellona; Juninho e Andrei dell'Atlético Madrid; Zé Roberto del Real Madrid; Flavio Conceição, Djalminha, Donato, Mauro Silva, Luizão e Bebeto del Deportivo La Coruña; Romario e Marcelinho Carioca del Valencia; Julio Cesar ed Edu del Valladolid; Palhinha del Maiorca; Mazinho del Celta; Fabiano e William del Compostela; Giovanella del Salamanca; Gilmar del Saragozza; Sinval del Merida.

SPAGNA

Gli eredi al trono

Chi sarà il successore di Ronaldo sul trono di Pichichi della Liga? Se lo chiede Don Balon, paragonando la partenza del brasiliano all'abbandono della Nba da parte di Michael Jordan, ovvero la fine di un'era. I nove più autorevoli candidati sono Alfonso del Betis, Rivaldo e Anderson del Barcellona, Raúl e Suker del Real Madrid, Vieri dell'Atlético Madrid, Bebeto e Luizão del Deportivo La Coruña e Romario del Valencia. Il settimanale spagnolo li valuta in base alle qualità tecniche. Da questo esame Romario esce favorito con una media voto di 8,8, davanti a Bebeto (8,6), Raúl e Rivaldo (8,5), Alfonso, Anderson e Suker (8,3), Luizão (8,1), Vieri (7,8). Ma è proprio l'italiano l'unico che sta viaggiando con una media-gol simile a quella del Fenomeno.

FRANCIA

Il portogalletto

Origini portoghesi, nazionale francese, Robert Pires è l'astro nascente del calcio transalpino. Anche se non lo riconosce. *«Io, una stella ? No, non mi chiamo mica Platini!»* dice a **Planete Foot**. L'uomo guida del Metz rivelazione è un interno particolarmente ispirato in fase offensiva. *«Devo però migliorare in fase difensiva. Ho la tendenza a distrarmi un po'. Penso più al pallone che all'avversario. Devo lavorare su questo».* Gli obiettivi per questa stagione? *«L'anno scorso ho segnato 11 reti e fornito 6 assist decisivi. Mi andrebbe bene ripetermi, ed eventualmente fare un po' meglio. Poi vorrei vincere qualcosa. La Coppa di Francia o la Coppa di Lega, per esempio».* Con la maglia della nazionale Pires ha un po' deluso al Torneo di Francia nella gara contro il Brasile. *«Sono giovane, e ho subito la pressione che io stesso mi ero creato. Tante piccole cose, che mi hanno bloccato. In più davanti c'era il Brasile. Ero emozionato e felice come un bambino di ritrovarmi sul terreno di gioco contro tale avversario. Al limite, quella sera ero più tifoso che giocatore. Ho fallito quell'appuntamento, ma penso che quell'esperienza negativa mi aiuterà. Ho analizzato gli errori e imparato la lezione».* Dopo il Mondiale, Pires molto probabilmente lascerà il Metz per andare all'estero. Il Real Madrid lo ha già richiesto. *«Quello che è certo è che sono un grande tifoso di questa squadra. Adoro questo club. E se potessi giocarvi...».* Sarebbe il massimo. *«Sì... Attenzione, ci sono altre grandi squadre, ma il Real rappresenta qualcosa di particolare per me. Ero un grande tifoso di Michel...».* Potresti esserne l'erede. *«Perché no. Ma sarà dura».* Quale immagine di te vorresti lasciare a Metz? *«Il miglior ricorso possibile. E poi vincere un titolo. Qualche cosa per lasciare una traccia».* Poi il Mondiale. Fra i "coq", Pires vuole proprio esserci.

OLANDA

L'Ajax più **grande**

Ancora una volta insieme, per ricordare un loro compagno, Dick Van Dijk, prematuramente scomparso. Quasi tutti i giocatori dell'Ajax che dominava la scena mondiale all'inizio degli Anni 70 sono ritornati in campo. Nella fotografia di **Voetbal International** ecco in versione attuale i campioni di quell'indimenticabile Ajax. Da sinistra, in piedi: Sjaak Swart, Wim Suurbier, Horst Blankenburg, l'allenatore Bobby Haarms, Barry Hulshoff, Heinz Stuy. Accosciati: Ruud Suurendonk, Johnny Rep, Arie Haan, Johan Cruijff, Gerrie Mühren, Piet Keizer.

DEZE WEEK

Gouden team bijeen voor Dick van Dijk

Histoire d'A

JEAN-MARC BOSMAN a signé le contrat de sa vie. L'homme qui a changé le visage du foot européen, en bouleversant les règles des transferts, vient d'épouser Carole Buissin. La cérémonie unissant l'ex-footeux et cette esthéticienne de vingt-neuf ans a eu lieu à Awans.

POINTES

● **RASTA STARS.** La fac jamaïcaine de Vere Tech High School était à l'honneur lors du Mondial d'athlétisme d'Athènes : douze anciens étudiants, dont Merlene Ottey, étaient sur la piste grecque.

● **IMMOBILISÉE.** L'ex-patineuse Katarina Witt s'est fait opérer du pied gauche. Elle compte cependant reprendre les spectacles sur glace très bientôt.

● **PIRATE.** Marco Pantani pédalera la saison prochaine sur un vélo Bianchi, la marque qui équipait le Campionissimo Fausto Coppi.

● **NOVICE.** Jean-Luc Cherrier se met au volant. L'ancien spécialiste du 1 500 mètres, en athlétisme, est le nouveau DTN de la Fédération de badminton.

● **MAXI PUB.** Le constructeur d'automobiles coréennes Daewoo a acheté le virage sud du stade de la Meinau, à Strasbourg, désormais baptisé tribune D...

BELGIO

Finalmente un **contratto**

Il belga Jean-Marc Bosman, 33 anni lo scorso 3 ottobre, ha probabilmente firmato il contratto della sua vita. L'uomo che ha cambiato il calcio europeo con la legge sui trasferimenti che prende il suo nome, si è sposato con Carole Buissin. La cerimonia che ha unito l'ex centrocampista di Standard, FC Liegi, St. Quentin, St. Denis, Olimpic Charleroi e CS Visé con la ventinovenne estetista, documentata dalla fotografia di **L'Équipe Magazine**, ha avuto luogo ad Awans.

STATI UNITI

Sport al **femminile**

È in edicola il primo numero di **Sports for women**, rivista interamente dedicata all'attività sportiva femminile. È ormai da un secolo che nel mondo le donne praticano lo sport ad alto livello. Nel calcio hanno iniziato con un po' di ritardo. Le prime partite di pallone al femminile si disputarono negli Anni 20 in Inghilterra, nelle città industriali di Preston e Liverpool. Oggi circa sette milioni fra donne e bambine praticano il calcio negli Stati Uniti, dove nel 1999 si disputerà la Coppa del Mondo femminile. Soprattutto fra le bambine il calcio è delle discipline sportive più popolari.

PORTOGALLO

La **notizia** che non arriva

«...Armenia gol zabila!!...». Artur Jorge, Ct della nazionale, e tutti i portoghesi volevano sentire questo. Che vuol dire *«l'Armenia ha fatto gol!!!»*. Il destino calcistico del Portogallo nella corsa a Francia 98 dipendeva infatti dall'Armenia, impegnata a Erevan contro l'Ucraina. In ballo c'era il secondo posto nel gruppo 9, alle spalle della Germania, e il conseguente spareggio. In Portogallo si guardava con sospetto a questa gara. Alla vigilia, infatti, diversi nazionali armeni avevano rinunciato alla convocazione senza apparenti giustificazioni. Da Erevan, però, erano arrivate assicurazioni sul massimo impegno da parte della squadra armena. In Portogallo, come evidenzia la vignetta sulla prima pagina di **A Bola**, aspettavano buone notizie. Che non sono arrivate. L'Armenia infatti è stata sconfitta 0-2, e il Portogallo ha perso ogni speranza di qualificarsi a Francia 98. A nulla è valso il successo per 1-0 sull'Irlanda del Nord.

A BOLA

Imperioso vencer a Irlanda! E que Deus nos ajude ao menos uma vez...

ACENDA-SE A LUZ!

Arménia

VAMOS LUTAR PELA NOSSA HONRA

AMANHÃ · ESTÁDIO DA LUZ

IL GRUPPO DELLA SETTIMANA/ATARI TEENAGE RIOT

Musica di rivolta da Berlino

Potrebbe essere la musica "ideale" per una rivolta urbana, quella dei berlinesi Atari Teenage Riot. La band, esponente di una scena punk-techno-hardcore il cui personaggio carismatico è il leader degli Atari, Alec Empire, scardina completamente la regolarità ritmica propria della musica dance-elettronica, tramite l'unione di batterie irregolari, break-beat e riff di chitarre campionati dall'universo musicale punk-hardcore trash e metal. Basta ascoltare l'ultimo disco "The Future of War" per rendersi conto della potenza di questo universo di suoni che, a dir la verità, fa impallidire la musica forse un po' addomesticata all'impatto violento ma patinatino dei Prodigy. Inoltre, se questi ultimi non danno particolari connotazioni sociali ai propri brani (vedi Smack My Bitch, ovvero picchia la mia puttana, una canzone così, tanto per fare...) Atari Teenage Riot sono molto politicizzati e odiano le masse passive e inermi, come lobotomizzate dal nulla. Fondatori a Berlino della Digital Hardcore Recording (distribuita in America dalla Grand Royal), sono più tribali e selvaggi, con un'immagine che ricorda più i Clock DVA che le nuove icone di strada con piercing, tatuaggi e capelli colorati. Pare che gli ATR ... siano cattivi per davvero, tanto da essere stati scelti per il tour americano da Wu Tang Clan e Rage Against The Machine. Con ATR o balli fino allo sfinimento o diventi una persona poco raccomandabile.

PRESI E SUONATI/TOH!

Compagni di merende

(Dischi Antani)

Arriva dalla ridente Porretta (in provincia di Bologna) il sette pollici di questo simpatico quartetto. Ci propongono un sound, da loro definito punk appenninico, che affonda le proprie radici nel punk rock di stampo americano passando per Bad Religion, Fugazi e Husker Du. Totalmente autoprodotto (lodevole l'iniziativa di stamparlo su vinile), contiene quattro brani ben registrati e molto potenti. Tra i loro progetti futuri, la partecipazione con due brani ad una compilation su cd di gruppi dell'area bolognese. Se volete richiedere il disco (al prezzo di L. 5.000 + spese di spedizione) o parlare con loro contattate Davide Nanni - via Castiglione, 90 - 40126 Bologna - Tel. 051/582241.

Punto trend

Sempre più attenzione alle calzature. Siano esse per camminare o per fare sport, siano stivali, tennis, eleganti o comode, le scarpe sono un must che dura nel tempo. Ma è duro distinguere cosa sia da sport e cosa da riposo. Le scarpe da basket si trasformano: incontrano le forme dell'anfibio, la zeppa raddoppia e fanno subito tendenza. Come i modelli Dune di Fornarina che potrebbero anche chiamarsi Rave visto che le scarpe con la para esageratamente alta nascono, oltre che come omaggio agli anni settanta, anche per guadare le pozzanghere fangose che ogni buon nottambulo incontra alle feste all'aperto. Per chi fa snowboard c'è invece una novità: sbarca sul mercato il nuovo ed originale sistema Emery Sis della Aicad (famosa per i sandali Lizard) che consente l'aggancio rapido dello scarpone alla tavola. Il sistema con attacco costruito in acciaio, è chiamato step-in.

AL CINEMA

"She's So Lovely Così Carina"

di Nick Cassavetes, con Sean Penn, Robin Wright, John Travolta, Gena Rowlands

Questo film è prima di tutto un omaggio alla genialità di John Cassavetes, il papà di Nick, il grande regista che morì prima di poter trasformare la sceneggiatura in una pellicola compiuta. John, voleva raccontare l'amore di un'alcolizzata per un poco di buono che finisce rinchiuso in un manicomio, lasciando da parte ogni implicazione sociale o psicologica e portando lo spettatore a compiere una ricerca in se stesso. Dunque, il perno della trama, con la protagonista che dopo nove anni di matrimonio lascia il ricco marito, per un uomo appena uscito dal manicomio, resta senza risposte. Ma la storia ci porta a riflettere sulla follia dell'amore che non conosce naturalmente la ragione. È la seconda opera di Nick.

Oasis Cafè

C'erano una volta le zuppe in busta, ormai una tradizione per i nostri freezer. Arrivano ora, per la gioia delle nostre ghiacciaie i cocktail in busta alla fragola e mango Daiquiri, il classico Margarita. La grafica è accattivante: anni cinquanta con palme e Cadillac, cartoline di Hollywood. Si chiamano Tony's e per ora si trovano solo in Inghilterra nei supermercati Sainsbury's. Preparate il ghiaccio!

UN'AGENZIA EINAUDI ANCHE A BOLOGNA

Il futuro è il libro

Si è inaugurata il 16 ottobre a Bologna, in via Mascarella 11/a, l'Agenzia Einaudi, nuovo punto di aggregazione culturale in città dove presto verranno organizzati anche incontri letterari con gli autori. A far gli onori di casa proprio Giulio Einaudi, figlio di Luigi. Coi suoi 85 anni carichi di ironia, entusiasmo e stimolante pionierismo ha presentato le ricchezze sia della casa editrice che dell'Agenzia , cui è affidato, come per le altre presenti sul territorio italiano, il compito di rafforzare l'informazione nella distribuzione delle proprie edizioni. In Agenzia si trovano tutti i titoli del catalogo Einaudi che, negli ultimi tempi è stato rafforzato sicuramente dalla nascita di Stile Libero, collana giovane e di rottura con nomi quali Carlo Lucarelli e Simona Vinci, entrambi bolognesi d'adozione, entrambi presenti all'inaugurazione. Tra le "chicche" in arrivo un Atlante letterario del fratello di Nanni Moretti, che racconta la scrittura a seconda dell'appartenenza geografica, traduzioni di scrittori stranieri da parte di altre facoltose penne, vedi Joyce tradotto da Beckett o lo Spleen di Baudelaire tradotto da Gianni d'Elia. Il mondo della scrittura, come tanti altri campi della cultura, vive di alti e bassi. Ma ad ascoltare Einaudi l'ottimismo c'è comunque, il libro non morirà mai: «*Ora ci sono internet e tante altre forme di informazione. Ma questa non è cultura, è solo informazione. Il libro, invece, è sia intrattenimento che cultura*», afferma Einaudi. E per questo resisterà al tempo.

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Banana Yoshimoto "Amrita"

303 pagg. Feltrinelli, 24mila lire

Nel post scriptum per la nostra edizione in lingua italiana, Banana Yoshimoto scrive che «*Poiché non sono riuscita a scrivere questo romanzo come avrei voluto, sentivo di non amarlo. Eppure credo che forse mai più in tutta la mia vita potrò scrivere qualcosa con lo stesso abbandono, la stessa spontaneità*». E un ringraziamento particolare va al traduttore Giorgio Amitrano, che ormai è per l'Italia, l'alter ego di Banana. È insomma interessante capire come il rapporto tra scrittore e traduttore vada in questo caso al di là del puro obbligo professionale. Insomma, Amitrano, riconosce Banana, ha sicuramente dato una nuova vita al romanzo. Che è uscito in Giappone nel 1994 ed è stato per tre anni tra i libri più venduti. Ma per Banana è un'abitudine, perché lei produce sempre best seller che non hanno però le fattezze delle opere commerciali. I suoi sono libri narrati con lentezza e senza utilizzare un linguaggio violento o d'effetto. Dunque sono lontani dal mainstream letterario. Piuttosto gli argomenti sono forti e colpiscono il lettore. Perché sono strettamente legati alla realtà giapponese che è interessante e sorprendente proprio per certi suoi contrasti. Perché l'inaspettato è pura normalità. In questo caso al centro della storia c'è una famiglia molto particolare formata dalla mamma, dalla figlia Sakumi voce narrante, dall'amica in crisi della madre, dal fratellino della protagonista che la mamma ha avuto da un secondo matrimonio, e che è l'unico uomo di casa. Questa famiglia ha però le sue radici nella tradizione che si è poi scardinata. Sakumi, aveva una sorella più piccola che è morta. E il fidanzato di questa continua ad andare a trovare Sakumi. Tutto intorno i mutamenti della vita: gioia e dolore. E un'atmosfera, come al solito, magica e estraniante.

ALTRE LETTURE

Oasis biografia

è uscita per la collana Bizarre curata da Riccardo Bertoncelli per la Giunti, la biografia ufficiale degli Oasis, scritta da Paul Mathur e con un'introduzione di Noel e Liam Gallagher. Tra le pagine, tante curiosità e foto inedite. Costo: 38mila lire per 256 pagine. Gli Oasis saranno in concerto a Bologna (Casalecchio di Reno) il 15/11 e a Milano il 16/11.

Droghe e precauzioni

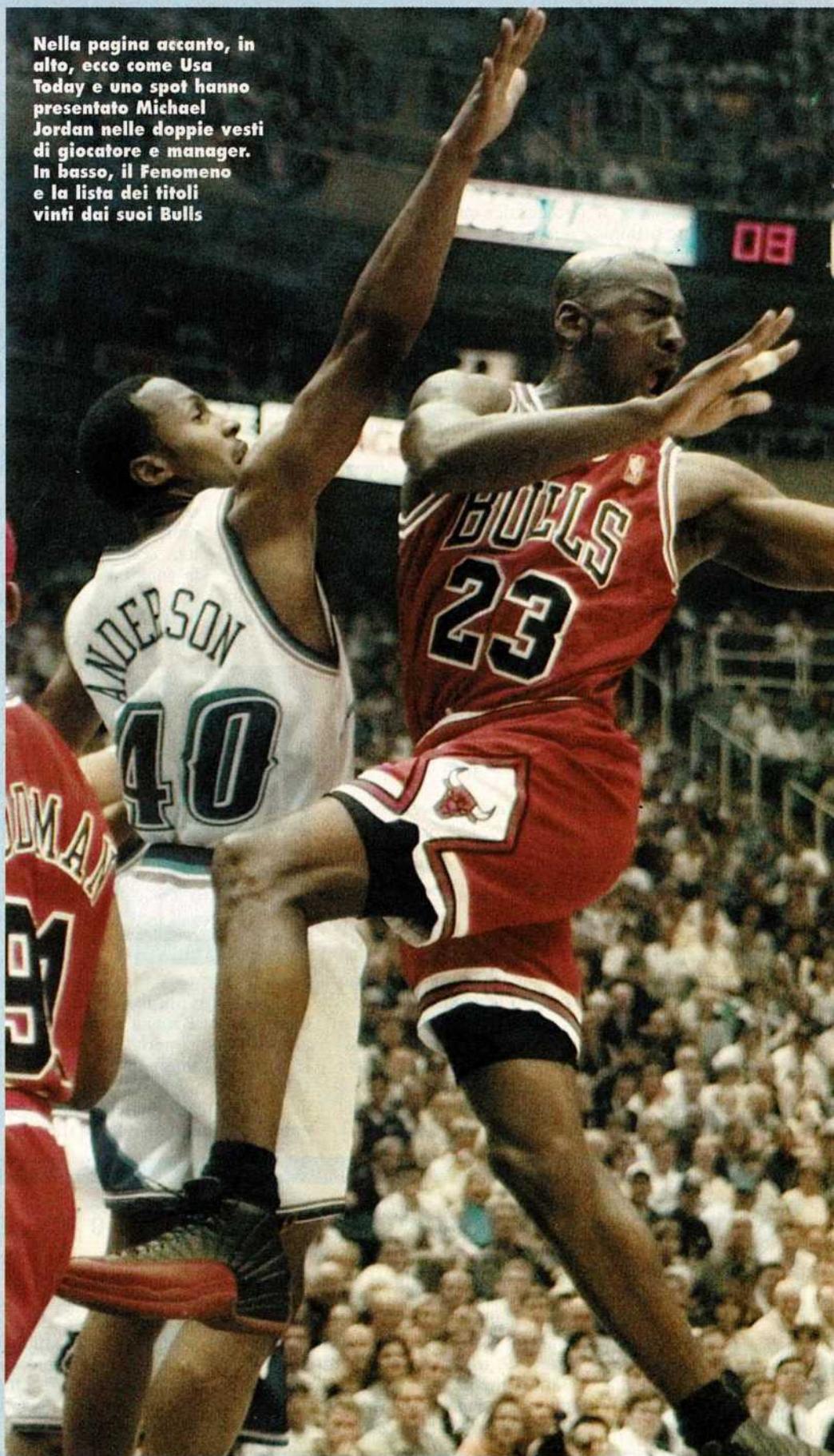
"Drugs, cosa sono, effetti, rischi e precauzioni" è il titolo del libro edito da Baldini e Castoldi (10mila lire) e prodotto da "Nuova comunità", associazione non-profit che dal 1973 opera nel campo del disagio giovanile.
Il linguaggio è semplice, evita i luoghi comuni e spiega quali sono gli stupefacenti più diffusi, sia legali che illegali, quali i principi attivi, gli effetti e i pericoli.
Inoltre scritti di Jovanotti, Lella Costa, il dj Albertino e Elio (Elio e le Storie Tese).

Michael Jordan diventa manager

Venerdì parte la "sua" NBA

Il Circo Sogni sta per riaprire i battenti. Nella notte (italiana) tra venerdì e sabato sono in programma le prime 14 partite della Nba 1997-98. È l'avvio della lunga e intensissima regular season. Si giocherà tutti i giorni fino al 19 aprile, con poche eccezioni: la vigilia di Natale, il weekend lungo dell'All Star Game (6-9 febbraio) a New York e lunedì 30 marzo. In totale, 82 partite per ognuna delle 29 squadre partecipanti, che si battono per i 16 posti disponibili nei playoff. Si qualificheranno la prima di ogni Division (l'Atlantic e la Central della Eastern Conference, la Midwest e la Pacific della Western), più dodici squadre classificate secondo la percentuale di vittorie. La fase a eliminazione diretta partirà il 23 aprile per concludersi, con l'eventuale Gara 7 della finale, il 17 giugno.

Il tema dell'anno è lo stesso dei due che l'hanno preceduto: chi può fermare i Chicago Bulls? E la risposta, ancora una volta, appare scontata: nessuno. Malgrado i problemi fisici di Scottie Pippen (fermo per due mesi per il recente intervento a un piede) e Toni Kukoc. Il destino del campionato, con ogni probabilità, si è deciso in... agosto, quando Michael Jordan ha accettato di rinnovare il contratto con i Tori, rinviando di (almeno) un anno il ritiro dall'attività. A 34 anni il Fenomeno è ancora in grado di condizionare l'andamento di una squadra, di una partita, di un'intera stagione. Nella finale di giugno contro Utah, ha vinto praticamente da solo la decisiva Gara 5, pur giocando con 38 di febbre. Professionista esemplare, due settimane fa ha dato il meglio di sè anche nella mega-esibizione di Parigi contro il Racing e l'Olympiakos: «Dovevo farlo, i tifosi se lo aspettavano» *ha spiegato. I rivali, insomma, non possono farsi illusioni: giocare e vincere gli piace ancora malgrado l'età, il successo planetario, i guadagni mostruosi e, da ultimo, l'infittirsi degli impegni extra-agonistici. Nei quali, come raccontiamo in queste pagine, MJ si sta rivelando numero 1 quasi come sul parquet.*

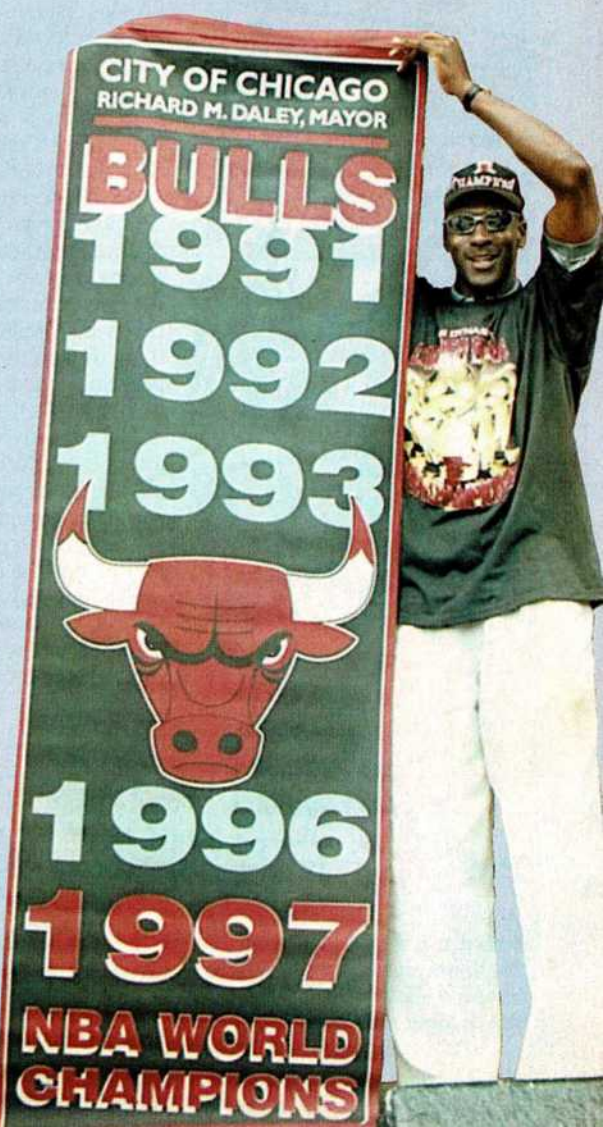
Nella pagina accanto, in alto, ecco come Usa Today e uno spot hanno presentato Michael Jordan nelle doppie vesti di giocatore e manager. In basso, il Fenomeno e la lista dei titoli vinti dai suoi Bulls

È il re del basket, l'atleta più ricco del mondo, una star del cinema. E, da qualche settimana, l'amministratore delegato della ditta che porta il suo nome

di Marco Strazzi

COLPO d'Air

«Michael Jordan? Senza la Nike non sarebbe nessuno». Lo diceva, nel 1987, Phil Knight, presidente della ditta che stava iniziando la sua vertiginosa scalata al mercato. Dieci anni più tardi, l'uomo-simbolo dei Chicago Bulls e del basket Nba è diventato troppo ingombrante per la stessa Nike. Con una stima per difetto, si potrebbe dire che SuperMichael vale dieci Ronaldo. Nel senso che lui, dalla celebre casa americana, prende 35 miliardi a stagione mentre il Fenomeno del calcio si deve accontentare di 3 e mezzo. E la stima dei suoi guadagni complessivi per il 1997-1998 si aggira sui 180 miliardi, mentre il "povero" attaccante nerazzurro non riuscirà probabilmente a superare i 15. Logico, se si pensa che le vendite del modello di scarpe firmate da "Air" hanno generato utili per 130 miliardi nel solo anno fiscale 1997. Che stiamo parlando dell'atleta più popolare del mondo, star del parquet ma anche del cinema ("Space Jam" ha incassato 160 miliardi) e della pubblicità (è testimonial strapagato di prodotti di ogni tipo, dalle bevande isotoniche alla biancheria, dai cereali alle figurine).

Personaggio straripante; per il quale, come si diceva, anche i confini dell'impero Nike sembrano troppo stretti. Ecco allora la trovata, senza precedenti nella storia dello sport professionistico. Jordan diventa titolare, testimonial e perfino amministratore delegato di una sotto-marca all'interno della casa che ha contribuito come nessun altro a rendere celebre. "Sotto-marca"? La definizione, in realtà, è riduttiva. Dai prodotti (scarpe e abbigliamento) con il marchio "Jordan", presentato ufficialmente il 9 settembre, la Nike si aspetta 450 miliardi già nel primo anno della commercializzazione. Ma gli obiettivi più importanti sono altri: offrire una nuova proposta al mercato Usa, un po' stanco negli ultimi mesi, e preparare il terreno per il giorno in cui SuperMichael lascerà l'agonismo. Momento atteso con una certa preoccupazione, se è vero che, nell'anno e mezzo dell'assenza di Jordan dai campi (ottobre 1993-marzo 1995), i negozi di articoli sportivi hanno accusato un calo significativo delle vendite. Dal momento che "Air" ha 34 anni, e che dunque il capolinea definitivo

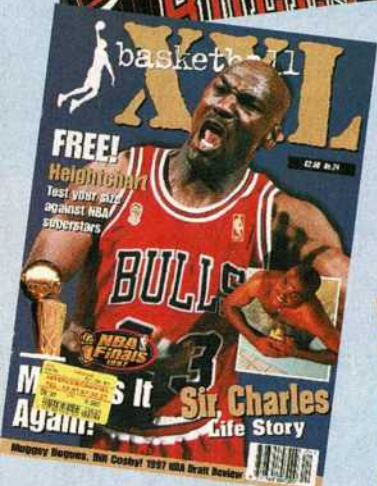
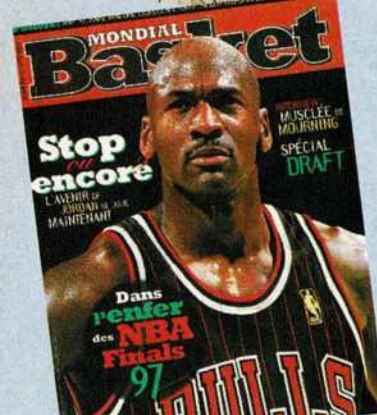
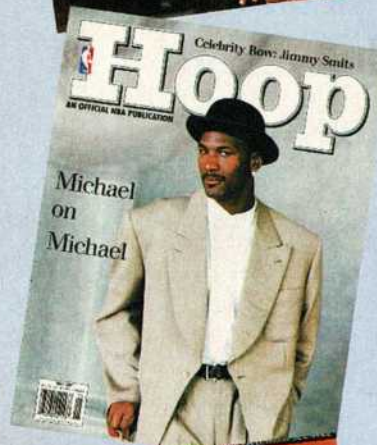
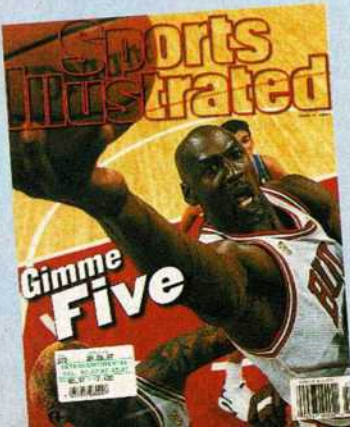
segue

Jordan/segue

non può essere tanto lontano, alla Nike hanno pensato di parare il colpo agendo d'anticipo. Trasformando fin d'ora, cioè, il testimonial in imprenditore-designer, garanzia vivente di qualità per le scarpe destinate ai ragazzini che sognano di diventare le star Nba del futuro. Per la prima volta al campione non vengono chiesti solo il "nome" e la partecipazione agli spot, ma un impegno da vero manager. Impegno che, peraltro, l'interessato sollecitava da tempo.

«*Non sarà difficile*» ha assicurato Jordan. «*Intorno a me c'è gente in gamba, la squadra di sempre*». "Squadra" che, nei ruoli più importanti, schiera Tinker Hatfield, il designer degli ultimi dieci modelli di scarpe Air Jordan, e Jim Riswold, regista di ben 34 spot pubblicitari con SuperMichael protagonista. L'ultimo, girato per il lancio del marchio esordiente, presenta la nuova, "doppia" vita del mitico numero 23 dei Bulls: protagonista in campo e, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, impegnato a indossare giacca e cravatta per partecipare a un meeting del consiglio d'amministrazione. Semplice ed efficace.

Il logo creato per le nuove scarpe consiste nella silhouette di Jordan proiettato verso il canestro. Interessante la politica commerciale: nel 1998 non saranno distribuite più di un milione di paia di scarpe, numero presumibilmente assai inferiore alla richiesta. Il prodotto deve essere esclusivo, tale da creare attesa e desiderio nei potenziali clienti. La prima decisione del neo-amministratore delegato ha riguardato la scelta dei testimonial ai quali è affidata la conquista del pubblico giovanile. Cinque giocatori emergenti: Michael Finley (Dallas Mavericks), Derek Anderson (Cleveland Cavs), Ray Allen e Vin Baker (Milwaukee Bucks), Eddie Jones (Los Angeles Lakers). Da loro nessuno si aspetta che diventino i nuovi Michael Jordan, ma che sappiano dare una "personalità" al prodotto. "Air" avrà l'opportunità di giudicarli dalla prospettiva migliore, quella del campo. «*Non voglio che si sentano intimiditi*» assicura; «*Se uno di loro rinuncia a piantarmi una schiacciata in faccia per paura di perdere il contratto pubblicitario, beh, allora vuol dire che mi sono sbagliato e che devo cercare qualcun altro*».

Come amministratore delegato — part-time adesso, a tempo pieno più avanti — Michael dovrà affrontare anche questioni spinose. Se ne è reso conto fin dalla conferenza stampa di presentazione, quando un giornalista gli ha chiesto un commento su una grave accusa formulata nel 1996 contro

SuperMichael controllato da Ray Allen, uno dei giocatori che ha scelto come testimonial della nuova linea "Air Jordan"

Sopra e a fianco, Jordan uomo-copertina. Impossibile trattare di basket Nba senza ricorrere a lui

Campioni prima e dopo

Gli atleti che hanno "fatto carriera" una volta abbandonato l'agonismo sono molti; molto più rari coloro che sono stati campionissimi "prima" e "dopo". I casi più frequenti riguardano la politica. Cominciamo dal calcio. **Pelé**, probabilmente il numero 1 di tutti i tempi, è attualmente ministro brasiliano dello sport. L'Italia risponde con Gianni **Rivera**, sottosegretario alla Difesa, e Giampiero **Boniperti**, eurodeputato. Nel basket eccellono Bill **Bradley** e Thomas **McMillen**, protagonisti sia nella Nba che nel campio-

IL PIÙ GRANDE DI SEMPRE

Nove volte capocannoniere; cinque volte MVP (miglior giocatore) dei playoff e quattro della regular season; tre volte re dei palloni conquistati; una volta difensore dell'anno; una volta "rookie" (matricola) della stagione. Queste cifre, insieme ai cinque titoli Nba conquistati dai Chicago Bulls soprattutto (esclusivamente?) grazie a lui, dicono che Michael Jordan è — con ogni probabilità — il miglior cestista di tutti i tempi. Nasce a Brooklyn (New York) il 17 febbraio 1963, ma la famiglia è originaria del North Carolina, dove Michael frequenta il liceo. Nel 1982 conquista il titolo nazionale con l'Università dello Stato. Nel 1984 viene scelto dai Chicago Bulls e, poche settimane più tardi, vince il titolo olimpico con gli Usa a Barcellona. Comincia subito a fare incetta di premi individuali e, appena la società gli costruisce intorno una squadra all'altezza, arrivano i titoli Nba: tre consecutivi dal 1991 al 1993, con l'intermezzo dell'oro olimpico con la prima edizione del Dream Team (1992). Il 6 ottobre 1993 annuncia a sorpresa il ritiro parlando di esaurimento degli stimoli: alcuni ipotizzano invece intimidazioni legate al mondo delle scommesse. Prova a diventare un campione anche nel baseball, ma senza successo. Il 13 marzo 1995 torna al basket e i Bulls diventano di nuovo imbattibili dopo due anni di delusioni, vincendo i campionati 1996 e 1997. Alla fine dell'agosto passato, dopo una lunga trattativa, firma il rinnovo del contratto per un anno (compenso: 65 miliardi di lire).

la Nike: quella di aver costruito le proprie fortune anche sul lavoro sottopagato di minorenni indonesiani. Cosa farebbe, gli è stato chiesto, se tali voci trovassero conferma? «*Assumerei tutte le informazioni possibili*» ha risposto, senza scomporsi, Mr Basket, «*e poi affronterei il problema. Per il momento, comunque, non mi risulta che sia stato fatto nulla di moralmente scorretto o illegale*».

Marco Strazzi

I PRETENDENTI AL TRONO

Chi sono i rivali più pericolosi di Jordan e dei Bulls sulla strada per il sesto trionfo Nba? I soliti noti, fondamentalmente: Anfernee "Penny" Hardaway degli Orlando Magic (*in alto*), candidato al titolo di miglior marcatore; Shaquille O'Neal dei Los Angeles Lakers (*a fianco*), tra i favoriti per quello di MVP (miglior giocatore); i veterani Hakeem Olajuwon degli Houston Rockets (*in alto a sinistra*) e Patrick Ewing dei New York Knicks (*sopra*), trascinatori di due squadre che puntano alla finale

nato italiano, poi diventati senatori democratici. Nell'atletica si sono distinti alcuni ori olimpici: il cubano Alberto **Juantorena**, l'ucraino Valeri **Borzov**, il francese Guy **Drut**, tutti ministri dello sport nei rispettivi Paesi, e l'inglese Sebastian **Coe**, deputato conservatore. Il football americano dà il suo contributo con Jack F. **Kemp**, vincitore di due Superbowl e poi senatore Usa. Il mondo del cinema ha pescato a piene mani dallo sport. Johnny **Weissmuller** è passato dai titoli olimpici del nuoto al ruolo di Tarzan sul grande schermo, Clarence Linden **Crabbe** ha vinto un oro in piscina prima di diventare celebre con il nome di Buster Crabbe. Fu meno titolato il pallanuotista e nuotatore Carlo **Pedersoli**, che si è poi imposto nel cinema con il nome di Bud Spencer. Anche la medicina ha trovato nello sport uno dei suoi esponenti più prestigiosi: dell'«otto» Usa di canottaggio, oro olimpico nel 1924, faceva parte Benjamin **Spock**, destinato a diventare un grande della pediatria. Infine, l'imprenditoria. Il nome del grande tennista René **Lacoste** è diventato immortale anche nell'abbigliamento sportivo. John B. **Kelly**, tre volte olimpionico nel canottaggio, fu il classico self-made man, capace di trasformarsi da muratore in costruttore di successo (e in... padre di Grace, celebre attrice e poi Principessa di Monaco). Ottavio **Missoni**, ex primatista italiano dei 400 ostacoli è ora uno stilista di fama internazionale.

Gilles e Jacques

di Italo Cucci

F SPR S0A S0B S04 NIE R64 OBXTVILLENEUVE CAMPIONE DEL MONDO
FLASH +++ (ANSA) VILLENEUVE CAMPIONE DEL MONDO +++ FLASH +++
MS26—OTT—97 15:41

Qualcuno si è chiesto, realizzando un volo pindarico nel Paradiso dei Piloti, per chi avrebbe tifato, dalla sua nuvoletta privata, Gilles Villeneuve: per il figlio Jacques, il piccolo nato nei giorni della resistibile ascesa di papà, cresciuto nei giorni delle terribili gioie ferrariste, fino al volo del dolore, o per Michael Schumacher, ovvero la Ferrari vivente, l'eterna rossa erede del Drake? La risposta che ho letto era egoisticamente a favore di Schumacher, quasi un voler convocare il santino ferrarista al fianco dell'idolo rosso.

È un quesito ozioso, certo, ma, raccogliendolo, non posso fare a meno di darmi una risposta contraria, di legare il trionfo di Jacques, che ha rotto il cuore agli italiani, al ricordo di Gilles, che in quel cuore s'è annidato da sempre. Non posso fare a meno di pensare — io che credo all'Aldilà — che il frenetico, impulsivo Gilles abbia gioito immensamente e abbia finalmente trovato la pace. Perchè lui si giocò la vita alla roulette del destino spinto da una insensata rivalità con Pironi, alimentata con cinismo in casa ferrarista, mentre Jacques a quel mito non si è offerto e l'ha addirittura sconfitto.

Gilles era vissuto in una favola irrealizzabile, fatta di exploit spettacolari e di rare vittorie, l'ha lasciata incompiuta al figlio e Jacques — entrato in pista forse con lo spirito di completare il capolavoro o piuttosto, come tanti sostengono, con l'ansia di battere la leggenda paterna che gli pesava in cuore come un macigno — è riuscito nell'impresa con tempestività inaudita: campione del mondo al suo secondo anno di F1. Questo conta e in tanti non l'hanno capito, presi da ansie ferrariste più sentimentali che razionali.

Lo facevano tutti angociato, il piccolo Villeneuve, dal confronto con "Ice" Schumacher, lo dicevano tutti terrorizzato dall'ultimo duello fraintendendo sulla sua debordante stizza: perchè molti non sanno che la rabbia aggiunge valore al campione. E Jacques è un vero campione che ha vinto con merito, senza barare: regaliamogli un applauso, un sorriso e auguriamogli di far pace con papà. Per sempre. Questa è la traccia di una grande storia da raccontare: il Romanzo di Gilles e Jacques, l'ultima umanissima vicenda della F1. □

Tuttorisultati

ATLETICA

Cinesi Shanghai (Cin), 21-23/10. Nel corso dei Giochi nazionali cinesi è caduto due volte il record mondiale dei 5.000 metri femminili, che apparteneva dal 1995 alla portoghese Ribeiro (14'36"45). Dong Yanmei l'ha portato a 14'31"27 nelle batterie, Jang Bo ha vinto la finale in 14'28"09.

AUTOMOBILISMO

Formula 1 Gp d'Europa (Jerez, Spa, 26/10): 1. Hakkinen (Fin, McLaren); 2. Coulthard (Gbr, McLaren); 3. Villeneuve (Can, Williams); 4. Irvine (Gbr, Ferrari); 5. Berger (Aut, Benetton); 6. Frentzen (Ger, Williams). **Classifiche finali. Mondiale piloti**: Villeneuve p. 81; Schumacher (Ger, Ferrari) 78; Frentzen 42; Alesi (Fra, Benetton), Coulthard 36. **Mondiale costruttori**: Williams-Renault p. 123; Ferrari 102; Benetton-Renault 67; McLaren-Mercedes 63; Jordan-Peugeot 33.

BASEBALL

World Series Miami (Usa), 27/10. I Florida Marlins hanno vinto il titolo Usa battendo i Cleveland Indians per 4-3 nella serie finale.

BASKET

Serie A1 6. giornata, 26/10: Benetton Treviso-Cfm Reggio Emilia 80-68, Teamsystem Bologna-Varese 84-82, Mash Verona-Kinder Bologna 78-82 dts, Stefanel Milano-Polti Cantù 95-88, Fontanafredda Siena-Scavolini Pesaro 86-63, Viola Reggio Calabria-Pompea Roma 85-66, Pepsi Rimini-Mabo Pistoia 85-88. **Classifica**: Kinder p. 12; Teamsystem 10; Stefanel 8; Varese, Benetton, Cfm, Fontanafredda, Mash, Mabo 6; Pepsi, Viola, Scavolini 4; Polti, Pompea 2.

Eurolega 5. giornata, 23/10. **Girone A**: Cska Mosca (Rus) - Efes Pilsen Istanbul (Tur) 77-73, Limoges (Fra) - Real Madrid (Spa) 71-85, Maccabi Tel Aviv (Isr) - Olympiakos Pireo (Gre) 73-87. **Classifica**: Olympiakos p. 10; Efes Pilsen, Cska 6; Maccabi 4; Real Madrid, Limoges 2. **Girone B**: Ptt Ankara (Tur) - Paok Salonicco (Gre) 73-66, Porto (Por) - Estudiantes Madrid (Spa) 69-92, Spalato (Cro) - Benetton Treviso 72-77. **Classifica**: Benetton, Estudiantes p. 8; Paok 6; Spalato, Ptt 4; Porto 0. **Girone C**: Partizan Belgrado (Jug) - Pau Orthez (Fra) 86-72, Kinder Bologna-Ulker Istanbul (Tur) 94-64, Hapoel Gerusalemme (Isr) - Barcellona (Spa) 81-87. **Classifica**: Kinder p. 8; Partizan, Barcellona 6; Pau Orthez, Ulker 4; Hapoel 2. **Girone D**: Cibona Zagabria (Cro) - Racing Parigi (Fra) 61-73, Aek Atene (Gre) - Alba Berlino (Ger) 79-80, Olimpia Lubiana (Slo) - Teamsystem Bologna 89-68. **Classifica**: Teamsystem p. 8; Olimpia, Aek, Alba 6; Cibona, Racing 2.

Coppa Europa 5. giornata, 21/10. **Girone E**: London Towers (Gbr) - Rhoendorfer (Ger) 69-84, Hapoel Eliat (Isr) - Beobanka Belgrado (Jug) 71-70, Honved Budapest (Ung) - Stefanel Milano 60-89, . **Classifica**: Stefanel, Hapoel p. 8; Rhoendorfer 6; Beobanka 4; Towers, Honved 2. **Girone G**: Sloboda Tuzla (Bos) - Polti Cantù 77-92, Kormend (Ung) - Bayer Leverkusen (Ger) 90-77, Telecom Lisbona (Por) - Sunair Ostenda (Ola) 83-101, . **Classifica**: Polti p. 10; Bayer, Sunair 6; Telecom, Kormend 4; Sloboda 0.

Coppa Korac 3. giornata, 22/10. **Girone A**: Aveiro (Por) - Oberelchingen (Ger) , Leon (Spa) - Fontanafredda 76-73. **Classifica**: Leon p. 6; Fontanafredda 4; Aveiro 2; Oberelchingen 0. **Girone G**: Zadar (Cro) - Konya (Tur) 62-65, Mash-Orka Kavadarci (Slo) 101-79. **Classifica**: Konya p. 6; Mash 4; Orka 2; Zadar 0. **Girone L**: Veles (Mac) - Benston Zagabria (Cro) 79-61, Galatasaray Istanbul (Tur) - Varese 70-77. **Classifica**: Varese p. 6; Galatasaray 4; Benston 2; Veles 0. **Girone**

FORMULA 1

Una Ferrari da... urto

Il Mondiale si è risolto con un incidente, ma a Schumacher non è riuscito il colpo di Adelaide '94 contro Hill: questa volta si è fermato solo lui e Villeneuve ha conquistato il titolo. La storia del Gp è tutta in questo episodio, ma l'intero weekend era stato all'insegna della tensione. La sfuriata di Villeneuve contro Irvine dopo le prove libere aveva fatto da preludio all'incredibile esito della sessione ufficiale: tre piloti — i duellanti più Frentzen — con lo stesso tempo nelle prime posizioni dello schieramento. Al via, il più rapido è stato Schumacher, che ha mantenuto il comando per due terzi di gara. Le sue prestazioni sono calate dopo il secondo pitstop (i motivi? Mistero) e il canadese è riuscito a raggiungerlo. Alla curva Dry Sack ha tentato il sorpasso e Michael ha "chiuso" bruscamente centrando la fiancata della Williams, per poi finire insabbiato nella via di fuga (*sopra*, la sequenza). Gara finita per lui; ma non per Villeneuve, che presto ha ripreso un margine rassicurante sugli inseguitori. Solo all'ultimo giro si è lasciato superare da Hakkinen e Coulthard, "premiandoli" per il tacito patto di non aggressione rispettato nelle fasi calde (*nella pagina accanto*, il podio). Per il finlandese è la prima vittoria, per Villeneuve e la Williams (*a fianco*, i meccanici) un titolo meritato, per la Ferrari la consolazione di un campionato sempre al vertice, per Schumacher (*a sinistra*) una lezione su cui meditare; anche se il tedesco ha atteso due giorni per ammettere un semplice "errore di valutazione".

M: Vojvodina Novi Sad (Jug) - Domzale (Slo) 78-73, Telemarket-Maccabi Rishon (Isr) 72-61. **Classifica**: Telemarket p. 6; Vojvodina 4; Maccabi 2; Domzale 0.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 5. giornata, 25/10: Picenum-Bardolino 2-4, Lazio-Pisa 0-0, Lugo-Agliana 1-3, Milan-Cascine Vica 1-2, Modena-Sarzana 10-0, Sorrento-Riva del Garda 1-1, Torino-Segrate 1-0, Torres-Fiammamonza 6-3. **Classifica**: Pisa, Cascine Vica, Modena p. 13; Torres 10; Agliana, Milan 9; Bardolino 7; Fiammamonza, Sarzana 6; Riva, Lugo, Lazio 5; Torino 4; Segrate, Picenum, Sorrento 2.

RUGBY

Coppa Latina 2. e 3. giornata (Lourdes e Tarbes, Fra, 22-26/10): Italia-Argentina 18-18, Francia-Romania 39-3, Francia-Argentina 32-27, Italia-Romania 55-32. **Classifica finale**: Francia p. 6; Argentina, Italia 3; Romania 0. **Coppa Italia Semifinali**, 25-26/10: Benetton Treviso-Fly Flot Calvisano 41-19, Rovigo-Rds Roma 34-28.

SCI

Coppa del Mondo Tignes (Fra). **Gare maschili. Slalom Parallelo**, 24/10: 1. J. Strobl (Aut); 2. Aamodt (Nor); 3. H. Maier (Aut); 4. Voglreiter (Aut); 5. Tomba (Ita). **Gigante**, 26/10: 1. Von Grünigen (Svi); 2. Locher (Svi); 3. H. Maier (Aut); 4. Eberharter (Aut); 5. Kaelin (Svi). **Classifica**: Von Grünigen p. 129; H. Maier 120; Aamodt 109; Locher 93. **Gare femminili. SlalomParallelo**, 24/10: 1. Piccard (Fra); 2. Nowen (Sve); 3. Meissnitzer (Aut); 4. Ertl (Ger); 5. Salvenmoser (Aut). **Gigante**, 25/10: 1. Compagnoni (Ita); 2. Ertl (Ger); 3. Fortkord (Sve); 4. Roten (Svi); 5. Seizinger (Ger). **Classifica**: Ertl p. 130; Compagnoni 114; Piccard 112; Nowen 109; Meissnitzer 76.

Una fase di Italia-Romania di rugby

TENNIS

Atp Stoccarda (Ger). **Finale**, 26/10: Korda (Cec) b. Krajicek (Ola) 7-6 6-2 6-4. **Atp Città del Messico Finale**: Clavet (Spa) b. Villoca (Spa) 6-4 7-6. **Wta Lussemburgo Finale**: Coetzer (Saf) b. Paulus (Aut) 6-4 3-6 7-5.

VOLLEY

Serie A1 5. giornata, 26/10: Cosmogas Forlì-Casa Modena Unibon 2-3 (14-16, 15-12, 9-15, 15-3, 12-15), Alpitour Traco Cuneo-Sisley Treviso 3-1 (15-13, 8-15, 15-11, 15-9), Com Cavi Napoli-Gabeca Fad Montichiari 0-3 (11-15, 4-15, 4-15), Lube Macerata-Jucker Padova 3-2 (15-4, 15-12, 13-15, 2-15, 15-10), Mirabilandia Ravenna-Piaggio Roma 3-2 (6-15, 15-12, 16-14, 13-15, 16-14), Jeans Hatù Bologna-Conad Ferrara 0-3 (10-15, 5-15, 9-15). **Classifica**: Casa Modena p. 10; Sisley, Alpitour Traco 8; Lube, Conad, Piaggio 6; Gabeca Fad, Jucker, Mirabilandia 4; Jeans Hatù, Com Cavi 2; Cosmogas 0. **Coppa Italia Quarti di finale** (andata), 22/10: Jeans Hatù-Casa Modena 3-1 (12-15, 15-13, 15-13, 15-11), Conad-Lube 3-2 (12-15, 9-15, 15-13, 15-8, 15-13), Jucker-Sisley 3-1 (15-12, 15-13, 0-15, 15-13), Gabeca Fad-Alpitour Traco 2-3 (16-14, 15-12, 9-15, 12-15, 13-15).

AGENDA

VENERDÌ 31
Tennis Tornei m. di Parigi-Bercy (Fra) e Bogotá (Col), torneo f. di Mosca (Rus).

DOMENICA 2
Basket Serie A1, 7. giornata.
Volley Serie A1, 6. giornata.

LUNEDÌ 3
Tennis Tornei m. di Mosca (Rus) e Stoccolma (Sve), torneo f. di Chicago.

MARTEDÌ 4
Basket Coppa Europa, 7. giornata.

MERCOLEDÌ 5
Basket Coppa Korac, 5. giornata.

GIOVEDÌ 6
Basket Eurolega, 7. giornata.

SCI

I solidi noti

La Coppa del Mondo è ripresa come era finita nel marzo scorso, cioé con Deborah Compagnoni e Michael Von Grünigen monarchi incontrastati del gigante. La stagione è iniziata con un prologo stravagante, ma valido per la classifica: un parallelo che alternava le porte da slalom a quelle da gigante e ha premiato due outsider, Strobl e la Piccard. Al momento delle gare "vere" sono emersi i campioni. Prima fra tutti, Deborah, che ha collezionato il sesto successo consecutivo nella specialità, compreso quello iridato di Sestriere, riscattando la prova opaca del parallelo con una dimostrazione di superiorità alla Stenmark: prima in entrambe le manche, ha lasciato a quasi due secondi la Ertl. Più difficile è stato il successo di Von Grünigen, secondo al termine della prima manche. Ha raccolto punti anche Alberto Tomba, quinto nel parallelo ma solo 17esimo nel gigante che lo vedeva alla partenza con il pettorale numero 33: il bolognese ha pagato la partenza ritardata nella prima manche e la stanchezza nel finale della seconda.

In alto, Deborah Compagnoni: sesta vittoria consecutiva in gigante. Sopra, Von Grünigen, re della gara tra i maschi

Tutto TV

VENERDÌ 31
15,55 Auto - F. 3000 (R3). **16,20** Volley femm. - Serie A1 (R3). **20,30** Calcio - Torino-Cagliari, Serie B (+).

SABATO 1
13,00 Football Nfl - New England-Green Bay (+). **15,25** Calcio - Bundesliga, Premier League (+). **16,25** Volley - Roma-Macerata, Serie A1 (R3). **20,30** Calcio - Roma-Lazio, Serie A (+). **20,35** Calcio - Campionato spagnolo (Tmc2). **22,45** Auto - La notte della Ferrari, speciale (+).

DOMENICA 2
13,00 *Guida al campionato* (1). **14,25** *Quelli che il calcio...* (R3). **16,30** *Stadio Sprint*; a seguire: Atletica - Maratona di New York (R3). **17,00** Volley - Serie A1 (Tmc2). **17,30** *Ippica* - Premio Orsi Mangelli (R3). **18,10** *90. Minuto* (R1). **18,55** *Goleada* (Tmc). **19,00** Basket - Serie A1 (R2). **20,25** *Mai dire gol* (1). **22,25** *La domenica sportiva* (1). **22,30** *Pressing* (1). **23,00** Tennis - Atp Bercy (+).

LUNEDÌ 3
16,25 Atletica - Gold Marathon (R3). **20,40** *Il Processo di Biscardi* (Tmc). **23,45** *Sportfolio* (R3). **0,40** *Goals, il grande calcio inglese* (1).

MARTEDÌ 4
19,45 Calcio - Lazio-Rotor, Coppa Uefa (Tmc). **20,50** Calcio - Lione-Inter, Uefa (R1). **22,35** Calcio - Udinese-Ajax, Uefa (R1). **23,00** Calcio - Athletic-Paok, Uefa (Tmc).

MERCOLEDÌ 5
15,35 Tennistavolo - Italia-Germania (R3). **20,35** Calcio - Borussia-Parma, Champions League (5). **22,40** Calcio - Kosice-Juventus, Ch. League (1).

GIOVEDÌ 6
15,40 Basket - Serie A2 (R3). **20,00** Basket - Treviso-Estudiantes, Kinder BO-Hapoel, Eurolega (+). **20,30** Calcio - Vicenza-Shachtar, C. delle Coppe (rete da definire). **23,00** Calcio - Chelsea-Tromso, C. Delle Coppe (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **4** Retequattro; **+2** Tele+2; **+** Tele+ Prima Rete. In *corsivo* le rubriche.

Serie B È ancora Lorenzini a far sognare la Reggina. Gelsi e Mu

Così alla 9ª giornata

26 ottobre

Cagliari-Salernitana 1-1
Fid. Andria-Torino 0-2
Lucchese-Reggiana 2-1
Monza-Castel di Sangro 2-2
Padova-Chievo 3-2
Perugia-Ancona 1-1
Pescara-Genoa 1-0
Reggina-Ravenna 1-0
Treviso-Venezia 1-1
Verona-Foggia 3-2

I prossimi due turni

9 novembre
10ª giornata - ore 14.30

Ancona-Verona
C. di Sangro-Reggina
Chievo-Monza
Foggia-Treviso
Genoa-Fid. Andria
Ravenna-Padova
Reggiana-Perugia
Salernitana-Lucchese
Torino-Cagliari*
Venezia-Pescara
* 8-11, ore 20.30

16 novembre
11ª giornata - ore 14.30

Cagliari-Fid. Andria
Lucchese-Chievo*
Monza-Foggia
Padova-Ancona
Perugia-C. di Sangro
Reggiana-Venezia
Reggina-Torino
Salernitana-Ravenna
Treviso-Pescara
Verona-Genoa
* 15-11, ore 14.30

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Venezia	**22**	9	7	1	1	16	3	4	4	0	0	8	0	5	3	1	1	8	3
Salernitana	**19**	9	5	4	0	21	7	4	4	0	0	13	1	5	1	4	0	8	6
Verona	**17**	9	5	2	2	17	9	5	5	0	0	16	5	4	0	2	2	1	4
Reggina	**16**	9	5	1	3	9	7	5	3	1	1	3	1	4	2	0	2	6	6
Cagliari	**14**	9	3	5	1	12	8	5	1	4	0	7	5	4	2	1	1	5	3
Perugia	**14**	9	4	2	3	10	10	5	3	1	1	9	6	4	1	1	2	1	4
Lucchese	**13**	9	4	1	4	9	10	5	4	0	1	7	3	4	0	1	3	2	7
Fid. Andria	**12**	9	3	3	3	14	13	5	3	1	1	8	3	4	0	2	2	6	10
C. di Sangro	**11**	9	2	5	2	14	15	4	1	2	1	9	10	5	1	3	1	5	5
Foggia	**11**	9	3	2	4	13	14	4	3	0	1	7	5	5	0	2	3	6	9
Pescara	**11**	9	3	2	4	9	13	5	3	1	1	7	3	4	0	1	3	2	10
Chievo	**11**	9	3	2	4	7	12	4	2	2	0	4	2	5	1	0	4	3	10
Torino	**11**	9	3	2	4	8	16	4	2	1	1	5	7	5	1	1	3	3	9
Treviso	**10**	9	2	4	3	13	11	4	2	2	0	8	2	5	0	2	3	5	9
Ancona	**10**	9	2	4	3	14	16	5	2	1	2	11	11	4	0	3	1	3	5
Ravenna	**9**	9	2	3	4	7	9	4	2	2	0	4	0	5	0	1	4	3	9
Padova	**9**	9	2	3	4	7	11	5	1	3	1	3	3	4	1	0	3	4	8
Monza	**8**	9	1	5	3	10	14	5	1	4	0	6	5	4	0	1	3	4	9
Reggiana	**8**	9	2	2	5	4	10	4	2	1	1	3	2	5	0	1	4	1	8
Genoa	**7**	9	2	1	6	10	16	4	1	1	2	5	7	5	1	0	4	5	9

Marcatori

9 reti: Di Vaio (Salernitana).
7 reti: Schwoch (Venezia, 2 r.).
6 reti: Artistico (Salernitana, 1 r.)
5 reti: Muzzi (Cagliari, 1 r.); Biagioni (Fid. Andria, 3 r.); Chianese (Foggia, 1 rig.); Lorenzini (Reggina); Aglietti (Verona, 2 r.).
4 reti: Lucidi, Martinetti (Ancona); Nappi (Genoa); Masolini (Monza, 4 r.); Clementi (Treviso, 1 r.).
3 reti: Zanchetta (Chievo, 2 r.); Longhi (C.Sangro, 2 r.); Olive (Fid. Andria); Di Michele (Foggia, 1 r.); Paci (Lucchese, 2 r.); Saurini (Padova); Guidoni, Materazzi (Perugia); Francioso (Ravenna); Ferrante (Torino); Cossato (Venezia); Colucci (Verona).

Alfredo Aglietti (fotoVignoli) **del Verona: due reti al Foggia**

Spettatori

*compresa quota abbonati

Cagliari-Salernitana
15.145 paganti per 198.958.000 di incasso
Verona-Foggia
8.788 paganti per 140.417.000 di incasso
Perugia-Ancona
7.218 paganti per 189.940.000 di incasso
Padova-Chievo
5.507 paganti per 111.180.000 di incasso
Reggina-Ravenna
5.486 paganti per 102.493.000 di incasso
Treviso-Venezia
4.992 paganti per 124.895.812 di incasso
Fid. Andria-Torino
4.765 paganti per 88.470.152 di incasso
Pescara-Genoa
4.010 paganti per 57.767.000 di incasso
Lucchese-Reggiana
3.588 paganti per 73.801.210 di incasso
Monza-C.di Sangro
1.904 paganti per 33.013.000 di incasso

Cagliari 1

Schema: 1-3-4-2
Formazione: Scarpi 6 - Zanoncelli 6 - Villa 6.5, Scugugia 6, Macellari 6 - Muzzi 7, Berretta 6, Sanna 5.5, Loenstrup 6 (37' st De Patre ng) - O' Neill 5.5, Vasari 5.5 (27' st Carruezzo ng).
Panchina: 12 Franzone, 3 Grassadonia, 21 Centurioni, 5 Cavezzi, 26 Lambertini.
Allenatore: Ventura 5.5.
Rete: 44' st Muzzi.
Ammoniti: Villa, Sanna e O' Neill.
Espulso: 24' st Sanna.

Salernitana 1

Schema: 4-3-3
Formazione: Balli 6.5 - Galeoto 6, Ferrara 6.5, Franceschini 5.5, Tosto 6, Giov. Tedesco 6, Breda 6.5, Giac. Tedesco 6.5 - De Cesare 6, Artistico 6.5 (30' st Rachini ng), Di Vaio 6.5.
Panchina: 28 Ivan, 2 Del Grosso, 7 Ricchetti, 14 Napolioni, 20 Greco, 26 Kolousek.
Allenatore: Rossi 6.
Rete: 15' st Artistico.
Ammoniti: Tosto, Franceschini e Breda.
Espulso: 29' st Franceschini.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5

Perugia 1

Schema: 3-5-2
Formazione: Pagotto 6 - Matrecano 6, Mijalkovic 6, Materazzi 5 - Tangorra 5.5 (39' st Thorninger ng), Pandolfi 5.5 (24' st Rocco ng), Cucciari 6, Bernardini 6.5, Colonnello 6 - Guidoni 5.5 (43' st Testini ng), Rapaijc 5.
Panchina: 12 Docabo, 5 Cottini, 18 Guastalvino, 2 Russo.
Allenatore: Bigon 6.
Rete: 17' st Bernardini rig.
Ammoniti: Cucciari e Matrecano.
Espulsi: 21' st Rapaijc, 43' Materazzi.

Ancona 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Cesaretti 6.5 - Luceri 6, Camplone 6 (19' st Petrachi 6), Pellegrini 5, Tentoni 6 - Monza 6, Coppola 6, Carrara 6, Altobelli 6 (1' st Martinetti 6.5) - Lucidi 6.5, Briaschi 5 (49' pt Nocera 6).
Panchina: 12 Dei, 13 Di Nicolantonio, 14 Balducci, 18 Fini.
Allenatore: Giorgini 6.
Rete: 40' st Martinetti.
Ammoniti: Camplone, Carrara e Monza.
Espulso: 46' pt Pellegrini.

Arbitro: Rossi di Ciampino 5.5

Fid. Andria 0

Schema: 4-4-2
Formazione: Frezzolini 5 - Citterio 5.5, Mariani 5.5, Recchi 5.5, Doga 5 - Sturba 5.5 (1' st Manca 5), Olive 5, Cappellacci 6, Frezza 5.5 - Biagioni 6, Palumbo 5.5.
Panchina: 22 Siringo, 3 Di Sauro, 13 Sarcinella, 15 Nardi, 16 Marzio, 9 Lemme.
Allenatore: Papadopulo 5.5.
Ammoniti: Palumbo e Olive.
Espulsi: 19' st Doga e 35' Olive.

Torino 2

Schema: 1-3-4-2
Formazione: Pastine 6.5 - Fattori 6.5 - M. Bonomi 6.5, Maltagliati 6, Dorigo 6.5 - Sommese 6 (21' st Asta ng), Tricarico 6.5, Nunziata 6.5, Brambilla 7 - Lentini 7 (49' st Scarponi ng) - Ferrante 7 (28' st C. Bonomi ng).
Panchina: 1 Casazza, 14 Mercuri, 17 Foglia, 20 Martelli.
Allenatore: Reja 6.5.
Reti: 31' pt Ferrante; 37' st Lentini.
Ammoniti: M. Bonomi e Sommese.

Arbitro: Borriello di Mantova 6

Lucchese 2

Schema: 4-4-2
Formazione: Squizzi 6 - Longo 6.5, Valentini 6.5, Montanari 7, Caterino 6 - Vannucchi 6 (35' st Russo ng), Favo 6, Wome 5.5, Rossi 6 (27' st Vendrame ng) - Paci 6 (31' st Stellone ng), Colacone 6.
Panchina: 12 Landucci, 29 Amerini, 19 Biancone, 2 Manzo.
Allenatore: De Canio 6.5.
Reti: 33' pt Montanari; 10' st Sullo aut.
Ammoniti: Wome e Caterino.
Espulso: 49' st Wome.

Reggiana 1

Schema: 4-3-3
Formazione: Berti 6 - Grimaudo 6, Galli 5.5, Cevoli 5.5, Caini 5.5 (1' st Caruso 6) - Tudisco ng (15' pt Della Morte 6.5), Evani ng (3' pt Zanetti 6), Sullo 6 - Parente 6, Banchelli 5,5, Minetti 5.
Panchina: 12 Abate, 6 Gregucci, 20 Ragnell, 25 Margheriti.
Allenatore: Varrella 5.5.
Rete: 29' pt Della Morte.
Ammoniti: Parente, Sullo, Zanetti, Caini, Cevoli e Banchelli.
Espulso: 46' pt Grimaudo.

Arbitro: Paparesta di Bari 6

Monza 2

Schema: 5-3-2
Formazione: Abbiati 5.5 - Erba 6, Moro 5.5, Saini 6, Pedroni 6, Modica 5.5 (7' st Gallo 6) - Clementini 6, Masolini 6.5, D'Aversa 5.5 - Pietranera 5.5 (1'st Roberts 6), Campolonghi 6 (27' st Zappella ng).
Panchina: 22 Gatta, 3 Sadotti, 9 Billio.
Allenatore: Bolchi 6.
Reti: 31' pt e 19' st Masolini rig.
Ammoniti: Pedroni e Masolini.

C. di Sangro 2

Schema: 4-4-2
Formazione: Lotti 6 - Rimedio 6, Calabro 6, Mignani 6.5, Tresoldi 5.5 - Teodorani 6 (25' st Andreotti ng), Cangini 6.5, Longhi 6, Cristiano 6.5 - Spinesi 6 (34' st Federici ng), Baglieri 6.
Panchina: 12 Cudicini, 13 Nunziato, 24 Panzanaro.
Allenatore: Jaconi 6.5.
Reti: pt 14' Longhi rig., 35' Cristiano.
Ammoniti: Tresoldi, Cristiano, Calabro, Baglieri, Cangini e Mignani.

Arbitro: Cardella di Torre Greco 5

Padova 3

Schema: 4-4-2
Formazione: Bacchin 6 - Turato 6, Bergodi 6.5 (27' st Cristante ng), Bianchini 6, Pergolizzi 7 - Mazzeo 6 (12' st Pellizzaro 6), Suppa 6.5, Allegri 6 (21' Seno ng), De Franceschi 7 - Saurini 6, Montrone 6.
Panchina: 1 Castellazzi, 3 Falsini, 18 Cornacchini, 21 Nicoli.
Allenatore: Pillon 6.5.
Reti: 12' pt Bergodi, 15' De Franceschi; 38' st Saurini rig.
Ammonito: Suppa.

Chievo 2

Schema: 4-4-2
Formazione: Borghetto 5 - Baccin 6 (30' st Franchi ng), D'Angelo 6, Chiecchi 5.5, Guerra 6.5 - Zanchetta 6 (27' st Rinino ng), Cinetti 6.5, Giusti 5.5, Lanna 6 - Cerbone 6.5, Tentoni 5.5 (10' st Cossato 5.5).
Panchina: 25 Passarini, 14 Zauri, 15 Lombardini, 22 Marazzina.
Allenatore: Baldini 6.
Reti: 2' pt Zanchetta, 26' Cerbone.
Ammoniti: Giusti, Cossato, Cinetti e Chiecchi.
Espulso: 48' st Chiecchi.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6

Pescara 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Bordoni 6.5 - Mezzanotti 6, Chionna 6.5, Zanutta 6.5, Francesconi 6 - Tisci 6 (47' st Ruznic ng), Gelsi 6.5, Terracenere 6, Palladini 6 - Cammarata 6.5 (34' st Aruta ng), Di Giannatale 6 (28' st Di Già ng).
Panchina: 27 Visi, 4 Di Toro, 10 Moretti, 21 Cannarsa.
Allenatore: Viscidi 6.
Rete: 39' pt Gelsi.
Ammoniti: Ruznic e Terracenere.
Espulso: 26' st Terracenere.

Genoa 0

Schema: 4-4-2
Formazione: Ielpo 6 - Nicola 5, Torrente 5, Giampietro 5.5, Pereira 5.5 (28' st Pizzi ng) - Ruotolo 6, Rutzittu 6 (34' st Ricchiuti ng), Bortolazzi 6, Cavallo 6 - Giampaolo 5.5, Nappi 5.5 (1' st Pisano 5.5).
Panchina: 16 Doardo, 26 Corrado, 27 Pagliarini, 28 Turrone.
Allenatore: Maselli 5.5.
Ammoniti: Torrente, Cavallo e Pisano.

Arbitro: Pin di Conegliano 6.5

Reggina 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Micillo 7 - Diliso 6.5, Napolitano 6.5, Ziliani 6, Giacchetta 6.5 - Pinciarelli 6 (10' st Monticciolo 6), Perrotta 6, Sesia 6, Morabito 6.5 - Lorenzini 7 (26' st Marino ng), Pasino 6 (26' st Pirri ng).
Panchina: 12 Cerretti, 3 Poli, 11 La Canna, 19 Di Sole.
Allenatore: Colomba 6.5.
Rete: 12' pt Lorenzini.
Ammoniti: Diliso e Perrotta.

Ravenna

Schema: 4-4-2
Formazione: Rubini 6 - Sogliano 6, D' Aloisio 6, Mero 6, Marrocco 6 (1' st Masitto 6.5) - Pregnolato 6, Conca 5.5 (30' st Sotgia ng), Rovinelli 6, Gabrieli 5.5 - Francioso 5.5 (37' st Bertarelli ng), Buonocore 5.
Panchina: 12 Sardini, 7 Biliotti, 20 Rinaldi, 23 Atzori.
Allenatore: Sandreani 6.
Ammoniti: Mero, Francioso e Masitto.
Espulso: 47' pt Buonocore.

Arbitro: Sputore di Vasto 6

Treviso 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Falcioni 7 - Maino 6, Di Bari 6.5, Susic 7, Margiotta 6.5 - De Poli 6 (38' st Soncin ng), Boscolo 6 (22' st Bacci ng), Pasa 6, Bonavina 6 - Fiorio 5.5, Clementi 6 (25' st Bortoluzzi ng).
Panchina: 1 Ramon, 9 Pradella, 19 Ambrosini, 27 Adami.
Allenatore: Bellotto 6.
Rete: 8' st Pasa.
Ammoniti: Margiotta, Bonavina, Pasa, Susic e Maino.
Espulso: 25' st Pasa.

Venezia 1

Schema: 4-4-2
Formazione: Gregori 6 - Brioschi 5.5 (43' pt Bresciani 6), Pavan 6, Luppi 6.5, Dal Canto 6 - Marangon 6, Miceli 5.5 (10' st Polesel 6.5), Iachini 6.5, Pedone 6 - Schwoch 6.5, Cossato 5.5.
Panchina: 12 Bandieri, 11 Filippini, 1 Ginestra, 22 Zironelli, 25 Ballarin.
Allenatore: Novellino 6.
Rete: 13' st Schwoch rig.
Ammoniti: Pavan, Bresciani e Cossato.

Arbitro: Boggi di Salerno 7

Verona

Schema: 1-3-3-3
Formazione: Battistini 6.5 - Lucci 6 - Siviglia 6, Baroni 6 (11' st Iacopino 6), Vanoli 5.5 - Giandebiaggi 6, Corini 6.5, Colucci 6.5 - Esposito 6 (30' st Binotto ng), De Vitis 5.5 (22' st Gonnella ng), Aglietti 7.
Panchina: 21 Zomer, 4 Giunta, 17 Manetti, 25 Italiano.
Allenatore: Cagni 6.5.
Reti: 16' (rig.) e 25' st Aglietti, 25' Colucci.
Ammoniti: Colucci e Gonnella.

Foggia 2

Schema: 4-3-3
Formazione: Roma 6 - Bak 6, Bianco 5, Oshadogan 5.5, Guarino 5.5 (19' st Cozzi 6) - Bettoni 6.5, Artner 6, Franceschini 6 - Vukoja 6.5, Chianese 6.5, Di Michele 6.5 (41' st Perrone ng).
Panchina: 31 Betti, 14 De Feudis, 16 Axeldal, 18 Fiorin, 19 Bruni.
Allenatore: Caso 6.5.
Reti: 6' st Vukoja, 47' Chianese.
Ammoniti: Artner e Di Michele.

Arbitro: Rosetti di Torino 5

Serie B Le pagelle dopo il primo quarto di campionato

TRAGICA *Regia*

a cura di Alfio Tofanelli

VENEZIA. Un avvio stagionale assolutamente strepitoso. Squadra finalmente azzeccata con scelte giuste e coerenti. Complimenti a Gianni Di Marzio che ha avuto il fiuto di assumere un allenatore vincente come Novellino, ha insistito per alcune "pedine" fondamentali (Iachini, Miceli). Il Venezia gioca calcio di qualità che è anche concreto al punto giusto per vincere.
Voto: 9

SALERNITANA. Delio Rossi ha voluto riprovarci ed ha costruito una Salernitana capace di giocare secondo il suo "credo" zonaiolo, ma anche con qualche accorgimento difensivo che limita i danni. E' l'unica squadra ancora imbattuta della cadetteria, ha l'attacco-record del campionato, esalta in Di Vaio il capo-cannoniere con 9 gol, uno a partita (e Artistico è solo tre reti sotto).
Voto: 8,5

VERONA. Una brutta partenza a Salerno, poi la lenta ripresa ed oggi, a carburazione avvenuta, la squadra giallo-blù sta trovando equilibri tattici, tecnici e di rendimento collettivo. Aglietti ha ricominciato a segnare secondo abitudini. E Cagni conferisce al tutto estrema sicurezza d'intenti.
Voto: 8

REGGINA. Bravo Colomba! Ha saputo plasmare una squadra duttile, interessante, ben disposta sul terreno, in grado di filtrare per la difesa e di creare per l'attacco, dove Lorenzini è esploso perpetuando le imprese di Aglietti e Dionigi, bomber granata del recentissimo passato.
Voto: 7

CAGLIARI. Ci si attendeva molto di più dalla squadra isolana che era stata inserita d'autorità nei pronostici vincenti della vigilia. Invece qualcosa scricchiola nel canovaccio tattico. Non ben compreso lo scambio fra Banchelli e Carruezzo. E meno male che c'è Muzzi...
Voto: 5,5

PERUGIA. Troppi galli in un pollaio dove, oltretutto, ognuno emette "chicchirichì" con inflessioni diverse. Non è riuscito l'assemblaggio di tante disparate tendenze a Perotti, adesso ci prova Bigon, recentemente scudettato in Svizzera. E intanto Gaucci schiuma di rabbia mal repressa. Forse se provasse a star calmo almeno lui le cose potrebbero anche migliorare...
Voto: 5

LUCCHESE. Non male, dopo tanti cambiamenti ed il ritorno a concezioni "zonaiole" con un tecnico debuttante in B (De Canio). Se riuscisse a guadagnare un pizzico di personalità in più nelle le trasferte...
Voto: 6,5

FIDELIS ANDRIA. Nelle primissime domeniche era stata la "rivelazione", affidata alle sanguigne cure di Papadopulo, grinta da vecchio pirata e pragmatismo da grossi risultati. Poi c'è stato un leggero appannamento, in attesa di tornare in arcione.
Voto: 6

CASTEL DI SANGRO. Un paio di battute false nelle ultime domeniche, ma tanta grinta, temperamento, voglia di fare. Ed anche alcuni requisiti tecnici non poi male. Resta la "mina vagante" del campionato.
Voto: 6,5

FOGGIA. Mimmo Caso ha fatto miracoli con quello che gli ha passato il convento. La squadra non è di primaria importanza, ma ha una sua struttura e talvolta azzecca partite di sostanza.
Voto: 6

Massimiliano Esposito, tornante del Verona (fotoSantandrea)

PESCARA. Il dopo-Rossi è stato punteggiato dalla stucchevole storia di Viscidi sì e no. E invece questo tecnico merita fiducia ed ha buoni numeri, compresa la grande serietà professionale. E intanto il Pescara riemerge.
Voto: 6

CHIEVO. Ci si attendeva qualcosa di più da una squadra ormai consolidata nel firmamento cadetto e in possesso di calciatori importanti. Forse ha avvertito troppo il cambio dell'allenatore, con Baldini, sostituto di Malesani, che deve ancora ambientarsi completamente.
Voto: 5,5

TORINO. Col Genoa la più grande delusione d'inizio torneo. Affidare la guida tecnica a Souness è stato un autentico suicidio. Con Reja, comunque, il Toro sta riguadagnando il terreno perduto. Il voto è mediato fra il **3** di prima e il **7** attuale: **5**.

Claudio Grimaudo, terzino della Reggiana (fotoSantandrea)

TREVISO. La "matricola" si sta pian piano ambientando. E Pasa, suo profeta, la guida verso qualche risultato importante.
Voto: 6

ANCONA. Sfolgorante inizio, poi la parabola discendente. Ma ora ci sono sintomi di ripresa.
Voto: 5,5

RAVENNA. Il dopo-Novellino non è facile. Sandreani le tenta tutte, ma non sempre il gruppo risponde.
Voto: 5

PADOVA. Disastrosa partenza, poi la lenta ma sicura risalita con l'impennata di Perugia. Pillon ha trovato il bandolo della matassa?
Voto: 5

MONZA. Bolchi ha rilevato Radice e pareggia da quattro turni. Troppo poco per uscire dalle sabbie mobili. Ma abbastanza per costruire un avvenire di speranza.
Voto: 6

REGGIANA. Uno sfacelo. La squadra scricchiola in ogni settore e Varrella non farà i miracoli che non ha potuto fare Oddo. Da magica, la Regia sta diventando tragica.
Voto: 4

GENOA. Se non siamo al dramma ma ci manca poco, pochissimo. L'avvento alla Presidenza di Mauro si sta comunque avvertendo, ma forse è in campo che le magagne resteranno a lungo tali.
Voto: 4

Dilettanti Nona giornata, Casertana vicina alla radiazione

GIRONE A - Derby versiliese da "X"

CLASSIFICA	P	G
Camaiore	21	9
Sanremese	20	9
Fossanese	15	9
Cuneo	14	9
Casale	13	9
Massese	13	9
Derthona	12	9
Castelnuovo	12	9
Pavullese	11	9
Valenzana	10	9
Pietrasanta	10	9
V. d'Aosta	9	9
Imperia	9	9
Pinerolo	9	9
Ivrea	8	9
Entella	7	9
Ponsacco	7	9
Savona	5	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Casale-Camaiore, Castelnuovo-Imperia, Entella-Pinerolo, Fossanese-Pavullese, Ivrea-Cuneo, Pietrasanta-Valenzana, Ponsacco-Derthona, Sanremese-Savona, V. d'Aosta-Massese

RISULTATI

Camaiore-Pietrasanta 0-0

Cuneo-Sanremese 1-3
1' Bifini (S), 46' Calabria (S), 51' Lerda (S), 63' Caridi (C) rig.

Derthona-Fossanese 2-0
42' Buzzetti, 92' Angeretti

Imperia-Ponsacco 1-3
49' Lenzoni (P), 70' Barone (I), 71' Mazzei (P), 87' Cafferata (P)

Massese-Casale 1-1
50' Criniti (M), 93' Izzo (C)

Pavullese-Ivrea 1-0
24' Marino

Pinerolo-Castelnuovo 1-1
26' Lazzaro (P), 81' Macelloni (C)

Savona-V. d'Aosta 0-0

Valenzana-Entella 0-0

GIRONE B - Perico e Brivio, tripletta

CLASSIFICA	P	G
Meda	21	9
Borgosesia	20	9
Legnano	18	9
Fanfulla	17	9
Verbania	16	9
Selargius	16	9
Cantalupo	13	9
Mariano	13	9
Ponte S. Pietro	12	9
S. Teresa	12	9
Trevigliese	11	9
Pavia	10	9
Calangianus	10	9
Corbetta	9	9
Sparta	7	9
Atl. Sirio	6	9
Castelsardo	5	9
S. Paolo d'A.	4	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Atl. Sirio-Legnano, Calangianus-Mariano, Cantalupo-Sparta, Castelsardo-Meda, Fanfulla-Corbetta, Pavia-Selargius, S. Paolo d'A.-Ponte S. Pietro, S. Teresa-Trevigliese, Verbania-Borgosesia

RISULTATI

Borgosesia-S. Teresa 3-0
20' Ranoia, 22' Scienza, 32' Pellegrino

Corbetta-Cantalupo 2-3
19' Sambruna (CA), 35' Grosso (CO), 45' Macchi (CO) rig., 69', 83' Zagati (CA)

Legnano-Castelsardo 1-0
89' Zaffaroni

Mariano-Verbania 4-3
15', 60', 70' Brivio (M), 25' Saverino (V), 75' Marni (V), 85' Severi (V), 93' La Cagnina (M) rig.

Meda-Pavia 1-0
62' Rigamonti

P. S. Pietro-Calangianus 3-1
4', 44', 57' Perico (P), 78' Bellu (C)

Selargius-S. Paolo d'A. 3-2
46' Gaverini (SP), 52', 58' Ruggeri (SE), 85' Mangilli (SP), 90' Congiu (SE)

Sparta-Atl. Sirio 3-1
56' Andomo (S), 78' Oliva (S), 80' Bottone (S), 84' Mura (A)

Trevigliese-Fanfulla 0-0

GIRONE C - Martinazzoli salva Darfo

CLASSIFICA	P	G
Legnago	19	9
Trento	17	9
Darfo	17	9
Castelfranco	15	9
Montichiari	15	9
Bagnolese	14	9
Arzignano	14	9
Collecchio	14	9
Tecnoleno	13	9
Reggiolo	13	9
Sassuolo	13	9
Boca	13	9
Valdagno	11	9
Settaurense	9	9
Fidenza	8	9
Arco	8	9
Alto Adige	7	9
Schio	2	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Arco-Schio, Arzignano-Reggiolo, Boca-Bagnolese, Castelfranco-Trento, Legnago-Darfo, Montichiari-Alto Adige, Settaurense-Collecchio, Tecnoleno-Sassuolo, Valdagno-Fidenza

RISULTATI

Alto Adige-Arco 0-0

Bagnolese-Castelfranco 3-1
49' Riviera (B), 61' Varricchio (C), 70' Panina (B), 82' Gerolini (B)

Collecchio-Valdagno 1-2
9' Birille (V), 86' Clementi (V) rig., 89' Ravasi (C)

Darfo-Boca 1-0
94' Martinazzoli

Fidenza-Arzignano 0-1
2' Piuzzi

Reggiolo-Montichiari 2-2
8', 50' Pau (M), 54' Nicolini (R), 72' Mirtai (R)

Sassuolo-Settaurense 0-0

Schio-Legnago 0-1
41' Sandon

Trento-Tecnoleno 1-0
23' Orlandi

GIRONE D - Zero a zero fra le prime

CLASSIFICA	P	G
Faenza	17	9
Martellago	16	9
Caerano	16	9
Pievigina	15	9
Imolese	15	9
Adriese	14	9
Sanvitese	14	9
Pordenone	14	9
Portoviro	13	9
S. Lucia	12	9
Santarcangiolese	11	9
Bassano	11	9
Rovigo	11	9
Luparense	9	9
Argentana	9	9
Cormonese	8	9
Forlì	7	9
Tamai	3	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Bassano-Faenza, Imolese-Luparense, Martellago-Forlì, Pievigina-Pordenone, Portoviro-Argentana, Rovigo-Cormonese, Santarcangiolese-S. Lucia, Sanvitese-Caerano, Tamai-Adriese

RISULTATI

Adriese-Portoviro 1-0
92' Zeffin

Argentana-Rovigo 1-0
84' Materazzi

Caerano-Santarcang. 2-1
7', 38' Pedriali (C), 85' Vasini (S)

Cormonese-Pievigina 0-2
61' Andretta rig., 94' Ballò

Faenza-Martellago 0-0

Forlì-Imolese 1-1
6' Fusari (I), 89' Battistella (F)

Luparense-Sanvitese 1-1
39' Memo (L), 85' Cinello (S)

Pordenone-Bassano 2-1
18' Benetti (P), 77' De Stefani (B), 83' Padovani (P)

S. Lucia-Tamai 1-0
50' Cecchin

GIRONE E - Frenano Narni e Gubbio

CLASSIFICA	P	G
Narnese	23	9
Gubbio	21	9
R. Impruneta	16	9
Castelfiorentino	15	9
Sangiovannese	13	9
Foligno	13	9
Venturina	12	9
Poggibonsi	12	9
Colligiana	11	9
Aglianese	11	9
Città di Castello	9	9
Grassina	9	9
Ellera	9	9
Barberino	9	9
Pontevecchio	8	9
Sansepolcro	7	9
Sestese	6	9
F. Juventus	4	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Aglianese-Gubbio, Castelfiorentino-Sangiovannese, Colligiana-Venturina, Ellera-C. di Castello, F. Juventus-Sestese, Foligno-Poggibonsi, Narnese-R. Impruneta, Pontevecchio-Barberino, Sansepolcro-Grassina

RISULTATI

Barberino-Ellera 2-1
13' Volpi (E), 29' Figus (B), 91' Bertini (B)

C. di Castello-Foligno 2-2
18' Mazzeo (C), 64' Bazeu (F), 68' Cangini (F), 71' Nicchi (C) rig.

Grassina-Narnese 0-0

Gubbio-Pontevecchio 0-0

Poggibonsi-Castelfior. 0-0

R. Impruneta-Colligiana 3-0
33' Rossi, 56' Tognozzi aut., 91' Consumi

Sangiovan.-Sansepolcro 3-0
12' Budruni, 24' Scattini aut., 78' Cappelli

Sestese-Aglianese 0-1
48' Felici

Venturina-F. Juventus 0-0

GIRONE F - L'Aquila punta la Samb

CLASSIFICA	P	G
Sambenedettese	21	9
L'Aquila	19	9
Rieti	18	9
N. Jesi	17	9
V. Senigallia	13	9
San Marino	13	9
Monterotondo	12	9
Guidonia	12	9
Camerino	12	9
Lucrezia	12	9
Mosciano	10	9
Santegidiese	10	9
Riccione	9	9
Ortona	8	9
Luco dei Marsi	8	9
Pineto	8	9
Urbania	7	9
Nereto	7	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Camerino-Lucrezia, L'Aquila-Ortona, Luco dei Marsi-Rieti, Monterotondo-San Marino, Nereto-Pineto, Riccione-Guidonia, Sambenedettese-N. Jesi, Urbania-Santegidiese, V. Senigallia-Mosciano

RISULTATI

Guidonia-Monterotondo 2-0
40', 65' Bizzarri

L'Aquila-Urbania 3-1
31' D'Angelosante (L), 68' Mannucci (L), 82' Ianni (L), 91' Stefanelli (U)

Lucrezia-Samb 1-1
20' Carrettucci (S), 65' Busca (L)

Mosciano-L. dei Marsi 1-1
1' Iezzi (M), 87' Landolfo (L)

N. Jesi-Nereto 3-0
1' Di Salvatore aut., 53' Carnevali, 87' Iuvalò

Ortona-Pineto 4-1
10' Nardone (O), 30' Fidanza (O), 35' Di Pietro (P), 67' D'Ambrosio (O), 89' De Iuliis (O)

Rieti-Riccione 1-1
61' Iacono (RIC) rig., 93' Mosca (RIE)

San Marino-Camerino 1-1
36' Tamburrini M. (S) aut., 69' Cipolla (S)

Santegid.-V. Senigallia 0-1
17' Maccaroni

GIRONE G - Terracina in gran forma

CLASSIFICA	P	G
Giugliano	23	9
Campobasso	20	9
Terracina	19	9
Civitavecchia	17	9
Isola Liri	16	9
R. Piedimonte	16	9
Anagni	15	9
Ladispoli	14	9
Latina	12	9
G. Cardito	12	9
Caivanese	11	9
Internapoli	10	9
Pro Cisterna	10	9
Ceccano	8	9
Pozzuoli	7	9
Larino	6	9
Fiumicino	4	9
Casertana	1	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Casertana-Caivanese, Ceccano-Campobasso, G. Cardito-Fiumicino, Giugliano-Pro Cisterna, Ladispoli-Terracina, Larino-Isola Liri, Latina-Internapoli, Pozzuoli-Civitavecchia, R. Piedimonte-Anagni

RISULTATI

Anagni-Ladispoli 1-1
25' Sacchi (A), 83' Lancioni (L)

Caivanese-G. Cardito 0-0

Campobasso-Pozzuoli 3-0
25' Maiellaro, 45' Setti, 70' Picciani

Civitavec.-R. Piedimonte 0-0

Fiumicino-Giugliano 0-1
51' Orecchia

Internapoli-Casertana 2-0
(a tavolino)

Isola Liri-Latina 2-0
72' Policriti aut., 85' Di Stefano

Pro Cisterna-Ceccano 0-0

Terracina-Larino 5-0
44' Marini, 55' Sgherri, 65' De Simone, 80' Borsa, 84' Gargano

GIRONE H - Allunga il Rotonda Sapri

CLASSIFICA	P	G
Rotonda Sapri	21	10
S. Anastasia	19	9
Potenza	18	10
Noicattaro	18	9
Melfi	17	10
Nardò	16	9
Cerignola	16	9
Fasano	16	10
Taranto	16	10
Maglie	14	9
Rutigliano	13	10
Martina	13	10
Pro Ebolitana	12	9
Terzigno	9	9
Angri	6	10
Nola Sanità	5	9
Altamura	4	9
Lagonegro	2	10
Matera	0	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Altamura-R. Sapri, Angri-Lagonegro, Cerignola-Noicattaro, Maglie-Fasano, Matera-Melfi, Nardò-Taranto, Nola S.-Martina, Pro Ebolitana-S. Anastasia, Terzigno-Rutigliano (riposa Potenza)

RISULTATI

Fasano-Terzigno 1-1
9' Del Zotti (F), 26' Vitaglione (T)

Lagonegro-Taranto 0-0

Martina-Maglie 2-3
3' Ghezzi (MAR), 43', 47' (rig.) Luperto (MAG), 46' Acquaviva (MAG), 80' Simone (MAR)

Melfi-Angri 2-1
34' Capuano (M), 49' Belmonte (A) rig., 59' Lo Conte (M)

Potenza-Altamura 4-2
12' Corallo (A), 14', 52' (rig.) Prisciandaro (P), 82' Spader (P), 86' Delle Vedove (P), 92' Presta (A)

Pro Ebolitana-Nardò 0-0

Rotonda S.-Nola Sanità 1-0
37' Pirozzi rig.

Rutigliano-Matera 3-0
11' De Vita, 80' Sabella, 82' Santoruvo

S. Anastasia-Cerignola 0-0

riposa Noicattaro

GIRONE I - Messina senza rivali

CLASSIFICA	P	G
Messina	25	9
Ragusa	19	9
Milazzo	17	9
Vittoria	14	9
Igea	14	9
Corigliano	14	9
Sciacca	14	9
Sancataldese	13	9
Silana	13	9
Locri	13	9
Cirò	12	9
Lamezia	9	9
Mazara	8	9
Rende	7	9
Bagheria	7	9
Orlandina	6	9
Rossanese	5	9
Caltagirone	3	9

Prossimo turno (2/11/97, ore 14,30)
Bagheria-Cirò, Caltagirone-Sancataldese, Mazara-Lamezia, Messina-Vittoria, Milazzo-Silana, Orlandina-Sciacca, Ragusa-Corigliano, Rende-Igea, Rossanese-Locri

RISULTATI

Cirò-Ragusa 0-1
65' Rosa

Corigliano-Caltagirone 2-0
8' Guzzetti, 27' Vanacore rig.

Igea-Mazara 5-1
26', 61' Baratto (I), 40' Cannuni (I), 73' Romano (M), 82' Filippone (I), 90' Ferrandelli (I)

Lamezia-Messina 0-2
44' Criaco, 72' Pannitteri

Locri-Orlandina 1-0
3' Bonissone

Sancataldese-Milazzo 2-1
57' Corona (M), 63' La Marca (S), 74' Ventresini (S)

Sciacca-Bagheria 1-0
45' Libasci

Silana-Rende 1-0
33' Loiero

Vittoria-Rossanese 1-1
75' Disciglia (R), 80' Dolce (V)

Serie C Nona vittoria consecutiva per il Livorno. Cade il Cesena.

9ª GIORNATA

Cosenza, la fuga buona

di Francesco Gensini

Nove su nove, Livorno superstar. Gli amaranto hanno battuto tutti i record, infilando una serie iniziale di vittorie come nessuno era riuscito a fare in precedenza. Chissà se Stringara e i suoi vedono di buon occhio la sosta prevista per domenica prossima. Ennesima (e ultima) riprova alla ripresa delle ostilità con Cesena-Livorno. L'onda delle neopromosse non si esaurisce sulle coste del Tirreno ma arriva fino al Lario a lambire il "lido" di Lecco: la formazione di Cadregari è quinta e felice dietro altre due corazzate che si chiamano Como e Cremonese. Prima vittoria per l'Alessandria targata Orrico, la Carrarese perde ad Alzano e decide di sostituire Braglia con Boldini. Al centro-sud è sempre l'ora di Cosenza e Ternana, mentre dalle retrovie avanzano un po' a fatica anche Avellino e Palermo. In C2, continua la marcia in tandem di Biellese e Varese (gir. A); il Pisa frena la corsa della Spal (B); vincendo il derby col Crotone, il Catanzaro risponde a Benevento e Trapani (C).

Bomber & Numeri

C1 girone A
5 gol: Godeas (Cremonese); Vincioni (Livorno, 5).
C1 girone B
7 gol: Margiotta (Cosenza); Belmonte (Nocerina).
C2 girone A
7 gol: Baggio (Giorgione, 1).
C2 girone B
8 gol: Cancellato (Spal, 2).
C2 girone C
6 gol: Marulla (Castrovillari, 2).

0 come le vittorie del Saronno. Quella lombarda è l'unica squadra tra C1 e C2 ancora al palo in fatto di successi.
2 sono i gol incassati da Cesena e Ternana, le difese di ferro della C1.
277 i milioni incassati dal Livorno per il derby con il Siena. Primato della giornata di C e record stagionale per la capolista.

Le prossime partite

C1 (9/11/97, ore 14.30). Girone A: Carrarese-Pistoiese, Cesena-Livorno, Como-Alzano, Fiorenzuola-Brescello, Lumezzane-Alessandria, Modena-Lecco, Prato-Carpi, Saronno-Montevarchi, Siena-Cremonese.
Girone B: Acireale-Nocerina, Ascoli-Avellino, Battipagliese-Atl. Catania, Casarano-Ternana, Cosenza-Juve Stabia, Giulianova-Turris, Gualdo-Fermana, Ischia-Savoia, Lodigiani-Palermo.
C2 (2/11/97, ore 14.30). Girone A: Biellese-Mestre, Cittadella-Giorgione, Cremapergo-Solbiatese, Leffe-Mantova, Novara-Pro Sesto, Ospitaletto-Pro Patria, Sandonà-Albinese, Triestina-Voghera, Varese-Pro Vercelli.
Girone B: Iperzola-Fano, Maceratese-Torres, Pisa-Castel S. Pietro, Spal-Rimini, Tempio-Arezzo, Teramo-Tolentino, Viareggio-Pontedera, Vis Pesaro-Spezia, Viterbese-Baracca.
Girone C: Castrovillari-Benevento, Catania-Avezzano, Cavese-Albanova, Crotone-Bisceglie, Juveterranova-Marsala, Olbia-Frosinone, Sora-Astrea, Trapani-Chieti, Tricase-Catanzaro.

SERIE C1 - GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**27**	9	9	0	0	22	6
Cesena	**20**	9	6	2	1	8	2
Como	**17**	9	4	5	0	9	3
Cremonese	**17**	9	5	2	2	14	10
Lecco	**14**	9	3	5	1	6	4
Alzano	**13**	9	3	4	2	10	9
Modena	**11**	9	3	2	4	9	8
Brescello	**11**	9	2	5	2	9	9
Fiorenzuola	**10**	9	1	7	1	4	4
Lumezzane	**10**	9	2	4	3	10	12
Prato	**9**	9	2	3	4	8	11
Pistoiese	**9**	9	2	3	4	5	8
Montevarchi	**8**	9	1	5	3	10	14
Siena	**7**	9	1	4	4	7	11
Alessandria	**7**	9	1	4	4	7	12
Carpi	**7**	9	1	4	4	7	15
Saronno	**6**	9	0	6	3	4	7
Carrarese	**6**	9	1	3	5	9	13

Alessandria-Modena 1-0
ALESSANDRIA: Toccafondi 7; Costi 6,5, Giannoni 6,5; Lizzani 6,5, Fornaciari 6, Bellini ng (36' pt Fantini 7); Tedesco 6,5, Biagianti 6, Gasparini 6,5, Vivani 7; Orocini 6 (35' st Giraldi ng). All.: Orrico.
MODENA: Bigliazzi 5,5; Lancini 6, Di Bin 6; Di Cintio 5,5, Bucchioni 6, Bacci 5,5; Scazzola 5, Brescia 5, Grabbi 5, Solari 6, Putelli 5,5. All.: Scanziani.
ARBITRO: Pirrone di Messina 6,5.
MARCATORE: st 32' Fantini.

Alzano-Carrarese 2-1
ALZANO: Simoni 6; Martinelli 6,5, Bonfanti 6; Quaglia 6, Romualdi 6,5, Solimeno 6; Zenoni 6,5, Obbedio 6 (33' st Garlini ng), Ferrari 6, Madonna 6 (37' st Gallicchio ng), Memmo 6,5 (17' st Asara 6). All.: Foscarini.
CARRARESE: Rosin 6,5; Nincheri 6, Pennucci 6; Benassi ng s(35' pt Giannasi 6), Matteazzi 6, Lombardo ng (35' pt Trotta 6,5); Polidori 6 (14' st Rossi 6), Maranzano 6,5, Benfari 6, Ratti 6,5, Di Terlizzi 6. All.: Braglia.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.
MARCATORI: pt 24' Ferrari (A) rig., 32' Memmo (A); st 25' Maranzano (C) rig..

Brescello-Cremonese 1-2
BRESCELLO: Di Sarno 5; Campana 6,5 (15' st Centanni 6), Crippa 5,5; Vecchi 6, Delpiano 6,5, Da Rold 6,5; Facciotto 6,5 (38' st Zattarin ng), Trapella 5,5, Pistella 6, Melotti 5,5, De Silvestro 6 (12' st Malpeli 6). All.: D'Astoli.
CREMONESE: Razzetti 6,5; Mozzini ng (21' st Compagnon 5), Guarneri 6; Albino 6,5, Gualco 6, Galletti 6 (25' st Castellini 6), Collauto 6, Castagna 6 (12' st Minaudo 6), Godeas 7, Pessotto 6, Mirabelli 6,5. All.: Marini.
ARBITRO: Urbano di Carbonia 5,5.
MARCATORI: st 14' e 29' Godeas (C), 39' Delpiano (B).

Carpi-Fiorenzuola 0-0
CARPI: Di Magno 6; Birarda 6 (39' st Vernacchia ng), Di Simone 6; Pulga 6, Cupi 6,5, Sala 6; Falco 6 (16' st Bernardi 5,5), Mazzocchi 6 (13' st Scapicchi 6), Lorieri 5,5, Alfieri 6,5, Corradi 6. All.: De Vecchi.
FIORENZUOLA: Fabbri 7; Di Muri 6 (1' st Bolla 6), Farris 6; Sala 6, Circati 6, Milana 6,5; Ferraresso 6,5, Terracciano 6, Micciola 6 (36' st Millesi ng), Lunardon 6 (45' st Mazzoleni ng), Consonni 6. All.: Cavasin.
ARBITRO: Sciamanna di Ascoli Piceno 7.

Lecco-Cesena 1-0
LECCO: Monguzzi 6; Colombo 7, Archetti 6,5; Allegretti 7,5, Giaretta 6,5, Gasparini 6,5; Sala 7, Adamo 6 (14' st Damiani 6,5), Saudati 6 (14' st Campistri 6), Tagliani 6, Bonazzi 7. All.: Cadregari.
CESENA: Scalabrelli 6; Mantelli 6 (38' st Comandini ng), Tamburini 6,5; Parlato 6,5, Rivalta 6, Superbi 6; Serra 6,5, Gadda 6 (25' st Bianchi ng), Agostini 6, Salvetti 6,5, Chiaretti 6 (14' st Longhi 6). All.: Benedetti.
ARBITRO: Castellani di Verona 5,5.
MARCATORE: st 37' Bonazzi rig..

Livorno-Siena 3-1
LIVORNO: Palmieri 7; Ogliari 6, Geraldi 6,5; Vincioni 6, Stancanelli 6 (32' pt Carli 6,5), Cordone 7; Merlo 6, Nardini 6, Bonaldi 6,5, Scalzo 7 (40' st Cuc ng), Scichilone 7 (32' st Di Pietro ng). All.: Stringara.
SIENA: De Iuliis 5,5; Argilli 6, Pepi 5,5; Ricci 5,5, Ferraro 5,5, Cianciotta 5 (7' st Di Donato 5,5), Puccinelli 6, Baiocco 5,5, Graziani 6, Fioretti 5,5 (7' st Mobili 6), D'Ainzara 6 (22' st Ghizzani 6). All.: Nicolini.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 5,5.
MARCATORI: pt 9' Cordone (L), 39' Scalzo (L); st 4' Vincioni (L) rig., 6' Merlo (L) aut..

Montevarchi-Prato 3-1
MONTEVARCHI: Mancini 6,5; Fiale 7, Maretti 7; Del Bianco 6,5, Rosati 7, Capecchi 6,5; Cimarelli 7, Rossi 6,5 (1' st Masi 7), Corradi 7 (43' st Botteghi ng), Michelini 6,5, Affatigato 6 (28' st Tarini ng). All.: Discepoli.
PRATO: Aldegani 6; Ambrogioni 6, Lanzara 5 (18' st Pinton 5,5); Piccioni 6, Legrottaglie 6,5, Barni 6; (18' st Chiopris-Gori 5,5), Brunetti 6 (26' st Morfeo ng), Campolattano 6, Veronese 6, Schiavon 5,5, Tarantino 5,5. All.: Vitale.
ARBITRO: Nicotera di Aprilia 6,5.
MARCATORI: pt 49' Cimarelli (M) rig.; st 1' Veronese (P) rig., 8' Corradi (M), 22' Masi (M).

Pistoiese-Lumezzane 1-1
PISTOIESE: Verderame 5,5; Riberti 6, Cunti 5,5; Papiri 6, Livon 5,5, Medri 6; Castiglione 5,5, Bosi 6, Menegatti 5,5 (31' st Mazzucato ng), Pittana 6 (46' st Gallo ng), Pierotti 5,5 (7' st Domini 5). All.: Sala.
LUMEZZANE: Bianchessi 6,5; Zola 6, Botti 6; Zamuner 6, Sonzogni 6, Donà 6; Salvi 7 (36' st Sella ng), Boscolo 6, Maffioletti 5,5, Brocchi 6,5 (39' st Faini ng), Taldo 6,5 (31' st Nitti ng). All.: Gustinetti.
ARBITRO: Zenere di Schio 6.
MARCATORI: st 28' Taldo (L), 29' Pittana (P).

Saronno-Como 0-0
SARONNO: Spinelli Gl. 6,5; Macchi 6,5, Bravo 6,5; Cottafava 7, Ungari 6, Molinari 6; Savi 6 (36' st Garghentini ng) Grossi 6,5, Rocchi 6,5, Zago 6,5, Cattaneo 6. All.: Trainini.
COMO: Nicoletti 7; Baraldi 6,5, Ottolina 6,5; Sconziano 6 (45' pt Rossi 6), De Agostini 6,5, Radice 6,5; Baldi 6 (23' st Tomassini 6,5), Milanetto 6, Cecconi 5,5, Brizzi 6, Vignaroli 5,5. All.: Catuzzi.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6.

SERIE C1 - GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**20**	9	6	2	1	15	6
Ternana	**17**	9	4	5	0	7	2
Juve Stabia	**16**	9	4	4	1	10	6
Savoia	**15**	9	4	3	2	7	4
Nocerina	**14**	9	4	2	3	12	10
Gualdo	**14**	8	4	2	2	6	6
Ischia	**14**	9	4	2	3	7	8
Acireale	**12**	9	3	3	3	6	6
Avellino	**12**	9	3	3	3	7	8
Lodigiani	**11**	8	2	5	1	9	7
Palermo	**11**	9	3	2	4	6	8
Atl. Catania	**9**	9	2	3	4	8	7
Fermana	**9**	9	2	3	4	7	11
Turris	**8**	9	1	5	3	8	9
Ascoli	**8**	9	1	5	3	8	10
Battipagliese	**8**	9	2	2	5	7	16
Giulianova	**7**	9	2	1	6	7	9
Casarano	**7**	9	1	4	4	7	11

Atl. Catania-Casarano 1-1
ATL. CATANIA: Amato 6,5; Infantino 7, Sulcis 6; Mariotto 6,5 (27' st Mariotto 6), Nobile 6,5, Cuicchi 6; Moro 7, Bombardini 6,5, Cecchini 6, Caramel 7, Lerda 6,5. All.: Foti.
CASARANO: Giannitti 6,5; Borsa 6,5 (48' st Pianu ng), Perrotta 6; Quaranta 6,5, La Spada 6, Levanto 6; Mazzoni 6, Ferraro 6, Miccoli 6,5, Giacobbo 6 (1' st Corvo 6,5), Amore 6 (27' st Marzano 6). All.: Scorsa.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6
MARCATORI: pt 29' Moro (A); st 17' Quaranta (C).

Avellino-Giulianova 1-0
AVELLINO: Sassanelli 6; De Filippis 6, Fasce 6,5; Baldini 6, Di Meo 6,5, D'Alessio 6,5; Matzuzzi 6,5 (29' st Cardinale ng), Bitetti 5,5, Elia 5,5, Anaclerio 6 (21' st Di Salvatore ng), Vadacca 6 (45' st Bertoncelli ng). All.: Morinini.
GIULIANOVA: Grilli 6; Parisi 6, Pagliaccetti 6; Campolo 5 (16' st Di Corcia 6), Bertoni 5, Pugnitopo 5,5; Artico 6,5, Catalano 5, Calvaresi 6, Manari 5 (1' st Perra 5,5), Bellavista 5,5 (35' st Giglio ng). All.: Alessandrini.
ARBITRO: Pieri di Genova 6.
MARCATORE: pt 41' Matzuzzi.

Fermana-Cosenza 2-3
FERMANA: Ripa 5,5; Lauretti 5 (42' st Scoponi ng), Cardarelli 5,5; Di Fabio 6, Portanova ng (25' pt Medda 5), Grossi 5; Di Matteo 5,5, Vessella 6, Luciani 5, Manfredini 6 (42' st Pandolfi ng), Di Nicola 6. All.: Jaconi.
COSENZA: Soviero 6; Montalbano 6,5, Mazzoli 6,5; Bega 6, Paschetta 6, Riccio 6; Malagò 6, Moscardi 6,5, Margiotta 7 (47' st Marcatti ng), Fresta 6,5 (35' st Consagra ng), Morrone 6 (27' st Furiani ng). All.: Sonzogni.
ARBITRO: Fausti di Milano 4,5.
MARCATORI: pt 21' e 24' Margiotta (C), 45' Manfredini (F); st 20' Fresta (C), 26' Di Nicola (F).

Juve Stabia-Gualdo 0-0
JUVE STABIA: Bifera 7; Monaco 6, Caccavale 5,5 (24' st Saladino 5,5); De Francesco 5, Amodio 5,5, Di Meglio 6,5; Gonano 5 (31' st Manca ng), Orlando 6, Matticari 5, Fontana 5,5, Bonfiglio 5 (29' st Puca ng). All.: Ferrari.
GUALDO: Savorani 6; Luzi 6,5, De Angelis 7; Del Nevo 6, Siroti 6, Costantini 6,5; Tedoldi 7, Rovaris 6,5 (31' st Mignani ng), Torino 5, Briano 6, Ricci 5 (35' st Pellegrini ng). All.: Nicoletti.
ARBITRO: Linfatici di Viareggio 5,5.

Nocerina-Ascoli 2-2
NOCERINA: Criscuolo 6; Di Rocco 6, Esposito 5,5; De Iuliis 5,5 (41' st De Martis ng), Erra 6, Toti 6; Pallanch 6, Avallone 6, De Palma 6 (29' st Matarangolo ng), Rubino 5,5 (22' st Arco ng), Belmonte 6,5. All.: Simonelli.
ASCOLI: Di Bitonto 6; Pandullo 6,5, Bucaro 5 (30' st Di Criscio ng); Marchegiani 6, Dondoni 5, Riboni 5,5 (38' st Pittaluga ng); Dell'Oglio 6,5, Sussi 6, Pelosi 5,5, Caruso 6,5, Frati 6. All.: Esposito.
ARBITRO: Saccani di Mantova 4,5.
MARCATORI: pt 9' Frati (A), 18' Belmonte (N); st 26' De Palma (N), 49' Pittaluga (A).

Palermo-Ischia 1-0
PALERMO: Bonaiuti 7; Finetti 5,5 (6' st Ciardiello 6), Orfei 6; Ignoffo 6,5, Compagno R. 6, Landini 6; Andrisani 6, Favi ng (31' pt Cardinale 6), Barone 6,5, Scarafoni 5,5, Dittgen 5,5 (2' st Triuzzi 6). All.: Arcoleo.
ISCHIA: Di Muro 6; Colletto 6,5, Cappelletti 6; Ruggiero 6, Lo Giudice 6, Terrevoli 6,5; Evangelisti 6,5 (35' st Aquino ng), Libassi 6, Ciaramella 6,5 (20' st De Angelis 6), Ricci 6 (30' st Ghillani ng), Barbera 6,5. All.: Cucchi.
ARBITRO: Baglioni di Prato 6.
MARCATORE: pt 32' Barone.

Savoia-Lodigiani 1-1
SAVOIA: Morrone 6; Carannante 6, Rocchini 5; Marin 6, Veronese 5,5, Cecchi 6; Di Nardo ng (33' pt Ambrosino 6), Maraso 6, Marsich 6, Musumeci 6 (9' st Nocerino 6), Califano 5,5. All.: D'Arrigo.
LODIGIANI: Tambellini 6; Pellegrino 6,5, La Scala 6, Binchi 6,5, Giampieretti 7, Savini 6; Gorgone 6 (42' st De Angelis ng); Arioli 6 (28' st Anselmi ng), Borneo ng (24' pt Testa 6,5), Gennari 6, Pantano 5,5. All.: D'Adderio.
ARBITRO: Cecotti di Udine 6.
MARCATORI: pt 37' Marsich (S) rig., 42' Testa (L).

Ternana-Battipagliese 2-0
TERNANA: Bini 6,5; Mengucci 6,5, Onorato 6,5; Modica 7, Stellini 7, Silvestri 7; Bellotto 7 (36' st Ferazzoli ng), Brevi 6, Rizzolo 6 (25' st Guatteo ng), Fabris 7, Arcadio 6,5 (44' st Beghetto ng). All.: Del Neri.
BATTIPAGLIESE: Bruno 7; Madonna 6, Langella 5 (21' st D'Antò 6); Giugliano 6, Bucciarelli 6 (25' st Pesacane 6), Schettini 5,5; Fonte 6, Olivari 6, Di Baia 6, De Rosa 5 (6' st Russo ng), De Florio 6. All.: Chiancone.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 7.
MARCATORI: pt 5' Bellotto rig., 38' Brevi.

Turris-Acireale 0-0
TURRIS: Visconti 6; Grava 6,5, Cinetto 6 (32' st Granozi ng); Tarantino 6, Trinchera 6, Deruggiero 6; Barrucci 6, Pavanel 6, Verolino 6 (25' st Gespi ng), Tomaselli 6 (25' st Bevo ng), Liguori 5,5. All.: Geretto.
ACIREALE: Orlandoni 6; Pisciotta 6,5, Civolani 6,5; Di Serafino 6,5, Migliaccio 6, Rencricca 6, Torre 6 (22' st Martini ng), Stefani 6 (17' st Scala ng), Damiani 5,5 (35' st Fava ng), Ferrigno 6, Puglisi 6. All.: Cuccureddu.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 6.

Ternana solitaria seconda. Risorge il Pisa. Catanzaro in ascesa

SERIE C2 - GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**17**	8	5	2	1	11	6
Biellese	**17**	8	5	2	1	9	4
Pro Patria	**16**	8	5	1	2	10	6
Pro Sesto	**13**	8	3	4	1	9	6
Cittadella	**13**	8	4	1	3	7	6
Triestina	**11**	8	2	5	1	9	7
Mantova	**11**	8	3	2	3	7	6
Giorgione	**10**	8	2	4	2	10	7
Voghera	**10**	8	2	4	2	7	6
Pro Vercelli	**9**	8	2	3	3	9	9
Mestre	**9**	8	2	3	3	6	8
Albinese	**9**	8	2	3	3	5	7
Leffe	**8**	8	1	5	2	2	3
Novara	**8**	8	2	2	4	5	8
Cremapergo	**7**	8	1	4	3	5	7
Sandonà	**7**	8	1	4	3	4	6
Ospitaletto	**7**	8	1	4	3	6	11
Solbiatese	**7**	8	2	1	5	5	13

Cremapergo-Biellese 0-0
CREMAPERGO: Limonta 7; Sanfratello 6,5, Pedron 6,5 (47' st Prandelli ng); Fommei 7, Ragnoli 6,5, Aresi 6,5; Carraro 6 (9' st Viola 6), Peluchetti 6,5, Parente 6,5 (25' st Gorlani ng), Federici 6,5, Gentili 6. All.: Ciulli.
BIELLESE: Gazzoni 6; Mascheroni 6, Mandelli 6,5; Ferretti 6,5, Mazzia 7, Campese 6,5; Giannini 7, Cretaz 6,5, Comi 6 (34' st Guudetti ng), Terraneo 6,5, Passariello 6,5. All.: Bacchin.
ARBITRO: Battaglia di Messina 6.

Giorgione-Pro Patria 1-2
GIORGIONE: Fortin 6; Daniel 6,5, Belardinelli 6,5; Marchetto ng (33' pt Movilli 6), Labadessa 6,5 (32' st Zalla ng), Groppi 5,5; Dalle Nogare 6, Conte 6, Baggio 6, Mantovani 6, Tollardo 6,5. All.: Capuzzo.
PRO PATRIA: Righi 6; Dato 6, Tubaldo 6,5; Bandirali 5,5, Toniolo 6, Bonomi 6,5; Olivari 7 (37' st Casabianca ng), Calvio 5,5, Lunini 6, Armentano 6, Provenzano 6,5 (40' st Giani ng). All.: Garavaglia.
ARBITRO: Benedetto di Messina 4,5.
MARCATORI: pt 10' Provenzano (P), 21' Tollardo (G); st 31' Bonomi (P).

Leffe-Ospitaletto 0-0
LEFFE: Cortinovis 6; Gruttadauria 6,5, Gorrini 6; Rocchi 5,5, Lucarelli 6,5, Mignani 6; Abate 6,5, Schiavi 5,5 (29' st Ballotta ng), Cortesi 5,5 (7' st Gritti 5,5), Cefis 6, Biancolino 5 (16' st Bernardi 5). All.: Veneri.
OSPITALETTO: Gamberini 6,5; Pedroni 5,5, Bertoni 6; Torchio 5,5, Veschi 6, Borra 6; Beltrame 6, Oliverio 5, Ferrari 5,5 (31' st Strabla ng), Maffeis 6 (21' st Piovanelli ng), Parzani 5,5. All.: Inversini.
ARBITRO: Lombardi di Lanciano 7.

Mantova-Cittadella 0-1
MANTOVA: Bellodi 6; Consoli 6, Martini 6; Lillo 5,5, Lampugnani 5, Perini 5,5; Nistri 6,5, Laureri 5 (20' st Leotta 5,5), Dellagiovanna 6,5, Rossi 5 (36' pt Ferrari 5,5), Prete 5,5 (1' st Frutti 6). All.: Agostinelli.
CITTADELLA: Zancopè 6; Simeoni 6,5, Sarracino 6; Migliorini 6, Zanon 6,5, Rimondini 6,5; Pupita 7, Filippi 6,5, Zirafa 6,5 (28' st Scarpa ng), Caverzan 6,5 (22' st Bressi 6), Grassi 5 (1' st Colitti 6,5). All.: Glerean.
ARBITRO: Nigro di Torre Greco 6,5.
MARCATORE: 24' pt Zirafa.

Mestre-Sandonà 0-2
MESTRE: Cima 5,5; Antinori 6, Scozzi 6; Mariniello 5,5, Siviero 6, Vianello 5,5; Rizzioli 6, Spinale 5,5 (13' st Pasticcio ng), Marino 5,5, Sormani 6,5, Ferrara 6 (6' st Iannello 5). All.: Dal Fiume.
SANDONA': Zandonà 6,5; Sandrin 6, Polmonari 6,5; Russo 7, Andreotti 6, Zocchi 6,5; Pallanch 6,5, Smanio 6, Carbone 6 (42' st Cunico ng), Antonello 6,5 (48' st De Cecco ng), Barban 5,5 (24' pt Pennacchioni 6,5). All.: Tedino.
ARBITRO: Ingenito di Nocera In. 6,5.
MARCATORI: pt 26' Russo; st 48' Antonello.

Pro Sesto-Albinese 2-0
PRO SESTO: Malatesta 7; Beltrame 6, Rossetti 6,5; Merenda 6,5 Campi 5,5, Colombo 6 (17' st Maiolo 6); Taribello 6 (41' st Amoruso ng), Ambrosoni 5,5, Beretta 6, Caliari 5,5, Nino 7 (28' st Meda ng). All.: Motta.
ALBINESE: Redaelli 6,5; Biava 6, Meneghel 5 (15' st Bolis 5,5); Remonti 6, Marchesi 5, Pelati 5,5; Morlacchi 5,5, Imberti 5,5 (25' st Mosa 5,5), Temelin 5,5 (30' st Bonavita ng), Del Prato 6, Rastelli 6. All.: Falsettini.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 6.
MARCATORI: pt 45' Nino; st 30' Beretta.

Pro Vercelli-Voghera 1-1
PRO VERCELLI: Trombini 6; Gabasio 6, Motta 5 (1' st Valentino 6); Ragagnin 6, Argentesi 6,5, Zeoli 6; Testa 6, Col 6, Bagnoli 6 (40' st Barbiero ng), Cavaliere 6,5 (30' st Righi ng). All.: Caligaris.
VOGHERA: Fontana 6,5; Mozzoni 6, Ricci 6; Dozio 6, Arienti 6,5, Rossi 5; Sciaccaluga 6,5 (45' st Misso ng), Franchi 6 (25' st Sensibile ng), Russo 6, Visca 7, Bruzzano 6,5 (1'st Scipioni 6). All.: Sala.
ARBITRO: Micoli di Tivoli 6.
MARCATORI: pt 32' Bruzzano (V) rig.; st 20' Fida (P).

Solbiatese-Novara 1-4
SOLBIATESE: Colombo 6; Morini 5,5 (28' st Gatto ng), Lucarini 5,5; Gardini 6, Bianchini 6, Foresti 5; Sacchini 6, Danesi ng (26' pt Soncin 6), Bogdanov 6 (39' pt Piro 6), Quaresmini 5,5, Morganti 6,5. All.: Ramella.
NOVARA: Gandini ng (33' pt Ghizzardi 6); Corti 7, Grandini 6,5; Consonni 7, Del Monte 6, Morotti 6,5; Paratici 6 (40' st Chiti ng), Saviozzi 6, Giordano 6,5, Pensalvini 6,5, Galli 6 (28' st Pravatà ng). All.: Chierico.
ARBITRO: Morganti di Ascoli 6.
MARCATORI: pt 42' Piro (S); st 11' Giordano (N), 12' Corti (N), 30' Grandini (N), 42' Consonni (N).

Triestina-Varese 2-2
TRIESTINA: Bianchet 6,5; Birtig 6, Masi 5,5; Benetti 6,5, Modesti 6,5, Gambaro 5,5 (20' st Bambini 6,5); Gubellini 6, Catelli 6, Tiberi 7, Zampagna 6 (35' pt Riccardo 5,5), Coti 6 (15' st Manni 5,5). All.: Beruatto.
VARESE: Brancaccio 7; Tolotti 5,5, Citterio 6; Borghetti 6,5 Dondo 5, Terni 6; Ferronato 5,5 (6' st De Stefani 6), Angeloni ng (30' pt Gorini 6,5), Sala 6, Porro 6 (20' st Cavicchia 6,5), Possanzini 5,5. All.: Roselli.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6,5.
MARCATORI: pt 23' Tiberi (T) rig.; st 31' Gorini (V), 40' Bambini (T), 43' Cavicchia (V) rig.

SERIE C2 - GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**18**	8	6	0	2	13	5
Viterbese	**17**	8	5	2	1	16	12
Pisa	**14**	8	4	2	2	8	7
Rimini	**13**	8	3	4	1	11	6
Arezzo	**13**	8	4	1	3	6	6
Spezia	**12**	8	3	3	2	11	10
Teramo	**12**	8	3	3	2	8	10
Viareggio	**11**	8	3	2	3	13	10
Baracca	**10**	8	3	1	4	10	8
Fano	**10**	8	2	4	2	6	8
Pontedera	**9**	8	2	3	3	12	12
Castel S. Pietro	**9**	8	1	6	1	9	9
Tolentino	**9**	8	1	6	1	9	9
Maceratese	**8**	8	2	2	4	5	7
Vis Pesaro	**8**	8	2	2	4	5	8
Torres	**7**	8	1	4	3	9	14
Tempio	**6**	8	1	3	4	7	11
Iperzola	**5**	8	1	2	5	4	10

Arezzo-Iperzola 1-0
AREZZO: Tardioli 7; Di Loreto 6, Spinelli 5,5; Palmieri 6, Chiarini 6, Marfeo 6,5; Grilli 5,5 (13' st Stazi 6), Signorini 6, Pilleddu 5,5 (26' st Cerqueti 6), Campanile 7, Niola 6 (13' st Lupo 6,5). All.: Cosmi.
IPERZOLA: Benatelli 6; Sarti 5,5 (29' st Baiesi ng), Ciccone 6; Novello 5,5, Farneti 5,5, Salvalaggio 6 (44' st Tomei ng); Beltrami 6, Venezia 5,5, Mezzini 5,5 (16' st Sicuranza 6), Di Natale 6, Biagi 6. All.: Benuzzi.
ARBITRO: Battistella di Conegliano 5.
MARCATORE: st 23' Lupo.

Castel S.Pietro-Pontedera 1-1
CASTEL S. PIETRO: Finucci 6; Menghi 5,5, Mengoli 6; Angelini 4,5, Ramponi 6, Fiumana 6; Francabandiera 5,5 (39' st Scarpa ng), Barnaba 6 (45' st Cervato ng), Traini 6, Sacchetti 6, Padolecchia 6,5 (30' st Gaspasini ng). All.: Arrigoni.
PONTEDERA: Pugliesi 6; Figaia 6, Borghi 5,5; Ardito 5, Fanani 6, Stringardi 5,5 (26' st Magnani S. 6); Carlone ng (21' pt Fiorentini 6), Garfagnini 5,5 (17' st Averani ng), Nitti 5,5, Galli 6, Randazzo 6,5. All.: Tazzioli.
ARBITRO: Lecci di Varese 6.
MARCATORI: st 18' Ramponi (C), 45' Randazzo (P).

Fano-Baracca 1-0
FANO: Valleriani ng (24' pt Ginestra 6,5); Sottini 6, Volcan 6; Cinelli 6, Ulivi 5,5, Costantino 6; Malaccari 5,5 (7' st Casonato 5,5), Cupellaro 6, De Feis 6 (20' st Mazzaferro 5,5), Zanvettor 6, Tacchi 6. All.: Rubinacci.
BARACCA: Gnudi 5,5; Sugoni 6, Falcone 6,5; Campofranco 6, Cavola 6, Ciuffetelli 5,5 (1' st Giuliodori 6,5); Buscè 6, Zamboni 6, Spagnolli 6,5, Ceredi 6,5, Carlet 6. All.: Rossi.
ARBITRO: Ambrosino di Torre G. 7.
MARCATORE: pt 25' De Feis.

Pisa-Spal 2-1
PISA: Schiaffino 6,5; Stafico 6,5, Barbini 7; Gargani 6,5, Mascheretti 6, Cei 7; Martorella 6 (29' st Barone ng), Sabatini 6,5 (20' st Belluomini ng), Savoldi 6,5 (27' st Cavallo ng), Andreotti 6,5, Neri 6. All.: Clagluna.
SPAL: Pierobon 6,5; Venturi 6,5, Salamone 6; Pari 6,5, Airoldi 6 (30' pt Assennato 6,5), Fimognari 6,5; Lomi 6, Greco 6, Cancellato 7, Giorgio 6 (11' st Gennari 6,5), Visentin 6 (34' pt Russo 6,5). All.: De Biasi.
ARBITRO: Manganelli di Milano 6,5.
MARCATORI: pt 8' Barbini (P), 45' Savoldi (P); st 17' Cancellato (S).

Rimini-Vis Pesaro 2-0
RIMINI: Sansonetti 7; Ballanti 6,5, Morabito 6; Masini 7, Striuli 6,5, De Blasio 6,5 (43' st Losi ng); De Amicis 6 (9' st Conficconi 6), Buratti 6, Pompini 6,5, Franzini 7, Damato 6 (22' st Baldelli 6). All.: Melotti.
VIS PESARO: Battistini 7; Cangini 6,5 (9' st Molari 6), Boccaccini 6,5; Antonioli 6 (20' st Cecchi 6), Lazzarini 6,5, Lasagni 6,5; Panisson 6,5, Casoni 6,5, Protti 6, De Leonardis 6 (22' st Albanese 6), Fioravanti 6. All.: Pagliari.
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone 6.
MARCATORI: st 19' Masini, 32' Franzini.

Spezia-Viareggio 3-1
SPEZIA: Adami 6; Moro 7, Gutili 6; Rossi 6,5, Sottili 6,5, Lazzoni 5,5; Chiappara 6,5, Campedelli 5,5, Barontini 6,5 (40' st Cantore ng), Eritreo 6,5 (40' st Bianchi ng), Andreini 7. All.: Filippi.
VIAREGGIO: Ciucci 6; Specchia 5, Catania 5,5; Coppola 6, Gazzoli 5,5, Bertocchi 5; Menicucci 6 (27' st Mariniello 6), Reccolani 6 (8' st Ulivi 6), Porfido 6, Rubinacci 6 (10' st Erriu 6), Bonuccelli 6. All.: Buglio.
ARBITRO: Bianco di Mestre 6.
MARCATORI: st 29' Andreini (S), 39' Eritreo (S) rig., 42' Chiappara (S), 43' Mariniello (V).

Teramo-Maceratese 0-0
TERAMO: Grilli 6,5; Zanini 6, Corazzini 6; Menna 5,5, De Amicis 6, Epifani 6; Pagano 5,5 (23' st Condò 6), Natali 6,5, Nicoletti 5, De Cresce 5,5 (34' st Cardelli ng), Arancio 5 (19' st Bertarelli 6). All.: Donati.
MACERATESE: Misefori 6,5; Consorti 6, Babuin 5 (23' st Mastropasqua 6); Carillo 6, Tomei 6,5, Colantuono 6; Terzaroli 5 (19' st Paoloni 5,5), Lo Polito 6, Zanin 5,5, De Amicis 6 (34' st Marcanegli ng), D'Isidoro 5,5. All.: Balugani.
ARBITRO: Evangelista di Avellino 5,5.

Tolentino-Tempio 3-3
TOLENTINO: Aprea 6,5; Pazzi 6, Vitali 6,5; Manoni 6 (29' st Moretti 6), Bocchini 6, Farabegoli 6; Gaspa 6 (26' st Pasini ng), Maenza 6, Fanesi 6,5, Neroni 6 (10' st Liberti 6), Sopranzi 6. All.: Castori.
TEMPIO: Visentin 6; Lepri 6,5, Nativi 6; Pinna 6 (43' st Biso ng), Panetto 6, Giannini 6; Raineri 6,5, Niccolai 6, Borrotzu 6,5 (23' st Tribuna 6), Carboni 6 (30' st Varchetta 6,5), Casu 6. All.: Zecchini.
ARBITRO: Castellin di Conselve 6.
MARCATORI: pt 1' Casu (Te), 4' Sopranzi (To), 39' Pazzi (To); st 6' Borrotzu (Te), 25' Fanesi (To), 44' Varchetta (Te).

Torres-Viterbese 2-2
TORRES: Rossi 6,5; Chechi 6,5, Luceri 6,5; Felici 6, Fiori 7 (42' st Costanzo ng), Trovalusci 6; Sanna 6, Lacrimini 6, Frau 7 (26' st Rusani ng), Chessa 6,5, Rivolta 6,5 (24' st Dettori 6). All.: Piga.
VITERBESE: Fimiani 6; Tamburro 5,5 (30' st Martini ng), Pagano 5,5; Pellegrino 6, Nardecchia 5,5 (1' st Battisti 6), Parlato 6,5; Lucchini 6 (26' st Sposito 6), Foschi 6, Fermanelli 6,5, Liverani 6,5, Ettori 5,5. All.: Attardi.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 5.
MARCATORI:
pt 2' Frau (T), 27' Fiori (T); st 44' Fermanelli (V), 46' Parlato (V).

SERIE C2 - GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**16**	8	5	1	2	12	6
Trapani	**15**	8	4	3	1	8	4
Sora	**13**	8	3	4	1	7	5
Avezzano	**13**	8	3	4	1	6	5
Castrovillari	**12**	8	3	3	2	11	8
Olbia	**12**	8	3	3	2	11	9
Catanzaro	**12**	8	3	3	2	10	9
Tricase	**12**	8	3	3	2	11	11
Marsala	**11**	8	3	2	3	12	7
Crotone	**10**	8	3	1	4	8	7
Catania	**10**	8	2	4	2	8	8
Frosinone	**9**	8	2	3	3	7	9
Albanova	**8**	8	1	5	2	9	13
Bisceglie	**7**	8	1	4	3	7	9
Juveterranova	**7**	8	1	4	3	7	9
Chieti	**7**	8	2	1	5	7	10
Cavese	**7**	8	1	4	3	8	14
Astrea	**7**	8	1	4	3	7	13

Astrea-Albanova 2-2
ASTREA: Assogna 5,5; Salvatore 6 (22' st Carnesecchi 5,5), Mattei 5,5; Giordani 5,5 (43' st Gallo ng), Di Luca 5,5, Centrone 5,5; Polidori 6, Paris 6,5, Venturi 6, Milana 5,5, Cordelli 7 (40' st Dalia ng). All.: Ricci.
ALBANOVA: Galati 5,5; De Simone 6, Pisano 6; Russo 5,5 (18' st Fumarola 6,5), Scognamiglio 5,5, Cavaliere 6; Pizzo 6, Cetronio 6, Buoncammino 5,5, Basile 6,5 (45' st Vitale ng), Incitti 6. All.: Di Somma.
ARBITRO: Ponzalli di Firenze 6.
MARCATORI: pt 28' Cordelli rig. (As); st 15' Cordelli (As), 29' Fumarola (Al), 36' Basile (Al).

Benevento-Catania 2-0
BENEVENTO: Armellini 6; Mastroianni 6,5 (35' st Luisi ng), Petitto 6,5; De Solda A. 7, Guida 7 (41' st Pignotti ng), De Solda M. 6,5; Massaro 7, Sampino 7, Passiatore 6, D'Ermilio 7,5, Bombardini 6 (11' st Frattani ng). All.: Silva.
CATANIA: Santarelli 6; Calcaterra 5,5, Tasca 5,5 (5' st Intrieri 6); Di Dio 6, Furlanetto 6, Ricca 6; Rossi 6 (23' st Nanè ng), Del Giudice 6, Costa 6,5, Di Julio 6 (11' st Faieta ng), Lugnan 6. All.: Mei.
ARBITRO: Griselli di Livorno 5,5.
MARCATORI: pt 14' Guida; st 7' D'Ermilio.

Bisceglie-Olbia 2-2
BISCEGLIE: Roca 7; Monopoli 7, De Leonardis 5 (12' st Silvestri 6,5); Di Bari 6, Sparti 6,5, Daleno 6; Caggianelli 6, Cavaliere 5,5, Lavardera 5 (36' st Carlucci ng), Gerundini 6, Frazzica 6,5 (12' st Napoli 6). All.: Papagni.
OLBIA: Pinna 7; Mariani 6,5, Fruguglietti 6; Di Gioia 6, Bacci 6, Baldari 6; Molino 7, Caocci 6, Rassu 6, Bencistà 6, Pierantozzi 6,5 (12' st Farina ng). All.: Sorbi.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 6.
MARCATORI: pt 38' Molino (O); st 7' Lavardera (B), 9' Pierantozzi (O), 17' Silvestri (B).

Castrovillari-Sora 1-1
CASTROVILLARI: Menghini 6; Colle 6, Chiappetta 6; De Sanzo 6, De Rosa 6, Di Cunzolo 6,5; Sanseverino 6,5 (5' st Nocera 6,5), Di Giulio 5,5, Marulla 7, Andreoli 5,5, Bertuccelli 5,5. All.: Dellisanti.
SORA: Costantini 6; Cavallo 6, Contadini 5,5; Monari 6, Ferretti 6,5, Bencivenga 6; Capparella 5,5 (48' st Omizzolo ng), Ripa 6, Pieroni 6 (31' st Fiorentini ng), Manni 5,5 (43' st Zavaglia ng), D'Amblè 6,5. All.: Castellucci.
ARBITRO: Lampertico di Milano 6.
MARCATORI: pt 36' D'Amblè (S); st 9' Marulla (C).

Catanzaro-Crotone 1-0
CATANZARO: Nunziata 6; Illario 6, De Sensi 6; Battafarano 6,5, Pizzimenti 6, Castagna 6,5 (45' st Juliano ng); Camporese 6 (24' st Mancini ng), Picasso 6,5, Libro 6, Loreti 6, Marra 6 (32' st Acampora ng). All.: Specchia.
CROTONE: Piazza 6,5; Ferrara 5,5, Morelli 6; Della Bona 6, Russo 6, Moschella 6,5; Paolucci 5,5 (12' st Porchia ng), Grieco 6 (38' st Giampà ng), Balestrieri 5,5 (21' st Caputo ng), Tortora 5,5, Parise 6. All.: Morrone.
ARBITRO: Dondarini di Finale E. 6,5.
MARCATORE: pt 41' Picasso.

Chieti-Tricase 0-1
CHIETI: Botticella 5,5; Bovio 5 (33' st Rubino ng), Gardini 5; Berardi 5,5 (28' st Di Giovannantonio ng), Paradisi 5,5, Di Spirito 5; D'Elia 5, De Bari 5, Laghi 5,5, Gabriele 5,5, Turchi 5 (14' st Galassi 5). All.: Antonucci.
TRICASE: Della Torre 6; Chianello 7, Fragliasso 6,5; Bucciarelli 6, Cirillo 5, Mazzotta 6 (2' st Lasalandra 6,5); Di Tommaso 6,5, Carnevale 6, Ria 7 (40' st Contaldo ng), Mitri 6,5 (21' st Giordano ng), Mortari 6,5. All.: Russo.
ARBITRO: Lambertini di Bologna 7.
MARCATORE: st 18' Ria.

Frosinone-Avezzano 1-1
FROSINONE: Assante 5,5; Calisti 6 (40' st Zaccagnini ng), Tenace 6; Carli 5,5, Tatomir 6,5, Germoni 7; Bonfanti 6 (40' st Anselmi ng), Pocetta 6, Campilongo 6, Perrotti 6, Spilli 6 (23' st Prochilo 6). All.: Giordano.
AVEZZANO: Lafuenti 6,5; Pecoraro 5,5, Manni 6,5; Altamura 5,5, Zanotto 6, Perugini 7; Federico 6, Montesanto 5,5 (11' st Meacci 6), Di Nicola 5,5 (11' st Cazzarò 6), Aiello 6, Farinelli 5,5 (39' st Petrucci ng). All.: Di Pucchio.
ARBITRO: Tomasi di Conegliano 5.
MARCATORI: pt 46' Farinelli (A) aut.; st 28' Perugini (A).

Juveterranova-Cavese 1-1
JUVETERRANOVA: Brugnano 6,5; Di Gregorio 5,5, Cherubini 6; Milazzo 6, Perrelli 5,5, Comandatore 6,5; Cairo 5,5 (27' st Di Meo ng), Perricone 6 (1' st Rufini 6,5), Carosella 6, Di Dio 6, Conte 6,5. All.: Ammirata.
CAVESE: Lucenti 6; Carafa 6,5, Piemonte 6,5; Voza 6 (46' st Pinto ng), Pastore 6, Arcuti 6 (29' st Marzano ng); Limetti 6,5, Amato 6, Ambrosi 6 (1' st Morgante 6), Lo Pinto 6, Sardone 6,5. All.: Capuano.
ARBITRO: Ponzio di Vercelli 7.
MARCATORI: pt 24' Conte (J), 35' Lo Pinto (C).

Marsala-Trapani 0-1
MARSALA: Aprile ng; Coppola 6, Ingrosso 6; Leto 6,5, Fabiani 6, Tondo 6,5; Erbini 6 (21' st Di Renzo ng), Picconi 6,5 (45' st Semplice ng), Germano 6 (9' st Spocchi 6), Barraco 6, Sorce 6. All.: Morgia.
TRAPANI: Dei 6,5; Colletto 6, Incrivaglia 6; Matarese 6,5, Esposito 6,5, Cataldi 6; Lo Bue 6,5, De Gregorio 6,5, Mosca 6,5 (44' st Porro ng), Gianguzzo ng (15' pt Lupo 6), Zaini 6. All.: Pagliari.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6.
MARCATORE: st 42' Mosca.

Sono tutti colpevoli, Berlusconi, Galliani, Capello e i giocatori

Milan, i muscoli e il cuore

Caro direttore, sono un tifoso milanista, ovviamente deluso, e voglio porle qualche quesito. Moriero non era meglio di Ba? Un Bogarde non si trovava anche nella nostra B? Taibi è da Milan? Non si poteva far tornare il Panucci cacciato da Sacchi? Non crede che comunque la rovina del Milan sia stato l'ingresso di Berlusconi in politica? Lei scrive che "il Milan riconquisterà il terreno perduto": ci crede davvero? Eppoi: viva il gol di Ronaldo al Piacenza, ma il gol di Weah al Verona, l'anno scorso, non fu più bello?

MASSIMO FALSI-ROMA

Egregio direttore, sono indignato: non riesco a capire come il Milan in questi anni abbia acquistato bidoni come Reiziger, Bogarde, Davids, Kluivert, Andersson... Al Milan non mancano i tifosi, né i giocatori: manca l'unione da spogliatoio. Le colpe di questo disastro sono di Capello, dei giocatori, ma anche di una società che si allontana sempre più dalla squadra...

DANIEL VOLEMBINI -PIOMBINO DESE (PADOVA)

Cronaca di una disfatta annunciata. "È un Milan stellare", tuonava il prode Silvio dopo l'illusoria vittoria sulla Juve di Lippi. Sembrano passati decenni da quell'incauta frase di Sua Emittenza... che poi ci siamo sentiti nel famoso "cosa volete, che pianga in diretta?" dopo la sconfitta con il Vicenza... Prima Fabio Massimo in esilio a Madrid, poi "Bisbiglio" Tabarez cacciato, poi il fegato rovinato dal ritorno dell'Eretico di Fusignano... E la ricostruzione che comincia da Cruz... E la cessione di Moriero, oggi fra i miglior dell'Inter... E Kluivert "l'anti Ronaldo"; e Leonardo il "nuovo Donadoni"; e Donadoni che arriva dagli Usa... Si riparla di "risorgere dalle proprie ceneri", si vive di ricordi ma, caro Galliani, che ancora stimo per i grandi incancellabili trionfi, quando i ricordi superano le speranze vuol dire che si è diventati vecchi...

TOMMASO PICONE-VALGUARNERA (EN)

Sarei tentato di chiedere al mio amico Fabio Capello (spero ancora amico: non vorrei che i turbamenti della crisi l'avessero distolto da un sempre utile rapporto con la realtà) una "indennità Milan" per la valanga di lettere che mi ha costretto a leggere e per i tanti quesiti cui ho dovuto rispondere, in tivù o per strada. Mi resta comunque la soddisfazione di fargli sapere - per conto dei tanti lettori - che il Milan è sempre un Grande Amore e che, evidentemente, solo una forte passione può nutrire tanta disperazione prima di una piccola speranza di riscossa che comunque qua e là appare. Voglio anche testimoniare al lettore Picone la mia ammirazione per il contenuto del suo scritto; il contenuto, non la forma, una sorta di graffito preistorico... Ma andiamo ai fatti: della crisi del Milan si è detto tutto, e qualcosa di più. Io ho parlato di "babele dell'animo" perché non sono del tutto d'accordo sui "bidoni" mentre sono convinto che, nelle scelte di mercato, si sono utilizzati più esperti di piedi & muscoli che intenditori di uomini. Per questo continuo a credere nella resurrezione milanista: perché prima o poi Fabio - che è fra i migliori tecnici del mondo - saprà far ritrovare ai suoi miliardari la via del buon senso e della decenza dopo tante vergogne. Sì, sono convinto che quel rapido "silenzio" dopo Milan-Lecce sia dovuto a vergogna, a rossori che non si potevano, per pudore, esporre alle telecamere. E tutto questo sempre salvando la bella impresa dei pugliesi, i quali giustamente s'adontano del ruolo "incredibile" che gli è toccato. È certo che io voglio anche fortissimamente salvare il mio pronostico, pronunciato insieme ad altre migliaia di addetti ai lavori. Per pura curiosità, cito il "verdetto" dei bookmakers inglesi alla vigilia del campionato: davano Capello vincitore e Prandelli primo allenatore "cacciato" in Serie A; la scommessa l'ha... vinta invece Bortolo Mutti del Napoli. Ma torniamo al Milan. Sono d'accordo con chi fa cadere gravi seppur indirette responsabilità su Silvio Berlusconi "prestato (o ceduto) alla politica". Lo scrivevo un anno fa, nei giorni bui di Tabarez, e ancora durante il ...saccheggio del Milan. Ma mi sembra una pia illusione, quella dei tanti milanisti che invocano il ritorno di Silvio. La politica lo ha assorbito; imbalsamato, svuotato degli entusiasmi sportivi forse ridondanti ma spontanei; lo ha rattristato, invecchiato, omologato a una classe politica sclerotizzata e per questo lontanissima dalia vivacità, dalle generosità e dalla pur tormentata allegria del calcio. Ha già detto che in caso di elezioni non sarà più leader, Berlusconi: ma non basta per sperare in un suo... ravvedimento. Anche se, mettendomi nei suoi panni, con tanti quattrini in saccoccia e un ruolo comunque di primissimo piano nella società italiana, io lascerei Montecitorio per San Siro, i tanti milioni di seguaci di Forza Italia, sempre pronti a cambiar squadra, per le centinaia di migliaia di immarcescibili fedelissimi rossoneri. È vero, come dice Ramaccioni, che il Milan affronta comunque in totale armonia la crisi, evitando insulsi scaricabarile; è vero che le colpe di ciò che sta accadendo vanno divise fra Berlusconi, Galliani e Capello, i signori del vertice, come da un nugolo di operatori della base; è altrettanto vero che in casa Milan tutto è cambiato rispetto al decennio vittorioso: la storia rossonera è lì, basta studiarla e applicarla alla disdicevole attualità. Senza disperazione. perché a tutte le Grandi del calcio è capitato di cadere dalla vetta dei sorrisi alla valle di lacrime.

Elton John e Maradona

Caro direttore, scrivo per rispondere alla lettera di Andrea Danubi e al suo paragone tra Elton John e Maradona. È vero, sono due persone diventate ricche e famose grazie al loro talento, la musica e il pallone. Tutti e due hanno scelto una brutta strada, quella della droga, e sono d'accordo con lui che tra loro non c'è differenza in questo modo di vivere, però c'è una differenza nel voler in qualche modo cambiare. Maradona ha usato molte volte le figlie: "lo giuro sulle mie figlie", "le mie figlie vogliono che io continui a giocare" e altre "carrambate" simili. Una volta ha detto che era in bagno a drogarsi e in quel momento sua figlia ha bussato per chiedergli dell'acqua. Disse che si era vergognato, però ha continuato. Era ambasciatore dell'Unicef (bell'esempio per i bambini) e continuava a risultare positivo e a drogarsi. E non è mai colpa sua, sempre pronto a compatirsi ma mai a voler smettere davvero. Elton John non era certo diverso da lui, droga e alcol, questa è stata la sua vita. Ha avuto la forza di confessarsi e ha cercato di uscirne. Ha raccontato che a quei tempi era talmente fatto che non riusciva ad arrivare dal letto alla porta. Sua madre che non poteva vederlo più in quelle condizioni decise di andare a vivere il più lontano possibile e scelse la Spagna. A un certo punto ha capito che doveva dare una svolta alla sua vita e ha deciso di curarsi in una clinica. Ora non fa altro che scrivere bellissime canzoni, occuparsi a raccogliere fondi per l'Aids e cercare di aiutare i suoi amici e altre persone, vedi Robbie Williams. Ora devo dire che c'è una cosa che Andrea ha detto che mi ha fatto arrabbiare. Che bisogno c'era di aggiungere ad alcol e droga la parola omosessuale? Tutto questo come se fosse un vizio o chissà che. Certo anche in questo campo si è dato da fare, e allora? Solo gli eterosessuali devono divertirsi? Vogliamo dirlo una volta per tutte che l'Aids per quanto riguarda le persone etero è in aumento perché gli idioti e i deficienti non usano precauzioni? Tu direttore mi chiederai perché ti parlo di questo. Io ti rispondo dicendoti che l'omosessuale Elton John ha capito a cosa andava incontro e ha deciso di stare più attento e ora vive da quattro anni con una persona. Quindi il dissoluto Elton John ha deciso di dare un taglio al passato, quando si deciderà Maradona a fare lo stesso? Se tiene davvero alle figlie, come dice lui, perché non la smette di piangersi addosso e si cura come ha fatto Elton? Più di mille incontri alla "alcolisti-narcotici-bulimici anonimi". Questo vuol dire guarire o almeno cercare di farlo. Elton ha spiegato che è stata la sua timidezza a spingerlo nella droga. I problemi con il padre e i litigi tra i suoi genitori hanno fatto il resto. Maradona spiega tutto con la pressione attorno. Poverino! E allora Pelé? Di Stefano? Per finire vorrei dire ad Andrea una cosa: dovrebbe vergognarsi per aver messo in mezzo Lady Diana. Che ironia in quella frase "effetto delle sdolcinate candele al vento sul santino di Lady D." perché avere così poco rispetto per la vita e la morte delle persone? Diana poteva starsene tranquilla e godersi i soldi e invece aveva messo all'asta i suoi vestiti per la lotta all'Aids. Viaggiava nel mondo per parlare delle mine, della povertà. Visitava quei posti ma anche gli ospedali. Abbracciava i malati di Aids mentre la maggioranza delle persone manda via i bambini dalle scuole perché hanno genitori malati anche se loro sono sani. Mah, forse la sua colpa era di

segue

10 domande 10 dal calcio-business a Roma 2004

Caro Italo Cucci, è da tempo che non ti scrivo più e ti volevo fare 10 domande riguardanti non solo il calcio:

1) Cosa pensi del grosso business che circola nel mondo del calcio?

Ho scritto più volte che il calcio d'oggi mi dà l'idea del Titanic: l'orchestra suona, la gente balla, la nave affonda.

2) Meglio il Fenomeno Ronaldo o l'altro Fenomeno Valentino Rossi?

Sono convinto che ci troviamo davanti a due autentici campioni di sport e di simpatia, di bravura e semplicità. Ronaldo è ancora un ragazzo timido e umile mentre Valentino è un fuoco d'artificio di furberie e colpi di scena. La sostanza è che lo sport ha bisogno di giovani di prima qualità, capaci fra l'altro di dialogare con i media senza tanta prosopopea, diventando - magari involontariamente, ma non tanto - maestri di educazione e professionalità per tanti miliardari arroganti e stupidi che il mondo dello sport alleva nel nome del Marketing, il nuovo dio degli incompetenti.

3) Il Milan potrebbe risorgere, e quando?

Guardo la sfera e dico: entro l'anno. Magari come la gran parte dei presunti maghi dico una fesseria. Ma augurare il bene mi pare sia un esercizio perdonabile.

4) Di chi è la vera colpa della crisi del Milan?

Di chi lo ha fatto.

5) Cesare Maldini, in alcune circostanze, non è troppo ottimista?

In Georgia s'è rovinato per l'eccesso opposto.

6) Il Guerin Sportivo quante copie vende tuttora? E quante copie vendeva prima del suo inaspettato e glorioso ritorno?

Non ho niente da nascondere né da sbandierare. Tutto va bene. Se vuoi, telefonami.

7) Traccia un resoconto di questo primo anno positivo al Guerin Sportivo: ricordi, battaglie vinte, esperienze e così via.

Tirerò le somme quando sarà il momento, ovvero quando potrò passare la mano avendo rimesso in pista la grande macchina del "Guerino". "Guerin Anno", "Guerin Extra", "Calcioitalia"... Cosa manca? Solo "Guerin Mondiale": ma non posso farlo da solo, ho bisogno che mi aiuti... Maldini. O Vieri. O chiunque nel duplice confronto fra Italia e Russia metterà in porta il pallone giusto. Vedi, caro Giampaolo, il miglior direttore di un giornale sportivo è quello che può giovarsi di un collaboratore speciale che, vincendo, fa salire alle stelle tirature e vendite: io ne ho conosciuti quattro, di questi "condirettori", Trapattoni, Bearzot, Falcão e Maradona. Forza, Cesarone!

8) Qual è stata la più grande vittoria della sua vita?

Personalmente, riuscire a fare il giornalista. Professionalmente, Italia 82. Pochi giorni fa ho incontrato Bearzot, e gliel'ho detto una volta di più. L'ho trovato in grande forma, anche se molto "fuori" del calcio. Anche se gli hanno fatto la... festa dei settant'anni (un evento editoriale più che personale) temo gli pesi ancora l'ingratitudine dei contemporanei che troppo tardi hanno deciso di onorarlo.

9) L'Inter, come altre squadre europee, si quoterà in borsa: è l'inizio di una nuova era?

La nuova era che si augurano i tifosi è un'altra: quella del ritorno alla vittoria, allo scudetto che da troppi anni manca. L'andata in borsa è un evento per il business non per la storia nerazzurra.

10) Roma è stata sconfitta per le Olimpiadi del 2004. In un certo senso mi è dispiaciuto ma in un altro senso sono stato contento, così alcuni politici non mangeranno miliardi di soldi sporchi. È d'accordo con me? Prima di rispondere tenga in mente Italia 90...

Ho in mente tutto. Comprese le vibrate proteste di chi non è d'accordo quando si continua a parlare di tangenti, come se avessimo dato un taglio con il passato. Ci vuole un lungo purgatorio, prima di entrare in paradiso.

GIANPAOLO MARCHIONI
ALESSANDRIA

Posta & risposta

di Italo Cucci

segue

essere ricca e importante come se i ricchi non potessero essere anche buoni. Tu invece che fai nella tua inutile vita? Comunque finisco con una frase: Elton=Maradona. Beh, non credo proprio, non facciamo ridere. Difendi pure, caro Andrea, quell'essere che si rifiuta di riconoscere il figlio. Capisci? Il proprio figlio. Lui ha solo due figlie, dice. Sono ancora uguali, secondo te?

MARIA LOCANNE - ROMA

E scriviamo la parola "fine".

Torricelli è un Big

Ok, spero che lei direttore voglia concedermi un po' del suo tempo, ed "ascoltare" il mio sfogo... Sono le 21,00 precise di domenica sera ed io sto seguendo su TMC un programma sportivo piuttosto noto (Goleada). Quello che mi ha fatto (addirittura) alzare dal letto per prendere carta e penna è stata una frase di una giornalista sportiva di TMC. Le spiego il concetto in poche parole: si parla di campioni e gregari (non sopporto questo termine). Tra i "campioni" menzionati: Ronaldo e altri stranieri del Milan, mentre tra i gregari (nel contesto di un discorso soldi-rendimento) Birindelli e Torricelli... Beh, basta! Io non credo che Torricelli sia un "gregario". Io sostengo con sincera convinzione che il grande Torricelli sia divenuto ormai (dopo Maldini) il più forte difensore in Italia (se non nel mondo). O è forse bastato il suo "periodo di fermo" per dimenticare il suo grande rendimento recente? Si può definire gregario un ragazzo serio, intelligente, corretto, che mostra tanto impegno e devozione? (Per chi non lo sapesse, Torricelli ha passato le sue vacanze allenandosi, per superare prima il suo infortunio). Direttore, come avrà capito io "adoro" Torricelli, e credo sia giunto il momento di "inserire" il suo nome, non tra i gregari, ma tra i big (se l'è conquistato questo posto, no?). Io, personalmente, attendo il suo ritorno in squadra: Moreno sei grande!

SIMONA RODI - ROMA

Cara, non posso far altro che il postino. Anche se ho avuto la tentazione di passare il tuo appassionato messaggio a Massimo Gramellini per la sua rubrica "Lettere d'amore in fuorigioco". (Rubrica che, ci tengo a dirlo, è risultata graditissima ai lettori).

La domenica di Padre Eugenio

Caro Italo, sono un prete molto calciofilo e gueriniano. Voglio le partite al sabato così potrò andare allo stadio. Sai, la domenica tra messe, benedizioni, processioni e catechismi... Forza Guerino, Forza Atalanta!

PADRE EUGENIO PERICO
VERONA

P.S.Che Dio vi benedica.

Caro Eugenio, questa sì è una motivazione seria per volere il calcio al sabato. Per il resto della tua lettera (che non ho pubblicato) perdonaci e comprendici. Ciao.

Juve, tu mi tradisci

Egregio direttore, trentacinquenne, tifoso juventino da trenta, dopo aver faticosamente educato il figlio settenne al culto della Squadra, già questa estate mi sono trovato in difficoltà a spiegargli come mai la sua maglietta con il nome di Boksic, compratagli in dicembre in pieno tripudio del popolo bianconero, era già obsoleta. E per fortuna che a giugno, su sua richiesta (il pargolo era perplesso) non gli ho comprato quella di Vieri, che dopo strenue rassicurazioni del contrario fu anch'egli venduto. Siamo riusciti in cinque anni a vendere nell'ordine: Casiraghi, Baggio, Vialli, Ravanelli, Vieri, Boksic, vale a dire il miglior parco di attaccanti degli anni '90. Loro diranno: vincendo comunque. Io direi: vincendo malgrado. E rischiando. Poi, i nodi arrivano al pettine. Oggi abbiamo una squadra, ancora una bella squadra, che se però non va al 100% non batte nessuno, al di là dei fatti contingenti e delle possibili rivincite. Ha ben ragione Lippi a dire: "Non ho nulla da rimproverare alla squadra". Ci mancherebbe altro! Hanno fatto anche troppo a Manchester, è lui ad aver avallato una campagna acquisti da buona squadra di Serie A, ma non da primo club del mondo (siamo ancora i campioni). Se ci si riempie la bocca di NBA del calcio, di tornei continentali, di Champions League, bisognerebbe anche accettare che gli ingaggi dei campioni siano elevati, e che se una squadra non accetta il mercato è destinata, prima o poi, a soccombere. Che può anche essere una strategia proponibile. Basta, mi si perdoni il termine, non prendere per il c... i tifosi, gli appassionati ed anche, per certi versi, i giocatori con ingaggi "normali" e che si fanno il mazzo anche per i voli pindarici di certi dirigenti. Secondo me quello che ha preso la dirigenza e lo staff tecnico juventino è nient'altro che delirio di onnipotenza, il voler dire "chiunque si compri noi vinciamo lo stesso" (per merito nostro, è ovvio). Da stupido tifoso io mi auguro di essere smentito. Da essere pensante mi auguro che venga data una sterzata e vengano ammessi gli errori; oppure che chi ha sbagliato paghi (spero duramente). Un tifoso in erba lo si sta già perdendo (Ronaldo affascina, ma sarebbe bastato Vieri, o Boksic, o Ravanelli, o...), attraverso una folle, dal punto di vista sportivo, politica commerciale unidirezionale (vale solo per i giocatori, non per la dirigenza). Un altro, trentacinquenne, la Juve non lo perderà: ma in mutande da calciatore preferirò sempre vedere Vieri, Vialli e Del Piero piuttosto che Giraudo o Bettega.

ENRICO AMBROGI - VITTORIO VENETO (TV)

Caro direttore, tutti hanno elogiato la Juventus quando ha proposto gli abbonamenti a prezzi stracciati, ma nessuno ha pensato ai diritti di uno spettatore occasionale, come posso essere io, che si sente chiedere ben quaranta mila lire per una curva del Delle Alpi (dalla quale fra l'altro ci vuole il binocolo per vedere i giocatori)...

MATTIA PARAGONE-LA SPEZIA

Questa lettera mi sembra contenere alcuni elementi logici di protesta. L'altra è un po' troppo catastrofica, visto che la Juve sta recuperando in Coppa ed è sicura protagonista in campionato. La pubblico per sottoporre un quesito ai dirigenti juventini: cosa gli avete fatto, alla vostra gente, per amareggiarla tanto? Questa è una delle tante lettere che ricevo sull'argomento: forse che esistono ancora, almeno per i tifosi, le Bandiere?

Il tema di Lara

Caro direttore, seguo TMC, mi piace la bella e frizzante Martina Colombari, non mi piace la Cardella che si è messa i pantaloni per parlare di calcio con voi senza saperne...

ELENA TURCONI - PARMA

Lara, Lara quante lettere mi fai leggere, quante lettrici (soprattutto lettrici) fai arrabbiare. Cara Elena, per Lara Cardella lancerei quell'interrogativo che Vianello dedicò all'Elia: "Ci fa o ci è?". Nel dubbio, penso che Biscardi ancora una volta ci ha preso, ha trovato una provocazione divertente, "alla Mosca", e una protagonista per la sua trasmissione che - lo dico anche se ci sono dentro - sta andando alla grande, bel oltre il mitico Milione.

Non piangete sull'arbitro

Egregio direttore, sono un lettore del Guerino da vari anni e le scrivo per chiederle un parere su alcuni fatti accaduti da un anno a questa parte alle squadre italiane impegnate nelle Coppe Europee. È innegabile che l'anno scorso la Juventus e l'Inter hanno perso rispettivamente la Champions League e la Coppa Uefa a causa di decisioni arbitrali a dir poco scandalose. Si è parlato allora di un indebolimento della Federazione Italiana a livello internazionale a causa dell'allontanamento di Matarrese, ma dopo l'eco di quelle occasioni è tornato tutto sotto silenzio. Quest'anno la situazione si sta ripetendo fin dai primi turni delle coppe internazionali...

ROCCO BARRASSO - FOGGIA

Non credo che i lamenti per gli arbitraggi servano a qualcosa, soprattutto in ambito internazionale. Quando giochiamo nel cortile di casa, con una classe arbitrale ormai movioladipendente, certe sceneggiate possono servire a intenerire i gestori del potere, a interferire nella serenità d'animo dei fischietti cerchiobottistì. Ma all'estero, facciamo solo la figura dei cretini: saranno anche peggiori dei nostri, gli arbitri stranieri, ma sicuramente fanno miglior figura grazie a calciatori essi pure diversi dai nostri: meno apocalittici più integrati, meno bugiardi più leali, meno attori più sportivi, meno assatanati più razionali, meno teneri virgulti più atleti. E via così. È vero, li critichiamo anche noi, certi arbitraggi: ma con misura e per onore di cronaca, non per vittimismo.

Cecchi Gori e Baglini

Egregio signor direttore, vorrei rivolgere una domanda al Signor Vittorio Cecchi Gori, presidente della Fiorentina, la "mia" squadra del cuore: "Dopo sette anni di promesse svanite nel nulla e di belle parole persesi nel fruscìo del vento, è giusto continuare a credere in una società i cui traguardi scanditi a gran voce non si riescono mai a raggiungere?". Quando la famiglia Cecchi Gori decise di acquistare la Fiorentina, Vittorio dichiarò che in tre anni avrebbe portato la squadra a lottare per lo scudetto. Dopo tre anni la Fiorentina scese in Serie B. Dopo aver conquistato la Coppa Italia e la Supercoppa italiana, nella stagione 96/97 il presidente dichiarò che la squadra costruita era pronta per vincere lo scudetto. Giugno '97: la squadra è fuori dalle competizioni europee. Luglio '97: presentazione della squadra. Presidente, che voto si darebbe quest'anno per la campagna acquisti: "Mi darei un bel voto, un otto, a me e ai miei collaboratori". 5 ottobre '97: dopo cinque gare (due vittorie, tre sconfitte) 6 punti in classifica, 10 reti subite, ecco il commento della società: "ci manca qualcosa dietro". Dalla stagione 1990 alla stagione 1997 la squadra ha una media di 45 gol subiti ogni anno. È storico che uno dei problemi della Fiorentina sia il reparto difensivo, invece ogni anno i maggiori investimenti vengono fatti per l'attacco e il centrocampo. Al presidente vorrei dire che nel cinema lo spettacolo è fondamentale, nel calcio sono fondamentali i risultati. Egregio direttore, perché Cecchi Gori non prende atto di non essere riuscito a mantenere tutto quello che aveva promesso, e lascia il posto a chi in materia è più competente? Oppure è giusto continuare a credere ad un presidente che dice "voglio vincere", ma che mai ci riesce? Una cosa è certa, chi ci rimette siamo sempre noi tifosi e Firenze stessa, con i sentimenti e come immagine. Grazie.

DANIELE CORBINELLI - FIRENZE

Caro Daniele, ogni anno sono almeno dieci i presidenti che "vorrebbero vincere"; qualcuno lo confessa agli amici, qualcuno lo dice ai giornali, qualcun altro, come Vittorio Cecchi Gori, ne fa una questione programmatica: perché è un generoso e anche uno "scafato". Ma alla fine, uno solo vince e se la Fiorentina non ce la fa è perché trova sempre avversari più forti o più fortunati. Vittorio deve andarsene? E perché? Perché ha voglia di vincere e non ci riesce? E per lasciare a chi? Finalmente, dopo tanti anni, anche se con vicissitudini di vario genere, la Fiorentina ha un presidente che ci prova con amore e con rabbia. Magari non gli farebbe male avere vicino qualcuno che lo svegliasse dai sogni e lo guidasse nella realtà. Qualcuno che gli raccontasse, ad esempio, come fece a vincere lo scudetto Nello Baglini. Ma questa è un'altra storia.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

di Massimo Gramellini

Lettere d'amore in fuorigioco

Salvatore uno e due

Sono un ragazzo di 27 anni. Il mio problema? Sono gay. Omosessuale. Frocio. Checca che dir si voglia: mi piacciono gli uomini e non le donne. E mi odio per questo. Sono cresciuto coccolatissimo da mia madre e dalle mie sorelle. Mia madre è una donna fantastica, ma mi è sempre stata addosso e, fatalmente, mi ha contagiato con le sue paure e i suoi complessi. Adesso sono timido, insicuro, frustrato. Quanto a mio padre, anche lui è un uomo meraviglioso, ma non c'è mai stato troppo dialogo: lui è un ex libertino che non avrebbe mai dovuto sposarsi e dal quale, specie nella primissima infanzia, non mi sono mai sentito troppo amato. A complicare la situazione, si sono messi di mezzo i complessi per il mio aspetto fisico. Sono sempre stato votato il più brutto di tutte le classi dove sono stato a scuola. Le ragazze ne dicevano di tutti i colori su di me e ogni battuta cattiva era come una coltellata. Avevo persino paura a far vedere il mio viso: camminavo a testa china...

Di amici maschi ne ho avuti pochi, ma anche loro (non tutti) mi dileggiavano per la mia faccia. Eppure, verso di loro non ho mai provato attrazione fisica. In ogni classe mi innamoravo platonicamente di una mia compagna. Non glielo dicevo mai chiaramente, perché sapevo che mi avrebbe riso in faccia. Sognavo di essere un "fico", un eroe che le avrebbe salvate da chissà quali pericoli, ma non sognavo di farmele. Sognavo invece di farmi donne mature: zie, cugine, insegnanti...

Verso i diciott'anni ho provato a masturbarmi pensando a un maschio. La cosa mi era piaciuta ed è andato sempre peggio. Intanto, col tempo sono riuscito a migliorare il mio aspetto e qualche ragazza sono riuscita a portarmela a letto. Si fa per dire: una serie di figuracce. Non provo eccitazione se bacio una ragazza, per bella che possa essere, c'è solo indifferenza. O meglio, all'inizio c'è l'eccitazione, ma al momento del dunque mi blocco.

Valeria Marini non mi dice nulla. Sarebbe bello averla per fare invidia agli amici. Ma è che io VORREI provare libidine nel vederla. VORREI poter avere una ragazza. VORREI essere eterosessuale. Non mi sento gay. VORREI ma non posso. Ho consultato anche uno psicosessuologo. Mi ha detto che non ero affatto gay, che il mio era un caso lampante di maschio in gabbia che soffriva. «Hai tutte le carte in mano, hai solo bisogno di sistemarle con ordine». Purtroppo le sue sedute da 200.000 non me le posso permettere più. Allora ho consultato il servizio gratuito dell'Usl. Mi ha sottoposto a una serie di test, a delle sedute dove parlavo, parlavo, ma non risolvevo molto. Quindi ho mollato. Era inutile: continuavo a fantasticare sugli uomini. Uomini senza volto, non i miei amici o persone famose come Kevin Costner e Paolo Maldini. Persone sconosciute con le quali fare sesso e basta. Finché l'altra sera ho saltato il fosso. Ho risposto a un annuncio sul giornale e ho conosciuto questo signore cinquantenne che mi ha portato a casa sua. Non è stato un vero rapporto completo, ci siamo solo toccati. A dire il vero, toccarlo non mi ha dato alcuna soddisfazione. Invece quando mi ha toccato lui mi ha fatto godere: mentre quando mi tocca una donna l'erezione si sgonfia ingloriosamente

Non so se ho toccato il punto del non ritorno, ma ho paura di sì. Non riesco ad accettarmi come sono. Vorrei che ci fosse una pillola per guarirmi come con un mal di testa o un mal di pancia, ma purtroppo non esiste. Spero di ricevere una parola di conforto dal Guerino.

(Salvatore, Terni)

P.S.: Non sono né il mio vero nome né la mia vera città, ma per motivi di riservatezza vi prego di firmarla così.

Abbiamo pubblicato questa lettera quasi per intero nonostante la sua lunghezza perché ci pareva che ne valesse la pena. Salvatore non è un gay. Sarebbe preferibile per lui che lo fosse, perché quel che conta nella vita è stare bene con se stessi. Meglio un omosessuale contento che un etero infelice. Invece Salvatore è come una squadra di calcio piena di talenti messi in campo senza logica. Una squadra di centravanti che fanno gli stopper da talmente tanto tempo che non si ricordano neppure più il piacere che dà segnare un gol. Salvatore è nato per amare le donne, vorrebbe farlo ma si sente inadeguato e giudicato: due sensazioni che gli impediscono di provare piacere.

Eppure, caro Salvatore o come ti chiami, la salvezza è lì, dietro l'angolo. Il sessuologo ti ha già indicato la strada: ti sei incartato, hai solo bisogno di rovesciare il mazzo e rimetterti a giocare con ordine. Non arrenderti: fra i consulenti gratuiti delle Usl troverai senz'altro la persona giusta per ascoltarti, un allenatore che saprà metterti in campo con gli schemi giusti, che poi sono sempre i più semplici. L'importante è che tu non ti senta diverso, isolato, anormale. Perché non sei affatto così. Facciamo tutti il tifo per te e se qualche lettore del Guerino vorrà farti sentire il suo incitamento potrà scrivere alla nostra rubrica.

Il tuo caso riguarda più ragazzi di quanto si creda. Ma tu hai avuto il coraggio di parlarne. Vuol dire che hai già imboccato la strada che ti porterà alla vittoria.

P.S.: A me piacciono moltissimo le donne, ma ti assicuro che Valeria Marini non dice nulla neppure a me... □